

Fogli 41/2020

Contributi Davide Dellamonica - Roberto Garavaglia, *La Biblioteca Abate Fontana di Sagno. Un progetto di catalogazione e valorizzazione digitale a cura del Centro di competenza per il libro antico* [p. 1] / Giancarlo Reggi, *“Breviloquium” di s. Bonaventura e versione climachea di Ambrogio Traversari in un codice della Biblioteca cantonale di Lugano* [p. 18] / Giancarlo Reggi, *Ancora sul codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano. La postilla in greco del f. 70v: di Guarino o di un discepolo?* [p. 81] / Per Giovanni Pozzi Giovanni Pozzi, *Avvento. Premessa al testo e postfazione di Maria Teresa Casella Bise* [p. 86] / Rara et curiosa Giordano Castellani, *Una predica censurata: Savonarola sopra Amos 12* [p. 101] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2019 in biblioteca* [p. 121] / Fernando Lepori, *Bibbia, letteratura e filosofia* [p. 130] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 134] / Fabio Soldini, *Percorrendo le opere di François Bonjour* [p. 141] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 147] / Conti [p. 151] / Nuove accessioni *Publicazioni entrate in biblioteca nel 2019* [p. 154]

A. A. A. A. 6. 7. 8. 9.	B. B. B. B. 5. 6. 7. 8.	C. C. C. C. 6. 7. 8. 9.	D. D. D. D. D. D. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13.
A. A. A. A. A. 10. 11. 12. 13. 14.	B. B. B. B. 9. 10. 11. 12.	C. C. C. C. 10. 11. 12. 13.	D. D. D. D. D. D. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
E.	F.	G.	I.
E. E. E. E. 1. 2. 3. 4.	F. F. F. F. 1. 2. 3. 4.	G. G. G. G. 1. 2. 3. 4.	I. I. I. I. I. I. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.

A. D. 4 volumi. Nella medesima opera postare il medesimo numero.

Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito della
biblioteca

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Daiana Riva

Stampa e confezione

La Buona Stampa, Lugano

Carte

Environment desert storm,
118 g/m²
Munken Lynx,
80 g/m²

Tiratura

1'000 copie

In copertina

Elaborazione grafica
di pagine manoscritte
dell'abate Antonio
Fontana (figura 2 a p. 7)

La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano (BSF) funge anche da Centro di competenza per il libro antico (CCLA). Perciò i suoi bibliotecari mappano, riordinano e catalogano con criteri scientifici anche altri fondi di libri antichi sparsi sul territorio della Svizzera italiana, destinati altrimenti a rimanere nell'ombra. Il loro lavoro, invece, li rende visibili nell'OPAC del Sistema bibliotecario ticinese. È già stata completata la catalogazione dei libri del convento cappuccino del Bigorio e quella della biblioteca parrocchiale "Abate Fontana" di Sagno. Inoltre è in via di completamento quella della biblioteca del convento della Madonna del Sasso a Orselina, sopra Locarno, oggi abitato dai Cappuccini, ma appartenuto ai Conventuali fino al 1848. Altri lavori sono in progetto: se ne parla nell'articolo di Luciana Pedroia e nella *Relazione del Comitato*.

Non per caso, apre la sezione *Contributi* il rendiconto di Davide Dellamonica e Roberto Garavaglia, i quali hanno concluso da poco la catalogazione della Biblioteca "Abate Fontana", lascito di un ecclesiastico ticinese che nell'età della Restaurazione, dal 1832 al 1848, fu direttore generale dei ginnasi lombardi. Seguono due contributi di Giancarlo Reggi su altrettanti codici quattrocenteschi della Biblioteca cantonale di Lugano. Il primo verte sul manoscritto catalogato con il titolo *Quaestiones Christianae*; vi si dimostra che il testo fin qui non identificato è l'opera ascetica di Giovanni Climaco nella versione latina di Ambrogio Traversari. Il secondo contributo completa l'articolo dello scorso anno sul codice di san Zenone; vi è studiata una postilla in greco che conferma l'ascendenza del manoscritto alla cerchia dei discepoli diretti di Guarino Veronese.

Sotto la rubrica *Per Giovanni Pozzi* Maria Teresa Casella Bise rende pubblico uno scritto inedito del grande italianista, una conferenza sull'Avvento tenuta a Bellinzona in prossimità del Natale 1996.

In *Rara et curiosa* Giordano Castellani descrive un'edizione cinquecentesca delle prediche di Gerolamo Savonarola, di cui il convento del Bigorio possiede un esemplare mutilo di mezzo fascicolo nel *Sermo* 12 sul profeta Amos. Si tratta di una parte censurata in ossequio all'*Index librorum prohibitorum* del 1559. Per conoscerne il contenuto bisogna ricorrere a uno dei pochi esemplari integri esistenti; lo studioso ne trascrive in esteso la parte più in sospetto di eresia.

Come è uso da qualche anno, apre la sezione *In biblioteca* il rendiconto annuale di Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile di sede. Seguono il regesto di Fernando Lepori sul ciclo di conferenze *Bibbia, letteratura e filosofia* e quello di Alessandro Soldini sulle mostre nel porticato. Fabio Soldini dedica un articolo specifico alla mostra sull'opera grafica di François Bonjour, l'unica che la nostra Associazione ha potuto organizzare in questo anno sociale. Completano il fascicolo la *Cronaca sociale* e l'elenco delle nuove accessioni, curato da Claudio Giambonini.

Al momento di consegnare gli articoli allo studio grafico per l'impaginazione, un lutto ha colpito noi redattori di «Fogli» e l'intera Associazione Biblioteca Salita dei Frati, oltre che la Custodia cappuccina della Svizzera Italiana. Il 4 aprile 2020 ci ha lasciati, all'età di 86 anni, fra Riccardo Quadri, socio fondatore della nostra Associazione e a lungo membro del Comitato. Ricordiamo in lui una persona d'alta cultura unita ad autentica umiltà francescana, che lo rendeva sempre affabile, sorridente e sereno. Allievo dello storico della Chiesa Gilles Gérard Meersseman all'Università di Friburgo (CH) e assistente di Giuseppe Billanovich all'Università Cattolica di Milano, fu un notevole medioevista, editore critico de *I Collectanea di Eirico di Auxerre*, Fribourg, Éditions Universitaires, 1966 (*Spicilegium Friburgense*, 11); *Anonymi Leidensis De situ orbis libri duo*, Padova, Antenore, 1974 (*Thesaurus Mundi*, 13); *Heirici Autissiodorensis Homiliae per circulum anni*, Turnholti, Brepols, 1992-1994 (*Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 116, 116 A, 116 B). Fu inoltre autore di importanti articoli usciti in «Studi Medievali» (1975) e in «Italia medioevale e umanistica» (1963 e 1965). Ricordiamo qui i suoi contributi per «Fogli»: *Una lettera autografa di Paul Sabatier a G.B. Mondada*, 18 (1997), pp. 9-12; *L'archivio di padre Giovanni Pozzi*, 24 (2003), pp. 13-16; *Un prezioso incunabolo della nostra biblioteca: l' 'Arbor Vitae' di Ubertino da Casale*, 29 (2008), pp. 31-37. Serberemo di lui un ricordo fra i più cari.

Contributi

Davide Dellamonica

Roberto Garavaglia

La Biblioteca Abate Fontana di Sagno.

Un progetto di catalogazione

e valorizzazione digitale a cura del

Centro di competenza per il libro antico

Nel corso del 2019 si è conclusa la catalogazione digitale del fondo librario denominato Biblioteca Abate Fontana, di proprietà della parrocchia di Sagno, nel comune di Breggia. Iniziata nel 2016, è il terzo progetto affidato al Centro di competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati (in seguito CCLA), dopo quelli relativi alla biblioteca del santuario della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina (avviato nel 2013 e ancora in corso)¹ e alla biblioteca del convento di Santa Maria al Bigorio (2015-2018)². Commissionato e promosso dal Consiglio parrocchiale di Sagno³, ha beneficiato per due anni anche del sostegno finanziario della Divisione della cultura e degli studi universitari del Cantone Ticino⁴. Prezioso è stato inoltre il contributo della Protezione civile di Lugano Città e, in particolare, del suo servizio di protezione dei beni culturali, che si è occupato del trasporto dei volumi tra Sagno e la Biblioteca Salita dei Frati a Lugano.

Contrariamente ai precedenti due progetti di catalogazione digitale, questo non ha riguardato una biblioteca conventuale arricchitasi nel corso dei secoli, ma una raccolta libraria costituita per lo più da una singola persona nell'arco della sua vita, numericamente più modesta e certamente meno preziosa rispetto a quelle dei due conventi cappuccini. Essa presenta, nondimeno, peculiarità che la rendono un caso particolare, se non unico, nel panorama dei fondi librari antichi presenti sul nostro territorio; pertanto meritava di essere valorizzata.

¹ Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, «Fogli», 35 (2014), pp. 4-23.

² Luciana Pedroia, *La biblioteca del Convento dei Cappuccini di Bigorio (1535)*.

Catalogazione del fondo librario antico, «Helvetia Franciscana», 48 (2019), pp. 111-140.

³ Il contratto tra il Consiglio parrocchiale di Sagno e il CCLA, sottoscritto il 10 novembre 2015, prevedeva un finanziamento di 3'000 franchi annui per 4 anni, dal 2016 al 2019.

⁴ Il sostegno rientrava nel contributo finanziario assegnato al CCLA per i progetti di «valorizzazione digitale di fondi librari antichi della Svizzera italiana» (cfr. Risoluzione n. 650-15.78 del 1° luglio 2015, Risoluzione n. 652-16.28 del 28 aprile 2016 e Risoluzione n. 652-17.8 del 28 marzo 2017).

L'abate Fontana di Sagno

Prima di ricostruire la storia della biblioteca e di descriverne le caratteristiche essenziali, è utile soffermarsi brevemente sulla biografia della persona che l'ha allestita, ossia l'abate Antonio Maria Fontana⁵. Nato a Sagno nel 1784, compì gli studi presso il Liceo Gallio di Como. Fu ordinato sacerdote nel 1806 e portò il titolo di abate per tutta la vita. Dopo alcune esperienze quale supplente e precettore, nella città lariana intraprese la carriera di insegnante di latino e greco e dal 1807 fu anche ispettore provinciale per le scuole elementari. Dal 1810 al 1814 diresse «Il Lariano», settimanale conservatore comasco⁶. Nominato direttore del Liceo di Brescia nel 1827, nel 1832 ottenne la prestigiosa carica di Direttore generale dei ginnasi della Lombardia e, in quanto tale, fu anche consigliere di governo a Milano. Nel 1838 fu insignito del titolo di cavaliere dall'imperatore Ferdinando I. Esautorato in seguito ai moti rivoluzionari del 1848, fu espulso dalla Lombardia e rientrò nel Canton Ticino. Dopo il ritorno degli Austriaci fu reintegrato ma, adducendo motivi di salute, preferì restare a Besazio, dove nel frattempo si era stabilito e avrebbe trascorso gli ultimi anni fino alla morte, nel 1865.

Parallelamente all'attività sacerdotale e di insegnamento, l'abate Fontana fu anche traduttore dilettante dal greco e compositore di poesie d'occasione e scritti religiosi, ma è ricordato soprattutto quale autore di manuali scolastici e testi pedagogici – una copia dei quali è conservata nella sua biblioteca –, che furono ampiamente utilizzati nelle scuole del Ticino e della Lombardia austriaca e conobbero numerose ristampe⁷.

Storia della biblioteca

La raccolta originaria fu costituita, come detto, lungo gran parte dell'arco di vita di Antonio Fontana. Se un manipolo di 9 opere recanti sue note di possesso sembra risalire perlomeno al periodo degli studi⁸, è negli anni di insegnamento a Como che l'abate consolidò il primo nucleo librario e cominciò a sviluppare la biblioteca, tramite l'acquisto di novità – direttamente oppure mediante sottoscrizione⁹ – e soprattutto di edizioni antiche, finite sul

5 Per le principali tappe della vita del Fontana si vedano in particolare: Lara Calderari, *I Fontana ritrovati a Besazio. Il benefattore e l'abate. La vita, le opere*, Besazio, Comune di Besazio, 2002, pp. 25-37; Carlo Agliati, *Antonio Fontana*, in *Dizionario storico della Svizzera*, a cura della Fondazione Dizionario storico della Svizzera, V, Locarno, Daddò, 2006, p. 14 (in linea: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/010127/2007-08-27/>, consultato il 09.12.2019).

6 Alessandra Mita Ferrario, *Dal Lariano al Giornale del Lario. Stampa e cultura a Como in età napoleonica*, «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 27 (2012/2013), pp. 493-536.

7 Per la bibliografia delle opere, edite e inedite, del Fontana si veda Calderari, *I Fontana ritrovati*, cit., pp. 39-44. Alcune notizie sui suoi scritti sono riportate anche in Angelo Nessi, *Scrittori ticinesi*, a cura di Renato Martinoni e Clara Caverzasio Tanzi, Locarno, Daddò, 1997, pp. 83-84. Sull'opera pedagogica del Fontana, cfr. Lita Maria Gomitolo, *La pedagogia di Antonio Fontana. Con particolare riguardo al problema della "Preparazione alla vita" in rapporto ad una metodologia di conciliazione fra autorità e libertà* (Tesi, Roma, Istituto Universitario Maria SS. Assunta, 1966-1967).

8 Si tratta di BAF 185, BAF 186, BAF 1594-1595, BAF 1687, BAF 1802, BAF 1818, BAF 2116, BAF 2208, BAF 2443-2444. Le note di possesso di BAF 1818 e BAF 2208 sono datate al 1798, quelle di BAF 185 e BAF 1594-1595 al 1802. La nota di BAF 2443, in cui Antonio Fontana si qualifica «cherico», è databile a prima dell'ordinazione sacerdotale. Sicuramente più tarda è invece quella di BAF 1687, che recita: «Dell'abate Fontana di Samnino».

9 Sulle sottoscrizioni librarie, fenomeno editoriale caratteristico dell'epoca, si veda Marina

mercato a seguito della dispersione dei patrimoni di nobili famiglie decadute e della soppressione dei conventi¹⁰. Dopo la parentesi bresciana e il trasferimento a Milano, a questi canali di acquisizione si aggiunse quello delle opere ricevute in dono, solitamente testi pedagogici o didattici, spesso accompagnati da una dedica. La raccolta continuò a essere incrementata¹¹ anche dopo l'esautorazione e il conseguente ritiro a Besazio, dove visse il delicato momento «quietissimo nella sola compagnia di pochi miei libri»¹² e dove infine, come visto, decise di restare fino alla morte.

A questo periodo risalirebbe l'idea di donare la collezione, del valore di 1200 zecchini¹³, alla parrocchia del suo luogo di origine istituendovi una biblioteca, decisione formalizzata in una serie di disposizioni specificate nel testamento del 17 marzo 1857. Si trascrive qui integralmente l'estratto dello stesso che, per volontà del Fontana, avrebbe dovuto essere conservato nella biblioteca e che ancora vi si trova¹⁴:

[...] Perché poi il vice-parroco abbia ogni agio a' propri studi Sacri, ed anche nel caso che gli piacesse di fare scuola di lettera o di scienza a comodo de' terrieri e dei paesi vicini, non abbiano a mancargli opere opportune, lascio tutti i mie' Libri alla Vice-parrocchia di Sagno colle seguenti disposizioni:

- I. I libri saranno collocati e rimarranno in perpetuo in una stanza della casa vice-parrocchiale o poco discosta da essa. In tale stanza sarà pure appeso il mio ritratto, a terga del quale è scritto: all'età di anni 73¹⁵.
- II. I libri non si potranno alienare sotto qualunque pretesto, prego però fervorosamente il vice-parroco, onde procuri di cangiare con opere più convenienti i Classici latini e tutti quanti gli altri libri i quali direttamente o indirettamente non si riferiscono alla Religione Cattolica, Apostolica, Romana¹⁶; come pure

Bernasconi, *Le associazioni librerie in Ticino nel XVIII e XIX secolo*, Bellinzona, Casagrande, 1992, pp. 15-56.

¹⁰ Id., *La Biblioteca Abate Fontana di Sagno*, «Fogli», 8 (1988), pp. 7-10, a p. 9.

¹¹ Forse a un ritmo meno sostenuto, almeno per quanto riguarda le novità librarie. Considerando infatti il numero delle opere pubblicate tra il 1800 e il 1869 presenti nella biblioteca e dividendole per decennio (operazione assai rozza ma forse sufficiente a indicare una tendenza) si ottengono i seguenti risultati: 36 (1800-1809), 69 (1810-1819), 139 (1820-1829), 147 (1830-1839), 144 (1840-1849), 69 (1850-1859), 23 (1860-1869).

¹² Così l'abate stesso in una lettera dell'8 luglio 1848 citata in Tranquillino Caroni, *Cenni sulla vita e sulle opere dell'Abate Antonio Fontana*, Bellinzona, Tipo-litografia cantonale, 1883, p. 21.

¹³ La stima è dello stesso Fontana, secondo un'informazione riportata in Caroni, *Cenni*, cit., p. 28.

¹⁴ *Disposizioni relative alla Biblioteca vice-parrocchiale di Sagno che per volontà del Fondatore di essa debbono restare appese in perpetuo nella Libreria* (segnatura BAF 2589). In calce all'estratto figura il timbro della municipalità di Sagno seguito da una certificazione di altra mano: «Sagno, 29. Marzo 1915. Per copia conforme all'Estratto del Testamento del Cav.re Ab.te Antonio Fontana conservato nell'Archivio Comunale di Sagno, in fede – E-re[nn]io Spinelli Sindaco». Infine, di una mano ancora più tarda, si legge: «Sagno, li 8/1/[1]929 Ritirato "Memorie di S. Zenone" Pr. Sarinelli – Lamone». Si tratta probabilmente di don Giovanni Sarinelli, prevosto di Lamone dal 1918 al 1967 e autore nel 1935 di una monografia sul santo. Nella biblioteca non vi è traccia dell'opera in questione.

¹⁵ Opera di Antonio Rinaldi in cui compare anche un volume aperto sul titolo *De Imitatione Christi*, cfr. Calderari, *I Fontana ritrovati*, cit., pp. 35-36 e ill. 16.

¹⁶ Questa sensibilità per la «convenienza» religiosa delle opere si manifesta anche in note autografe poste su alcuni volumi. Ad esempio nel primo volume della sua edizione delle opere dell'Ariosto (segnatura BAF 1944) leggiamo: «Sono proibite solamente le satire. Nessun poe però leggerà l'Ariosto». Più asciutta la nota posta a un'edizione del *Paradiso perduto* di Milton



I.
La Biblioteca Abate Fontana
presso la casa parrocchiale
di Sagno.

tutte le copie che si trovassero duplicate. A ciascuno poi di questi cambi dovrà sempre precedere l'approvazione *in iscritto* del Vicario foraneo rilasciata dopo esatte informazioni e matura ponderazione, tanto intorno al valore, quanto intorno alla opportunità delle opere proposte per detto cambio.

- III. Nel caso che alla mia morte sia incorso qualche opera di stampa a cui mi fossi associato, il Viceparroco proseguirà l'associazione sino al compimento dell'opera medesima (escluso però qualunque periodico) valendosi per quanto basta dell'assegno fatto alla mia servitù.
- IV. I libri non si potranno prestare a nessuno, fuorché al curatore dell'opera pia¹⁷. Ed anche per questo, dispongo quanto segue:
- a) Esso non avrà alcun diritto a tali prestiti; e solamente concedo al Vice-parroco di poter assecondare la domanda quando la lettura del libro domandato possa tornar a maggior gloria di Dio.
 - b) Il curatore rilascerà sempre in iscritto ricevuta del libro che gli verrà prestato, ed entro il termine di un mese restituirà impreteribilmente il libro medesimo. E non potrà avere altra volta quello stesso libro, se non passati quindici giorni e sempre col predetto limite di tempo della restituzione.
 - c) Il curatore non potrà mai, sotto qualunque pretesto lasciare uscire dalla propria famiglia libri a lui prestati.
 - d) Se il libro prestato si guasta o si perde, il curatore sarà obbligato a procurare a sua spesa un'altra copia del libro medesimo, o di tutta l'opera di cui il libro facesse parte.
- v. L'istesso Vice-parroco non potrà mai esportare libri della libreria ad altre stanze anche per brevissimo tempo, né potrà mai portare nella libreria alcuno de' suoi libri, affinché non ne possa mai venire pericolo di smarrimento o di confusione.
- VI. Nella libreria il Vice-parroco, *se gli piacerà*, potrà per favore ammettere alla lettura altri sacerdoti e principalmente quelli della comune, e potrà ammettere anche altre persone quando egli sia sicuro che esse useranno ogni diligenza nel maneggiare i libri e che non potrà avervi niun pericolo di trafugamento.
- VII. Raccomando con ogni impegno alla coscienza del Vice-parroco la diligentissima cura de' libri e l'esattissimo adempimento di quanto è detto qui sopra relativamente ad essi.
- VIII. Per la spesa del trasporto de' libri e dell'adattamento di una libreria ben riparata *dalla polvere*, lascio mille lire austriache. Quanto potrà avanzare da tali spese, sarà impiegato nella legatura di quei libri che ne avranno maggior bisogno.
- IX. In avvenire poi se occorresse qualche spesa o per mantenere in ottima condizione il tetto sopra la libreria od i seramenti di essa, o per la manutenzione della libreria medesima, o per la legatura di qualche libro che venisse in deperimento il Vice-parroco potrà valersi dell'assegno fatto alla mia servitù, se essa vive ancora, e in appresso, del prodotto assegnato alla Chiesa, ritenendo scrupolosamente le seguenti condizioni:
- a) Che l'opera sia assolutamente necessaria.
 - b) Che la spesa sia ristretta in tutta coscienza al puro bisogno.

nella traduzione di Paolo Rolli, uscita nel 1783 (BAF 1732): «Libro proibito con decreto di Roma del giorno 21. Gennajo 1732». Formulazioni simili a questa si incontrano anche per opere di Isaac-Joseph Berruyer (BAF 580), Richard Simon (BAF 628), Condillac (BAF 142), Francesco Lomonaco (BAF 1137-1138), Giambattista Casti (BAF 1243), Boccaccio (BAF 1875), Claude François Xavier Millot (BAF 1579), Pierre-Louis Ginguené (BAF 1655), Carlo Botta (BAF 1833), Giovanni Barili (BAF 2475), Terenzio Mamiani della Rovere (BAF 1285). L'abate possedeva due edizioni dell'*Index librorum prohibitorum*, datate 1835 (BAF 158) e 1850 (BAF 383).

¹⁷ Probabilmente il curatore del legato a favore dei poveri e della chiesa di Sagno istituito dal Fontana nello stesso testamento.

- x. Tutto quanto è fin qui detto intorno a' libri sarà esattamente trascritto, e rimarrà appeso in perpetuo nella libreria.

Oltre a questa sorta di regolamento, la biblioteca conserva alcune altre testimonianze della puntigliosa cura con cui l'abate ha pensato questa sua creatura. Esistono infatti un primo¹⁸ e un secondo¹⁹ «Catalogo dei libri», entrambi di suo pugno. Sotto al titolo del primo si trova la seguente annotazione:

Questo abbozzo di catalogo fu fatto in grandissima fretta senza niun ordine fuor quello generale dell'alfabeto. Rimarrà ora che si ricopi pulitamente tenendo il debito progresso in ciascuna lettera dell'alfabeto medesimo. Vorremmo poi un altro catalogo spartito per materie.

Sulla controguardia anteriore un'altra indicazione, evidentemente redatta in tempi diversi:

Oltre a Due mila volumi.

Avviso a chi farà il nuovo Catalogo.

Il numero dei volumi in alcune opere sarà trovato minore, perché, essendo que' volumi di picciola mole, furono legati insieme dopo il presente Catalogo e dopo la copia che si è fatto di questo. Dovrassi dunque avere cura di rettificare un tal numero nel Catalogo nuovo.

Altre informazioni in un bifoglio staccato inserito nel secondo catalogo:

Norme per la compilazione del nuovo Catalogo e per la collocazione dei libri nella Scansia.

La scansia sarà spartita in iscaffali in capo a ciascuno dei quali si porrà una lettera dell'alfabeto. In ciascuno degli scaffali medesimi ogni opera sarà numerizzata ed avrà da tergo (a piedi) un vigliettino colla lettera dello scaffale e col numero con cui è distinta. Il Catalogo poi indicherà in quale scaffale e sotto qual numero di esso si trovi ciascuna opera; e così in un'istante potrà trovarsi qualsiasi libro che si cerchi.

Veggasi le module seguenti.

Modula del catalogo

[seguono un modello per il catalogo e un disegno esplicativo per la disposizione negli scaffali, vedi fig. 2]

N.B. I volumi della medesima opera portano il medesimo numero.

Seguitando le regole fino qui indicate è manifesto che i libri si potranno collocare nelle scansie a norma del *formato*, ponendo in ciascuno dei ripiani i volumi della medesima grandezza per bella simmetria; sicchè in uno dei ripiani vi siano i volumi piu grandi, quindi negli altri i mezzani, e quindi finalmente negli ultimi i piu piccioli.

18 Segnatura BAF 2545.

19 Segnatura BAF 2544.

modulo M. catalogo

Autore.	Titolo dell'opera	pagine	colonne	l. scaffali	numeri
Borghesi (marco)	Le confessioni volgari	16.	2.	B.	3.
Borghesi (marco)	St. uffizi volgari	16.	2.	A.	2.
B. D. S. G. M.	Catolico romano in forma X. S. S.	16.	4.	C.	19.
Borghesi	Teologia morale	4.	3.	B.	4.
Borghesi	Grammatica italiana	8.	1.	A.	26.

A.				B.				C.				D.			
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
5	6	7	8	5	6	7	8	5	6	7	8	5	6	7	8
9	10	11	12	9	10	11	12	9	10	11	12	9	10	11	12
13	14	15	16	13	14	15	16	13	14	15	16	13	14	15	16
17	18	19	20	17	18	19	20	17	18	19	20	17	18	19	20
21	22	23	24	21	22	23	24	21	22	23	24	21	22	23	24
25	26	27	28	25	26	27	28	25	26	27	28	25	26	27	28
29	30	31	32	29	30	31	32	29	30	31	32	29	30	31	32
33	34	35	36	33	34	35	36	33	34	35	36	33	34	35	36
37	38	39	40	37	38	39	40	37	38	39	40	37	38	39	40
41	42	43	44	41	42	43	44	41	42	43	44	41	42	43	44
45	46	47	48	45	46	47	48	45	46	47	48	45	46	47	48
49	50	51	52	49	50	51	52	49	50	51	52	49	50	51	52
53	54	55	56	53	54	55	56	53	54	55	56	53	54	55	56
57	58	59	60	57	58	59	60	57	58	59	60	57	58	59	60
61	62	63	64	61	62	63	64	61	62	63	64	61	62	63	64
65	66	67	68	65	66	67	68	65	66	67	68	65	66	67	68
69	70	71	72	69	70	71	72	69	70	71	72	69	70	71	72
73	74	75	76	73	74	75	76	73	74	75	76	73	74	75	76
77	78	79	80	77	78	79	80	77	78	79	80	77	78	79	80
81	82	83	84	81	82	83	84	81	82	83	84	81	82	83	84
85	86	87	88	85	86	87	88	85	86	87	88	85	86	87	88
89	90	91	92	89	90	91	92	89	90	91	92	89	90	91	92
93	94	95	96	93	94	95	96	93	94	95	96	93	94	95	96
97	98	99	100	97	98	99	100	97	98	99	100	97	98	99	100
101	102	103	104	101	102	103	104	101	102	103	104	101	102	103	104
105	106	107	108	105	106	107	108	105	106	107	108	105	106	107	108
109	110	111	112	109	110	111	112	109	110	111	112	109	110	111	112
113	114	115	116	113	114	115	116	113	114	115	116	113	114	115	116
117	118	119	120	117	118	119	120	117	118	119	120	117	118	119	120
121	122	123	124	121	122	123	124	121	122	123	124	121	122	123	124
125	126	127	128	125	126	127	128	125	126	127	128	125	126	127	128
129	130	131	132	129	130	131	132	129	130	131	132	129	130	131	132
133	134	135	136	133	134	135	136	133	134	135	136	133	134	135	136
137	138	139	140	137	138	139	140	137	138	139	140	137	138	139	140
141	142	143	144	141	142	143	144	141	142	143	144	141	142	143	144
145	146	147	148	145	146	147	148	145	146	147	148	145	146	147	148
149	150	151	152	149	150	151	152	149	150	151	152	149	150	151	152
153	154	155	156	153	154	155	156	153	154	155	156	153	154	155	156
157	158	159	160	157	158	159	160	157	158	159	160	157	158	159	160
161	162	163	164	161	162	163	164	161	162	163	164	161	162	163	164
165	166	167	168	165	166	167	168	165	166	167	168	165	166	167	168
169	170	171	172	169	170	171	172	169	170	171	172	169	170	171	172
173	174	175	176	173	174	175	176	173	174	175	176	173	174	175	176
177	178	179	180	177	178	179	180	177	178	179	180	177	178	179	180
181	182	183	184	181	182	183	184	181	182	183	184	181	182	183	184
185	186	187	188	185	186	187	188	185	186	187	188	185	186	187	188
189	190	191	192	189	190	191	192	189	190	191	192	189	190	191	192
193	194	195	196	193	194	195	196	193	194	195	196	193	194	195	196
197	198	199	200	197	198	199	200	197	198	199	200	197	198	199	200
201	202	203	204	201	202	203	204	201	202	203	204	201	202	203	204
205	206	207	208	205	206	207	208	205	206	207	208	205	206	207	208
209	210	211	212	209	210	211	212	209	210	211	212	209	210	211	212
213	214	215	216	213	214	215	216	213	214	215	216	213	214	215	216
217	218	219	220	217	218	219	220	217	218	219	220	217	218	219	220
221	222	223	224	221	222	223	224	221	222	223	224	221	222	223	224
225	226	227	228	225	226	227	228	225	226	227	228	225	226	227	228
229	230	231	232	229	230	231	232	229	230	231	232	229	230	231	232
233	234	235	236	233	234	235	236	233	234	235	236	233	234	235	236
237	238	239	240	237	238	239	240	237	238	239	240	237	238	239	240
241	242	243	244	241	242	243	244	241	242	243	244	241	242	243	244
245	246	247	248	245	246	247	248	245	246	247	248	245	246	247	248
249	250	251	252	249	250	251	252	249	250	251	252	249	250	251	252
253	254	255	256	253	254	255	256	253	254	255	256	253	254	255	256
257	258	259	260	257	258	259	260	257	258	259	260	257	258	259	260
261	262	263	264	261	262	263	264	261	262	263	264	261	262	263	264
265	266	267	268	265	266	267	268	265	266	267	268	265	266	267	268
269	270	271	272	269	270	271	272	269	270	271	272	269	270	271	272
273	274	275	276	273	274	275	276	273	274	275	276	273	274	275	276
277	278	279	280	277	278	279	280	277	278	279	280	277	278	279	280
281	282	283	284	281	282	283	284	281	282	283	284	281	282	283	284
285	286	287	288	285	286	287	288	285	286	287	288	285	286	287	288
289	290	291	292	289	290	291	292	289	290	291	292	289	290	291	292
293	294	295	296	293	294	295	296	293	294	295	296	293	294	295	296
297	298	299	300	297	298	299	300	297	298	299	300	297	298	299	300
301	302	303	304	301	302	303	304	301	302	303	304	301	302	303	304
305	306	307	308	305	306	307	308	305	306	307	308	305	306	307	308
309	310	311	312	309	310	311	312	309	310	311	312	309	310	311	312
313	314	315	316	313	314	315	316	313	314	315	316	313	314	315	316
317	318	319	320	317	318	319	320	317	318	319	320	317	318	319	320
321	322	323	324	321	322	323	324	321	322	323	324	321	322	323	324
325	326	327	328	325	326	327	328	325	326	327	328	325	326	327	328
329	330	331	332	329	330	331	332	329	330	331	332	329	330	331	332
333	334	335	336	333	334	335	336	333	334	335	336	333	334	335	336
337	338	339	340	337	338	339	340	337	338	339	340	337	338	339	340
341	342	343	344	341	342	343	344	341	342	343	344	341	342	343	344
345	346	347	348	345	346	347	348	345	346	347	348	345	346	347	348
349	350	351	352	349	350	351	352	349	350	351	352	349	350	351	352
353	354	355	356	353	354										

Da ciò deriva che prima si riporranno i libri nella scansia senza badar ad altro che alla loro grandezza; quindi, a poco a poco con tutto l'agio, si porrà a tergo di ciascuno il viglietto colla lettera dello scaffale in cui trovasi e col numero che gli appartiene, la qual lettera ed il qual numero si scriveranno al tempo medesimo nelle rispettive colonne del Catalogo. A questo modo con pochissima fatica e con niun fastidio verrà ordinata ad opportunissimo metodo la libreria.

Più breve la nota su un foglio staccato, sempre inserito nel secondo catalogo:

N.B.

Nel catalogo furono registrati solamente i doppi di edizione *diversa*. I doppi della *medesima* edizione si collocheranno tutti insieme nello stesso scaffale e collo stesso numero.

Il numero dei volumi in alcune opere si troverà minore perché alcuni furono legati insieme.

Alcuni opuscoli che si troveranno registrati nel catalogo, furono poi legati insieme, e si troveranno nei volumi delle Miscellanee²⁰.

L'importanza che l'abate attribuiva a questa fondazione è manifesta anche nell'epigrafe da lui composta per la propria lapide commemorativa, che celebra tra altri suoi meriti l'istituzione della «scelta biblioteca»²¹.

E davvero scelta si dimostra la biblioteca se si considera l'eterogeneità di provenienza del fondo originario, per quanto si possa ricostruire in base alle note di possesso che si sono potute leggere con una certa sicurezza. Infatti dei 13 nomi di conventi o monasteri riscontrati – di vari ordini e prevalentemente siti a Milano o Como – solamente due compaiono su più di un'opera: quello del convento dei cappuccini di San Bonaventura a Como su 2 e quello del convento dei carmelitani scalzi di Santo Spirito a Como su 3. La gran parte poi dei circa 100 nomi di persona raccolti compaiono su una singola opera mentre una sola persona risulta titolare di 2 opere²², un'altra di 3²³ e un'altra ancora di 4²⁴. Due i nomi a cui è possibile ricondurre un numero importante di edizioni: Pietro

20 Da quest'ultima annotazione si ricava come, oltre agli opuscoli raccolti in volumi miscellanei, siano state fatte rilegare anche opere in più volumi. A conferma di ciò la biblioteca conserva pure una supplica datata 4 dicembre 1857 in cui il Fontana chiede al vicario generale della diocesi di Como, Ottavio Calcaterra, la licenza di far rilegare quattro volumetti della *Storia dei popoli italiani* di Carlo Botta, posta all'Indice, dal legatore Nicola Pezzana di Mendrisio (segnatura BAF 2539 (B 1)). La richiesta fu accolta tre giorni dopo. Attualmente non vi è traccia dell'opera nella biblioteca.

21 Calderari, *I Fontana ritrovati*, cit., p. 37. Sulle epigrafi contenute nella miscellanea BAF 2541, di mano del Fontana, cfr. Fabio Soldini, *Le parole di pietra*, Friburgo, Edizioni universitarie, 1990, p. 30.

22 Si tratta del marchese Carlo Innocenzo Porro, che data le sue note rispettivamente al 1799 e al 1801. Sembra fosse «noto per la sua liberalità che sconfinava nella prodigalità e per il suo maniacale amore per la lettura, che lo portò ad accumulare in pochi anni una imponente raccolta libraria» (*Como e la sua storia*, III, Como, Nodo Libri, 1994, p. 348). La biblioteca dell'abate conserva pure due traduzioni latine dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, datate 1776 e 1777, con dedica: «Antonio Fontanae sodali carissimo / Carolus Innocentius Porro» (segnatura BAF 1531-1532).

23 Si tratta di Carlo Menefoglio, parroco. Attorno al 1832 un sacerdote con questo nome risulta parroco a Cuasso al Monte, nel Varesotto, cfr. *Milano sacro. Almanacco per l'anno bisestile 1832*, Milano, Giacomo Agnelli, 1832, p. 134.

24 Si tratta di Francesco Saverio De Bernardis, da Lamone, parroco di Ligorretto dal 1797 al 1822, cfr. «Bollettino parrocchiale Ligorretto», marzo/aprile/maggio 2014, p. 25.

Fontana²⁵ con 36 e Giuseppe Porro²⁶ con 20. Entrambi questi piccoli fondi dovrebbero far parte del lascito originale, visto che anche le opere appartenute a Pietro Fontana sembrerebbero già registrate nei cataloghi autografi.

L'abate morì a Besazio il 7 dicembre 1865. Nel maggio seguente, sempre a Besazio, in «otto continui giorni di lavoro», l'avvocato Antonio Rossi quale esecutore testamentario, il sindaco di Sagno Francesco Spinelli e il vice parroco don Mederico Spinelli redassero l'inventario della biblioteca²⁷. Negli ultimi due giorni intervenne in qualità di esperto e perito anche l'ingegnere e bibliofilo Francesco Scalini che stimò il valore totale dei libri a 2'170.80 franchi dell'epoca, pari a oltre 20'000 franchi attuali. La sottoscrizione finale, datata 12 maggio 1866, comunica pure che si omise di «inventariare, numerizzare, e stimare» piccoli libri e opuscoli, giustificandosi con la «quasi inutilità e nessuno valore dei detti Libercoli, ed opuscoli». Inoltre si lasciarono a disposizione del parroco di Sagno, «il quale ne farà quel uso che vuole», le copie in soprannumero dei libri e degli opuscoli composti dall'abate.

Quando poi si trattò di organizzare la biblioteca a Sagno ci si servì per le segnature della numerazione progressiva istituita in questa occasione, riportata a mano su cartellini applicati ai singoli volumi. Ciò rese l'inventario di fatto una sorta di catalogo della biblioteca. Furono così disattese alcune delle indicazioni del Fontana.

Negli anni successivi fu disatteso anche il divieto di portare altri libri nella biblioteca. La presenza di 52 opere pubblicate dopo la morte dell'abate si spiega infatti con l'integrazione nel fondo originario di un deposito librario parrocchiale conservato accanto allo stesso. Oltre a due volumi con nota di possesso del già citato Mederico Spinelli²⁸, il piccolo fondo sembra in parte costituito da volumi di ambito religioso lasciati da due sacerdoti: 19 opere sono riconducibili a una nota di possesso di Giuseppe Carò²⁹ mentre sono 8

25 Originario di Sagno e cugino dell'abate, Pietro o Pietro Luca, che fu anche soldato svizzero del papa, venne ordinato sacerdote nel 1831 (notizie ricavate da BAF 2539 (D 7) e dalla nota di possesso a BAF 2205). Maestro di grammatica superiore nel collegio Papiro di Ascona tra il 1834 e il 1836, fu prevosto di Mendrisio dal 1837 fino alla morte per colera nel 1854, cfr. Bernasconi, *Le associazioni librarie*, cit., p. 228; Mario Medici, *Storia di Mendrisio*, I, Mendrisio, Banca Raiffeisen di Mendrisio, 1980, p. 186. Possedeva edizioni soprattutto di ambito religioso, una decina settecentesche e le altre ottocentesche, con data di pubblicazione che non supera il 1852.

26 Nobile comasco, come si ricava da indicazioni esplicite in alcune note di possesso, che a volte riportano anche date comprese tra il 1730 e il 1752. Nel 1738 il «Marchese don Berardo e Giuseppe Porri fratelli» risultano proprietari di Palazzo Porro Carcano in via Giovia a Como, che nel 1751 è di «Porro march. don Giorgio q. Berardo» e nel 1796 di «Porro Carlo[,] Luigi e Giberto q. Giorgio» (cfr. Matteo Gianoncelli, Stefano Della Torre, *Microanalisi di una città. Proprietà e uso delle case della città murata di Como dal Cinquecento all'Ottocento*, Como, New Press, 1984, p. 400); si noti che il Carlo del 1796 è il Carlo Innocenzo Porro appena segnalato quale possessore di due opere e che su un'altra (segnatura BAF 1901) compare la nota: «Ad usum Giberti Porri MDCCXCVIII». Delle opere possedute da Giuseppe Porro (14 settecentine, 5 secentine e una cinquecentina) 13 sono di ambito religioso (soprattutto di autori gesuiti), 6 di letteratura latina e una di letteratura italiana.

27 Segnatura BAF 2543.

28 Ordinato nel 1856, fu parroco a Sagno, suo paese di origine, dal 1860 al 1910, cfr. *Stato delle parrocchie e del clero della città e diocesi di Como per l'anno MDCCCLVII*, Como, Ostinelli, 1857, p. 77; Archivio Diocesano Lugano, Fondo Clero, Elenco sacerdoti; la data d'entrata in parrocchia è confermata da una delle note manoscritte su BAF 971.

29 Originario di Chiasso e ordinato nel 1890, fu parroco a Crana dal 1890, a Bidogno dal 1894 e a Sagno dal 1924, morì nel 1935, cfr. *Stato del Clero della Diocesi di Lugano* conservato

quelle riconducibili a Giuseppe Spinelli³⁰. Il fondo include anche una pubblicazione posseduta dal comune di Sagno e poi depositata presso la biblioteca parrocchiale, come si deduce dalla nota manoscritta sulla copertina accanto al timbro del comune: «Da rimettersi al M. R. Parroco di Sagno»³¹. Un altro esempio di questa sorta di attrazione esercitata dalla biblioteca sono le quattro eliotipie pubblicate da un sagnese e da lui inviate al sindaco Erennio Spinelli pregandolo «di collocare nella Biblioteca Parochiale questo suo modesto lavoro in segno di stima e rispetto, che porta al suo amato paese, e mi firmo Carlo Ponti ottico»³².

Parte di questo piccolo fondo parrocchiale sembra essere stato accorpato alla raccolta originale nel 1952. In una lettera datata 20 giugno 1953³³ Isidoro Antognini, già consigliere di Stato e cultore di storia locale, comunica infatti al Consiglio parrocchiale di Sagno di avere incluso «nella collezione anche quei volumi che erano stati relitti dal Compianto vostro Curato Don Carò». La stessa missiva indica le circostanze e le modalità dell'intervento di Antognini:

Durante le mie vacanze passate a Sagno l'estate scorsa ho voluto approfittare per coordinare un poco, col consenso, non solo, ma anche col valido concorso, del rev. vostro Signor Curato Don Francesco Pelloni, la rinomata Biblioteca del Venerato Abate Antonio Fontana.

Durante l'inverno ho poi allestito a casa mia un doppio schedario (uno per materia e l'altro per autore) nonché tre cataloghi (uno numerico, uno per materia ed uno per autore).

[...] Non ho la pretesa di avere fatto opera perfetta. La ritengo però utile inquantoche non saranno più possibili eventuali asportazioni. Per questo ho fatto allestire due speciali cartelli ammonitori che si trovano esposti in biblioteca.

Oltre ai tre cataloghi ancora conservati nella biblioteca³⁴, a questo intervento risale quella riorganizzazione della collezione che portò alla sua forma attuale e che materialmente si realizzò nei cartellini con signature dattiloscritte basate su una numerazione progressiva diversa da quella dell'inventario del 1866.

Il lavoro soddisfece il Consiglio parrocchiale che, nella risposta datata 13 agosto 1953³⁵, scrisse ad Antognini:

Voglia permetterci di esternarLe tutta la nostra profonda riconoscenza per il grande e diligente lavoro di riordino e di catalogazione da Lei compiuto nella, fino ad oggi, troppo negletta Biblioteca dell'Abate Fontana.

presso l'Archivio Diocesano di Lugano. Possedeva opere pubblicate tra il 1855 e il 1930, unica eccezione un'edizione delle *Opere* di Paolo Segneri uscita a Venezia dalla stamperia Baglioni nel 1733 (segnature BAF 2433-2436).

³⁰ Ordinato nel 1882, fu dal 1884 parroco a Pambio e dal 1888 a Cabbio; dal 1907 cappellano della Confraternita di S. Maria a Mendrisio, tra il marzo 1910 e il gennaio 1911 fu parroco a Sagno, suo paese di origine, e quindi a Salorino fino alla morte nel 1949, cfr. *Stato del Clero*, cit. Possedeva opere pubblicate tra il 1829 e il 1921.

³¹ Si tratta di Jakob Laurenz Sonderegger, *La difesa contro il colera*, Lugano, N. Imperatori, 1884 (segnatura BAF 1782).

³² Carlo Ponti, *Heliodromion o Cammino del sole per Venezia nel 1875*, [s.l.], [s.n.], [1874?] (segnatura BAF 2547).

³³ Allegata a BAF 2553.

³⁴ Segnature BAF 2552-2554.

³⁵ Allegata a BAF 2553.

L'opera Sua ha valso a ridarle quell'importanza che il tempo e l'umana trascuratezza avevano assai diminuita, né sappiamo fino a quando i preziosi volumi lasciatici in retaggio dal nostro più illustre cittadino sarebbero stati alla mercé del tarlo e della polvere se Ella con disinteressato amore non si fosse sobbarcato l'oneroso compito di riorganizzazione.

Quanto più pensiamo a tanta gente colta che ebbe il nostro villaggio, la quale avrebbe potuto e mai nulla fece per un patrimonio comune al fine di mantenerne integro il lustro, tanto più accresce in noi il senso di riconoscenza nei confronti [...] confronti [...]

Difficile, nel leggere l'accenno polemico della missiva, non pensare a Francesco Chiesa, nonostante il verbo coniugato al passato. Sui rapporti dello scrittore con la biblioteca parrocchiale del suo paese sappiamo peraltro da Romano Amerio che Chiesa ricordava come «da giovinetto ebbe modo di maneggiare i libri di quella biblioteca»³⁶.

Lo stesso Amerio registra un'altra notizia interessante in data 22 giugno 1971:

Gli [a Francesco Chiesa] narro quindi la visita fatta a Sagno con la direttrice [Adriana] Ramelli e [Umberto] Muzio per l'affare della biblioteca dell'abate Antonio Fontana, che appartiene alla parrocchia di Sagno e che si vorrebbe trasferire in deposito alla Biblioteca cantonale, affinché diventi più nota, più accessibile e più utile. Lo prego di scrivere ai suoi concittadini per favorire la cosa, e siccome questa gli par buona annuisce volentieri³⁷.

A questa iniziativa non è forse estraneo un auspicio di suor Lita Maria Gomitolo che nella chiusa della sua tesi dedicata alla pedagogia del Fontana esortava «a mettere a disposizione del sapere anche la sua ricca biblioteca personale sepolta a Sagno, inserendola come patrimonio fontaniano in una biblioteca attiva»³⁸. Si noti che nella copia dedicata dalla suora canossiana alla «Sig. Direttrice della Biblioteca di Lugano» in data 17 aprile 1969 – conservata tuttora nella Libreria Patria – il passo in questione è segnalato da un tratto verticale di penna.

Nei primi anni Ottanta l'idea del trasferimento a Lugano sembra essere ancora sul tavolo ma il Consiglio parrocchiale di Sagno, procedendo alla ristrutturazione della chiesa e della casa parrocchiale, volle che la biblioteca restasse in paese e che fosse valorizzata e aperta al pubblico³⁹. Per conto della parrocchia quindi fra 1984 e 1985 Marina Bernasconi curò la prima catalogazione scientifica della collezione approntando schedari per autore, per secolo e per segnatura e depositando una copia di quelli per autore e per secolo presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano.

³⁶ Romano Amerio, *Colloqui di San Silvestro con Francesco Chiesa. 15 maggio 1970 - 8 giugno 1973*, Lugano, Fondazione Ticino Nostro, 1974, p. 47. Cfr. anche a p. 25: «Mi diffondo sulla biblioteca dell'abate Fontana, 2'000 volumi conservati in una stanza della casa parrocchiale e diligentemente schedati un quarant'anni [sic, recte vent'anni] fa dal curato di Caneggio, don Pelloni, e dall'ex-consigliere di Stato Isidoro Antognini. L'esistenza di una tale biblioteca è quasi ignorata, ma Chiesa ne è ben cosciente e mi dice di essere stato ammesso ad usarla quando era giovane studente: vi è gran parte del Migne, tutto il Pomba, il Mansi, tutto il Rosmini».

³⁷ Ivi, p. 46.

³⁸ Gomitolo, *La pedagogia*, cit., p. 132.

³⁹ «Giornale del Popolo», 24 giugno 1982, p. 7.

Descrizione della biblioteca

Poiché è già stata descritta con dovizia di particolari da Marina Bernasconi sulle pagine di «Fogli»⁴⁰ e nel *Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera*⁴¹, non si procederà qui a una descrizione sistematica della raccolta libraria, ma si forniranno solo i dati essenziali, con alcune piccole rettifiche rispetto a quanto già pubblicato⁴² e, per la prima volta, prendendo in considerazione anche il piccolo fondo parrocchiale conservato accanto alla biblioteca del Fontana, che è stato ugualmente oggetto del progetto del CCLA.

La Biblioteca Abate Fontana è conservata in una sala al pianterreno della casa parrocchiale di Sagno, adiacente alla chiesa di San Michele Arcangelo. Essa conta 1'771 opere a stampa per un totale di 2'574 unità fisiche e 3118 esemplari⁴³. I volumi sono disposti sugli scaffali in due sezioni contigue ma distinte, contrassegnate da due tipi collocazioni differenti riportate su delle etichette dattiloscritte applicate ai dorsi, risalenti, come detto, alla risistemazione del 1952. La prima, le cui segnature vanno da BAF I a BAF 2556⁴⁴ (con lacune spiegabili principalmente con spostamenti, accorpamenti e cessioni avvenute negli anni), comprende il nucleo originario lasciato alla parrocchia dall'abate Fontana con l'aggiunta di alcuni dei tomi integrati successivamente⁴⁵ e di una scatola contenente materiali vari⁴⁶. La seconda sezione, le cui segnature vanno da A.1 a A.44, è costituita dal deposito librario parrocchiale.

La maggior parte delle opere sono ottocentesche, con 1'371 titoli, 76 dei quali pubblicati da editori ticinesi, a testimonianza del legame che il Fontana mantenne con la sua terra d'origine nonostante avesse trascorso gran parte della propria vita lontano dal cantone. A questi si aggiungono 268 settecentine (di cui due stampate nelle terre ticinesi), 58 secentine e 55 cinquecentine. Vi sono infine 25 edizioni del Novecento, le quali, come detto, analogamente alle pubblicazioni ottocentesche successive alla morte dell'abate, sono ascrivibili alle integrazioni effettuate in un secondo tempo⁴⁷. La lingua maggiormente

⁴⁰ Bernasconi, *La Biblioteca Abate*, cit.

⁴¹ Id., *Biblioteca Abate Fontana, Sagno*, in *Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera*, a cura della Zentralbibliothek Zürich, II, Hildesheim, Olms-Weidmann, 2013, pp. 474-477.

⁴² Alcune opere mutile del frontespizio, tra cui due cinquecentine e quattro secentine, che non erano state recensite durante i precedenti lavori di catalogazione, hanno potuto essere identificate solo dal CCLA, grazie al confronto con altri cataloghi informatici e copie digitalizzate presenti in rete. A queste si aggiunge il reperimento di due fogli volanti a stampa che erano conservati ripiegati all'interno di due libri.

⁴³ I periodici e le edizioni in più volumi rilegati in un unico tomo così come gli opuscoli raccolti in una miscellanea costituiscono una singola unità fisica ma sono conteggiati come più esemplari.

⁴⁴ L'acronimo BAF (Biblioteca Abate Fontana) compare unicamente nel catalogo informatico, mentre sulle etichette figura semplicemente la numerazione progressiva.

⁴⁵ Delle 19 opere con nota di possesso di Giuseppe Carò 18 sono disseminate tra BAF 2342 e BAF 2460 e solo una rientra nella piccola sezione contrassegnata da segnature distinte. Viceversa delle 8 appartenute a Giuseppe Spinelli 7 sono disseminate tra A.13 e A.39 e solo una ha una collocazione BAF.

⁴⁶ La scatola (segnatura BAF 2539) è a sua volta suddivisa in quattro cartelle. Le prime tre, siglate A-C e risalenti ai precedenti lavori di sistemazione e catalogazione della biblioteca, contengono soprattutto manoscritti e qualche foglio a stampa. La cartella D è stata aggiunta dal CCLA per riporvi quanto estratto dai documenti (santini, biglietti, cartoline, fogli volanti, ecc.) durante il lavoro di catalogazione.

⁴⁷ Alcune edizioni in più volumi pubblicate a cavallo tra due secoli sono state conteggiate due volte.

rappresentata è l'italiano, con 1455 opere; seguono il latino (345), il greco antico (74), il francese (35), il tedesco (10) e l'ebraico (1)⁴⁸. Il totale del conteggio per lingua supera di quasi 200 unità il numero complessivo delle opere, poiché nella biblioteca trovano spazio numerosi dizionari e grammatiche bilingui nonché diverse edizioni di autori classici con traduzione a fronte.

La suddivisione della biblioteca per materie riflette fedelmente la formazione, gli interessi culturali e la vita del suo possessore. Essendo il Fontana un sacerdote, al primo posto, con 691 opere, si colloca ovviamente la religione. Seguono i testi di lingua e letteratura italiana (283), lingua e letteratura latina (137), lingua e letteratura greca (107), storia (87), pedagogia (69) e filosofia (64). I titoli restanti sono pubblicazioni di argomenti piuttosto eterogenei non raggruppabili in un'unica categoria, che vanno dalle altre letterature moderne – spesso in traduzione italiana – al diritto, dall'arte alla medicina, dalla linguistica alle scienze naturali. La presenza di questi scritti è indice del fatto che l'abate nutrì, accanto ai suoi interessi principali, una certa curiosità anche nei confronti degli argomenti più disparati, come ad esempio quelli relativi alla scienza e alla tecnica. Nella sua biblioteca si trovano infatti alcune pubblicazioni riguardanti temi quali l'eclissi solare del luglio del 1842⁴⁹, che fu visibile in tutta l'Italia settentrionale e pure alle nostre latitudini, o la telegrafia elettrica⁵⁰, una delle più significative invenzioni della prima metà dell'Ottocento.

Non fisicamente separati dai libri, a Sagno sono conservati 21 periodici, con alcune rare collezioni complete, e 464 opuscoli – tra cui 42 'ticinensia' – rilegati in 28 volumi⁵¹, molti dei quali recano in fine l'indice manoscritto dal Fontana⁵². Si tratta di materiale di un certo valore, poiché generalmente soggetto a facile dispersione e, infatti, nella biblioteca sono reperibili alcuni esemplari unici.

Sono presenti anche 10 fogli volanti a stampa, riposti nella scatola collocata alla fine della sezione contrassegnata dalle segnature BAF. A quelli con versi d'occasione dell'abate già segnalati da Marina Bernasconi⁵³ se ne aggiungono

48 Documenti conservati nell'Archivio comunale di Como risalenti all'epoca della sua assunzione quale insegnante nel 1804 attestano che il Fontana «conosceva allora Greco, Latino, Italiano, Francese e alcuni rudimenti d'altre lingue viventi. Nelle carte di Brescia si legge che conosceva anche l'aramaico» (Gomitolo, *La pedagogia*, cit., p. 11, n. 1).

49 *Descrizione dell'eclisse solare che accadrà il giorno 8 luglio del corrente anno 1842*, Milano, Guglielmini e Radaelli, 1842 (segnatura BAF 26 (18)); Paolo Fumeo, *L'eclisse solare. Fantasie*, Bergamo, Tipografia Crescini, 1843 (segnatura BAF 29 (2)); Luigi Magrini, *Alla commissione istituita nel congresso degli scienziati in Padova, per riferire nella sezione di fisica della prossima riunione in Lucca sulle circostanze più notevoli che accompagnarono l'eclisse solare totale dell'8 luglio 1842. Relazione*, Milano, Molina, 1843 (segnatura BAF 26 (19)).

50 Alessandro Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica. Studio tecnico-storico*, Milano, Civelli, 1844 (segnatura BAF 34 (9)); Alfred Vail, *Le meraviglie della telegrafia elettrica, ossia, Telegrafo elettro-magnetico americano. Con cenni storici sull'elettricità e descrizione di tutti i telegrafi elettrici conosciuti d'Europa*, Verona, Andreola, 1850 (segnatura BAF 1977 (1-2)); Costantino Cernuschi, *Descrizione del telegrafo elettro-magnetico di Milano. Preceduta da un cenno sull'elettricità e corredata da tavole in iscala la metà del vero*, Milano, P. Agnelli, 1852 (segnatura BAF 1977 (3)).

51 I volumi, sui cui dorsi figura spesso l'indicazione «Miscellanea», portano le segnature BAF 25-53.

52 Il Fontana compilò anche un indice complessivo di tutti gli opuscoli posseduti (segnatura BAF 2539 (C 6)).

53 Bernasconi, *La Biblioteca Abate*, cit., p. 7.

due finora sconosciuti: un'ode biblica per la prima messa di Giuseppe Teglio⁵⁴ e la traduzione poetica italiana con originale greco a fronte di un'ode di San Gregorio Nazianzeno per l'ordinazione sacerdotale di «Pierluca» (Pietro) Fontana⁵⁵.

La biblioteca conserva infine diversi manoscritti. Quattro di questi, di ambito religioso e giuridico, sono della stessa mano, forse identificabile. Vi furono infatti inseriti come segnalibro due tasselli recanti l'indirizzo del «prevosto Pietro Fontana, Mendrisio»⁵⁶. Probabilmente di mano di Antonio Fontana sono invece una *Letteratura latina*⁵⁷ e una monografia intitolata *Castel Baradello*⁵⁸ nonché uno zibaldone di citazioni da varie letture religiose e politico-religiose e la già citata raccolta di articoletti, necrologi stampati sui giornali, iscrizioni tombali, memorie e altro⁵⁹.

Il progetto di catalogazione digitale

La catalogazione informatica è iniziata nel febbraio del 2016 e si è protratta fino alla metà del 2019 sotto la responsabilità degli autori di questo contributo, che si sono avvicendati nel lavoro⁶⁰, con la collaborazione e la consulenza degli altri bibliotecari attivi presso il CCLA. La procedura è stata analoga a quella seguita nei due progetti già avviati: dopo il trasporto presso la sede di Lugano, avvenuto in più fasi, i libri sono stati sottoposti a uno specifico trattamento preliminare⁶¹ e catalogati in rete nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (d'ora in avanti

54 Antonio Fontana, *Per la prima messa del sacerdote sig. Giuseppe Teglio. Ode biblica*, Como, Ostinelli, 1813 (segnatura BAF 2539 (D 8)).

55 *Ode di san Gregorio Nazianzeno tradotta per festeggiare il novello sacerdote signor don Pierluca Fontana di Sagno il giorno XXIX. maggio M.DCCC.XXXI*, Brescia, Tipografia del Pio Istituto in S. Barnaba (segnatura BAF 2539 (D 7)). La biblioteca conserva pure le traduzioni autografe di un'altra ode di San Gregorio (segnatura BAF 2539 (B 9)) e del suo cosiddetto inno vespertino (segnatura BAF 2539 (B 12)).

56 Segnature BAF 2485-2488.

57 Variante del titolo: *Avviamento di prelezioni per lo studio sublime dei Classici latini*. Una nota manoscritta avverte: «Abbozzo né ricorretto né finito. Cosa da abbruciare» (segnatura BAF 2532-2533).

58 Variante del titolo: *Pensieri sul Castel Baradello*. Una nota manoscritta avverte: «Abbozzo che mi fu chiesto per istamparsi in un taccuino, ma avendo poi lo stampatore mutata opinione, l'abbozzo non fu ricorretto e finito. È dunque cosa da abbruciare» (segnatura BAF 2538).

59 Segnature BAF 2540-2541. Nel 1883 Caroni elencava 10 opere manoscritte che si conservavano presso gli eredi: «1. *Florilegio poetico per le scuole delle donne*. 2. *Poesie di occasione*. 3. *Due volumi di poesie per compilare un'antologia*. 4. *Bрани raccolti per un'antologietta*. 5. *Diverse allocuzioni per l'apertura e chiusura dei corsi filosofici a Brescia*. 6. *Diversi articoli necrologici ed altri scritti*. 7. *Proposte di riforme nelle scuole ginnasiali lombarde*. 8. *Considerazioni intorno al sistema degli studi ginnasiali nel Regno Lombardo-Veneto*. 9. *Progetto di Statuto dell'Ateneo di Brescia*. 10. *Meditazioni sull'Eucaristia*», cfr. Caroni, *Cenni*, cit., p. 43. Attualmente non vi è traccia di questi testi. Presso l'archivio comunale di Sagno, non riordinato, risulta comunque conservata documentazione relativa al lascito dell'abate Fontana.

60 Roberto Garavaglia si è occupato della Biblioteca Abate Fontana dall'inizio del progetto fino a settembre 2017, Davide Dellamonica è subentrato a partire da gennaio 2018.

61 Innanzitutto si è proceduto alla stesura di una tavola delle concordanze, che ha permesso di conservare le collocazioni a cui fanno riferimento i precedenti cataloghi cartacei. Poiché si è deciso di mantenere le segnature esistenti, i cambiamenti hanno interessato pochi volumi, che sono stati spostati per ragioni di spazio o per ricongiungerli ad altri della stessa serie. In questi casi si è proceduto alla stampa di un nuovo cartellino e alla sua applicazione sul dorso dei libri con una colla a base di metilcellulosa, preparata direttamente in biblioteca. I tomi più danneggiati sono inoltre stati protetti con delle custodie su misura realizzate con un cartoncino non acido adatto alla conservazione dei materiali cartacei.

Sbt). La catalogazione ha seguito le regole *KIDS*⁶², integrate, per quel che riguarda i libri antichi⁶³, dalle *Norme di catalogazione del libro antico per il Sistema bibliotecario ticinese*, che per alcuni casi stabiliscono una descrizione più dettagliata rispetto a quella prevista dalle *KIDS*. La schedatura ha riguardato tutte le opere a stampa, mentre per i manoscritti si è preferito optare per un semplice inventario in formato Word, consultabile presso la Biblioteca Salita dei Frati. Il software e il linguaggio utilizzati per la catalogazione nel Sbt, rispettivamente Aleph 500 e IDSMarc, sono infatti concepiti principalmente per la descrizione dei materiali a stampa mentre presentano lacune per quel che concerne i manoscritti.

Durante il lavoro, particolare attenzione è stata riservata agli aspetti materiali dei volumi. In quest'ottica, accanto ai dati bibliografici, sono stati registrati nel catalogo tutti quegli elementi che permettono di ricostruire il percorso compiuto dall'esemplare specifico presente nella Biblioteca Abate Fontana: note di possesso, timbri, *ex libris*, altre annotazioni manoscritte, mutilazioni, legature caratterizzate dall'utilizzo di antichi manoscritti membranacei come coperte o rinforzi, ecc. I nomi dei precedenti possessori identificati grazie ai segni lasciati sui volumi, sia singole persone sia istituzioni, sono stati indicizzati nel catalogo e inseriti in un apposito elenco, nel quale sono state indicate, là dove è stato possibile reperirle, anche notizie storiche e biografiche. Analogamente a quanto fatto con la Madonna del Sasso e il Bigorio, nel caso dei tomi appartenuti sicuramente al Fontana – riconoscibili per la presenza della collocazione manoscritta a cui faceva riferimento, come detto, l'inventario stilato dopo la sua morte e che per quasi un secolo servì anche per la disposizione dei volumi a scaffale – il nome del possessore non è invece stato iscritto nella scheda catalogografica⁶⁴.

Dopo quasi quattro anni il progetto è stato completato con l'immissione di 1771 notizie bibliografiche nel catalogo in rete del Sbt. La Biblioteca Abate Fontana vi appare come fondo speciale, contrassegnato da una particolare localizzazione, che consente, tramite un apposito filtro, di estrarne le notizie e isolarle dalla moltitudine di dati presenti nel catalogo cantonale⁶⁵. Il mezzo informatico ha permesso una descrizione molto più accurata dei documenti rispetto a quella realizzata con i precedenti cataloghi cartacei, i cui supporti fisici consentivano la trascrizione di un numero limitato di informazioni. In particolare, nelle descrizioni bibliografiche sono stati inclusi tutti quegli aspetti materiali di cui si è detto, indispensabili per ricostruire la storia di questa particolare collezione libraria, ma che potrebbero risultare utili anche a studiosi interessati alla figura dell'abate Fontana⁶⁶, alle vicende della parroc-

62 *Katalogisierungsregeln Informationsverbund Deutschschweiz*, versione 10.10.11 (disponibile in linea: <https://www.sbt.ti.ch/dms/kids/kids11ger/aokidsinh.pdf>, consultato il 09.12.2019). Si tratta del manuale di catalogazione descrittiva usato nelle biblioteche del Sbt.

63 Le *KIDS* prevedono come data di riferimento per il libro antico il 1801. Nel Sbt le edizioni ticinesi dell'Ottocento, per la cui catalogazione sono utilizzati dei campi IDSMarc generalmente riservati al libro antico, rappresentano un'eccezione.

64 Nella catalogazione dei già menzionati 9 volumi recanti la nota di possesso dell'abate ci si è limitati alla trascrizione della stessa.

65 https://aleph.sbt.ti.ch/F/?func=find-c&ccl_term=WCL=1022 (consultato il 09.12.2019).

66 Le dediche presenti sui volumi ricevuti in dono consentono ad esempio di ricostruire la cerchia di intellettuali con cui l'abate era in contatto. Tra i nomi più illustri Ignazio Cantù (sue

chia o, più in generale, alla storia del libro. Per non citare che un esempio in tal senso, a Sagno è conservato un dizionario greco-latino stampato a Basilea nel 1555⁶⁷, proveniente dal monastero di San Simpliciano a Milano, sulla cui coperta membranacea figurano tracce di caratteri ebraici manoscritti. Si tratta di un elemento di una certa rarità, poiché, dopo l'iscrizione nell'Indice dei libri proibiti⁶⁸, molti scritti ebraici furono eliminati dalle biblioteche, soprattutto ecclesiastiche. In questo caso, tuttavia, la pergamena, in considerazione dell'elevato valore, fu recuperata, raschiata e utilizzata per rilegare il volume. L'informazione è stata registrata nella scheda catalografica e segnalata a una banca dati specializzata nel censimento dei frammenti manoscritti ebraici⁶⁹. Grazie a questa indicazione inserita nel catalogo online, l'esemplare di Sagno potrebbe quindi rientrare in futuro nell'ambito di uno studio sulla dispersione e la conservazione dei testi ebraici.

Un altro vantaggio offerto dalla catalogazione informatica è legato alle possibilità di accesso. Un tempo i cataloghi cartacei erano consultabili unicamente in loco o, quando ne esistevano più copie come nel caso della Biblioteca Abate Fontana, negli istituti che le possedevano. Il catalogo online, per contro, può essere interrogato comodamente con qualunque apparecchio dotato di una connessione a Internet. Le notizie bibliografiche realizzate dal CCLA, inoltre, non sono visibili solo all'interno del catalogo del Sbt – utilizzato prevalentemente in ambito locale – ma anche nel metacatalogo Swissbib, che riunisce i cataloghi delle biblioteche universitarie e di ricerca della Svizzera⁷⁰ e, per il tramite di quest'ultimo, nel Worldcat⁷¹. Il lavoro compiuto può così

dediche su BAF 1425 e BAF 2535), docente e saggista, fratello del più noto Cesare, e Francesco Ambrosoli (sue dediche su BAF 1364-1367 e BAF 2450), traduttore, letterato e docente all'Università di Pavia, che in giovane età era stato allievo del Fontana a Como. Alcune tra le rare annotazioni autografe lasciate dall'abate aprono inoltre un spiraglio sui suoi giudizi e sulla sua concezione del mondo, almeno al momento della loro stesura. Il foglio di guardia posteriore del sesto volume della sua edizione de *La nouvelle Héloïse* di Rousseau uscita nel 1798-1799 (segnatura BAF 1264) riporta: «La lettera più bella è la 7a della parte VI. Se ella non uscisse sul fine con opinioni religiose riprovate, quella lettera rapirebbe di verace incanto». Su uno dei fogli di guardia posteriori della seconda edizione de *I futuri destini degli stati e delle nazioni* uscita nel 1855 (segnatura BAF 2141) l'abate trascrive un passo tratto dal decimo volume della *Storia universale della Chiesa Cattolica* dell'abate Rohrbacher in cui sulla base di Daniele e dell'Apocalisse si calcola che «l'Anticristo e la fine del mondo dovrebbero venire verso l'anno 1882». Su un tassello incollato all'interno di un esemplare di un'opera scritta da lui ma pubblicata anonima (*Le opinioni che agitano il nostro secolo*, Monza, Tip. Dell'istituto dei Paolini, 1855, segnatura BAF 2411) il Fontana trascrive un passo dalla circolare della Direzione dell'educazione pubblica del Cantone Ticino datata 31 ottobre 1851 e firmata da Filippo Ciani: «A proposito di libri dobbiamo porre in avvertenza gli Ispettori e maestri che uomini malevoli all'istruzione ed alle patrie istituzioni cercano di insinuare libri sovversivi, e sotto il velame della religione ispirano massime perniciose e totalmente ribelli alle più nobili istituzioni della repubblica. Noi segnaliamo il libercolo intitolato *Opinioni che agitano il nostro secolo*, qual uno che deve essere assolutamente escluso dalle patrie scuole». Si noti che questo esemplare si segnala pure per la presenza di correzioni manoscritte al testo a stampa. La paternità di questa e di un'altra opera del Fontana pubblicata anonima (*La giovane Italia e la fede*, Monza, 1854) ha potuto essere stabilita grazie ai due cataloghi autografi.

67 Si tratta di Jacobi Tusani, *Lexicon Graecolatium seu Thesaurus linguae Graecae*, Venetiis, Petrus Bosellus, 1555 (segnatura BAF 2509).

68 Hubert Wolf, *Storia dell'Indice. Il Vaticano e i libri proibiti*, Roma, Donzelli, 2006, p. 33.

69 Books within books: Hebrew fragments in European libraries (disponibile in linea: <http://www.hebrewmanuscript.com/>, consultato il 09.12.2019).

70 <https://www.swissbib.ch/> (consultato il 09.12.2019).

71 <https://www.worldcat.org/> (consultato il 09.12.2019).

raggiungere un pubblico decisamente più vasto, su scala nazionale se non addirittura mondiale.

Da ultimo, il catalogo informatico permette di effettuare ricerche un tempo impensabili. Nelle schede bibliografiche sono stati registrati i nomi in forma normalizzata di tipografi, luoghi di stampa⁷² e possessori, che divengono altrettanti punti di accesso al catalogo. Grazie a ciò è possibile, ad esempio, cercare tutti i volumi che, prima di confluire nella biblioteca del Fontana, sono appartenuti a una particolare persona o istituzione. Estendendo la ricerca all'intero catalogo cantonale, è inoltre possibile verificare se anche altri fondi presenti in Ticino possiedono esemplari che recano segni lasciati da uno specifico possessore, permettendo così di ricostruire, almeno virtualmente, biblioteche andate disperse, come quella del convento cappuccino di Como, volumi appartenuti alla quale sono rintracciabili, oltre che a Sagno, anche presso la Biblioteca cantonale di Lugano, la Biblioteca Salita dei Frati e il convento del Bigorio.

Grazie ai risultati ottenuti con questo progetto del CCLA, l'aspirazione di suor Gomitolo, di «mettere a disposizione del sapere»⁷³, e quella di Amerio, di rendere «più nota, più accessibile e più utile»⁷⁴ la biblioteca dell'abate Fontana, possono dunque dirsi realizzate, senza che ciò abbia comportato l'allontanamento definitivo dei libri dalla parrocchia di Sagno, a cui furono affidati secondo le ultime volontà di colui che li aveva raccolti e che tanta cura e attenzioni vi aveva dedicato.

72 Questi due solo per i libri pubblicati prima del 1801 e le edizioni ticinesi dell'Ottocento.

73 Gomitolo, *La pedagogia*, cit., p. 132.

74 Amerio, *Colloqui*, cit., p. 46.

Contributi

Giancarlo Reggi

“*Breviloquium*” di s. Bonaventura e versione climachea di Ambrogio Traversari in un codice della Biblioteca cantonale di Lugano*

1. Introduzione

Il codice, oggi composto di 38 fogli pergamenei legati in un fascicolo unico, reca il titolo posticcio *Quaestiones Christianae* e presenta un ordine dei fogli perturbato. Assai malridotto, con il primo e l'ultimo foglio deturpato da vistose macchie (fig. 3), è quanto resta di un codice assai più corposo del XV secolo. I bifogli 3-37 e 12-28 contengono passi del *Breviloquium* di Bonaventura da Bagnoregio¹, individuati nel 1909 da mons. Achille Ratti, prefetto, a quel tempo, della Biblioteca Ambrosiana². Il testo che occupa tutto il resto del manoscritto, invece, è rimasto sin qui non identificato. Si tratta degli scritti di Giovanni Climaco, abate del Monte Sinai nel VI-VII secolo³, nella versione latina del monaco camaldolese e umanista Ambrogio Traversari, che nella seconda metà del 1419 portò a compimento un'opera concepita nel 1416.

* Debbo la massima gratitudine alla prof. Mirella Ferrari per la generosa sollecitudine con cui ha letto il mio dattiloscritto, la lettura particolarmente attenta e le osservazioni puntuali, che hanno dato impulso a più di un approfondimento. Ringrazio anche la dr. Marina Bernasconi Reusser e il prof. Edoardo Fumagalli.

1 Bonaventura da Bagnoregio, nato intorno al 1217 e morto nel 1274, fu ministro generale dell'Ordine minoritico dal 1257. Considerato secondo fondatore dell'Ordine, interessa qui per il *Breviloquium de intelligentia Scripturae et fidei Christianae*, del 1257, una sintesi teologica sulle questioni che possono nascere dalla lettura della Bibbia e delle *Sententiae* di Pietro Lombardo (XII secolo). Sintesi bio-bibliografica: Raoul Manselli, *Bonaventura da Bagnoregio, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11 (1969), pp. 612-619.

2 Sulla sua carriera di studioso e di ecclesiastico rinvio a Francesco Margiotta Broglio, *Pio XI, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84 (2015), pp. 48-58.

3 Giovanni Climaco, detto anche Giovanni Sinaitico o Giovanni Scolastico, visse nel VI o nel VII secolo. Fu igumeno – cioè guida spirituale, abate – del Monastero del Sinai e autore delle due opere qui menzionate. Compose prima la *Κλίμαξ τοῦ Παραδείσου*, in latino *Scala Paradisi* (nota anche con il titolo di *Πλάκες πνευματικαί*, in latino *Tabulae spirituales*), un'opera di ascetismo suddivisa in trenta *gradus* ('scalini'), tanti quanti gli anni della vita di Gesù prima del battesimo nel Giordano; questi scalini vanno dalla rinuncia al mondo all'approdo alle virtù teologali, cioè all'assimilarsi a Dio, passando attraverso un processo di purificazione dai peccati capitali. Più tardi Giovanni Climaco compose il *Πρὸς τὸν ποιμένα*, in latino *Liber ad pastorem* o *Sermo ad pastorem*. Dati bio-bibliografici in Mauro Della Valle, *Giovanni Climaco, Santo (o Scolastico, Sinaitico)*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, 6 (1995), pp. 721-723.

Il codice luganese non conserva tutto, ma poco meno di due terzi della *Scala Paradisi* e soltanto l'*incipit* del *Liber ad Pastorem*.

Non si deve pensare che il fascicolo sia stato ricomposto alla rinfusa. Al contrario: le postille sul margine superiore *recto* dei fogli 1-14 e 16, una per ciascuna colonna di testo, dimostrano che nel XVIII secolo il manoscritto era usato come lezionario quaresimale⁴. Queste postille indicano date del calendario liturgico festivo e feriale dal mercoledì delle Ceneri fin dopo Pasqua e rimandano al testo sottostante. Il nesso fra postilla e testo a volte appare evidente; altre volte, a noi oggi, sembra forzato o addirittura inesistente, ma ciò non basta per affermare che fosse così per i frati di tre secoli or sono⁵.

Per esempio, Climaco non parla del Purgatorio, una concezione sorta dalle leggende sul monaco irlandese s. Patrizio, formatesi a poco a poco dalla fine del VII secolo in poi. Esplicitamente di Purgatorio, però, si parla solo a partire da tre opere composte sul finire del XII secolo⁶, fino alla riscrittura nella *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze (XIII secolo), che riduce la vita di s. Patrizio alla discesa nel secondo regno ultraterreno⁷. Ebbene, nelle postille settecentesche del nostro manoscritto la parola 'Purgatorio' compare come rimando sopra le colonne 9^a e 18^a. Ciò dipende dal fatto che nel XVIII secolo era ancora viva l'idea della funzione purgatoriale della vita monastica⁸. D'altronde nella *Scala* un'immagine purgatoriale, dove la penitenza raggiunge il parossismo, si trova nel *gradus* v. Lì il narratore parla della sua visita a un monastero succursale destinato ai penitenti («separatum peccata lugentibus monasterium»), un luogo chiamato *carcer* distante soltanto un miglio dal monastero principale, ma dove la privazione dei piaceri anche piccoli era assoluta («locus erat uno tantum lapide a magno monasterio distans *carcer* appellatus, omni mortali consolatione destitutus»), tanto che mancavano il tepore del fuoco, il vino e l'olio. Questo *carcer* era il luogo di espiazione per chi avesse infranto i voti⁹. Ebbene, il narratore nel *gr. v De penitentia*, afferma

4 Nella numerazione dei fogli il f. 15 è saltato, i numeri da 19 a 39 sono segnati a matita da mano tardo-ottocentesca o primo-novecentesca. La datazione è certificata dal tratteggio delle cifre arabe entro le postille stesse e nella numerazione dei fogli 1-14 e 16-18, che ho confrontato sul repertorio di Adriano Cappelli, *Lexicon abbreviaturarum. Dizionario delle abbreviature latine ed italiane*, edizione ampliata e rinnovata da Mario Geymonat e Fabio Troncarelli, Milano, Hoepli, 2011, pp. 422-428.

5 Perciò occorre recepire con cautela quanto si legge nel *Catalogo generale della Biblioteca Cantonale fino a tutto il 1912*, Bellinzona, Tipografia e litografia Cantonale, 1915, p. 47, un cui estratto sta sul cartiglio incollato sul primo contropiatto (vedi fig. 4): «Le scritture del margine superiore del codice non hanno a che fare col testo».

6 La *Vita Patricii* di Jocelin da Furness, la *Topographia Hibernica* di Giraldo Cambrense, il *Tractatus de Purgatorio Sancti Patricii* di Henri de Saltray.

7 Sull'agiografia patriciana e il Purgatorio orienta bene Martina Di Febo, *San Patrizio, dalle Vitae alla leggenda del Purgatorio*, in *Le vite dei Santi. Percorsi narrativi, iconografici, devozionali*, a cura di Sonia Maura Barillari, «L'immagine riflessa», n.s. 16 (2007), pp. 163-183. Nell'articolo sono indicate le edizioni critiche esistenti; a quell'elenco oggi bisogna aggiungere Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, a cura di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo - Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2007.

8 Per quanto riguarda il XVIII secolo, è fonte notevole Vittorio Amedeo Barrali, *Le gare della giustizia e della misericordia nel Purgatorio*, Venezia, Bortoli, 1705, pp. 212-213, perché cita proprio Climaco, *Scala* IV.

9 Tutto questo è anticipato nel *gr. IV* (f. 24^r ll. 23-28 nel codice Vat. lat. 522, del 1436, leggibile in linea all'indirizzo https://digi.vatlib.it/view/mss_Vat.lat.522?ling=it). Il passo si trovava in una parte del codice di Lugano oggi perduta.

d'averci visto penitenti vegliare in piedi a cielo aperto per notti intere accusando sé stessi di ogni nefandezza; altri, invece, guardare il cielo e chiedere aiuto ad alta voce fra gemiti e sospiri¹⁰.

Importa, a noi qui, che nel Settecento la fruizione del manoscritto era strettamente religiosa. Peraltro doveva essere così anche quando il codice era integro, perché dal punto di vista codicologico e paleografico esso non ha nulla di umanistico: tali non sono né la scrittura, né la disposizione su due colonne, né il grande numero di linee per colonna¹¹, né l'alta densità di abbreviature. Umanistico, invece, era l'intento di Ambrogio Traversari, pur entro un programma di rinnovamento religioso.

2. Ambrogio Traversari: estremi biografici. La versione climachea: origini della tradizione manoscritta

Ambrogio Traversari¹², di famiglia ravennate, nacque a Portico di Romagna il 13 settembre 1386; l'8 ottobre 1400 entrò nel cenobio fiorentino di S. Maria degli Angeli, un monastero benedettino camaldolese, dove fece la sua professione il 6 novembre 1401; qui rimase fino al 1431 quando, sotto il pontificato di Eugenio IV, fu nominato generale della sua congregazione, carica che resse fino alla morte, avvenuta a Firenze nel 1439. Fin dal 1431 fu uno dei protagonisti del Concilio di Basilea e, dal 1437 – quando il Concilio fu spostato prima a Ferrara, poi a Firenze – fu sostenitore dell'unione delle chiese d'Oriente e d'Occidente in cambio dell'aiuto militare pontificio contro i Turchi.

La versione dell'opera di Giovanni Climaco, che l'epistolario del Traversari dimostra conclusa prima del 1° novembre 1419¹³, risale agli anni giovanili della clausura monastica (1416-1420). Questa versione non deve essere confusa con

¹⁰ Nel codice di Lugano si legge (f. 317r l. 45 - 7b l. 5, cfr. Vat. lat. 522 f. 33v ll. 19-25): «quosdam enim ex reis illis uidi noctibus totis usque mane sub diuo stare peruigiles pedesque immobiles tenere cumque sompno miserabiliter depressi agitantur uim nature inferre nullamque sibi ipsis requiem omnino indulgere sed se ipsos increpare ignominiisque et contumeliis afficere atque excitare; alios miserabiliter in celum intuentes et illic adiutorium cum gemitu et suspiriis et uocibus inuocantes». Quello che propongo qui non è che un estratto di una rassegna più lunga. È però opportuno osservare che in Vat. lat. 522 invece che «ex reis illis» si legge «ex eis», che è lezione erronea, non confermata né dal greco («τῶν ὑπευθύνων ἐκεῖνων τῶν ἀνευθύνων»), 'di quei corrigendi ancora non corretti', ma potremmo dire 'di quei purganti ancora non purgati', né dai codici veneti, né da un codice altrettanto autorevole della famiglia fiorentina, l'Oxonienese Balliol College, ms. 78B, del 1444.

¹¹ 49 linee per colonna; per confronto, il più antico dei codici pervenuti della versione climachea del Traversari, il Vat. lat. 522, datato 1436 e scritto in una bella *littera antiqua* fiorentina, presenta 30 linee per pagina.

¹² Per i dati bio-bibliografici sono particolarmente importanti, di Marzia Pontone, *Ambrogio Traversari (Portico di Romagna [Forlì-Cesena] 1386 - Firenze 1439)*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, a cura di Francesco Busi et al., Roma, Salerno, 2013, pp. 395-412; Ead., *Traversari, Ambrogio*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, a cura di Marco Sgarbi, Cham, Springer, 2014; Riccardo Saccenti, *Traversari, Ambrogio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96 (2019), letto in www.treccani.it/enciclopedia/ambrogio-traversari_%28Dizionario-Biografico%29/

¹³ Fonte: Ambrosii Traversarii [...] *Latinae Epistolae* [...], a cura di Pietro Canneti e Lorenz Mehus, Firenze, Stamperia Imperiale, 1759, col. 289 (libro VI, epist. 12, datata «Florentiae ex nostro Monasterio Kalendis Novembris»), valorizzata da Marzia Pontone, *Ambrogio Traversari monaco e umanista. Fra scrittura latina e scrittura greca*, Torino, Aragno - Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 2010, p. 12. La datazione 1480 riportata da Della Valle, *Giovanni Climaco*, cit., p. 721, è un refuso meccanico sfuggito alla correzione.

quella precedente, databile intorno al 1300, di Angelo Clarenò, *alias* Pietro da Fossombrone (1255-1237), frate francescano d'orientamento spirituale e aderente alla congregazione dei *pauperes heremitae*¹⁴. Più tardi, nel 1633, sarebbe uscita una terza versione, con il greco a fronte, a cura del gesuita tedesco Matthaeus Rader, stampata a Parigi da Sébastien Cramoysi¹⁵. Manca tuttora un'edizione critica, sia del testo greco, sia delle versioni latine.

L'epistolario traversariano consente altre precisazioni. In una lettera del marzo 1416 Ambrogio Traversari chiede a Francesco Barbaro, residente a Padova, se è possibile avere un codice greco dell'opera di Climaco, onde rifare la vecchia versione del Clarenò¹⁶:

Si sit inter tuos uel tuorum familiarium codices opus quoddam cui Climaci uocabulum est inquires diligenter atque me inde etiam facies per tuas literas certiozem. Aueo enim illud uehementer accipere. [...] Est quidem id opus in Latinum traductum, uerum ita imperite ut praeter syllabas qui intelligat fere sit nemo. Si illud accepero, fortassis illi reddam faciem suam, quam sibi quodammodo traductoris imperitia atque peruersitas abstulit. Vt enim factus sum certior ex nostro Chrysolora, splendet in Graeco nitore eloquii. ('Ti chiedo un favore: di cercarmi diligentemente – poi mi informerai per lettera – se fra i codici tuoi o dei tuoi amici c'è un'opera che reca il nome di Climaco. Ho un forte desiderio di averla. [...] Quell'opera è bensì tradotta in latino, ma con perizia tanto scarsa che, a parte le sillabe, non c'è quasi nessuno che ne capisca qualche cosa. Se riuscirò ad avere il testo greco, forse gli renderò giustizia, poiché l'imperizia di quello squinternato traduttore ne ha sfigurato le forme. Eppure il nostro Crisolora mi disse che il testo greco risplende per nitore di stile').

Già questo passo fa capire qualche cosa del mondo umanistico intorno al Traversari; vi sono citati il veneto Francesco Barbaro e il bizantino Manuele Crisolora, morto l'anno prima, nel 1415; con essi va annoverato il maestro del Barbaro: Guarino Veronese, il cui nome ricorre spesso nel carteggio traversariano. Il nome del fiorentino Niccolò Niccoli, invece, appare nella già citata lettera del 1° novembre 1419. Il Traversari scrive al Barbaro quanto segue:

Instabat Nicolaus noster ut Climacum etiam nostrum ad te mitterem fecissemque satis tuis atque illius uotis si esset apud me integer. Vix enim dimidium est apud me integer; reliquum accepit unus ex amicis legendum et necdum illud restituit. Quam primum licebit, mittam. Dabo autem operam ut non diu illum desideres.

(Il nostro Niccolò [Niccoli] insisteva che io ti mandassi anche il nostro

¹⁴ Arsenio Frugoni, *Angelo Clarenò (Pietro da Fossombrone)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 3 (1961), pp. 223-226. La versione del Clarenò circolò in Italia e anche in Europa per tutto il Trecento e ancora nel Quattrocento, ma subì progressive alterazioni, perciò bisogna leggerla nei codici (notizie nell'edizione italiana di Giovanni Climaco, *La scala del Paradiso*, a cura di Rosa Maria Parrinello, Milano, Paoline, 2007, pp. 178-179).

¹⁵ *L'editio princeps* del solo *Sermo ad pastorem* era già uscita ad Augsburg, David Franck, 1606. Testo greco e versione del Rader furono ripresi da Jacques-Paul Migne in *PG LXXVIII*, Parisiis, Migne, 1864, col. 631-1248.

¹⁶ Traversari, *Latinae Epistolae*, cit., col. 284 (VI, 7; data «Florentiae ex nostro Monasterio XI Martii»).

Climaco, e avrei soddisfatto il desiderio tuo e suo, se lo avessi in casa integro. Purtroppo al momento ne ho in casa sì e no la metà. Tutto il resto l'ha avuto, da leggere, un mio amico, e non me l'ha ancora restituito. Appena ne avrò modo, te lo manderò. Farò comunque in maniera che tu non debba aspettare a lungo').

In un'altra lettera al Barbaro del 25 febbraio 1420, il monaco camaldolese non è ancora in grado di sdebitarsi con l'amico umanista perché per ragioni istituzionali ha dovuto dare la precedenza a Ludovico Barbo¹⁷, abate di S. Giustina a Padova¹⁸:

Climacum meum necdum recepi. Acceperunt illum ex me monachi S. Iustinae, quorum sub ditione est Monasterium Nicolai olim nostri optimi atque sanctissimi et ex ipsa tam celeri post adeo mirabilem conuersionem morte fidelissimi uiri. Mandauit enim Ludouicus summus uir ac mihi dignissimus pater abbas Sanctae Iustinae illum, celeriter absolui et necdum finitus est. Cum primum mihi restitutus fuerit, illum accipies.

(‘Non ho ancora avuto in restituzione il mio Climaco. Lo hanno avuto in prestito da me i monaci di S. Giustina [in Padova] sotto la cui giurisdizione sta il monastero che fu un tempo di Nicolò, nostro confratello insigne, in fama di santità e di fede provata nella sua morte stessa, avvenuta tanto celermente dopo una [ri]conversione davvero meravigliosa [alla vita monastica]¹⁹. Me lo ha chiesto, infatti, Ludovico [Barbo], uomo d'altissimo riguardo e per me reverendissimo p. abate; ho provveduto celermente e però la copiatura del manoscritto non è ancora terminata. Appena mi sarà restituito, lo riceverai’).

Anche in una lettera successiva, non datata, il prestito non è ancora compiuto, questa volta per l'esigenza, da parte dell'autore, di presentare un testo in una scrittura più posata²⁰:

Climacum a me traductum tibi magister Antonius reddet, quem hactenus mittere distuli, quia illum melioribus literis transcriptum mittere auebam. (‘Il maestro [di teologia] Antonio [Massano] ti recherà [breui manu] il Climaco tradotto da me. Ho atteso tutto questo tempo prima di mandartelo perché volevo proprio fartelo avere trascritto in una grafia più bella’).

17 Ludovico Barbo fu abate benedettino e umanista, fondatore della congregazione dell'Unità, o di S. Giustina, cui appartenne anche l'abbazia veneziana di S. Giorgio Maggiore, dove morì il 19 settembre 1443 (Alessandro Pratesi, *Barbo, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, 1964, pp. 244-249).

18 Traversari, *Latinae Epistolae*, cit., col. 300 (libro VI, epist. 20; datata «Florentiae ex nostro Monasterio VI. Kal. Martias» [il 1420 era bisestile]).

19 Allusione alla vicenda del monaco Nicolò Giustinian, cenobita del monastero di S. Nicolò al Lido in Venezia. Nel 1171, unico superstite della sua famiglia nella guerra contro l'imperatore bizantino Manuele I Comneno, su domanda del doge Vitale II Michiel, fu prosciolto dai voti da parte del papa Alessandro III, affinché evitasse l'estinzione del suo casato. Avuta in sposa Anna, figlia del Doge stesso, ebbe da lei sei figli maschi e tre femmine. Cresciuti i figli, Nicolò tornò al suo cenobio; sua moglie prese a sua volta i voti e fondò il monastero benedettino femminile di s. Adriano nell'Isola di Ammiano, a N di Torcello (Mario Hellmann, *San Nicolò di Lido nella storia, nella cronaca e nell'arte*, Venezia, Istituto tipografico editoriale, 1968, pp. 33-36).

20 Traversari, *Latinae Epistolae*, cit., col. 303 (libro VI, epist. 22, s.d.).

Poi, da una lettera datata 23 ottobre [1420] apprendiamo che Francesco Barbaro ha approvato il lavoro del Traversari²¹:

Climacum meum tibi probari gaudeo. Tuum enim grauissimum integerrimumque iudicium plurimi facio. Etsi, ut antea scripsi de te, doctrinam abs te laudari intelligo: est quippe illud opus densum, arctum facundiaeque minus capax, et quod utilius quam amoenius existimandum rectissime sit. ('Sono contento che tu approvi il mio Climaco, poiché tengo in grandissima considerazione il tuo giudizio, sempre molto serio e integerrimo. Dico questo anche se mi rendo conto che tu pregi il contenuto dottrinale; in verità quell'opera è densa, scarna, tutt'altro che faconda; sarebbe assolutamente giusto ritenerla più utile che di gradevole lettura').

Dunque, il giudizio dell'umanista romagnolo sul greco di Giovanni Climaco non conferma gli entusiasmi crisolorini. A noi qui, tuttavia, interessano alcuni *Realien*. L'autografo primitivo del Traversari non era in scrittura calligrafica, anche se l'autore aveva già prodotto nel 1414 un codice delle *Diuinae Institutiones* di Lattanzio in una bella *littera antiqua* fiorentina²². Questo gli avrebbe forse richiesto troppo tempo per un lavoro ritenuto urgente per il rinnovamento spirituale della congregazione camaldolese e di tutto l'ordine benedettino. Dunque l'autografo copiato a Padova dai monaci di S. Giustina era, probabilmente, in una *littera currens* alquanto corsiveggiante e, forse, densa di abbreviature. Invece quello inviato a Francesco Barbaro sarà stato in una scrittura più posata. Il manoscritto primitivo certamente tornò a Firenze; sul secondo non siamo informati, né sappiamo se ci siano state altre trascrizioni eseguite dal Traversari stesso o sotto la sua supervisione. Certo è che nel breve volgere di un anno, fra il primo autunno del 1419 e il primo autunno del 1420, il Traversari produsse due autografi, o comunque due stesure curate personalmente, e che ambedue ebbero un'autorevole circolazione veneta. È probabile che oltre alla revisione del *ductus* ci sia stata anche una revisione ortografica e forse anche qualche altra correzione. Colpisce, infatti, che nei due testimoni più antichi giunti a noi – il Vat. lat. 522, fiorentino, del 1436, e il Londinese della British Library EG 911, veneto, del 1440 – il gruppo fonetico *-mn-* presenti la 'p' epentetica medioevale, dando luogo alle forme *dampnare*, *calumpniare*, ecc.; al contrario i codici Oxoniense del Balliol College, ms. 78B, fiorentino, del 1448, e Veneto del Museo Correr, ms. Correr 905, del 1450, presentano le forme classiche. Su questo tornerò più avanti.

3. Il codice luganese

Come vedremo, il codice di Lugano fa parte della famiglia veneta. Oggi il manoscritto si presenta assai malandato, deturpato soprattutto nel bifoglio esterno da vistose macchie di umidità. Malridotto, di piccolo formato, scritto

²¹ Traversari, *Latinae Epistolae*, cit., col. 300.

²² Datato «xvii Kalendas Februarias anno a natiuitate domini millesimo quadringentesimo quartodecimo» ('16 gennaio 1414'), è il codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Conv. soppr. B IV 2609, già dell'Abbazia di S. Maria (o Badia Fiorentina), partecipe della Congregazione di Santa Giustina (nota sul f. 147v).

in una *littera currens* minuta e densa, non si può certo dire che inviti alla lettura. Fatto sta che l'unico ad averne tentato una descrizione è stato mons. Achille Ratti nel 1909. Il Ratti, tuttavia, descritta la parte bonaventuriana, non ebbe modo di proseguire il lavoro, forse perché il fascicolo non gli fu lasciato in prestito all'Ambrosiana oltre un certo limite di tempo²³. La sua descrizione, datata «Milano, 15 marzo 1909», fu vergata a mano su tre paginette di carta, poi allegate al fascicolo con una cordicella²⁴. Da quel lavoro incompiuto dipendono sia i cataloghi esistenti sia il censimento di Paul Oskar Kristeller, che del resto si basava su un appunto inviatogli nel 1963 da Adriana Ramelli, allora direttrice della Biblioteca cantonale²⁵.

A me l'identificazione dei testi che occupano i 34 fogli non bonaventuriani è stata possibile grazie alle risorse digitali oggi a disposizione degli studiosi: motori di ricerca generali, banche di dati, codici ed edizioni antiche digitalizzati. Risolto il quesito principale, ne restano aperti altri relativi alla provenienza geografica, alla datazione e alla storia travagliata del manoscritto, ma di questo dirò nel corso dell'esposizione. Quanto al contenuto del codice, mi concentrerò sulla parte traversariana, nel tentativo di situare il testimone di Lugano nella tradizione che gli è propria. Lascerò da parte, invece, quella bonaventuriana, che esigerebbe un'indagine supplementare, impossibile in tempi brevi.

Ecco dunque la scheda descrittiva del manoscritto.

Città: Lugano.

Sede di conservazione: Biblioteca cantonale, fondo antico.

Collocazione: D.2.D.5 (segnatura del catalogo cartaceo)²⁶.

Data: s.d. [terzo quarto del xv secolo, Veneto, nell'ambito di un'istituzione religiosa].

Contenuto: Titolo nel catalogo storico della Biblioteca cantonale: [Anonimo], *Quaestiones Christianae*. Testi: Bonaventura da Bagnoregio, *Breviloquium* (3ra-vb; 12ra-vb; 28ra-vb; 37ra-vb); Giovanni Climaco, *Scala Paradisi*, versione latina di Ambrogio Traversari (ff. 1ra-2vb; 4ra-11vb; 13ra l. 1 - 27ra l. 11; 29ra-36vb; 38ra-39vb); Id., *Ad pastorem*, versione latina del medes. (f. 27ra l. 15 - vb l. 49).

Supporto: pergamena.

Stato di conservazione: bifogli cartulati secondo un ordine diverso da quello testuale; vistose macchie sui primi e sugli ultimi fogli del fascicolo.

Numero complessivo di fogli: 38, numerati a inchiostro da mano del primo XVIII s.,

23 Tale era la proposta esplicita dello studioso, come si legge al termine della descrizione manoscritta. Non ho ancora indagato se si conservi in qualche archivio un carteggio fra Achille Ratti e Francesco Chiesa, allora professore e bibliotecario del Liceo Cantonale. Ricordo che la Biblioteca Cantonale, istituita nel 1852 insieme con il Liceo di cui era parte organica, è indipendente solo dal 1941, quando ebbe sede e direzione autonoma nell'attuale palazzina, progettata da Rino Tami (per notizie puntuali, Luca Saltini, *Il ruolo storico della Biblioteca*, in *Progetto Biblioteca. Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, Lugano, Biblioteca cantonale - Losone, ELR, 2005, pp. 37-65).

24 Vedi figg. 4-5.

25 Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera*, v, London, Warburg - Leiden, Brill, 1990, p. 121: «D 2. D 5. mbr. XV. 38 fols. Damaged. Modern title: Quaestiones Christianae. Description by Mons. A. Ratti attached. Collection of theological texts, fragm. at the beginning and end. Some sections of Bonaventura's Breviloquium have been identified».

26 Il catalogo OPAC della Biblioteca cantonale di Lugano non comprende i manoscritti, a parte tre antifonari del XVI secolo e uno del XVII.

1-14, 16-18; indi a matita, da mano anteriore al 1909²⁷, da 19 a 39. Ordine originario: Bonaventura da Bagnoregio: [lacuna], 3, [lacuna], 37, [lacuna], 12, [lacuna], 28, [lacuna]. Giovanni Climaco: [lacuna], 7, 8, 32, 33, [lacuna], 6, 9, 5, 35, 31, [lacuna], 34, 11, 10, 4, 2, 16, 25, 38, 36, 30, 29, 20, 14, [lacuna], 18, 23, [lacuna], 26, 21, [lacuna], 19, 1, [lacuna], 17, 24, [lacuna], 39, 22, [lacuna], 13, 27. Numero originario dei fogli: almeno 88²⁸.

Fascicolazione attuale: 1 (38), costituito da 19 bifogli integri, sovrapposti e piegati a formare un fascicolo unico.

Fascicolazione originaria: Bonaventura da Bagnoregio: fasc. 1 (2) (struttura originaria probabilmente 10: lacuna di tre fogli, 3, lacuna di un foglio | lacuna di un foglio, 37, lacuna di tre fogli); fasc. 2 (2) (struttura originaria probabilmente 10: lacuna di tre fogli, 12, lacuna di un foglio | lacuna di un foglio, 28, lacuna di tre fogli); lacuna di un fascicolo. Giovanni Climaco: fasc. 1 (4) (struttura originaria probabilmente 10: lacuna di tre fogli, 7, 8 | 32, 33, lacuna di tre fogli); fasc. 2 (6) (struttura originaria 6 + 2 inseriti fra il 5° e il 6° foglio: 6, 9, 5 | 35, 31, lacuna di un bifoglio inserito, 34, con richiamo al f. 34v); fasc. 3 (10) (integro: 11, 10, 4, 2, 16 | 25, 38, 36, 30, 29, con richiamo al f. 29v); fasc. 4 (6) (struttura originaria probabilmente 10: 20, 14, lacuna di due fogli, 18 | 23, lacuna di due fogli, 26, 21, con richiamo al f. 21v); fasc. 5 (6) (struttura originaria probabilmente 10: lacuna di un foglio, 19, 1, lacuna di un foglio, 17 | 24, lacuna di un foglio, 39, 22, lacuna di un foglio); fasc. 6 (2) (struttura originaria probabilmente 10: lacuna di quattro fogli, 13, 27, lacuna di quattro fogli).

Fascicolo prevalente in origine: quinione. Codice originario con affrontatura di tipo 'insulare' e lato carne esterno: Bonaventura da Bagnoregio, fasc. 1-2: [lacuna di tre fogli], cp, [lacuna di un foglio] | [lacuna di un foglio], pc, [lacuna di tre fogli]; Giovanni Climaco, fasc. 1: [lacuna di tre fogli], cp, cp | pc, pc, [lacuna di tre fogli]; fasc. 2: cp, cp, cp | pc, pc, [due fogli inseriti, oggi mancanti], pc; fasc. 3: cp, cp, cp, cp, cp | pc, pc, pc, pc, pc; fasc. 4: cp, cp, [lacuna di due fogli], cp | pc, [lacuna di due fogli], pc, pc; fasc. 5: [lacuna di un foglio], cp, cp, [lacuna di un foglio], cp | pc, [lacuna di un foglio], pc, pc, [lacuna di un foglio]; fasc. 6: [lacuna di quattro fogli], cp | pc, [lacuna di quattro fogli].

Richiami: verticali a destra al piede della seconda colonna. Si trovano sui ff. 21v (Clim. *Scala*, gr. xxv), 29v (ivi, gr. xv), 34v (ivi, gr. vii).

Piegatura: in-quarto²⁹.

Dimensioni: 198x146 = 22[142]34x14[42(10)42]38; rr. 50 / ll. 49. Distanza fra le rettrici: ca. 3 mm.

Tecnica di rigatura: a colore, del tipo Derolez 41³⁰ (semplici linee verticali da margine a margine di delimitazione delle colonne, quelle orizzontali solo all'interno del campo scrittoria³¹).

Scrittura: gotica semicorsiva (*littera currens*) di numerose mani non sempre facili da distinguere³². Correzioni del xv secolo, di mano del copista e di un

27 Già la osservò Achille Ratti (vedi fig. 4).

28 Non sappiamo se il codice contenesse anche altro oppure no.

29 I follicoli piliferi più fitti in corrispondenza della colonna vertebrale dell'animale si vedono bene nel margine interno dei ff. 2v e 16v.

30 Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, 1, Turnhout, Brepols, 1984, p. 115 e fig. 50.

31 Vedi f. 27r (fig. 9).

32 Achille Ratti scrisse «diverse mani molto somiglianti» (vedi fig. 4). Per maggiori precisazioni rinvio all'esposizione *infra*, pp. 28-29.

correttore (o forse due), in scrittura semiumanistica veneta; postille del xv secolo della stessa mano del correttore; postille e correzioni del xv-xvi secolo; postille del xviii secolo relative al calendario liturgico, con qualche aggiunta del xviii-xix secolo; postille a matita di Achille Ratti (1909).

Decorazione: al f. 3r: spazio riservato per una iniziale 'j' di grandi dimensioni ornata da una decorazione; altrove spazi riservati e letterine guida per i capilettera; spazi riservati per le *inscriptions*.

Legatura: coperta di cartoncino ruvido grigio piegato in quarto, non anteriore al xix secolo. Sul dorso in alto la scrizione a inchiostro nero «MS» ('manoscritto'), in basso traccia di un'etichetta.

Storia del codice: fa parte del fondo dei conventi soppressi fra il 1848 e il 1852.

Bibliografia: *Catalogo delle opere esistenti nella Biblioteca del Liceo Cantonale in Lugano*, Bellinzona, Tipolitografia Cantonale, 1882, p. 41 (che indica la segnatura B 224 [armadio]); *Catalogo generale della Biblioteca Cantonale fino a tutto il 1912, ordinato per materie*, Bellinzona, Tipografia e litografia Cantonale, 1915, p. 43 (che non indica una segnatura); Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, v (*Alia itinera III and Italy III*). *Sweden to Yugoslavia, Utopia, Supplement to Italy (A-F)*, London, Warburg - Leiden, Brill, 1990, p. 121 (che indica la segnatura D 2. D 5).

La provenienza del manoscritto dal fondo dei conventi soppressi è certa: è quello il fondo antico più cospicuo della Biblioteca cantonale di Lugano e non ci sono indizi che orientino in altro senso; inoltre l'uso religioso del piccolo codice appare evidente dalle postille settecentesche relative al tempo di Quaresima e Pasqua. Per quanto riguarda il certo non si può dire nulla di più, ma ci sono indizi esterni che orientano, secondo me, verso l'ipotesi di una provenienza francescana. Fra gli inventari allestiti nel xix secolo su decreto governativo, l'*Inventario del Convento de' Minori Riformati di Lugano. 1841*, oggi conservato dall'Archivio Storico della Città di Lugano, non dice nulla, ma in calce alla lista dei libri posseduti indica «Opere non complete e di un solo volume di poco valore, compresi 43 dizionari <di> diverse lingue e fatti illustri» per un totale di 1'568 pezzi (p. 31)³³. Non ho trovato nulla di simile nell'*Inventario del Convento dei Cappuccini di Mendrisio. 1841*, conservato a Bellinzona in Archivio di Stato, ma occorre aggiungere che queste liste non sono mai del tutto complete³⁴. Altre ricerche d'archivio sono state finora vane. C'è però un dato di cui occorre tener conto. Il catalogo del Sistema bibliotecario ticinese dà quattro notizie bibliografiche relative a edizioni antiche dei

33 C'era anche un inventario del 1722 rimasto nell'archivio della chiesa di S. Maria degli Angeli, purtroppo smarrito. Lo vide per ultimo e lo citò Isidoro Marcionetti, *Chiesa e convento di Santa Maria degli Angeli in Lugano*, Lugano, Edizioni Banca del Sempione, 1975, pp. 175-178. Non si trova nell'archivio parrocchiale locale, né all'Archivio di Stato del Cantone Ticino, né all'Archivio Storico della Città di Lugano. Non ho rintracciato neppure l'inventario dell'antico Collegio Pontificio di Ascona.

34 Me ne sono reso conto studiando il fondo di cultura classica dell'antico Collegio S. Antonio, per cui esiste un analogo inventario, che reca la stessa data. Non tutto quanto vi è citato si conserva, né tutto quanto si conserva vi è citato (un caso tipico: un'edizione di Lucrezio stampata a Padova da Comino nel 1751).

Sermoni di S. Giovanni Climaco, un volgarizzamento italiano.

- Venezia, de Farri & dalla Chiesa, 1545, posseduta dal convento, oggi cappuccino, della Madonna del Sasso a Locarno-Orselina, ma acquistata quando il Sacro Monte era retto dai Frati Minori Conventuali (segnatura antica: MDSOFMConv).
- Milano, Tini, 1585, posseduta dal convento dei Cappuccini di Lugano, oggi Biblioteca Salita dei Frati, Fondo antico³⁵.
- La medesima, posseduta dal convento dei Cappuccini di S. Maria del Bigorio, tuttora aperto³⁶.
- Venezia, Bertano, 1607, oggi alla Biblioteca cantonale di Lugano, ma proveniente dal convento luganese soppresso di S. Maria degli Angeli, dell'Ordine dei Frati Minori Riformati. La provenienza, in quest'ultimo caso, è confermata dal già citato *Inventario* del 1841 (p. 14 num. 140) e dalla caratteristica segnatura antica³⁷.

Oltre a ciò La Biblioteca cantonale di Lugano possiede la già citata edizione greco-latina curata da Matthaeus Rader (Parigi, Cramoysi, 1633). Questa proviene dalla biblioteca del Collegio S. Antonio di Lugano e fu acquistata per uso personale da don Giampietro Riva³⁸, coestensore della *Methodus studiorum* somasca del 1741, membro della bolognese Accademia degli Arcadi della Colonia del Reno e in quanto tale in relazione amicale con intellettuali come Gian Vincenzo Gravina, Girolamo Tagliacucchi, Ludovico Antonio Muratori³⁹. Insomma, il Riva era mosso da un interesse che era sì spirituale, ma anche e soprattutto erudito.

Dunque, l'edizione del Collegio S. Antonio costituisce, come si suol dire, 'l'eccezione che conferma la regola'. Altrimenti il possesso delle opere di Giovanni Climaco, nelle terre dell'attuale Canton Ticino, è attestata unicamente nei conventi di Frati Minori. Tutto ciò suggerisce che anche il nostro

35 La Biblioteca Salita dei Frati possiede anche: s. Giovanni Climaco, *La Scala Santa, ossia i gradi per salire al Cielo*, a cura di Agostino Ferrara, Napoli, Sarracino 1866. Fa parte dei libri appartenuti all'Ospizio di S. Rocco, fondato nel 1668 dai Cappuccini a Mesocco, villaggio della Valle Mesolcina (Grigioni italiano) sulla strada del Passo del S. Bernardino; i libri dell'ospizio, un fondo di più di 2'000 libri, fu trasferito a Lugano nel 1986. Anche questa versione italiana testimonia l'interesse plurisecolare dei Frati Minori per l'opera di Giovanni Climaco.

36 Questa notizia bibliografica e quella relativa all'edizione del convento della Madonna del Sasso sono disponibili grazie al lavoro di riordino e di catalogazione eseguito dai bibliotecari della Biblioteca Salita dei Frati, in quanto Centro di competenza per il libro antico. Non si può escludere che altro possa essere recuperato nel riordino e nella catalogazione, attualmente in progetto, della biblioteca del convento cappuccino di Faido.

37 Una lettera maiuscola rossa (al caso: B) a indicare lo scaffale, un numero romano nero (al caso: VII) a indicare il palchetto, un numero d'ordine in cifre arabe nere (nascosto, nel nostro caso, dall'etichetta con la segnatura della Biblioteca cantonale di Lugano); anche l'indicazione della legatura pergamenea indicata nell'inventario corrisponde a quella del volume effettivamente conservato.

38 Presenta sul frontespizio il caratteristico timbro a inchiostro del Collegio e sull'antiporta la seguente nota di possesso: «del Coll(egi)o di S. Ant(oni)o di Lugano | ad uso di D(on) Giampietro Riva C.R.S». Ringrazio la bibliotecaria Barbara Robbiani che in tempo di chiusura della biblioteca per la pandemia di coronavirus mi ha procurato tutte le fotografie necessarie per valutare le edizioni possedute dalla Cantonale.

39 Sulle relazioni fra Giampietro Riva e il mondo arcade della Colonia Renia vedi (con cautela) Daniela Corzuol, *Francesco Soave e il trattato pedagogico della Methodus studiorum. L'influenza della famiglia Riva nei collegi somaschi della Lombardia austriaca in una prospettiva europea*, Bellinzona, Casagrande, 2013, pp. 40-47.

codice abbia tale provenienza. Ciò significa, per il fondo antico della Biblioteca cantonale di Lugano, o dal convento soppresso dei Cappuccini di Mendrisio o da quello luganese dei Minori Riformati di S. Maria degli Angeli.

3.1. Scrittura e mani: il corpo del testo

Il testo del codice è interamente in *littera currens*, una scrittura gotica che è sì libraria, ma è caratterizzata da numerose legature e da elementi d'ascendenza corsiva come la 'a' chiusa ('a') o la 's' finale discendente come una 'g' o una 'p', con tratto verticale grosso e terminante a punta. Questo genere di scrittura, usata specialmente in codici di piccolo formato – quale è il nostro –, suggerisce che il manoscritto, destinato a fruizione personale, sia il prodotto di uno *scriptorium* religioso per uso dei membri della comunità⁴⁰.

Il corpo del testo è di più mani. Quelle che hanno trascritto la parte bonaventuriana sono quattro. La prima, di qualità migliore delle altre, ha scritto il f. 3r-v⁴¹; la seconda f. 37r-v, coniugato al precedente; la terza il f. 12r-v; la quarta il f. 28r-v, coniugato al precedente.

Il primo copista presenta una scrittura più minuta, flessuosa e slanciata nelle lettere con asta ascendente, la cui altezza è doppia rispetto ai minimi, perciò potrebbe trattarsi del *magister scriptorii*; in tal caso nel codice integro la parte bonaventuriana sarebbe stata collocata prima di quella climachea. Quanto al tratteggio, la lettera 'x' consiste sempre nell'incrocio di due tratti flessi⁴². Per la congiunzione «et» e l'avverbio «etiam» il primo copista usa ora il segno tachigrafico tironiano (⌘)⁴³, ora un *et* in legatura di tipo umanistico (&) ma fortemente semplificato.

Il secondo copista, nel foglio coniugato (f. 37r-v) presenta una scrittura un po' più serrata e piena. I minimi sono leggermente più alti rispetto al primo copista; conseguentemente le aste ascendenti e discendenti risultano in proporzione meno sviluppate. Il tratteggio della 'x' è variabile: l'incrocio dei due tratti non è sempre mascherato da linee curve⁴⁴. Per il gruppo *et* è di norma l'uso della legatura umanistica, pur semplificata.

Il terzo copista, nel f. 12r-v, presenta una scrittura meno densa di abbreviature e con una certa tendenza a staccare le lettere l'una dall'altra. Il modulo di scrittura è un po' maggiore; le aste ascendenti spesso raggiungono il rigo superiore. Nel f. 12r la scrittura presenta una 'h' iniziale apicata in modo caratteristico. La congiunzione *et* è normalmente scritta per esteso, raramente è marcata con il segno tachigrafico tironiano⁴⁵.

Il quarto copista, all'opera sul f. 28r-v, presenta i minimi più bassi e maggiore sviluppo delle aste ascendenti. È largamente maggioritario l'uso della nota tachigrafica tironiana – che assume forma di 'z', a volte con attacco

⁴⁰ Devo questa precisazione a Mirella Ferrari, in una lettera privata.

⁴¹ Vedi la fig. 6.

⁴² Si vedano le parole «exemplum» (col. ra, l. 13), «Ex» (ivi, l. 41), «excludit» (col. rb, l. 11).

⁴³ Prevalente nella pagina *recto*, con le uniche eccezioni di col. ra l. 39, rb l. 19.

⁴⁴ Avviene così nelle parole, «exemplaris» (col. ra l. 42) e «triplex» (col. rb. l. 22).

⁴⁵ Le occorrenze sono 7: col. ra ll. 4, 5; rb ll. 3, 11 (*bis*), 27, 38. Le occorrenze di «et» scritto per esteso, compresi gli «et(iam)», sono invece 34 (e qualcuna può anche essermi sfuggita).

Nella pagina *verso* la nota tachigrafica tironiana presenta 14 occorrenze: col. va ll. 3, 17, 27, vb ll. 11, 12, 15, 21, 25, 26, 35, 37, 45, 49 (*bis*); «et» scritto per esteso: 20 occorrenze.

curvilineo – rispetto a «et» scritto per esteso; la 'x' presenta l'incrocio di due tratti pressoché rettilinei.

Le mani sono svariate anche nella parte climachea, dove prevale di gran lunga il segno tachigrafico tironiano, con una presenza minoritaria, anche se non trascurabile, di «et» scritto per esteso⁴⁶. Le differenze si osservano nella misura delle lettere e nel *ductus* più o meno serrato⁴⁷.

Fra le maiuscole, sono chiaramente 'alla greca': la 'A' senza traversa o con traversa ascendente dal piede sinistro, con o senza prolungamento apicale del tratto destro; la 'D' a forma di *delta* onciale, con prolungamento apicale del tratto destro; la 'E' a forma di *epsilon* lunato ('ε'); la 'N' con il tratto trasversale che raggiunge le aste in un punto diverso dal vertice sinistro e dal piede destro, con tendenza all'andamento orizzontale o addirittura ascendente. Fra le minuscole, la 'c' a forma di *gamma* maiuscolo ('r'). Sono caratteristiche che rinviano alla cultura grafica veneta⁴⁸.

3.2. Scrittura e mani: correzioni e altre postille

Le postille interlineari e marginali si dividono in correzioni, rimandi e osservazioni. Le correzioni – ca. 110 nella parte climachea, nessuna nei fogli bonaventuriani superstiti – sono di almeno tre mani (forse cinque) dei secoli XV e XVI.

- Lg¹, cui ascrivo ca. 20 correzioni: mano del copista, del XV secolo, in scrittura gotica (*littera currens*).
- Lg², cui ascrivo ca. 80 correzioni⁴⁹: mano (o mani) del XV secolo, in scrittura semiumanistica veneta. L'inchiostro è uguale o molto simile a quello del testo, ma la scrittura è ora più distesa, ora più corsiveggiante, fino a far sospettare due mani differenti.
- Lg³, cui ascrivo 8 correzioni⁵⁰. L'inchiostro è rossastro, la scrittura ora è più posata e di maggiori dimensioni, ora è corsiva d'uso e minuta; se le mani sono due, come non escludo, è probabile che quella corsiva sia del XVI secolo (nel f. 26v, margine esterno, si trovano ambedue le scritture).

46 Quanto all'*et* legato umanistico, nella parte climachea non ne ho visto nessuno.

47 Certe differenze appaiono evidenti a un primo sguardo, ma a dare la misura è l'altezza media dei minimi e anche l'andamento disteso o serrato del *ductus*. Per esempio, nell'immagine dei ff. 16v-17r affrontati (fig. 7). Si può vedere che nel f. 17r è assai più serrato che nel f. 16v.

48 Sui caratteri peculiari della scrittura umanistica veneta, fondamentale Elisabetta Barile, *'Littera antiqua' e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Istituto Veneto, 1994 (Memorie. Classe di Scienze morali, lettere ed arti, 51), ripreso da Stefano Zamponi, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 467-505; più recentemente Id., *Aspetti della tradizione gotica nella littera antiqua*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy. Studies in Memory of. A. C. de la Mare*, ed. by Robert Blake, Jill Krave and Laura Nuvoloni, London, Warburg - Turin, Aragno, 2015, pp. 105-125.

49 Importante quella a f. 29ra ll. 41-43, su cui vedi la discussione *infra*, p. 77; al f. 32va l. 18 il correttore inserisce s.l. una «g» per correggere «insinia» (copista della pagina tedesco o comunque non italiano?); correzione importante al f. 35ra ll. 42-46, discussa *infra*, pp. 72-73; erasa perché non necessaria l'ultima correzione su margine inferiore del f. 38r (si legge: «beatos dicit deu(m) ut inclemente(m) et i(n)misericorde(m) calu(m)niatur»). Sono di prima importanza le integrazioni dei titoli ai singoli *gradus*, perciò le elenco *infra*, cap. 5.1 (pp. 60-64).

50 Mi soffermo brevemente sulla correzione al f. 29ra l. 27 («inimicam» per «unicam») *infra*, p. 78.

Le altre postille sono in parte dei correttori Lg^2 e Lg^3 , in parte di tre mani posteriori:

- Lg^2 , cui ascrivo ca. 80 postille, più 11 scritte «IESVS» in capitale (più 2 in scrittura minuscola ai f. 24r, 33v), più i titoli-rimandi in capitale («MENDATIVM», con iniziale alla greca, f. 25v; «ACCIDIA», f. 38r; «GVLLA», f. 38v) o in minuscola («De impassibilitate», f. 20v; «De temerario iudicio», f. 25r) o mista (De SILENTIO, f. 25v).
- Lg^3 , cui ascrivo 18 postille.
- Mano 4 (XVIII secolo), caratterizzata da una scrittura ricca di svolazzi.
- Mano 5 (XVIII-XIX secolo): 4 postille, un complemento e una sovrascrittura parziale.
- Mano di Achille Ratti (1909): richiami e rimandi per ricostruire la sequenza bonaventuriana; qualche tentativo, spesso felice, anche nella parte climachea (così ai ff. 13v, 16v, 29v).

I notabene in forma di monogramma sono 19, tutti di Lg^2 . Altri, sia di Lg^2 sia di Lg^3 , sono in tutte lettere con l'abbreviatura «nō», ma al f. 29 m.s. si legge «Nō» con maiuscola 'alla greca'; in tal caso il colore dell'inchiostro mi induce ad attribuire la postilla a Lg^3 , pur senza certezza.

In Lg^2 la parola 'NOTA' (fig. 6 e 8) è costruita sull'asta della 'T', che ha la traversa sinuosa; alla 'T' è legata la 'N', molto più piccola e 'alla greca', anch'essa con traversa sinuosa; una piccolissima 'O' si trova al piede dell'asta sinistra della 'N'; una altrettanto piccola 'A' con la traversa spezzata a forma di 'v' si trova al piede dell'asta della 'T'. Anche qui si vede il modello bizantineggiante di scrittura delle maiuscole, considerato vieto dopo il 1460⁵¹. Tutte le caratteristiche paleografiche di Lg^2 inducono a situare l'origine del manoscritto nel Veneto e a datarlo non oltre il terzo quarto del secolo.

3.3 Le postille settecentesche, lume sulla cartulazione attuale

Le postille settecentesche si trovano nel margine superiore, ciascuna sopra una colonna di testo; normalmente sono disposte su due linee. Le elenco tutte perché spiegano la costituzione del fascicolo unico attuale. Indico qui di seguito posizione delle postille, *incipit* ed *explicit* del testo sottostante⁵² e suo argomento. Come termine di confronto, per Bonaventura uso l'edizione Quaracchi⁵³, per Climaco il codice Vat. lat. 522 (in seguito segnato con la sigla

⁵¹ Soppiantato dall'uso di lettere minuscole in *littera antiqua* e di lettere maiuscole in capitale epigrafica alla romana antica. Su auge e declino delle scritture alla greca, Emanuele Casamassima, *Literulae latinae. Nota paleografica*, in Stefano Caroti, Stefano Zamponi, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzo, umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974, pp. IX-XXXIII, a p. xxxi; Armando Petrucci, *Scrivere alla greca nell'Italia del Quattrocento*, in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del Seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, a cura di Guglielmo Cavallo, Giuseppe De Gregorio, Marilena Maniaci, II, Spoleto, Centro italiano di studi sul medioevo, 1991, pp. 499-517 (anche in *Bisanzio fuori Bisanzio*, a cura di Guglielmo Cavallo, Palermo, Sellerio, 1991, pp. 121-136); Barile, *'Littera antiqua' e scritture alla greca*, cit.; Zamponi, *La scrittura umanistica*, cit.; Id., *Aspetti della tradizione gotica*, cit.

⁵² Lettere e parole fra parentesi tonde, per esempio «(habun)dent», «in (aridam)» indicano parti di testo che precedono o seguono la colonna indicata; servono a rendere intellegibile la citazione.

⁵³ S. Bonaventurae *Opera omnia*, v, *Opuscula varia theologica*, Ad Claras Aquas (Quaracchi), Ex typographia Collegii S. Bonaventurae, 1891.

convenzionale V); questo codice, infatti, presenta un duplice vantaggio pratico: è comodamente accessibile in linea⁵⁴ ed è scritto in una limpida *littera antiqua*, facile a leggersi; datato 1436, è il più antico fra quanti ci sono pervenuti e uno dei cinque manoscritti fondamentali per la costituzione del testo.

- 1ra ll. 1-49: «Le Ceneri | Il Pensiero della Morte».
Clim. *Scala* XXVI: «(habun)dent castrimargie [...] peritissimum infla(tum)» (cfr. V f. 86r l. 11 - v l. 13). Il testo si presta per una meditazione penitenziale.
- 1rb ll. 1-49: «Feria 5. Post Cineres | La fede».
Clim. *Scala* XXVI: «(infla)tum cor [...] conuertit mare in (aridam)» (cfr. V ff. 86v l. 13 - 87r l. 15). La fede trinitaria come fonte della perseveranza nella lotta contro il corpo.
- 2ra ll. 1-49: «Feria 6. Post Cineres | Il perdono agli inimici».
Clim. *Scala* VIII: «uulnus aut si iniuriis [...] prudentiores qui» (cfr. V f. 47r l. 27 - v l. 29). Infelicità di chi serba rancore, serenità di chi perdona, efficacia terapeutica del perdono sull'offensore.
- 2rb ll. 1-49: «Dominica prima Quadragesimae | L'occasione del peccato».
Clim. *Scala* VIII: «peritorum more [...] conuersionis alienum» (cfr. V ff. 47v l. 29 - 48r l. 27). Inclinazioni degli eremiti ai vizi capitali, forse da associare con le tentazioni di Gesù nel deserto.
- 3ra ll. 8-49: «Feria 2. post dominicam primam Quadragesimae | Giudizio Universale».
Bon. *Bre.* 1, 1: «[I]n principio intelligendum est [...] debemus auctoritati» (cfr. p. 210 Q.). Testo di dogmatica, ma vi si parla del destino del «premium eternum» o, all'opposto, dell'«infernale supplicium».
- 3rb ll. 2-49: «Feria 3. post dominicam primam | Riverenza della Chiesa».
Bon. *Bre.* 1, 2: «Primo igitur de Trinitate dei [...] sine dubitatione proposuimus» (cfr. pp. 210-211 Q.). Discorso sulla Trinità, sulla fede e sull'atteggiamento che deve avere il credente, con citazioni agostiniane.
- 4ra ll. 1-49: «Feria 4.^a Post dominicam Quadragesimae | Peccator Moribondo».
Clim. *Scala* VII: «labore ac lacrimis [...] sibi adherere iugiter» (cfr. V f. 45r l. 26 - v l. 30). Dolore della contrizione.
- 4rb ll. 1-49: «Feria 5. Post dominicam Quadragesimae | L'orazione».
Clim. *Scala* VII: «affectumque suum altius [...] est sane mirabile» (cfr. V f. 46r ll. 1-30). Efficacia santificante del *luctus*.
- 5ra ll. 1-49: «Feria [?] post 2. am dominicam | Il Penitente».
Clim. *Scala* IV: «omni sordium [...] cottidie audiebat» (cfr. V f. 29r l. 22 - v l. 25). L'obbedienza guarisce dall'inclinazione al peccato.
- 5rb ll. 1-49: «Dominica 3.^a | Confessione»
Clim. *Scala* IV: «a domino, non quidem 'salueris', quod optantis est ac pro incerto ponitur, sed 'saluus factus es' [...] ergo igitur cum illum cottidie ut empticum seruum suprema» (cfr. V ff. 29v l. 25 - 30r l. 25). L'obbedienza come forma suprema della *confessio* cristiana.
- 6ra ll. 1-49: «Feria 2.^a post dominicam 3.^{am} | Amor proprio».
Clim. *Scala* IV: «contra inimicum [...] sordidis inquinare» (cfr. V f. 25r l. 23 - v l. 22). L'amor proprio non abita nel cuore dell'obbediente; chi obbedisce sa di non avere alcun merito.
- 6rb ll. 1-49: «Feria 3.^a post dominicam 3.^{am} | La correzione fraterna».
Clim. *Scala* IV: «humoribus, nunc uero [...] denunties neque» (cfr. V ff. 25v l.

54 All'indirizzo https://digi.vatlib.it/view/ms.s_Vat.lat.522?ling=it

- 22 - 26r l. 21). Tema che affiora alla fine della colonna e prosegue molto vivo nella col. 6va.
- 7ra ll. 1-49: «*Feria 4 post dominicam 3.^{am} | Sacerdoti*».
Clim. *Scala* I: «utuntur [...] intentionibus duce» (cfr. V ff. 6v l. 30 - 7r l. 30).
Celebrazione dell'ideale di vita monastico, forse recepito entro il convento come ideale di vita sacerdotale del frate presbitero.
 - 7rb ll. 1-49: «*Feria 5.^a post dominicam 3.^{am} | La Passione dominante*».
Clim. *Scala* I: «id fiat huius [...] summaque am[aritud]o proponitur atque eis⁵⁵» (cfr. V ff. 7r l. 30 - 8r l. 1). Il monaco intende lasciare i peccaminosi «presentis uite commoda», da cui è però continuamente attratto: per questo ha bisogno dell'aiuto e della guida di Dio, come Lot in fuga da Sodoma e Mosè in uscita dall'Egitto.
 - 8ra ll. 1-49: «*Feria 6 post dominicam 3.^{am} | La Grazia*».
Clim. *Scala* I: «amicos collimus [...] detractet pretendens» (cfr. V ff. 8v l. 28 - 9r l. 29). Il testo si presta a una meditazione sulla gratuità della grazia; importanti, in tal senso, le immagini del seme che cade inavvertitamente al contadino e però dà frutto (ll. 33-35) e quella del paziente che si presenta dal medico per un'altra necessità e, curato amorevolmente, si trova liberato anche di un disturbo della vista (ll. 36-40).
 - 8rb ll. 1-49: «*Feria 3.^a post dominicam 4.^{am} | L'osservanza della divina legge*».
Clim. *Scala* I: «occasiones in peccatis [...] timorem nostrum. Magnum» (cfr. V ff. 9r l. 29 - 10r l. 1). Su coloro che, non potendo abbracciare la vita monastica, devono accontentarsi di osservare i comandamenti.
 - 9ra ll. 1-49: «*4 dominica | Suffraggio (sic) dell'Anime del Purgatorio*».
Clim. *Scala* III: «ad solitudinem [...] uideri in ullo penitus. Duo» (cfr. V ff. 27r l. 16 - v l. 18). La pertinenza fra postilla e testo sta nel parificare la penitenza della vita monastica alle pene del Purgatorio⁵⁶.
 - 9rb ll. 1-49: «*Feria 2.^a post dominicam 4.^{am} | Predestinazione*».
Clim. *Scala* III: «enim mala facies [...] omnemque cecitatem» (cfr. V ff. 27v l. 18 - 28r l. 21). Si presta a una lettura in chiave predestinazionistica l'immagine del ramo sterile dell'albero buono, nonostante l'opera del coltivatore (l. 15); ma è degna di nota anche l'esortazione a non autogiustificarsi, dove nel testo (l. 36) si legge che, quando si sono osservati tutti i precetti, si deve affermare, giusta *Lc* 17, 10: «serui inutiles sumus, quod debuimus facere fecimus» ('siamo servi inutili, non abbiamo fatto altro che il nostro dovere').
 - 10ra ll. 1-49: «*Feria 4.^a post dominicam 4.^{am} | Rispetti Umani*».
Clim. *Scala* VII: «Itemque ex laudabili [...] ut nullum diem» (cfr. V ff. 43r l. 26 - v l. 27). La pertinenza tra rimando e testo è problematica.
 - 10rb ll. 1-49: «*Feria 5.^a post dominicam 4.^{am} | Educazione de' Figlioli*».
Clim. *Scala* VII: «nullam horam nullum momentum [...] dum se ipsos priuatos» (cfr. V ff. 43v l. 27 - 44r l. 29). Pertinenza tra rimando e testo problematica.
 - 11ra ll. 1-49: «*Feria 6 post dominicam 4.^{am} | Misericordia di Dio*».
Clim. *Scala* VII: «cordis refrigerium [...] subterraneorumque locorum ac uoraginum» (cfr. V ff. 41r l. 29 - v l. 28). Le lacrime di contrizione sono un secondo battesimo e ci sono date da Dio per grazia. Importante la frase (ll. 27-32) «Atque illud quidem [*scil.* baptisma] omnes ab infantia acceptum inquinauimus, post autem et illud repurgamus, quod nisi diuino munere datum esset hominibus rarissimi omnino qui saluarentur inueniri potuissent» ('Ebbene, tutti

⁵⁵ Nel codice di Lugano una macchia scura rende illeggibile il testo, perciò integro con la lezione dei codici poizori.

⁵⁶ Barrali, *Le gare della giustizia*, cit., pp. 212-213, che nel suo ragionamento cita proprio Climaco, *Scala* IV.

- abbiamo inquinato quel primo battesimo che abbiamo ricevuto fin dall'infanzia, poi però con il secondo ripurifichiamo anche il primo⁵⁷; se [questo secondo] non fosse stato dato per dono divino all'uomo, se ne potrebbero trovare ben rari in grado di salvarsi').
- 11rb ll. 1-49: «*Dominica Passionis* | Peccato mortale». Clim. *Scala* VII: «terrificos descensus [...] delibatio lamentande» (cfr. V ff. 41v l. 28 - 42r l. 27). Sono esortazioni contro il peccato mortale e sulla sincerità del pentimento.
 - 12ra ll. 1-49: «*Feria 2.^a post dominicam Passionis* | Otio». Bon. *Bre.* III, 10: «malum culpe et malum pene [...] ordinata ad culpam» (cfr. pp. 238-239 Q.). Nel testo si discetta di colpe dipendenti dal libero arbitrio umano («a libero uoluntatis arbitrio», l. 13), e pene, che invece sono giuste e «a deo» (l. 12).
 - 12rb ll. 1-49: «*Feria 3.^a post dominicam Passionis* | Mormorazione». Bon. *Bre.* III, 10-11: «ordinativa. Quia uero [...] quod quedam peccata dicuntur in patrem, quedam in filium, quedam in Spiritum Sanctum» (cfr. pp. 239-240 Q.). È una rassegna sistematica dei peccati capitali e finali; pertinenza tra rimando e testo problematica.
 - 13ra ll. 1-49: «*Feria 4.^a Passionis* | Scandalo persuade» (la seconda parola è aggiunta dalla mano posteriore⁵⁸). Clim. *Scala* XXX: «quibus reliqua [...] non ita mater lactenti» (cfr. V ff. 113v l. 9 - 114r l. 18). È un elogio della virtù dell'amore disinteressato, considerato essenza di dio: «caritas deus est» (l. 10; cfr. *1 Io.* 4, 8). Pertinenza tra rimando e testo problematica.
 - 13rb ll. 1-49: «*Feria 5.^a Passionis* | Lagrime Sante» (ma la seconda parola è riscritta dalla mano posteriore). Clim. *Scala* XXX: «lactenti puero ut caritatis filius [...] ne ipsum quoque oblatum sibi cibum» (cfr. V ff. 114r l. 18 - v l. 22). Nel testo non si parla di lacrime, ma della ferita inferta dall'amore mistico per Dio: il pensiero fa perno sul versetto «uulnerasti cor meum» di Cant. 4, 8.
 - 14ra ll. 1-49: «*Dominica Palmarum* | Li doveri di Mondo e di Cristiano». Clim. *Scala* XV: «mirum non est ab incorporeo [...] discretos patrum» (cfr. V ff. 62v l. 30 - 63v l. 2). Riguarda la difficile lotta fra gli spiriti maligni e l'uomo, svantaggiato perché composto di anima e corpo. Pertinenza tra rimando e testo problematica.
 - 14rb ll. 1-49: «*In die Paschalis* | Il desiderio di Salvezza». Clim. *Scala* XV: «alia quoque horum [...]. Ego de hoc illud» (cfr. V ff. 63v l. 3 - 64r l. 3). Pertinenza tra rimando e testo problematica.

⁵⁷ Qui il latino del Traversari non è perspicuo perché manca di un deittico, ma il dettato acquista chiarezza se si legge in greco: *κακείνο μὲν νήπιοι πάντες λαμβάνοντες ἐμολύναμεν· διὰ τούτου δὲ κακείνο ἀνακαθαίρομεν· ὁ εἰ μὴ ἐδωρήθη ἐκ Θεοῦ τοῖς ἀνθρώποις, σπάνιοι ὄντως καὶ δυσεῦρετοὶ οἱ σωζόμενοι* ('Quel battesimo che tutti abbiamo avuto da bambini lo abbiamo contaminato, però per mezzo di questo secondo battesimo torniamo a purificare anche quello. Se questo non fosse stato donato all'uomo da Dio, quelli in grado di salvarsi sarebbero ben rari e difficili da trovare'). Il testo è diverso da quello del Rader e anche dei codici più antichi, ma corrisponde alla *recensio Gregorii monachi* seguita dal Traversari, che ho riscontrato sul codice Oxoniense, Bodleian Library, ms. Barocchi 138 (a. 1101-1110), completo, con il prologo e il sommario dislocati in calce alla *Scala*, seguiti dall'esortazione all'asceta. Sulla *recensio Gregorii*: Paolo Varalda, *Per la conoscenza di Giovanni Climaco nell'Occidente latino fra Trecento e Quattrocento*, in *Padri greci e latini a confronto (secoli XIII-XV)*, a cura di Mariarosa Cortesi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 37-61.

⁵⁸ A parte il colore dell'inchiostro, certifica la mano posteriore il tratteggio della 's', che ha forma rotonda libraria, di contro alla mano principale, dove le 's' interne sono sempre di forma corsiva d'uso.

- 16ra ll. 1-49: «*Feria 2.^a post Pascham* | Prouidenza».
Clim. *Scala* VIII: «uarietatem eodem [...] illam interrogate» (ll. 1-37; cfr. V f. 49r l. 20 - v l. 12); Ivi, IX: «Sancte quidem uirtutes [...] suam memoriam iniuriarum» (ll. 39-49; cfr. V f. 49v l. 15-23). Pertinenza tra rimando e testo problematica.
- 16rb ll. 1-49: «*Feria 3.^a post Pascham* | L'anima».
Clim. *Scala* IX: «appellatam de ea nunc inuitante [...] confundat huiusmodi (Iesu oratio)» (cfr. V ff. 49v l. 23 - 50r l. 21). Il testo riguarda il risentimento (*iniuriarum memoria* o *mnisicacia*, traslitterazione itacistica del greco *μνησικακία*) come male assoluto dell'anima.
- 17ra ll. 1-49: «Penitenza differita alla morte» (scrittura posteriore⁹⁹).
Clim. *Scala* XXVI: «qui dixit "Deus, in adiutorium meum intende" et his] similia [...] tempus subiectionis tranquillitatis et» (cfr. V f. 90r l. 19 - v l. 22). Pertinenza tra rimando e testo problematica.
- 18ra ll. 1-49: «*Purdom. 4* | Purgatorio» (il tutto nella scrittura posteriore).
Clim. *Scala* XIX: 18ra l. 1 - rb l. 20: «(peruigil monachus fornicationis) inimicus [...] dormire erube(scamus)» (cfr. V f. 69r l. 24 - v l. 24). Il testo è un continuo confronto fra il monaco vigile e il monaco tendente ad assopirsi. Il legame fra rimando e testo consiste nel carattere della vita monastica, percepita come purgatoriale.
- 19ra ll. 1-49: «Recediva» (scrittura posteriore).
Clim. *Scala* XXV: «in corde suo [...] ipsi gloria in secula. Amen» (ll. 1-8; cfr. V f. 84r l. 5-10); Ivi, XXVI: «Discretio in his quidem [...] intentione sua fures ipsi potiti (non fuerint)» (ll. 11-49; cfr. V f. 84r l. 14 - v l. 10). Il legame fra rimando e testo può esserci in calce alla colonna.
- 20ra ll. 1-49: [scrittura settecentesca erasa; si riesce a leggere: «Giudizio Universale» | «*Post dominicam Quadragesimae*», cronologicamente fuori posto].
Clim. *Scala* XV: «ipsi occultus [...] que in sompnis uiderit per» (cfr. V f. 61r l. 1 - v l. 2)
- 20rb ll. 1-49: [scrittura settecentesca erasa; nella seconda linea si riesce a leggere: «Post»].
Clim. *Scala* XV: «diem secum uoluere [...] in hylaritatem diuinamque dil(ectionem)» (cfr. V ff. 62v l. 2 - 63r l. 4).

Ci troviamo di fronte a un lezionario in cui il rimando indica l'oggetto della meditazione quaresimale. Spesso, ma non sempre, il nesso con il testo appare problematico. Tuttavia le postille del XVIII secolo giustificano l'ordinamento attuale dei fogli, con le parti bonaventuriane intercalate a quelle climachee. Al lettore settecentesco interessavano i fogli con le postille, non i loro fogli coniugati. Veniamo ora alla ricostruzione dell'ordine originario.

4. Punti di riferimento per il riordino dei fogli: indizi paleografici e gioco degli *incipit* e degli *explicit*

Quanto osservato fin qui fa capire che i bifogli oggi conservati appartennero a un codice composito del XV secolo. Se il copista del f. 3ra (fig. 6), dove si trova l'*incipit* di *Breviloquium* I, I, era davvero il *magister scriptorii*, si può supporre che il *Breviloquium* bonaventuriano fosse collocato prima dell'opera di Climaco latinizzata. C'è anche un altro elemento da considerare. Per la 'J', iniziale dell'*incipit* «In principio [...]», fu riservato uno spazio discendente

59 L'inchiostro è più scuro, la penna è a punta più grossa e la grafia è priva di svolazzi.

alquanto lungo⁶⁰, secondo un modello che si trova anche in altri codici, per esempio nel codice del Fondo Antico presso il Sacro Convento di Assisi, ms. 673 (data stimata 1270-1300), dove la 'J', collocata interamente sul margine accanto a 21 linee di testo, è intarsiata. Nel codice di Lugano questo *incipit* era preceduto, con ogni probabilità, dal *Prologus in Breviloquium* e dall'indice, due parti che non tutti i codici tramandano; dell'indice si legge il frustolo finale al f. 3ra ll. 1-7. Ebbene, nel codice Assisiato sono tramandati sia *Prologus*, sia indice, ma la lettera iniziale del *Prologus* («Flecto genua mea») ha le dimensioni di qualsiasi altra capolettera. Si pone la seguente domanda: e se fosse stato così anche nel codice di Lugano? Il problema rimane aperto, perché un altro codice, il Vat. lat. 919, presenta iniziali di uguali dimensioni sia al *Prologus*, sia a I, I; altri tre Assisiati del Sacro Convento, ms. 95 (XIV s.), ms. 419 (XIV s.) e ms. 427 (XIV s., primo quarto) privilegiano l'*incipit* del prologo, sempre con il prolungamento discendente della lettera ornata⁶¹.

C'è però un fatto di piena evidenza: nel codice di Lugano per la lettera iniziale del climacheo *Liber ad pastorem* (f. 27ra) è riservato uno spazio grande, ma quadrato (fig. 9), perciò doveva essere così anche per la *Scala*. In altre parole: il disegno previsto per la lettera incipitaria della parte bonaventuriana era diverso da quello previsto per la parte climachea perché erano differenti le tradizioni manoscritte cui il codice risaliva, l'una d'origine francescana, l'altra d'origine benedettina. Tale religiosa osservanza, per il *Breviloquium*, della tradizione grafica francescana s'assomma alla maggiore eleganza di scrittura del probabile *magister scriptorii*; questi due indizi associati suggeriscono che il testo bonaventuriano fosse collocato in apertura di codice. Anzi, si può supporre che il manoscritto sia stato prodotto nello *scriptorium* di un convento minoritico⁶².

Quella che ho presentato è una duplice congettura. È di piena evidenza, invece, che il gioco degli *incipit* e degli *explicit* permette di ricostruire con sicurezza l'ordine originario dei fogli rimasti. Mi limito alle parti che il codice di Lugano conserva, indicando con una doppia barra obliqua (//) la presenza di una lacuna, sul cui contenuto si potranno trovare precisazioni nelle note.

Parto dal *Breviloquium*, sia perché forse apriva il codice, sia perché la ricostruzione è già stata fatta da Achille Ratti. La riprendo qui con qualche approfondimento⁶³.

60 Occupa 23 linee di testo.

61 I ms. 95 e 419 presentano un'iniziale ornata solo per il prologo. Non così il ms. 427, che all'*incipit* del prologo presenta l'iniziale di dimensioni massime e all'*incipit* di I, I presenta un'iniziale appena più piccola e ornata ma priva di filigrana. Le dimensioni dello spazio riservato al codice di Lugano e anche la qualità grafica del testo, tuttavia, fanno pensare piuttosto al modello del ms. 673, che limita la decorazione all'intarsio e privilegia l'*incipit* del trattato.

62 Quella di trascrivere codici era una delle attività raccomandate dalle Costituzioni Narbonesi del 1260, sotto il governo di Bonaventura da Bagnoregio (Giuseppe Abate - Giovanni Luisetto, *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*, I, Vicenza, Neri Pozza, 1975, pp. xxv-xxvi). Sulla presenza di *scriptoria* nei conventi minoritici, Attilio Bartoli Langeli, *I libri dei frati. La cultura scritta dell'Ordine dei Minori*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, a cura di Maria Pia Alberzoni (et al.), Torino, Einaudi, 1997, pp. 283-305.

63 Per motivi di leggibilità rinuncio alla trascrizione diplomatica, ma non a segnare i maiuscoletti. Nelle citazioni di parti di testo latino, per conformità ai codici uso le lettere 'u' e 'v' sia per le 'u' vocaliche sia per le 'u' semivocaliche-fricative, che noi segniamo con la 'v'.

- 3ra ll. 1-7	Indice ⁶⁴	//I ^m est de iudicio in comuni [...] 7 ^m et ultimum de gloria paradisi.
- 3ra l. 8 - 3vb l. 49	I, I-4	[I]N principio [...] substantia continet unitatem et relatio multiplicat// ⁶⁵ .
- 37ra l. 1 - rb l. 2	II, I	[H]jis sumatim [...] natura humana.
- 37rb l. 3 - va l. 20	II, 2	[N]atura uero [...] beatum Augustinum.
- 37va l. 21 - vb l. 25	II, 3	[D]E natura uero [...] principium.
- 37vb ll. 26-49	II, 4	[D]E natura uero [...] influunt ad// ⁶⁶
- 12ra l. 1 - rb l. 20	III, 10	//malum culpe et malum pene [...] aliquid simul dicatur.
- 12ra l. 21 - va l. 49	III, 11	[D]E peccatis autem finalibus [...] in secula seculorum. Amen.
- 12vb ll. 1-49	IV, I	[P]ostquam aliqua [...] posset et amari et// ⁶⁷
- 28ra ll. 1-4	IV, 5	//sensus motum sustinendo [...] sicut in fonte.
- 28ra l. 5 - rb l. 47	IV, 6	[D]E PLENITVDINE [...] faciendam.
- 28rb l. 49 - vb l. 28	IV, 7	[D]E PLENITVDINE [...] non eges.
- 28vb ll. 30-42	IV, 8	[P]OSTQVAM circa [...] carnis ad spiritum
- 28vb 42-49	ivi ⁶⁸	quia sic [...] necessitas ad patiendum.//

Per quanto riguarda Giovanni Climaco latinizzato, gli *incipit* e gli *explicit* di ciascun foglio e *gradus* sono i seguenti⁶⁹.

- 7ra l. 1 - 8vb l. 49	gr. I	//utuntur [...] dominum sicut ⁷⁰ amicos [...] numquam desiit.
- 8ra l. 1 - vb l. 29		
- 8vb ll. 33-49	gr. II	[Q]VI deum [...] uerba dicentis. Adesit anima [...] seruati fuerunt.
- 32ra l. 1 - va l. 42		
- 32va l. 44 - vb l. 49	gr. III	[P]EREGRINATIO [...] studiosum uo luptatis [...] inquinabitur.
- 33ra l. 1 - vb l. 26		
- 33vb ll. 28-49		[Q]VOD nostre [...] relictis domibus// ⁷¹
- 6ra l. 1 - vb l. 49	gr. IV	//contra inimicum [...] exercitato ad solitudinem [...] manet tamen
- 9ra l. 1 - vb l. 49		

64 La lacuna, che comprende il *Prologus in Breuiloquium* e quasi tutto l'indice, corrisponde alle pp. 201a r. 1 - 210a r. 3 Quaracchi.

65 Qui comincia una lacuna che ha per *incipit* «trinitatem», oggetto di «multiplicat» e continua fino a tutta la *pars I* (pp. 212b r. 38 - 219a r. 4 Q.).

66 La lacuna si estende da p. 221b r. 27 a p. 238b r. 41 Q. («productionem eorum quae ex elementis generantur [...]. De peccatis autem poenalibus hoc tenendum est, quod licet»), cioè fino all'*incipit* di III, 10.

67 La lacuna si estende da p. 241b r. 27 a p. 246a r. 42 Q. («et imitari [...] corpus Christi mysticum»), cioè fino a quasi tutto il cap. 5.

68 Quest'ultima parte è interpolata. L'edizione Quaracchi la omette. Ho consultato, a puro titolo di sondaggio, alcuni manoscritti digitalizzati, ma nessuno di essi la riporta; si tratta dei già citati codici di Assisi, Fondo Antico presso la Biblioteca del Sacro Convento, ms. 673 (XIII s., terzo quarto), ms. 676 (XIII s.), ms. 427 (XIV s., primo quarto), ms. 95 (XIV s.), ms. 419 (XIV s.) e dei codici della Biblioteca Vaticana Vat. lat. 919 (XIII-XIV s.), 920 (XIII-XIV s.), 921 (XIV s., ma il testo è altrimenti alterato), 922 (XIII-XIV s.), Arch.Cap.S.Pietro.G.34 (XV s., primo quarto).

69 Ometto la posizione dei richiami, già indicata a p. 25.

70 La lacuna iniziale comprende la *Epistola nuncupatoria* di Ambrogio Traversari a Matteo Cardinali, priore del monastero camaldolese di S. Maria degli Angeli a Firenze; di seguito, la *Vita Climaci* di Daniele Raitense, anch'essa tradotta dal Traversari; poi l'*Epistola* di Giovanni Raitense a Giovanni Climaco e la relativa risposta; infine la parte iniziale del *gradus I* (il tutto si può leggere in Vat. lat. 522, ff. 1r l. 1 - 6v l. 30).

71 La lacuna comprende l'ultima parte del *gr. III* e gran parte del *gr. IIII* (il tutto si può leggere in Vat. lat. 522, ff. 14v l. 30 - 25r l. 23).

– 57a l. 1 - vb l. 49		omni sordium [...] fuit re nera ⁷²
– 357a l. 1 - vb l. 46		qui chirographum [...] in sinibus suis.
– 357vb ll. 48-49	gr. V	[P]ENITENTIA est reuocatio [...]. penitentia
– 317a l. 1 - vb l. 49		est secunde uite [...]. Emissa quippe// ⁷³
– 347a ll. 1-6		//tibi et forma [...] accurate penitentie. Amen.
– 347a l. 8 - vb l. 37	gr. VI	[O]MNE uerbum [...] esse definiunt.
– 347vb ll. 39-49	gr. VII	[L]VCTVS [...] confessionem igniti
– 117a l. 1 - vb l. 49		cordis refrigerium [...] uita ⁷⁴
– 107a l. 1 - vb l. 49		itemque ex laudabili [...] ut abstinentie
– 47a l. 1 - va l. 30		labore ac lacrimis [...] destitimus.
– 47a l. 32 - vb l. 49	gr. VIII	[S]ICVT aqua [...] proprium curabit
– 27a l. 1 - vb l. 49		uulnus aut si iniuriis [...] tantam rerum
– 167a ll. 1-37		uarietatem eodem [...] illam interrogate.
– 167a l. 39 - vb l. 2	gr. IX	[S]ANcte quidem [...] sepius extendi.
– 167vb l. 4-49	gr. X	[N]Vllus reor [...] aperte peccantem
– 257a l. 1 - rb l. 35		atque occulte [...] falluntur et ipsi.
– 257b l. 36 - vb l. 12	gr. XI	[D]IXIMVS [...] incontinenens edomare os.
– 257vb ll. 14-49	gr. XII	[E]X LAPIDE [...] adducens. Est
– 387a ll. 1-35		quippe prestantius [...] mentiri non poterit.
– 387a l. 37 - va l. 35	gr. XIII	[V]NVS et hic [...] ipsam interrogate.
– 387va l. 37 - vb l. 49	gr. XIV	[D]E GVLA [...] flame adiciamus
– 367a l. 1 - vb l. 49		deinde uero [...] incentor est
– 307a ll. 1-24		secundus ab illo [...] rapiuntur illecebris.
– 307a l. 28 - vb l. 49	gr. XV	[A]VDIVIMVS [...] infelicem
– 297a l. 1 - vb l. 49		hominem [...] noli o iuuenis tibi
– 207a l. 1 vb l. 49		ipsi occultus [...] ut non dicam nihil
– 147a l. 1 - vb l. 49		mirum non est [...] mihi molesta sit// ⁷⁵
– 187a l. 1 - rb l. 20	gr. XIX	//inimicus [...] phantasmata euitantur.
– 187b l. 21 - va l. 36	gr. XX	[Q]VI in cenobiis [...] ad nos aduenit.
– 187va l. 37 - vb l. 49	gr. XXI	[S]OLENT plerique [...] laudator
– 237a l. 1 - vb l. 49		ymo uero seductor [...] ne id quidem// ⁷⁶
– 267a l. 1 - rb l. 22	gr. XXIV	//In oratione [...] nostro. Amen.
– 267b l. 25 - vb l. 49	gr. XXV	[Q]VI diuine [...] morbos suos
– 217a l. 1 - vb l. 49		et peccata [...] consummatumque// ⁷⁷
– 197a ll. 1-8		//in corde suo [...] ipsi gloria in secula. Amen.
– 197a l. 11 - vb l. 49	gr. XXVI	[D]IScretio [...] abun
– 17a l. 1 - vb l. 49		dent castrimargie [...] quidem corporis// ⁷⁸

72 Sic per re uera.

73 Il contenuto della lacuna si può leggere in Vat. lat. 522, ff. 357 l. 27 - 397 l. 25.

74 Il copista scrisse «uita» poi si scordò d'inserire il resto della parola sul foglio successivo, ma l'intento era di scrivere «uitabili», che è la lezione della generalità dei codici. Il correttore Lg³ però integra nel margine inferiore «p(er)abili», onde ottenere la lezione «uituperabili».

Su tutto questo rinvio a quanto dirò *infra*, cap. 5.4, alle pp. 77-78.

75 La lacuna comprende la parte finale del gr. xv, gli interi gr. xvi-xviii e la parte iniziale del gr. xix. Se ne può leggere il contenuto in Vat. lat. 522, ff. 657 l. 4 - 697 l. 24.

76 La lacuna comprende la parte finale del gr. xxi, gli interi gr. xxii-xxiii e la prima metà del gr. xxiiii. Se ne può leggere il contenuto in Vat. lat. 522, ff. 737 l. 29 - 777 l. 28.

77 Lacuna di un foglio, corrispondente a Vat. lat. 522, ff. 827 l. 4 - 847 l. 5.

78 Lacuna di un foglio, corrispondente a Vat. lat. 522, ff. 887 l. 16 - 907 l. 18. Lezione di Vat. lat. 522 è «temporis», ma tramandano «corporis», a ragione (cfr. il greco *κόπους μὲν σωματικὸς* [...]) il codice di Oxford, Balliol College, 78B (del 1448) e i veneziani, ora a Londra, British Library, EG 911 (del 1440), a Venezia, ms. Correr 905 (del 1450) e a Oxford, Bodleian Library, ms. Lyell 62 (del 1451). Però la partizione dei *gradus* nel manoscritto di Lugano non è quella dei due veneziani più antichi, bensì quella del codice Lyell, uguale a quella dei fiorentini.

- 17ra l. 1 - vb l. 49	//similia sequenti [...] possumus formi
- 24ra ll. 1-4	dolosum ad prelium [...] ac merito.
- 24ra l. 6 - vb l. 49	[Q]<v>em admodvm [...] ruinas// ⁷⁹
- 39ra l. 1 - vb l. 49	//furor ut illo [...] fugam potius
- 22ra ll. 1-37	ob imbecillitatem [...] per difficillis. (<i>sic</i>)
- 22ra l. 39 - vb l. 49	[F]ides [...] forte operatur// ⁸⁰
- 13ra l. 1 - vb l. 49	gr. xxx //quibus reliqua [...] pedes nostros.
- 27ra ll. 1-11	sicut cerui [...] in infinita secula. Amen.
- 27ra l. 15 - vb l. 49	<i>Ad past.</i> [I]n inferiori [...] aufert malum ex// ⁸¹

Non occorrono altre precisazioni, se non per la struttura del secondo fascicolo, un ternione con un bifoglio inserito fra il quinto e il sesto foglio, che dà luogo a un quaternione asimmetrico. Questo fascicolo terminava con il richiamo «cordis refrigerium» che si trova sull'attuale f. 34vb (fig. 10). Tale foglio è ed era coniugato con l'attuale f. 6. Per la stessa ragione, il f. 9 era ed è coniugato con il 31, il 5 con il 35, per un totale di tre bifogli; tuttavia, per completare il testo (in corrispondenza con Vat. lat. 522, ff. 35r l. 27 - 39r l. 25) occorre supporre un bifoglio intercalare andato perduto. Ciò permette di ricostruire la seguente successione: ff. 6, 9, 5, 35, 31, [lacuna di un foglio], [lacuna di un foglio], 34.

5. Il codice di Lugano e la tradizione della versione climachea di Ambrogio Traversari

L'inventario più vasto dei codici noti della versione climachea di Ambrogio Traversari è quello di Paolo Varalda, che in un'indagine pionieristica del 2002 annovera 28 testimoni dell'intero *corpus*, più 2 testimoni parziali, entrambi vaticani, cui io ora aggiungo, terzo, il Luganese⁸². Varalda propone anche una collazione dei codici ristretta a 12 testimoni, i suoi risultati però si dimostrano sostanzialmente validi. In particolare, lo studioso individua due famiglie di codici, che chiama α e β , quest'ultima divisa in due sottogruppi. Sono d'accordo, ma con la precisazione, soltanto implicita nell'articolo di Varalda, che il primo sottogruppo è veneto, il secondo è fiorentino, perciò parlerei di due famiglie diverse. Ciò detto, conserverò fin dove possibile le sigle di Varalda, onde rendere più agevole il confronto fra la mia posizione e la sua.

In effetti il ceppo veneto deriva almeno in parte dall'autografo traversariano del 1419 copiato a Padova nell'Abbazia di S. Giustina fra la fine di quello stesso anno e i primi mesi del successivo. Certo è che spesso la famiglia veneta, che chiamerò β_1 , rende in modo più preciso il testo greco della tradizione seguita dal Traversari⁸³. La famiglia α risale – se ci si attiene al *colophon* del codice di Oxford, Balliol College, ms. 78B, datato Firenze, 12 giugno 1448⁸⁴ –

79 Lacuna di un foglio, corrispondente a Vat. lat. 522, ff. 94v l. 1 - 96v l. 8.

80 La lacuna comprende la parte finale del gr. xxvi, gli interi gr. xxvii-xxix e l'incipit del gr. xxx. Se ne può leggere il contenuto in Vat. lat. 522, ff. 100v l. 13 - 113v l. 9.

81 Il contenuto della lacuna finale, che comprende quasi tutto il *Liber ad pastorem* e la *Commendatio Iohannis Raithu*, si può leggere in Vat. lat. 522, ff. 115r l. 12 - 125r l. 13.

82 Paolo Varalda, *Prime indagini sulla tradizione manoscritta della versione climachea di Ambrogio Traversari*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 38 (2002), pp. 107-144, a p. 112.

83 Diverso dall'edizione Rader, su questo sono d'accordo con Varalda; ma la costituzione del testo critico non può prescindere dal confronto con il greco.

84 Chiarimenti *infra*, p. 58 n. 90.

a una revisione secondaria su un autografo preesistente o addirittura a una seconda trascrizione, posteriore a quella del 1420 inviata a Francesco Barbaro. Questa trascrizione, quand'anche autografa, doveva comportare correzioni ma anche inevitabili sviste. Invece la famiglia β_2 , fiorentina, legata alle signorie di Cosimo il Vecchio e di Federico di Montefeltro, nonché alla cartoleria di Vespasiano da Bisticci, ibrida le due tradizioni. Tuttavia, in quanto è apparentata con β_1 , discende dall'autografo traversariano primitivo, tornato a Firenze nel 1420, o da una trascrizione toscana antecedente a quella cui fa capo la famiglia α .

Neppure io ho potuto vedere tutti i codici: mancano all'appello il D 44 della Biblioteca Capitolare di Padova⁸⁵, temporaneamente chiusa per rinnovamento, e l'M.496 della Pierpont Morgan Library di New York⁸⁶, che non ha risposto alla mia richiesta scritta. Invece ho deliberatamente trascurato il Vat. lat. 9832 perché, contenendo solo il *Liber ad pastorem*, non rientra nei testi collazionabili per i *gradus* XIII e XIV, di cui do l'edizione, né per le correzioni su cui mi soffermo. Ciò vale anche per il manoscritto di Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 244 (XV s.), che contiene solo l'*Epistola nuncupatoria* (f. 37v).

Ecco dunque l'elenco dei testimoni oggetto di collazione, raggruppati secondo le famiglie; esso comprende anche le edizioni di Toledo, Milano, Venezia e la prima di Colonia. Le sigle con la sola lettera maiuscola sono quelle apposte da Varalda. Invece le sigle con una maiuscola seguita da una minuscola sono mie. L'asterisco indica i codici che, considerati i costi di riproduzione elevati, ho visto limitatamente ai *gradus* XIII e XIV.

Famiglia α

<i>Am</i>	Milano, Bibl. Ambrosiana, J 37 sup., XV s.	<i>Mn</i>	Mantova, Bibl. Com. Teresiana, B III 21, XV s.
<i>B</i>	Oxford, Balliol College, 78B, a. 1448	<i>Pa</i>	Palermo, Bibl. Com., 2 Qq D 119, XV s.
<i>Bc</i>	Barcellona, Bibl. de Catalunya, ms. 664, XV s.	<i>R</i>	Città del Vaticano, Bibl. Vat., Ross. 486, XV s. 2 ^a metà.
<i>Bo</i> ₁	Bologna, Bibl. Univ., ms. 1561, XV s.	* <i>Si</i> ₁	Siena, Bibl. Com. Intronati, F VI 34, XV s.
<i>Bo</i> ₂	Bologna, Bibl. Univ., ms. 1722, XV s.	* <i>Si</i> ₂	Siena, Bibl. Com. Intronati, G X 11, XV s.
<i>Co</i>	Budapest, Bibl. Naz. Corvina, Cod. lat. 344, a. 1470	<i>V</i>	Città del Vaticano, Bibl. Vat., Vat. lat. 522, a. 1436
<i>F</i>	Città del Vaticano, Bibl. Vat., Vat. lat. 523, XV s.	<i>Va</i>	Città del Vaticano, Bibl. Vat., Vat. lat. 4259
* <i>Ko</i>	Copenaghen, Kongelige Bibl., NKS 2926, XV s.	<i>Tol.</i>	Edizione di Toledo, Hagenbach, 1505
* <i>M</i>	Firenze, Bibl. Naz., Conv. soppr. F VII 1387, a. 1451		

⁸⁵ Codice composito del terzo quarto del XV secolo, di tradizione veneta, come si può dedurre dai pochi *incipit* indicati in Silvio Bernardinello, *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova. In appendice gli incunaboli con aggiunte manoscritte*, I, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2007, p. 605.

⁸⁶ Datato Firenze, 4 dicembre 1488, il titolo del f. 93r (visto in ica.themorgan.org/manuscript/page/5/108936) relativo alla *Vita Johannis Scholastici* suggerisce che appartenga alla famiglia α , ma si tratta di un dato isolato.

9285



3.
Il codice della Biblioteca
cantonale di Lugano:
f. 1r nella numerazione
settecentesca.



Quæstiones Christianæ

38 fogli

Quæstiones Christianæ.

Membranaceo in 4^a del sec. XV, di cc. 38, num., nel retto da una mano del sec. XVII-XVIII e in inchiostro sino alla c. 18, da una mano recente ed in matita dalla c. 19 alla fine; la prima mano avendo saltato il numero 15 e scritto 16 invece di esso, l'ultimo foglio porta il numero 39; mm. 150 × 200. I fogli sono legati in un sol fascicolo rilegato in cartone. Sono scritti in doppia colonna e da diverse mani molto somiglianti e dello stesso sec. XV medio. Il 1^o e l'ultimo sono macchiati largamente, l'istessa macchia in proporzioni minori si estende ai fogli contigui. Il codice è mutilo tanto in principio quanto in fine ed è adespota ed anepigrafo.

D₂-D-5

Il titolo: **Quæstiones Christianæ** si legge scritto da mano moderna a matita sul verso del cartone. Le scritture del margine superiore del codice non hanno a che fare col testo. Anche l'ordine dei fogli è perturbato. In alcuni fogli del codice si contengono parti del Breviloquium di S. Bonaventura. Per i confronti colle edizioni a stampa (il testo ms. presenta qualche variante) vedi la nota illustrativa in data 15 marzo 1909 del prefetto dell'Ambrosiana Monsig. dott. Achille Ratti, allegata al codice.

Milano 15. III. 09.

Codice manoscritto membranaceo,
di fogli 38 numerati nel recto da
una mano del sec. XVII-XVIII fino al
f. 18, da una mano ^{e. r. in bianco} recente ed in un'altra
dal f. 19 alla fine: la prima mano avendo
falsato il numero 15 e scritto 16 invece di
esso, l'ultimo foglio porta il numero 39.

I fogli sono legati in un solo fascicolo;
misurano 0.20c. x 0.15c. — Sono scritti
in doppia colonna, da diverse ^{o molto somiglianti,} mani dello sp.
sec. XV medio. — Il 1° e l'ultimo sono mac-
chiati largamente, ^{col} l'istessa macchia, ma
in proporzioni sempre minori si estende ai fogli
contigui.

Il codice è unificato tanto in principio che
in fine; e' adespota ed anepigrafo: le scritte
nel margine superiore non hanno che il loro col fatto.
Anche l'ordine dei fogli e' perturbato: il testo
del f. 2^o si continua al f. 16

" " 3 ^o " " " " 37
" " 13 ^o " " " " 27
" " 16 ^o " " " " 25
" " 29 ^o " " " " 20

In alcuni fogli del codice si contengono
parti del Breviloquium di S. Bonaventura
e precisamente nell'ordine qui appresso indi-
cato. Metto prima il foglio del manoscritto,
poi la pagina corrispondente nell'edizione
(più facile a trovarsi) del P. Antonio Maria
da Vicenza (Siburga ^{Nervesa} ¹⁸⁸¹); rivedo
in margine le pagine dell'edizione di
Quaracchi (S. Bonav. ^{etc. columnae} Opera Omnia. Tom. V -
pp. 198 - 291 - 1891).

f. 3^a ^{initio} = p. 675 (210a) = Tabula generalis - VII Part.

f. 3^a ^{post initio} = p. 33 seq. (210a) = Part. I, cap. I

f. 3^{ab} = p. 39 (210b), p. 53 (211b), p. 60 (212b) =
= Part. I, c. II, III, IV ante usq.

f. 12^a = p. 229 (238b) = Part. III, c. X Status ab initio

f. 12^{ab} = p. 244 (241b) = Part. IV, c. I post med.

f. 28^a ^{initio} = p. 271 (246a) = Part. IV, c. V ad finem

f. 28^a ^{post initio} — 28^b = p. 275 (246a) — p. 282 (248b)
= Part. IV, c. VI — Part. IV c. VIII

post initium capituli

f. 37^a = p. 110 (219a) = Part. II, c. I.

f. 37^{ab} = p. 123 (221b) = Part. II, c. IV ad med. crisi

Il testo del manoscritto presenta qualche
variante delle stampe citate; la più
rilevante, è all'atto che segue al segno de
matola nel fo 28^b, che passo che nelle
stampe fosse non si trova.

Non fu dato allo scrivente di identificare
e attribuire i testi contenuti nel rimanente
del codice; ma se si volesse che vi riferisse
con qualche tempo ancora di studio inter
no al codice; sarebbe ricompensato se
la Biblioteca Cantonale glielo concedesse,
s'intende con tutte le debite cautele e
condizioni, per farli a conseguirsi
non dovendo in nessun caso il codice,
uscire dalla Biblioteca Ambrosiana.

Jac. Matti
Pres. della B. Ambrosiana

qui cruci phū sūi p pūcūz forē
 gladiū. Et hūc nō dīstīcīōz qūz
 lēz hūc p lūpīnā obīe nūcīā
 dōpīe sūe rēstīcīōe lībz. Cū alīqū
 sēdēt ī mōnāstīo sūi sabbīz
 acerbūnt ad eūz tēp d' adolēcīe
 p dīscīplī illīz sī nolentīz.
 Quos gēnīo hospīto lēz hūc
 lūpīz sūbzqz hūānītatē offīcīz
 pīctīōz sū nolentīz illos ex
 tīnīs labōzē rēgīz. Post dīz
 tēp d' eīz sēnēz hūcīe m
 hūc q' hōmō malīcīōz hūc nōc
 pōnīz ex rōb sūpīz sūlīpīz. Ill
 nō mēdī lēndīz q' sū dēcībūnt
 eūz sēpī opā sī eūz mārīz pōbz
 v' lē sūlīpīnt opānō nō pō sū
 pīctīōz nūc an rēdēs eūz obīcīe
 vānt v' sī hūcīndī nōmīa ill
 rēdēt q' m lēcō z q' hūcīe dē
 hūcīnt. Cēstīr sēhōz sēpīe
 q' cū hūcītatē ad obīcīpāndū
 pīctīōz ad pēfīcīōz. Atqz vī dō d' d' d' d'
 d' sū m solītatīz lōcīz eūz pīc
 ī sūcīōnē pīctīōz. Sō aut dīz q' d'
 z mō. Assūmī m atō tūo īcīpābz
 z tōz īcīnōz dōbz illīz. Cū pīc
 sūnt ulqz m sūcīz hūc sūbz dīz
 m mārīz mīcībz z cōndē ab
 tēbz sī sī pōt eūz dīcīōnīz
 tūc m dīo dīcī. Ac mārīz q' d' q'
 m oīz mōrtālīz nō mīstī sū d'
 pīcīz sūcīz sūcīz sū pīcīnāz
 nūcīz obīcīvācīōnēz sū rēpīcīōz
 q' dīcīe v' mēz z lac bībz. Ad q'
 sūcīe illē mārīz sūcīz sūcīz sūcīz
 hūcīz. Ad hūcīō pīcī. Et sī hūcīcīz
 īgīz illū mīdēz. Nōh dīcī dēz
 sūcīz ad rē pīcīz sūcīz dīcī. Atcī d'
 quīd nōcīstī. Tūcīz aspīcīqz hūc
 mōzēz tūcīz mārīz dīcīpīcīz ex cān
 dīcīōnīz mārīz sūcīz. Sō aut dīz vī
 Abī nōndē nōlūnt eūz tīcīz et
 dīo dā illāz z collēns cūcīe eūz
 pīcīe mīcīntīz z cūcībz sūcīz mīcīz
 z oīz dīcīz hēbz m cūcīz. Cōndē
 dā mīcīz tōzīz nūbz oēz q' dīz mē
 mīcīz nō mīcīntīz sūcīz hūcīz
 nēqz nōbz īpīcīz acq'vāntīz malī
 cīz.

Abī nōndē nōlūnt eūz tīcīz et dō
 illāz dā v' collēns cūcīe eūz pīcīe
 z cūcībz nōcībz sūcīz z oīz
 dīcīz hēbz ī rēlo dēndē sūcīz

z abīcīz z astīcīz p q' cūcīz
 īpōdīz. Sōz eīz d' nōcīz m
 mīcīz q' dīcī eīz hō aut pīcīz
 aut nūcīz aut q' dīcī hūcīz nō
 ulqz ad dō. Quīz ulqz mīcīz rēgīz
 arīcīnt. At eūz illū a rēgīz sī
 gīllīz arīcīpīcīe mīdēnt sūcīz
 z glādīz z arīcīz z hūcīcīz
 v' dīcīz mīcīz mīcīz rēgīz
 mārīz adīcīz eūz īcīcīdīz d'
 rōbz ac mīcīz oībz nēcīz q' dīcīz.
 Cōcīcīz nō dōmīcīz. Vīdīz
 pīcīz mīcīz pūcīz sī pīcīz
 dīcīz ac dōcīz mīcīz sūcīz
 z exīdīcīōz atqz nēcīz acq'
 v' dīcīz grā ad mārīz pīcīz
 mīcīz mīcīz exīdīcīōz q' dīcīz nōcīz
 tūcīz sūcīz z nēcīz ex rēlīcīōz
 q' dīcīz. Cū hūcīz hūcīz pīcīz
 sūpōtīz v' q' arīcīz alīq' q' dīcīz
 hūcīz dīcīz nōcīz illā dīcīz
 pīcīz v' dīcīz q' dīcīz ex hūcīz
 pīcīz sūcīz sūcīz. Alīz v' dīcīz
 dīcīz sūcīz nōcīz. Sūcīz
 illē rēpīcīz q' dīcīz nēcīz
 lūcīz ac dīcīz sūcīz oīz q' dīcīz.
 Cōcīcīz mārīz nōcīz nō pōt ī
 hōzīz sūcīz ī rēbz sūcīz dīcīz.
 Nāz cū cācīz hōzīz sūcīz pō
 nūcīz tōzīz dīcīz v' pōmīdīz
 dīcīz agnōsīcīz. Q' dīcīz exīcīz
 z oēdīcīz sūcīz dōcīz atqz mīcīz
 nōcīz q' dīcīz argūmīz an sūcīz
 īpōnē nēcīz pīcīz pōmīcīz
 nō hūcīz grā sī nōcīz ex
 pīcīz dīcīz. Cū obīcīz
 tūcīz ac sūcīz atqz cūcīz
 hūcīz nōcīz sūcīz hūcīz. Cūcīz
 dīcīz mīcīz mārīz adīcīz tūcīz
 dōmīz v' sūcīz nōcīz sūcīz
 obīcīz sūcīz ī illō tēpōzīz dīcīz
 tōzīz fōzīcīz pīcīz nōcīz sūcīz
 Q' dīcīz ī dīcīz dīcīz dīcīz
 adīcīz oīz q' dīcīz sūcīz dīcīz
 apīcīz nūcīz hōzīz sūcīz pīcīz
 dīcīz hūcīz sūcīz nōcīz
 atqz nōcīz sūcīz ī rēbz sūcīz
 tūcīz pīcīz nūcīz hōzīz sūcīz
 dīcīz eūz q' ī sūcīz hūcīz

Lūmīcīz dēbz
 d' gūllīz ac nūcīz

hanc mias i potem ac tota rous
 ex pte ficut iugaz gaudia m
 dicitur. Cui n brenian esse de
 no est salua ois aia luto isto
 ex langne hmgaz sordedo
 pacto uelica. Nec lane mix
 dicitur. qd feni e cognonem
 luas audellime appetit. ut
 in langne langnes dnuqz
 meq hui hui z caro igitur
 appetit carne. tamk si q nos
 no nre nuz infre ac celestie
 gna gaudia lragimus are z
 aliu seductore ludice ac fale con
 ant. Bri lane fut q h' pigne ge
 mus expe no st. Nolqz ut ab h
 mo pido imuncy hui? deum
 supphat oem? Cu i hmoi
 fuaqz lapsi sunt ab ascensu
 z descensu scale illi qua uidit
 iacob longe remoti st. s uco
 q emoi st ut surge possint
 laboribz doloribz afflictionibus
 laboribz fame hia ac huna z
 oia penuria op' erit. Adicam
 diligenti z m de bim' ipos spua
 les micoz nros ut sic m bello q
 libu z m no plio z pugna q
 aduersus nos intantur singlos m
 unq aliqd sive ppeni qd lane
 miz e. Adia m hie q repant
 casus casibz au deliozes. Cu hie
 aures audiendi audiat. Cosu
 endo e demoi eos max' q m
 cramic st ostentat qd soliticia
 gram delerunt hie maligim
 hie ipem di studio z arte diaz
 reuentione z astu ad ea uita
 q pe naz i pelle casqz ide amphi
 oppugnare. Nite z hui q nuz
 m hui nuz nuz nuz nuz
 m hui nuz nuz nuz nuz
 q ubi maior mte est illic m
 noie opus no est. Duabz m
 ex canseq hincade illi acqz m
 pmi m hui q pe naz sunt max
 opugnare nos m ipoz am uat
 are q lueneunt z vultu maria

Ubiqz pmpa ac parata sit z qe
 hanc sceleru suppliciu qm' debet
 flom q dem est hucius ille
 qm pntis onagris ipang ad
 eximms a spiritalibz ac sensuqz
 onagris mirabilibz dicitur atqz
 illu' hui est z q pde celesti nu
 crebar pane postremo tanto
 ac tam singlari mune pnat
 est. Quqz mirabilis est post
 pmas hiam amarissime qe
 scens pceptor nra. Nisiom
 colipna mgt magna exadit
 neqz m ruit illi vepit moz.
 Sapientissime lane. P'loncar
 n' fornicatione esse q corpu
 sine alio corpu uicione ad
 mtereret. Est quippe m noby
 moz quedam ac vna pmi
 qua m nob ac nobu semp
 duo ferim' i uuenturo max
 quez eade septime rade uat
 no hui. Conmte qz manuz
 meam y q ar. De n. i octo
 a quibdam fuit enqpe est
 diet z scribz z audite hanc
 mea n' mea vnaqz amica qz
 moztez qd' Paly appellante h
 felix cu ho enq' emy mo ho
 liba bar de corpe moztez hui.
 N' ito rheolog' vno laz z an
 allaz z nocturna eaz uoga.
 Ancha aut ad hore enz rei
 ra rali bz ad huz. illaz appd
 Anombz uenit. Et q' v' p' p
 dem est caro moze est p' p' p
 q hanc uic' oio no moze.
 Et q' oio ille ho e q vmet
 no uidebit moze. Inuentione
 carny hie. Quidm' d' n' sco
 quis maior sit ille qui carny
 mozeus est refecit an qui
 oio moze' no est. P' nulli bz
 hui dicit h' y p' p' p' p' p' p'
 Tiaz xpi cu moze' hui est
 exit. Q' aut pmi bim p' p' p'
 nillaz uoluit melle moze' nuz
 suo do cadentibz de p' p' p' p'
 Clementissim' dicit esse inay

Quand
pugnare

quodammodo

quodammodo

quodammodo

o cu femus depunt cu nulla ho
 copu' dicitur se beator dicit

	Famiglia β_1		
<i>Ci</i>	Venezia, Bibl. Museo Correr, ms. Cicogna 1347 (2278), XV s.	<i>Col.</i>	Edizione di Colonia, von Neuss, 1540 (ediz. compresa entro Dionysii Carthusiani <i>Enarrationes doctissimae in librum D. Iohannis Climaci Abbatis</i> [...]), cc. Bbb 1r-[Iii 5v]
<i>E</i>	Londra, British Library, EG 911, a. 1440		
<i>Lg</i>	Lugano, Bibl. cant., D.2.D.5., XV s.		
<i>S</i>	Oxford, Bodleian Library, ms. Lyell 62, a. 1455		
<i>P</i>	Venezia, Bibl. Museo Correr, ms. Correr 905, a. 1450	<i>L</i>	Firenze, Bibl. Med. Laur., Fiesol. 62, XV s.
<i>Rc</i>	Firenze, Bibl. Riccardiana, Ricc. 329, XV-XVI s.	<i>N</i>	Firenze, Bibl. Naz., Conv. soppr. J LVII 35 (San Marco 545), a. 1455
<i>*To</i>	Torino, Bibl. Naz. Univ., E v 47, XV s.	<i>Na</i>	Napoli, Bibl. Naz., VII G 13, XV s.
<i>Med.</i>	Edizione di Milano, Ferrari, 1506	<i>O</i>	Firenze, Bibl. Med. Laur., Conv. soppr. 406 (Ognissanti 443)
<i>Ven.</i>	Edizione di Venezia, Nicolini da Sabbio, 1531	<i>U</i>	Città del Vaticano, Urb. lat. 47, a. 1462-1482

Questa classificazione delle famiglie risulta evidente dalla collazione delle *inscriptiones* e dalle *subscriptions*, titoli che nei codici normalmente sono rubricati. Il codice di Lugano ne è privo, perché gli spazi riservati non sono stati compilati, in parte però li ripristina il correttore (siglato *Lg*²), chiaramente legato alla famiglia β_1 . La collazione dei *gradus* XIII e XIV dimostrerà che anche il corpo del testo ha tale filiazione.

Presenterò le collazioni avendo come riferimento essenziale i codici poziori di ciascuna famiglia. Per la famiglia α , di ceppo fiorentino, sono i codici Vat. lat. 522 (qui siglato *V*) e Oxoniense, Balliol College, 78B (qui siglato *B*). Eccone i dati di provenienza, ottimamente presentati da Varalda.

- Il codice Vat. lat. 522, in *littera antiqua*, fu scritto dal copista Niccolò Pollini, che completò la trascrizione il 5 maggio 1436⁸⁷. Il codice, prima di passare alla proprietà di papa Niccolò v (al secolo Tommaso Parentucelli, amico personale del Traversari) appartenne forse al cardinale Giuliano Cesarini, probabile autore di numerose postille, fra cui una parafrasi poetica del *Pater noster* (f. 130r) datata «in prouigilia Sancti Andreae [scil. 28 novembre] 1440 – Florentiae»⁸⁸.
- Il codice del Balliol College 78B, in *littera antiqua*, fu copiato a Firenze dal notaio Antonio di Mario, legato alla cerchia di Ambrogio Traversari⁸⁹, per il prelado inglese William Gray; opera compiuta il 12 giugno 1448⁹⁰.

⁸⁷ Data del *colophon*. La mano del copista è stata individuata da Antonio Manfredi, *I codici latini di Niccolò v. Edizione degli inventari e identificazione dei manoscritti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1994, p. 267.

⁸⁸ La valutazione è di Manfredi, *I codici latini*, cit., p. 267.

⁸⁹ Agostino Sottili, *Autografi e traduzioni di Ambrogio Traversari*, «Rinascimento», s. II, 5 (1965), pp. 3-15, a p. 8.

⁹⁰ Testo del *colophon*: «Antonius Marii filius Florentinus cuius atque notarius transcripsi Florentiae ab originalibus exemplaribus II Idus Iunii [scil. 12 giugno] M CCCC XLVIII, quo tempore nostra res publica iniquiter et iniuste ab inmanissimo rege Aragonum uexabatur. Valeas, mi suauissime Ghuiglelme feliciter». Conferma i rapporti fra Antonio di Mario e Ambrogio Traversari l'*inscriptio* della versione latina di un *De sacerdotio Christi* tratto da

Per la famiglia β_1 , codici poziori sono i seguenti:

- Il codice oggi a Londra, British Library, EG 911 (qui siglato *E*), in scrittura gotica (*littera textualis* tendente a scivolare nella *littera currens*), terminato nel mese di agosto 1440. Non credo che «sub Rollando» nella postilla del f. 1r si riferisca all'amanuense⁹¹, perché un sintagma analogo nel codice *P* è riferito al priore del monastero. Perciò l'attribuzione del codice al copista Rolando da Casale, monaco di S. Giustina a Padova, non mi trova d'accordo⁹². Certo è, per contro, che il codice appartenne all'Abbazia di S. Giorgio Maggiore a Venezia, che della congregazione di S. Giustina faceva parte dal 1419⁹³. Perciò è logico che antigrafo o ascendente di *E* fosse il codice trascritto a Padova fra il 1419 e il 1420, anche se nel frattempo possono esserci state altre mediazioni⁹⁴.
- Il codice oggi a Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 905 (qui siglato *P*), in *littera currens*; per la parte taversariana (f. 58va ll. 8-18) «ex actus est a quodam exiguiissimo fratre m^ol^o [1450 *P*¹ i. m.] die xxiii mensis Iulii in cenobio Sancti Matthe Muriani sub reuerendo ac deuoto patre domino Felice de Pauonibus priore. Deo gratias. Amen» ('fu compiuto da un umilissimo frate il 23 luglio 1450 nel cenobio [camaldolese] di San Mattia a Murano, sotto il priorato del reverendo padre *dominus* Felice de Pavonibus. Grazie a Dio. Amen'); il nome dell'*exiguiissimus frater* appare nel colophon finale (f. 60vb): «Liber iste est Monasterii Sancti Matthe de Muriano, quem scripsit domnus Andreas de Corphoy in prefato Monasterio anno domini 1450 et est in numero librorum Monasterii 340» ('Questo libro appartiene al Monastero di S. Mattia a Murano; lo trascrisse *dominus* Andrea da Corfù nel suddetto Monastero nell'anno del Signore 1450 ed è nel novero dei libri del Monastero il 340'). Anche questo codice non può essere stato copiato che da un antigrafo molto autorevole, perché presenta un testo vicinissimo a quello di *E*, anzi, spesso migliore di esso. Di più non si può dire, perché nel Veneto, come ho detto sopra, fra il 1419 e il 1420 circolarono due autografi traversariani,

Lessico Suda 1, 229 s.v. *Ἰησοῦς ὁ Χριστός*, un testo che occupa i ff. 188v-190v: «Incipit De sacerdotio Christi ab Ambrosio monacho e greco in latinum traducta ad instantiam mei Antonii scriptoris praesentis uoluminis»; segue, non rubricato, un indirizzo di saluto in forma epistolare: «Ambrosius monachus Antonio suo»; infine il testo: «Temporibus piissimi imperatoris Iustiniani [...] mysterium quod apud Iudeos occultum seruabatur aperuisse. Amen» (testo greco: «ἔτι ἐν τοῖς χρόνοις τοῦ εὐσεβεστάτου βασιλέως Ἰουστινιανοῦ [...] τὸ παρὰ Ἰουδαίοις ἀποκεκρυμμένον μυστήριον ἐθάρρησεν»). Questa operetta non deve essere confusa con il *De sacerdotio* in sei libri di Giovanni Crisostomo, né con il VII libro aggiunto dallo pseudo-Crisostomo, il cui testo è diverso. Varalda, *Prime indagini*, cit., pp. 115-116, giudica *B* inferiore a *V*, poiché «molti sono i grossolani fraintendimenti testuali, rare le correzioni»; mi pare una valutazione troppo perentoria.

⁹¹ Postilla sul f. 1r: «Hic codex est conscriptus sub Rollando anno domini 1440. – H. Druris. Compegit C. C[...]is».

⁹² Un'identificazione, del resto, riconosciuta come paleograficamente problematica. *Status quaestionis* in Varalda, *Prime indagini*, cit., p. 121.

⁹³ Postilla sul f. 1r, in scrittura gotica cancelleresca: «Iste liber est Congregationis Unitatis alias nuncupate sancte Iustine ordinis sancti Benedicti deputatus ad usum monachorum sancti Georgii maioris de Venetiis numero 190» (e sopra, della stessa mano: «Iohannes Climacus. numero 190», dove si vede che il numero corrispondeva a una collocazione).

⁹⁴ Inclina nello stesso senso Varalda, *Prime indagini*, cit. pp. 121-122.

il primo copiato a Padova nell'Abbazia di S. Giustina⁹⁵, il secondo letto e approvato da Francesco Barbaro.

- Poco posteriore è il codice oggi a Oxford, Bodleian Library, Lyell 62 (qui siglato *S*), copiato a Murano nel monastero benedettino di San Cipriano da fra Iacobus de Polonia, datato 21 settembre 1455 (f. 72v), scritto in *littera currens*. Il codice passò poi all'Abbazia di Melk, in Austria (f. 1r), prima di essere smembrato e finire in mani private: la parte traversariana fu acquistata il 16 novembre 1938 nella libreria antiquaria londinese Ernst Philip Goldschmidt and Co. dal bibliofilo James Lyell, donde passò alla Bodleiana⁹⁶.

Codice più antico della famiglia β_2 è il Fiorentino, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. J VII 35 (qui siglato *N*), fatto allestire da Cosimo il Vecchio per il convento domenicano di San Marco a Firenze, copiato da più mani in scritture bastarde e terminato di scrivere il 3 ottobre 1455. Occupa un posto particolare il Laurenziano, Conv. soppr. 406 (Ognissanti 443), qui siglato *O*, perché è eclettico e più spesso degli altri presenta lezioni comuni con la famiglia β_1 ; è ricco d'interventi correttivi per collazione e presenta a margine *excerpta* del testo greco.

5.1. Collazione dei titoli rubricati (*inscriptiones* e *subscriptiones*)

Non è possibile dare qui una rassegna completa. Pertanto, prendo in considerazione solo le parti in cui il codice di Lugano è confrontabile con gli altri, foss'anche per le dimensioni degli spazi riservati. Inoltre, indico solo i titoli dei codici poziori sopra indicati, più quelli del correttore del codice di Lugano (qui siglato *Lg*²). Dove *N* omette il titolo supplisco con il codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Fiesol. 62 (qui siglato *L*), venduto da Vespasiano da Bisticci alla Badia Fiesolana, allora retta da Canonici Agostiniani, il 23 marzo 1463 o 1464; copista fu fra Girolamo da Matelica⁹⁷. Indico sempre, per le ragioni dette, i titoli del codice *O*. Cito altri manoscritti solo qualora presentino titoli sostanzialmente difformi rispetto alla loro famiglia. In caso di differenze grafiche notevoli fra un codice poziore e l'altro della medesima famiglia, indico fra parentesi la variante, non necessariamente *deterior*, del più recente. Non tengo conto delle differenze grafiche minime. Do i numerali ordinali nella forma del numero romano in maiuscoletto senza apice.

⁹⁵ Saccenti, *Traversari, Ambrogio*, cit. [letto in linea], osserva che dal 1430 o poco dopo la congregazione camaldolese, cui apparteneva il monastero di S. Mattia, fu soggetta, a partire dal Veneto, a istanze di riforma che guardavano proprio al monachesimo di S. Giustina. I rapporti dei Camaldolesi veneti con la congregazione patavina sono però più antichi, poiché risalgono alla nomina di Ludovico Barbo ad abate, avvenuta il 20 dicembre 1408 (Pratesi, *Barbo, Ludovico*, cit., p. 245-246).

⁹⁶ Sul codice, Albinia de la Mare, *Catalogue of the Collection of Medieval Manuscripts Bequeathed to the Bodleian Library Oxford by James P. R. Lyell*, Oxford, Clarendon Press, 1971, pp. xxv, 190-191. Il Goldschmidt era un libraio antiquario nato a Vienna ma trasferitosi a Londra nel 1923; fonte: voce *Ernst Philip Goldschmidt (1887-1954)* in <https://library.leeds.ac.uk/special-collections/collection/1672>.

⁹⁷ Bibliografia in Varalda, *Prime indagini*, cit., p. 118 n. 44. Su fra Girolamo, «a solitary hermit», Albinia de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525: un primo censimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, la Nuova Italia, 1985, t. pp. 395-574, alle pp. 417, 434 e 498.

Gradus II

Explicit gradus I. Incipit de salubri mortalium omnium affectionum fuga.
 Gradus II *B V* Incipit de uacuitate affectionum. Sermo II *E* Explicit de abrenun-
 tiatione inanis uite. Incipit de uacuitate affectionum. gradus II *P* (*spazio riservato
 di tre linee in Lg*) Explicit de abrenunciacione sermo I. De uacuitate affectio-
 num⁹⁸. Gradus II *S* De uacuitate affectionum sermo II⁹⁹ *O* Explicit de abrenucia-
 tione sermo I. Sequitur de uacuitate affectionum *N*

Gradus III

Explicit gradus II. Incipit de uera et necessaria peregrinatione. Gradus III *B V*
 Explicit sermo de affectionum uacuitate. Incipit sermo III de peregrinacione *E*
 Explicit gradus II de affectionum uacuitate. Incipit III de peregrinatione *P* Incipit
 de (*aggiunge uera et necessaria S²*) peregrinacione. Gradus III. In quo et de
 sompniis *S III* gradus *Lg²* (*spazio riservato di una linea o di una linea e mezza in
 Lg*) De peregrinatione. Sermo III *O* Explicit de uacuitate affectionum sermo II.
 Sequitur de peregrinatione sermo III *N*

Gradus IIIb

De insomniis que solent sequi rudes Christi athletas *B V* De sompniis (sompniis
P insompniis *S^c*) que rudes adhuc sequi solent *E O P S* Explicit de peregrinatione
 sermo III. Sequitur de somniis quae rudes ad huc sequi solent sermo IIII (*III L¹*)
 (*spazio riservato di una linea in N*)

Gradus v

Explicit gradus IIII. Incipit de sollicita et accurata efficacissimaque penitentia
 gradus v *B V* Incipit De sollicita et accurata penitentia capitulum quintum *E*
 Explicit de obedientia. Incipit de sollicita et accurata penitentia. gradus v *P* De
 sollicita et accurata efficacissimaque penitentia. Gradus v *S* gradus v *Lg²* (*spazio
 riservato di una linea o appena più in Lg*) Explicit de obbedientia (*sic*) Sermo IIII.
 Incipit Sermo v de sollicita et accurata (*sic*) penitentia *N* Sermo v. De sollicita et
 accurata penitentia *O*

Gradus VI

Gradus v explicit (Explicit gradus v *B*). Incipit de mortis perpetua memoria
 gradus VI *B V* De memoria mortis. gradus VI *E O S* Explicit de sollicita et
 accurata penitentia gradus v. Incipit de memoria mortis. Gradus VI *P* gradus VI
Lg^c (*spazio riservato di una linea in Lg*) Explicit de penitentia gradus v. Incipit de
 memoria mortis gradus sextus *N*

Gradus VII

Explicit gradus VI. Incipit de sacro (sancto *B*) et laetifico luctu. Gradus VII *B V*
 De sancto et laetifico luctus (*sic*). gradus VI (*sic*) *O* Explicit gradus VI. Incipit de
 luctu gaudii opifice. gradus VII *E P* De luctu gaudii opifice. Gradus VII *S* gradus
 VII *Lg²* (*spazio riservato di una linea scarsa in Lg*) Explicit Sermo VI de memoria
 mortis. Sequitur Sermo VII de luctu gaudii opifice *N*

⁹⁸ Ma «De salubri mortalium omnium affectionum fuga» *S^c*, a dimostrazione della sopravveniente fortuna della famiglia *a* in Italia settentrionale.

⁹⁹ *O* non presenta *subscriptiones* ai singoli *gradus* o capitoli perché fa sempre precedere al titolo latino il corrispondente titolo greco.

Gradus VIII

Explicit (Explicit gradus VII B). Incipit (*omettono B e altri*) de uacuitate iracundie et mansuetudine. Gradus VIII B V Incipit de ire uacuitate et mansuetudine. gradus VIII E Explicit gradus VII. Incipit de ire uacuitate et mansuetudine. gradus VIII P De ire uacuitate et mansuetudine. Gradus VIII S gradus VIII (De ire uacuitate et mansuetudine)¹⁰⁰ Lg² (*spazio riservato di una linea e mezza in Lg*)¹⁰¹ Explicit Sermo VII de luctu. Sequitur Sermo VIII de ire uacuitate et mansuetudine N De irae uacuitate et mansuetudine O

Gradus IX

Explicit gradus VIII. Incipit de iniquissima iniuriarum et noxia memoria. Gradus IX B V Incipit de memoria iniuriarum. gradus IX E Explicit gradus VIII. Incipit de memoria iniuriarum. gradus IX P De (*aggiunge iniquissima S^c*) memoria iniuriarum. Gradus VIII S gradus IX Lg² (*spazio riservato di una linea in Lg*) Explicit Sermo VIII de ira et mansuetudine. Sequitur Sermo IX De memoria iniuriarum N Sermo IX. De memoria iniuriarum O

Gradus X

Explicit gradus IX. Incipit de execrabili detractone gradus X B V Incipit de detractone. gradus X E Explicit gradus IX. Incipit de detractone. gradus X P De detractone. Gradus X S Lg² (*anche sul margine superiore, della stessa mano; spazio riservato di due mezze linee in Lg*) Explicit Sermo IX de memoria iniuriarum. Sequitur Sermo X de detractone N Gradus X. De detractone. Sermo X O

Gradus XI

Explicit gradus X. Incipit de loquacitate. Gradus XI B V Incipit de loquacitate. Gradus XI E Explicit gradus X. Incipit de loquacitate. Gradus XI P De loquacitate. Gradus XI S Gradus XI. De loquacitate Lg² O (*spazio riservato di una linea in Lg*) Explicit Sermo X de detractone. Sequitur Sermo XI de loquacitate N

Gradus XII

Explicit gradus XI. Incipit de mendacio. Gradus XII B V Incipit de mendacio. Gradus XII E Explicit gradus XI. Incipit de mendatio gradus XII P De mendacio. Gradus XII S gradus XII de mendatio Lg² (*spazio riservato di una linea in Lg*) Explicit Sermo XI de loquacitate. Sequitur Sermo XII de mendacio¹⁰² N Gradus XII. De mendacio O

Gradus XIII

Explicit gradus XII. Incipit de accidia idest animi merore. Gradus XIII B V Incipit de accidia gradus XIII E Explicit gradus XII. Incipit de accidia gradus XIII P De accidia gradus XIII O S gradus XIII de accidia Lg² (*spazio riservato di due mezze linee in Lg*) Explicit Sermo XII de mendacio. Sequitur Sermo XIII de accidia N

Gradus XIII

Explicit gradus XIII. Incipit de famosissima et nequam domina gula. Gradus XIII (f. 54r ll. 28-30). Incipit de gula gradus XIII (f. 54v l. 1) V Explicit gradus XIII. Incipit de famosissima et nequam domina gula. Gradus XIII B De famosissima ac nequam domina gula. gradus XIII E S Explicit gradus XIII. Incipit de famosissima ac nequam

100 Postilla collocata in margine e fra parentesi, ma della stessa mano.

101 La l. 31 e la seconda parte della l. 32, che contiene anche l'*incipit* in tutte maiuscole «[S]ICVT».

102 L Na U usano «gradus» invece che «sermo»; le altre varianti sono minime.

domina gula. gradus XIII *P* De gula. gradus XIII de gulla¹⁰³ *Lg*² (*spazio riservato di una linea in Lg*) Explicit Sermo XIII de accidia. Sequitur Sermo XIV de gula *N*

Gradus XV

Explicit gradus XIII. Incipit de incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus acquirunt. Gradus XV *V*. De incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus acquirunt. Gradus XV *B* Incipit (*omesso da S*) de incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus querunt gradus XV *E S* Explicit de castrimargia gradus XIII. De incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus querunt. Gradus XV *P* gradus XV de castitate *Lg*² (*spazio riservato di tre linee in Lg*) Explicit Sermo XIV de gula. Sequitur Sermo XV de pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus acquirunt *N* De incorruptibili pudicitia et castitate quam mortales atque corruptibiles laboribus sibi ac sudoribus acquirunt *O*

Gradus XX

Explicit gradus XIX. Incipit de puerili formidine gradus XX *B V* De ignaua formidine. Gradus XX *E O S* Explicit de corporalibus uigiliis gradus XIX. Incipit de ignauia (*sic*) formidine. gradus XX *P* gradus XX de ignaua formidine *Lg*² (*spazio riservato di due terzi di linea in Lg*) Explicit Sermo XIX de uigiliis. Sequitur Sermo XX de ignaua formidine *N*

Gradus XXI

Explicit gradus XX. Incipit de multiformi cenodoxia siue inani gloria gradus XXI *B V* De multiformi cenodoxia gradus XXI *E* Explicit gradus XX. Incipit de multiformi cenodoxia gradus XXI *P* De superbia. Gradus XXI *S* gradus XX (*sic*) de cenodoxia *Lg*² (*spazio riservato di due mezze linee in Lg*) De multiformi cenodoxia. Gradus XXI *Ci O Rc* Explicit Sermo XX de ignaua formidine. Sequitur Sermo XXI de multiformi cenodoxia *N*

Gradus XXVI

Explicit gradus XXV. Incipit de discretione cogitationum uitiorumque et uirtutum. Gradus XXVI *B V* Incipit de discretione uiciorum et uirtutum gradus XXV (*sic*) *E* Explicit gradus XXIII (*sic*). Incipit de discretione cognitioneium (*sic*, cogitationum *P*^c) uitiorum et uirtutum. gradus XXV (*sic*) *P* De discretione cogitationum uiciorumque (uitiorumque *O*) et uirtutum. Gradus XXVI *O S* (*spazio riservato di due linee in Lg*) Explicit Sermo XXV de humilitate. Sequitur Sermo XXVI de discretione cogitationum uiciorumque et uirtutum. Sermo XXVI *N*

Gradus XXVIb

Explicit (*solo V*). Item de discretione ad discernendum facili (facilis *B*) *B V* De discretione ad discernendum facili (facile *P*) *E L Na O P S* (*spazio riservato di una linea in Lg*) De discretione ad discernendum facili. Capitulum *N U*

Gradus XXVIC (*Vf. 99r ll. 4-5; Lg f. 22ra ll. 37b-38*)

Explicit (*solo V*). Incipit compendiosa recapitulatio praedictorum omnium *V* Compendiosa recapitulatio predictorum *B* Compendiosa supradictorum omnium recapitulatio (recapitulatio *N O P*) *E N O P S* Compendiosa supradictorum

103 L'ortografia è confermata dalla nota in tutte maiuscole sul margine superiore: «GVLLA».

omnium recapitulatio. De eodem gradu Bo_1 Compendiosa supradictorum recapitulatio U (*spazio riservato di una linea e mezzo in Lg*)

Liber ad pastorem (V f. 116r ll. 8-10; Lg f. 27ra ll. 12-14)

Incipit eiusdem liber ad pastorem (pastorem V^c) in quo agitur qualis esse debeat rationalium omnium ouium pastor V Eiusdem ad pastorem liber incipit in quo agitur qualis esse debeat rationalium ouium pastor B Eiusdem ad pastorem sermo incipit in quo docetur qualis esse debeat rationalium ouium pastor Bo_1 $E P S$ (*spazio riservato di tre linee, compresa la subscriptio della 'Scala', in Lg*) Eiusdem Ioannis Scholastici Sermo ad Pastorem incipit in quo docetur qualis esse debeat rationalium ouium pastor O Sequitur sermo eiusdem Iohannis ad pastorem in quo docetur qualis esse debeat rationalium ouium pastor N

5.2. Collazione testuale per i *gradus* XIII (per intero) e XIV (parziale)

Per quanto riguarda il testo, prendo in considerazione il *gradus* XIII (cap. 90-91, pp. 330-337 Trevisan) e la prima parte del *gradus* XIV (cap. 92-95, pp. 338-346 T.)¹⁰⁴. La scelta è dovuta al fatto che si trovano qui le dislocazioni di testo comuni al manoscritto di Lugano e alle edizioni di Milano (1506) e Colonia (1540), seguita, quest'ultima, da tutte le successive.

Ho costituito il testo ponendo sullo stesso piano i poziori: $B V$ e in via subordinata M per la famiglia α , $E P S$ per la famiglia β_1 . In caso di lezioni varianti ho operato in modo eclettico, poiché non credo nella primazia di V , anche se è il codice più antico¹⁰⁵. In calce a ciascun capitolo pongo un apparato critico e un commento, strettamente limitato ai problemi testuali. In quest'ultimo indicherò dapprima la lezione accolta nel testo, poi indicherò le varianti, tenendo conto di altri codici solo occasionalmente; questo perché la tradizione cui appartiene il manoscritto di Lugano (Lg) si vede chiaramente nel *gradus* XIV, dove il greco $\gammaαστριμαργία$ ('ingordigia') non è traslitterato correttamente in *gastrimargia*, ma deformato in *castrimargia* (come in $E P S$ e nei recenziori $Rc To$). Indicherò sempre, dopo le poziori, le lezioni di Lg e, quando serve, le lezioni delle edizioni di Milano e Colonia. Nell'apparato e nel commento indicherò dove occorre il testo greco, importante per stabilire la lezione corretta¹⁰⁶.

Generalizzo le forme dittongate (irregolari nei codici delle famiglie α e β_2 , generalmente assenti nella famiglia β_1); normalizzo le forme 'ci-'/ti-' seguite da vocale, così come le forme '-nqu-'/-mqu-'; elimino le «h» usate impropriamente. Infine normalizzo secondo l'uso classico i fonemi con 'p' epentetica¹⁰⁷ '-mpn-'

¹⁰⁴ La divisione dei *gradus* in capitoli è quella proposta in S. Giovanni Climaco, *Scala Paradisi*, I. *Gradini 1-15*, a cura di Pietro Trevisan, Torino, Società Editrice Internazionale, 1941 (Corona Patrum Salesiana, Series Graeca, 8); non si tratta di un'edizione critica, bensì di una versione italiana con a fronte il testo greco del Rader (cit.).

¹⁰⁵ È questo l'unico punto di vero dissenso rispetto all'articolo di Varalda, *Prime indagini*, cit., pp. 126 e 134.

¹⁰⁶ Anche in questo dissenso da Varalda, *Prime indagini*, cit., pp. 109-111; sono d'accordo, tuttavia, sul fatto che il testo greco usato dal Traversari, e anche quello precedentemente usato da Angelo Clareno, era differente da quello stabilito da Matthaeus Rader nel 1633, oggi *textus receptus*. Per questo ho consultato i codici accessibili in linea, non pochi e importanti. Per l'elenco rinvio all'indice dei manoscritti in calce all'articolo (pp. 79-80). Non è completo neppure il censimento di Tatiana Popova, *The Greek Manuscripts with the Text of the Ladder of Saint John Climacus. A Preliminary Skeleton List*, Aachen, Shaker, 2018.

¹⁰⁷ Sul fenomeno Peter Stotz, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, III, *Lautlehre*, München, Beck, 1996, p. 252 par. 213.3.

in '-mn-' che una parte dei codici testimonia: perciò, *damnum*, non *dampnum*. Faccio questa scelta perché la scomparsa della epentesi si osserva nei codici *B*, fiorentino e dato per trascritto da un autografo traversariano, e *P*, veneziano, contro i due più antichi *V*, fiorentino ed *E*, veneziano. Vale a dire, ho motivo di credere che ci si trovi di fronte a una correzione traversariana d'autore fra la stesura originaria del 1419 e quella in scrittura più posata, se non calligrafica, del 1420¹⁰⁸.

DE ACCIDIA. GRADUS XIII (cap. 90 T.; Lg f. 38ra l. 37 - rb l. 39)

Vnus et hic nonnunquam ex loquacitatis ramis est, ut iam in prioribus diximus, primaque progenies accidia scilicet. Quocirca congruum illi ordinem in nequissima catena distribuimus. Accidia est animi remissio, mentis resolutio, neglectio uitae monasticae, professionis odium. [**] Haec saeculares beatos dicit, deum ut inclementem et inmisericordem calumniatur. Est in psalmodia inualida, in oratione imbecillis, in ministerio ferrea, in opere manuum impigra, in obedientia improba. Vir bene subiectus alienus ab accidia est et per ea quae sensibilia sunt ad intellectualia proficit. Coenobium accidiae resistit; uiro autem solitario haec indiuidua in aeternum comes est, neque illum ante mortem deseret cotidieque dum uixerit illum obpugnabit. Haec anachoritae cellam intuita subrisit atque appropinquans iuxta sibi tabernaculum fixit. Mane primo languentes medicus uisitatur, accidia uero monachos circa meridiem. Hospitum susceptionem accidia suggerit atque per laborem manuum elemosinas fieri precatur. Visitare infirmos hortatur alacriter, illius admonens qui in Euangelio dixit: Infirmus eram, et uenistis ad me. Ad merore aliquo affectos ac pusillanimes ut proficiantur inducit, consolari pusillanimes ipsa pusillanimes suggerens. Ad orationem stantes necessariae cuiuspiam rei admonet omnemque mouet artem ut inde nos aliquo ueluti rationabili fune irrationabilis retrahat. Tribus horis horrorem, dolorem capitis febremque ac uertiginem accidiae spiritus fecit. At ubi nona hora superuenit, conualuit modice; mensa uero posita, e stratu exiliit et cum orationis tempus remeauit, rursus corpus grauari coepit; in oratione assistentes iterum somno demersit importunisque obscurationibus uersum ex ore diripuit.

Titolo: Incipit de accidia idest animi merore. Gradus XIII *B V* Incipit de accidia gradus XIII *E P* De accidia gradus XIII *O S* gradus XIII de accidia *Lg*² 2 primaque] patriaque *Col.* | primaque progenies accidia scilicet] primaque progenies accidia est *Med.* (καὶ πρῶτος ἀπόγονός ἐστιν αὐτῆς il codice *Mone Leimonos* 33, XVI secolo) primaque progenies aedia est *Col.* (traslitterazione secondo la pronuncia erasmiana, dappertutto) | 4 [**] qui *Lg Med. Col.* inseriscono e cellula item prodire hortatur [...] accidiam nescit (*dal cap. 91 rr. 10-12, infra, p. 70*) | haec] hoc *Med.* | 5 calumniatur *P* calumpniatur *B E Lg S V* | 6 in opere] in opera *V* | impigra] pigra *S* | 7 improba] improua *Col.* | alienus ab accidia est] alienus est ab accidia *Lg Med.* alienus est ab aedia *Col.* | 8 coenobium] cenobie *E* | 9 indiuidua] indiuidua indiuidua *V* | cotidieque *B E P V* quotidieque *N codd. rec. Col.* cottidieque *S Lg* quottidieque *O Rc To¹ Med.* | 10 oppugnabit *B S* obpugnabit *E P V* opugnabit *Lg* | cellam intuita *B V* cellulam intuita *Lg S Col.* cellula intuita *E P* celulam intuita *Med.* | 11 iuxta sibi] iuxta *P* iuxta subi *P1* | 12 hospi-

108 Conta meno il confronto con l'autografo traversariano del 1414, il codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze Conv. soppr. B iv 2609, perché in quel caso il Traversari, allora diciottenne, riproduceva rispettosamente l'ortografia dell'antigrafo; ciò è in linea con la prassi imitativa, cioè con la cura di riprodurre il modello 'antico' nell'ortografia, nella scrittura e nell'impaginato.

tum] hospitium *F To* (corr. *To^c*) *Col.* | 13 elemosinas] elimosinas *E P Med.*
 ele(mo)xinas *Lg* eleemosynas *Col.* | uisitare] uisitate *B* | 15 uenistis ad me]
 uisitastis me *L* (corr. *L¹ in rasura*) *Lg Med. Col.* | ad maerore aliquo *Lg S* a merore
 aliquo *B V* ad merore aliquos *E P* at merore aliquo *M* | ac pusillanimes] ac
 puxilanimes *Lg* ac pusilanimes *Lg¹* | ut proficiscantur] ut proficiscamur *Lg Med.*
 | 16 consolari pusillanimes ipsa pusillanimis suggerens] consolari pusilanimes
 ipsa pusilanimis suggerens *Ci* (corr. *Ci^c*) *Lg* consolari pusillanimes suggerens *B* |
 18 aliquo *B V* aliqua *E* (integrazione in margine dell'intera frase) *P S Lg Med.*
Col. | rationabili fune] rationabili fine *Lg* (corr. *Lg²*) | irrationabilis] ipsa nos
 irrationabilis *Lg S Med. Col.* | retrahat] attrahat *Lg Med. Col.* | 19 nona hora *B E*
S noua hora *V* hora nona *N Lg Med. Col.* omette tutto *P* | 20 e stratu *B E P*
 extratu *V* de stratu *S* a stratu *Lg Med. Col.* | exiliit *B P S V* exilit *E L² Lg Med.*
Col. exilii *L N O* (corr. *O1*) *U* | 21 assistentes] asistentes *Lg* | somno *P Med. Col.*
 sompno *B E S V Lg* sopno *Pa* | 22 obscitationibus] obcitationibus *Na* oscitationi-
 bus *L² (in rasura) S* ossitationibus *L Lg Med. Col.* ositationibus *Si₁* | diripuit]
 dirripuit *Med.* diripuit *B*

Per quanto riguarda il titolo, in greco – parlo, naturalmente, dei codici che ho visto – è sempre *Περὶ ἀκηδίας*, solo in rari casi si trovano complementi, peraltro diversi rispetto a quelli delle versioni latine¹⁰⁹. Perciò in latino «id est animi maerore» della famiglia α dovrebbe essere una glossa volta a rendere intellegibile l'imprestato dal greco; anche ammesso che sia d'autore, è secondaria.

La prima frase del testo (r. 1) permette di osservare che il codice di Lugano ha una fisionomia propria, diversa rispetto alle posteriori edizioni di Milano e Colonia, cui pur lo associano importanti errori comuni. In *Lg*, come nei codici poziori, si legge: «Vnus et hic nonnunquam ex loquacitatis ramis est [...], primaque progenies accidia scilicet» resa del greco «Εἷς καὶ οὗτος πολλάκις τῶν τῆς πολυλογίας κλάδων ἐστίν, [...] καὶ πρῶτος ἀπόγονος, λέγω δὴ ὁ τῆς ἀκηδίας»¹¹⁰ ('Anche questo è, spesso, uno fra i rami del cicaleccio [...], anzi, ne è il primo rampollo; intendo, appunto, il ramo dell'accidia'). Invece le due edizioni tramandano «primaque progenies accidia est», che, caso mai, è resa del greco «καὶ πρῶτος ἀπόγονός ἐστιν αὐτῆς», una lezione che ho trovato solo nel codice Lesbico, Mone Leimonos 33, del XVI secolo, un testimone da non prendere in considerazione, per ragioni geografiche, cronologiche e stemmatiche. Quel che più importa, a noi qui, è un altro aspetto: l'innovazione delle edizioni a stampa costituisce un errore disgiuntivo rispetto al codice di Lugano, che è sì apparentato con esse, ma sta su un ramo proprio della tradizione.

Detto questo, sia il codice di Lugano sia le edizioni di Milano e Colonia si inseriscono nel gran ramo della famiglia β , veneta. Al r. 10, nell'edizione che ho qui proposto, si legge:

Haec anachoritae cellam intuita subrisit atque appropinquans iuxta sibi
 tabernaculum fixit.

¹⁰⁹ Spesso prima del numero di *gradus* si trova *λόγος*, la cui resa latina è *sermo*, ma si può non trovare nulla; altre volte si trova *βάθρον* o *βαθμός* ('*gradus*').

¹¹⁰ Il testo greco è quello della generalità dei codici, ma l'ho accertato sul codice Oxoniense, BL, ms. Barocci 138, del XII secolo incipiente, e su altri testimoni della *recensio Gregorii monachi*.

Ciò corrisponde al greco:

Κέλλαν ἀναχωρητοῦ ἰδοῦσα, ἐμειδίασεν, καὶ προσεγγίσασα αὐτῷ, πλησίον ἐσκήνωσεν¹¹¹.

Invece nel manoscritto di Lugano si legge (f. 38^{rb} l. 10): «Hec anachoritae cellulam intuita subrisit atque appropinquans iuxta sibi tabernaculum fixit». Ci interessa «cellulam intuita», variante rispetto a «cellam intuita» della famiglia α e della famiglia β_2 . La lezione di *Lg*, che torna nelle edizioni di Milano e Colonia, ha il testimone più antico nel codice *S*, oggi a Oxford, ma compilato nel 1455 a Murano. I due codici veneti più antichi, *E* e *P*, tuttavia, presentano la lezione «cellula intuita», inteso come ablativo assoluto con il participio perfetto di un verbo deponente usato in diatesi passiva. Questo sintagma, che classico non è, ma tardo-antico e patristico sì¹¹², va considerato improbabile, perché il confronto con il greco e con «cellam intuita», lezione concorde delle famiglie α e β_2 , fa capire che nell'archetipo il verbo era costruito con un accusativo d'oggetto. Dunque, la lezione di *E* e *P* è erronea. Tale errore congiuntivo fa ritenere plausibile che esso si trovasse già nel codice patavino di S. Giustina, per omissione meccanica del segno abbreviativo d'accusativo. È plausibile, tuttavia, una spiegazione più sottile: se il codice di S. Giustina era in una scrittura corsiva di tipo cancelleresco o in una *littera currens* gotica con pronunciata tendenza al corsivo¹¹³, può darsi che il tratto verticale della 'a' fosse legato dal basso al segno abbreviativo della 'm' sovrascritto¹¹⁴. Pertanto, credo che la successiva correzione di «cellula» in «cellulam», attestata da *S* in poi, non sia dovuta a collazione d'altri codici, ma piuttosto a un restauro classicizzante per congettura, oppure, e forse più probabilmente, a una lettura più attenta dell'antigrafo.

Al r. 16 si legge:

Ad orationem stantes necessariae cuiuspiam rei admonet omnemque mouet artem ut inde nos aliquo ueluti rationabili fune irrationabilis retrahat.

Qui si osserva che la versione del Traversari non corrisponde al testo greco del Rader né a quello dei codici più antichi, bensì alla *recensio Gregorii*, che io ho riscontrato nel codice Oxoniense, Bodleian Library, ms. Barocci 138 (a. 1101-1110), nonché nel Mediceo Laurenziano, Plut. 9.11 (XII s.), nel Vat. gr. 410

¹¹¹ 'L'accidia, adocchiata la cella d'un anacoreta, subito sorride e, avvicinatasi, in un attimo si pianta lì vicino una tenda'. Il Traversari traduce con il perfetto gli aoristi gnomici del testo greco; Giovanni Climaco intendeva dire che le cose vanno sempre così: è un'esperienza comune, vissuta più e più volte, che proprio per questo dà luogo a una gnome senza tempo.

¹¹² Johann Baptist Hofmann - Anton Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München, Beck, 1965, p. 139.

¹¹³ Il fatto mi pare non improbabile in una data tanto alta e nel contesto di uno *scriptorium* monastico; del resto *E*, *P* ed *S*, che ne discendono e che appartennero a loro volta a monasteri benedettini, sono tutti in scrittura gotica: *E* in *littera textualis*, *P* ed *S* in *littera currens*.

¹¹⁴ Fra i codici della versione climachea di Ambrogio Traversari si osserva nel Napoletano, Biblioteca Nazionale, ms. VII G 13. Vedi anche, a proposito di un codice basiliese del 1412, Giancarlo Reggi, *La "Summa naturalium" di Paolo Veneto in un codice della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 39 (2018), pp. 1-35, a p. 24.

(XIII s.) e in due testimoni del XV secolo, il Parigino, BnF, Grec 870 e il Lesbico della Mone Leimonos 226:

Ἐν προσευχῇ σταθέντας ἀναγκαίων πραγμάτων ὑπομιμνήσκει καὶ πᾶσαν ἀνακινεῖ μηχανὴν ἐκείθεν ἡμᾶς ὡς φορβιᾶ τινὶ εὐλόγω ἀποσύραι ἢ ἄλογος¹¹⁵.

(‘Mentre stiamo in piedi in orazione, l’accidia ci fa venire in mente cose ‘che è indispensabile fare’ e mette in moto ogni genere di espediente per tirarci via da dove siamo, come con una fune ammantata di un’oratoria suadente; lei, l’accidia, che è brutta!’)

La metafora della fune che trascina l’uomo al peccato è ricorrente nella tradizione patristica latina antica e medioevale¹¹⁶. Al f. 38^{rb} ll. 25-28 del manoscritto di Lugano si può osservare una variante disgiuntiva dalla famiglia α e dalla famiglia β_2 , perché vi si legge «aliqua [...] fune», come nei codici veneti della famiglia β_1 , invece che «aliquo [...] fune» come nei codici toscani delle altre due famiglie. Ebbene, salvo occorrenze isolate, antiche e medioevali, in latino *funis* è sostantivo maschile, perciò «aliquo [...] fune» è la lezione adeguata alla norma classica e patristica; con ciò, tuttavia, non si può affermare perentoriamente che sia la lezione originaria del Traversari perché la testimonianza concorde di *E¹ P* fa pensare che sia stata questa la lezione primitiva. Insomma, non si può escludere perentoriamente che i monaci padovani dell’Abbazia di S. Giustina abbiano copiato la lezione trovata nel manoscritto messo loro a disposizione direttamente dal Traversari pochi mesi dopo aver concluso l’opera. Ma forse anche la stesura del 1420 letta da Francesco Barbaro presentava *funis* femminile. Certo è che nella tradizione veneta l’unico testimone di *funis* maschile è l’edizione a stampa veneziana del 1531¹¹⁷. Per valutare il problema, occorre tener presente che tutti i sostantivi latini uscenti in *-is* al nominativo sono soggetti a oscillazioni di genere, particolarmente evidenti nel passaggio alle lingue romanze¹¹⁸. Se nel testo accolgo la lezione «aliquo [...]

115 Ecco invece il testo dei codici più antichi e del Rader (che pur dipendeva da manoscritti posteriori, quelli che aveva a portata di mano): «Ἐν προσευχῇ σταθέντας [variante: σταθέντων] ἀναγκαίων πραγμάτων ὑπομιμνήσκει καὶ πᾶσαν μηχανὴν ποιεῖ ἐκείθεν ἡμᾶς φορβιᾶ εὐλόγω ἀποσύραι ἢ ἄλογος (‘Mentre stiamo in piedi in orazione l’accidia ci fa ricordare cose ‘che è indispensabile fare’ e fa di tutto per tirarci via da dove siamo con una fune ammantata di un’oratoria suadente; lei, l’accidia, che è brutta!’). Elenco dei codici greci che ho visto alle pp. 79-80.

116 Vedi, in particolare: Ambrogio di Milano (340-397), *Expositio in Psalmum David CXVIII. Sermo II, Beth*, 4; II, *CSEL LXII* (1913) pp. 21 rr. 26-27; 26 rr. 8-9 Petschenig; Aldelmo di Sherborne (640-709), *De uirginitate*, *PL LXXXIX* col. 270B; Alcuino di York (730-804), *Epistola Albini ad Felicem haereticum*, *PL CI* col. 120B (scritta nel 793); Rabano Mauro (780-856), *Enarratio super Deuteronomium*, IV, 2, *PL CVIII* col. 973B; Bruno di Colonia (o il Certosino, 1030-1101), *Expositio in Psalmos, In Psalmum CXVIII*, *PL CLII* col. 1276c; Bruno di Segni (o di Asti, 1047-1123), *Expositio in Psalmos, Psalmus CI*, *PL CLXIV* col. 1154D; Ruperto di Deutz (1070-1129), *De diuinis officiis*, IV, II, *CCCM VII* (1967), p. 117 r. 567 Haacke; Absalon di Spingkirsbach (o di S. Vittore) (fl. 1150, †1203), *XLII*, *PL CCXI* col. 242A; Aelredo di Rielvaux (1110-1167), *Homeliae de oneribus prophetis Isaiae*, XXI, 24-25, *CCCM III* (2005), p. 195 rr. 241-260 Raciti.

117 Le edizioni di Milano e Colonia attestano, con *Ci E P R c S* e con *Lg*, il femminile «aliqua [...] fune». Dell’edizione veneziana possedette un esemplare Pietro Bembo; sul mondo culturale che favorì l’interesse del cardinale per l’ideale ascetico del *fuge-tace-quiete*, si veda la bella scheda di Massimo Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005, pp. 182-183.

118 Sui mutamenti di genere dei sostantivi vedi l’eccellente sintesi di Stotz, *Handbuch*, cit., IV.

fune» è perché la attesta *B*, il che mi fa pensare per lo meno a una correzione su un autografo, secondaria ma d'autore.

Subito dopo, la lezione «*ipsa nos irrationabilis*» dei codici veneti *Ci Rc S*, di *Lg* e delle edizioni di Milano e Colonia è certamente erranea. Non solo i veneti poziori, cioè *E¹ P*, ma anche *B V*, e con essi gli altri codici della famiglia α e quelli della famiglia β_2 , tramandano il semplice «*irrationabilis*». Di più: il confronto con il testo greco («*ἡ ἄλογος*») fuga ogni dubbio. Dunque, sia «*ipsa*» sia «*nos*» risultano da una reduplicazione: «*ipsa*» dal precedente «*ipsa pusillanimis*», «*nos*» dal precedente «*inde nos*». Qui appare chiaro che per costituire il testo traversariano servono i codici latini più antichi; le innovazioni sono o errori conclamati, come quest'ultimo, o adeguamenti a una norma classica non necessariamente propria dell'*usus* del Traversari quando compose o rivide il testo.

Non manca, tuttavia, un esempio in senso contrario. Poco prima, al r. 11 si legge:

ad maerore aliquo affectos ac pusillanimes ut proficiscantur inducit.

E in greco, sempre nell'Oxoniense Bodleiano, ms. Barocci 138¹¹⁹:

πρὸς ἀθυμοῦντας καὶ ὀλιγοψύχους ὑποτίθησιν ἀπέρχεσθαι.

Il senso del testo greco è chiaro: 'li soggioga ad allontanarsi dal monastero per portar conforto agli afflitti e a coloro che sono giù di spirito'. Non sarebbe molto diverso se il predicato principale fosse quello dei codici poziori, della maggior parte dei manoscritti e del Rader: «*δυσωπεῖ*» ('costringe'). Va osservato che il presente participio *ἀθυμοῦντας* connota un'azione durativa, il che significa che la loro afflizione è cronica, ma non irreversibile.

La resa latina qui accolta nel testo riproduce bene il pensiero climacheo. Essa, tuttavia, non è tramandata da nessuno dei quattro codici più antichi (due per famiglia). Ciò dipende, credo, dal fatto che il costrutto participiale con «*maerore aliquo*» in posizione attributiva è scarsamente usuale in latino, lingua imperniata piuttosto sull'impiego delle subordinate esplicite. Donde i tentativi di correzione. La lezione «*a merore aliquo*» di *B V*, i due codici più antichi della famiglia α , non deve sorprendere per l'impiego dell'ablativo

Formenlehre, Syntax und Stilistik, München, Beck, 1998, pp. 139-159; in particolare per il passaggio dal maschile al femminile («*Gebrauch von Masculina als Feminina*»), pp. 139-144, e per quello dei sostantivi uscenti in *-is* al nominativo p. 141, par. 72.3, di cui trascrivo il primo periodo e il primo esempio, di particolare chiarezza metodologica: «*Auch bei einigen Wörtern auf -is war der Gebrauch schon in der Antike schwankend: callis war in früher Zeit unentschieden zwischen Masc. und Fem., dies erneut im mal. [leggi mittelalterlichen] Latein sowie in den rom. Sprachen: in it. Dialekten ist calle teils masc., teils fem.; kat. call ist masc., sp. calle fem.*» Quanto a *funis*, il *Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae, Teubner, 1912-1926, col. 1594 rr. 33-48, attesta positivamente il genere femminile in Catone, *De agri cultura* 72 (ma solo nel titolo rubricato medioevale); Lucrezio, II, 1154 (cfr. Gellio, XIII, 21, 8; Nonio, p. 205 r. 21 Mercerus [302 Lindsay]); *Passio Saturnini* 5; Gregorio di Tours, *De uirtutibus Iuliani* 27; Id., *In gloria martyrum* 14; inoltre Quintiliano, *Institutio oratoria* I, 6, 5 (che però ne riprova l'uso); Romano in Carisio grammatico, I, p. 125 r. 21 Keil (diminutivo *funicula* invece che *funiculus*); Prisc. *gramm.* II, p. 160 r. 16 Keil (che ne riprova l'uso); *Scholia in Iuvenalem* p. 12 r. 5 Wessner. 119 Anche nel Laurenziano, Plut. 9.11, nel Vat. gr. 410, nel Parigino, BnF, Grec 870, e nel Lesbico, Mone Leimonos 226.

d'agente con un essere inanimato, perché anche l'uso classico lo ammetteva nel caso dei sentimenti umani¹²⁰; tuttavia la preposizione «ad» non è sacrificabile senza compromettere la sintassi fra «proficiscantur» (intransitivo) e l'accusativo «affectos ac pusillanimes». È migliore, da questo punto di vista, la lezione tramandata da *E* e *P*, «ad merore aliquos», anch'essa sintagma nominale, ma per lo meno con un iperbato più breve fra la preposizione e l'accusativo. Il fatto che le due famiglie discordino, tuttavia, fa pensare che il testo originale traversariano fosse un altro. La verità è quella ripristinata dal codice *M* (del 1451) per la famiglia α e dal codice *S* (del 1455) per la famiglia β_1 , seguiti da una moltitudine di cui anche *Lg* fa parte.

Vengo ora agli errori comuni di *Lg Med. Col.*, disgiuntivi rispetto al resto della famiglia β_1 . Al r. 15 «uisitastis me» (anche *L*, originariamente) contro la lezione poziore «uenistis ad me»; «ut proficiscamur» (solo *Lg Med.*) contro la lezione poziore «ut proficiscantur». Al r. 18 «attrahat» contro la lezione poziore «retrahat». Al r. 19; «hora nona» contro la lezione poziore «nona hora» o l'erronea «noua hora». Al r. 20 «a stratu» contro la lezione poziore «e stratu». Al r. 22 «ossitationibus» contro la lezione poziore «obscitationibus» (o «oscitationibus»). Però l'errore disgiuntivo più importante consiste nell'anticipazione di una frase dal cap. 91 Trevisan (r. 10 nell'edizione che propongo sotto), al cap. 90 (r. 4, testo a p. 65).

Un'ultima osservazione, prima di passare al cap. 91: solo l'edizione di Colonia e quelle che ne derivano presentano la forma *acedia* in luogo di *accidia* o *acidia*. Quest'ultima è la traslitterazione con pronuncia itacistica (bizantina e moderna) del greco ἀκηδία ('desidia'), *accidia* ne è l'adeguamento alla pronuncia dell'Italia centrale; *acedia*, invece, risente della fortuna della pronuncia erasmiana in Germania.

GRADUS XIII (cap. 91 T.; *Lg* f. 38r b l. 40 - va l. 9 + 38ra ll. 44-47)

Vitia quidem perturbationesque reliquae una aliqua uirtute singulae euacuantur; accidia uero monacho mors est, quam in se iugiter continet. Virilis ac robusta anima mortuam exsuscitauit mentem; accidia uero ac desidia totas uirtutum opes simul dissipauit. Cum sit hoc unum ex octo uitiiis principalibus omnino grauissimum, quod in illis fieri consequens est in isto quoque faciamus. Et illud tamen praeterea addamus: nisi agatur psalmodia, non apparet accidia; consumataque synaxi aperti sunt oculi. Accidiae maxime tempore uiolenti elucet; nihil enim aequae ac accidia monacho coronas parat. Si consideres diligentius, inuenies eam stantes pedibus oppugnare lassitudine, sedentibus ut super parietem se reclinent persuadere. *E cellula item prodire hortatur, sonitum aliquem aut fragorem pedumque strepitum excitans. Qui se ipsum luget accidiam nescit.*

1 aliqua] alia *B* | 3 exsuscitauit *E Lg P S* exsuscitabit *V* excscitauit *B* excscitauit *B*¹ esuscitauit *Med. Col.* | 4 dissipauit] disipauit *Lg* | 6 non apparet accidia] non aparet accid[ia] (*danno nella pergamena*) *Lg* non apparet acidia *Ci* (*corr. Ci*^c) non apparet acedia *Col.* | consumataque synaxi (καὶ κανόνος τελεσθέντος) *B P* consumataque synaxi *L V* consumataque sinaxi *Ci E Lg S* consumataque sinaxi *Lg*² consummataque sinaxi *Med.* consummataque synaxi *Col.* | 7 accidiae] acidie *Ci recc.* acediae *Col.* | nihil *B V* nichil *E P S recc.* nic[hil] *Lg* (*danno nella pergame-*

120 Hofmann-Szantyr, *Lateinische Syntax*, cit., p. 122.

na) | enim aequae ac accidia *E V* eque enim ac accidia *B* enim eque accidia *P Tol.*
 (e)n(im) eque accidia *Lg* enim eque ut accidia *SSi₂ Med.* enim aequae ut acedia
Col. | 8 coronas] tot coronas *Med. Col.* | 9 oppugnare lassitudine *BSV* oppugna-
 re lassitudine *B* oppugnare lassitudinem *EP* oppugnare lassitudini *Lg* | super
 parietem] supra parietem *E* | 10 *e cellula item prodire hortatur [...] accidiam
 nescit* *Lg Med. Col. anticipano al cap. 90 r. 4, prima di haec seculares beatos
 dicit (qui a p. 65) | 11 accidiam nescit] acedia nescit Col.*

In questo capitolo si registra un'importante convergenza del manoscritto di Lugano con uno dei due codici più antichi della famiglia β_1 . Ai rr. 7-8, contro «enim aequae ac accidia» tramandato da *E V*, il manoscritto luganese dà «enim eque accidia», in asse con *P*; però deriva da questa lezione anche «enim aequae ut accidia [o «acedia»]» di *S Med. Col.*, frutto di una congettura volta a sanare la lacuna. Ciò suggerisce, una volta di più, che l'ascendente comune di *Lg Med. Col.*, con le dislocazioni di testo, sia posteriore alla metà del secolo.

GRADUS XIII (cap. 92 T.; *Lg* f. 38^rb l. 9 - va l. 35)

Vinciatur et hic tyrannus a peccatorum memoria, caedatur ab opere manuum; trahatur a futurorum bonorum intenta cogitatione, adstansque ut conuenit interrogetur: Dic nobis, o tu remisse ac dissolute, quis te male genuit? aut qui sunt nepotes tui? quique te oppugnantes? uel quis sit interfector tuus? ille uero
 5 percontantibus ita respondeat: *Ego in his qui uere obediens sunt non habeo ubi caput reclinem*; qui uero mihi per solitudinis quietem cedunt, cum his una dego. [*] Quae mihi nomen dederunt plurimae sunt: interdum enim insensibilitas animae, quandoque uero irremiscentia quaedam atque obliuio caelestium, nonnunquam etiam immensa laborum magnitudo. Stirpes uero meae locorum
 10 mutationes sunt quae mecum fiunt inobedientia spiritalis patris, futuri iudicii obliuio, nonnunquam uero etiam professionis derelictio. Porro aduersariae meae, a quibus nunc uinctus teneor, psalmodia operi manuum coniuncta mortisque memoria. Quae uero me penitus necat oratio est adiuncta futurorum bonorum firmissimae spei. Quis autem orationem genuerit, ipsam interrogete.

1 tyrannus] tyrannus *S* tirampnus *Lg* | ab opere manuum] a opere manuum *Lg* | 2 adstansque] astansque *Am Bo_i Med. Col.* astans *S* | 3 remisse ac dissolute] remisse ac disolute *Lg* remisse et dissolute *Col.* remisse et absolute *B* | 4 quis sit *E* qui sit *B Lg P S V Med. Col.* | 5 percontantibus] percunctantibus *E Med. Col.* | *ego in his [...] ubi caput reclinem* *Lg Med. Col. spostano l'intera frase dopo cum his una dego | oboedientes] obediens Med.* | 6 mihi per solitudinis quietem] per solitudinis quietem mihi *E* | 7 dego] cedo *B* | 10 spiritalis patris (*secondo l'usus scribendi traversariano*) *Lg* spālis patris *P S V* spiritalis patris *E L O Med. Col.* spetialis patris *B* | iudicii] indicii *Med.* | 14 quis autem *B S V* quis ut *E P* quis uero *Lg Med. Col.* | *Subscriptio*: Explicit gradus XIII *B P V* omettono *E Lg S Med. Col.*

In questo capitolo il punto di convergenza di *Lg*, ma anche di *Med. Col.*, con la famiglia β_1 sta nella *subscriptio*: solo i codici veneti, *P* escluso, la omettono. Invece gli errori o le innovazioni comuni di *Lg Med. Col.* si trovano in due punti: al r. 5 si trova un periodo che i tre testimoni spostano dopo il periodo successivo; al r. 14 si vede il tentativo di rimediare congetturalmente, con «quis

uero», a un errore dei due testimoni principi della famiglia β_1 , *E* e *P*, dove si legge «quis ut» invece che «quis autem» (in greco «τίς δὲ [...]»).

L'esame dei primi capitoli del *gradus* XIV conferma i ragionamenti svolti fin qui.

DE FAMOSISSIMA AC NEQUAM DOMINA GULA GRADUS XIII

(cap. 93 T.; Lg f. 38va l. 37 - vb l. 4)

De gula loqui instituentes, si umquam alias, nunc maxime contra nos ipsos philosophari proposuimus; mirum enim, si quis umquam hac liber euasit, nisi forte qui sepulchrum habitauerit. Gastrimargia est simulatio uentris; cum enim satiatus fuerit indigere se clamat et cum distentus atque disruptus uociferatur
 5 esuriem. Gastrimargia est saporum uariorumque liquaminum opifex, suauitatum fons. Obstruxisti uenam et aliunde prorupit; hacque aggeribus obruta, uiam sibi aliam fecit. Extinxisti flammam et aliunde reuixit; istaque rursus extincta, superatus ab alia es. Gastrimargia est oculorum seductio, modica suscipiens et uniuersa simul absorbere suggerens. *Escarum satietas fornicationis est mater.
 10 Afflictio autem uentris caritatem parit. Qui leonem blanda permulcet manu nonnunquam illum ita mansuefecit. Qui uero corpus obsequiis fouet ipsum amplius efferauit. Gaudet Iudaeus sabbato et die festo, monachus uero gulae deditus sabbato die et dominico. Ante tempus computat pascha et ante plurimos dies epulas parat. Secum uoluit attonitus famulus uentris quibus cibis epulabitur,
 15 dei autem seruus quibus gratiis ditabitur. Mox ut aduenit hospes in caritatem totus ex gulae concupiscentia mouetur detrimentumque suum consolationem fratris existimat. In aduentu quorundam uinum bibere statuit et dum uirtutem abstinentiae sibi uidetur occulere uitii seruus efficitur.*

Titolo: Incipit de famosissima et nequam domina gula. Gradus XIII (f. 54r ll. 28-30). Incipit de gula gradus XIII (f. 54v l. 1) V Incipit de famosissima et nequam domina gula. Gradus XIII B P De famosissima ac nequam domina gula. gradus XIII E S De gula. gradus XIII de gulla¹²¹ Lg² Sequitur Sermo XIV de gula N 1 si umquam alias] si nunquam alias E (corr. E^c) Lg To Med. | nunc maxime] hunc maxime Med. maxime E | 2 hac liber euasit] hac libere euasit P (corr. P^c) ac liber euasit Lg | 3 sepulchrum B V sepulchrum E Lg P S | habitauerit] habitauit Lg | gastrimargia B V Col. castrimargia E Lg P S castimargia Med. | cum enim satiatus fuerit] cum uero satiatus fuerit V | 4 uociferatur] uociferat E^c P | 5 esuriem] exuriem Lg Med. | gastrimargia] castrimargia E Lg P S To castimargia Med. | suauitatum (ἡδυστήτων)] suauitatis Lg Med. | 6 prorupit] prorumpit Lg Med. | hacque aggeribus [...] aliunde reuixit] frase problematica, vedi il commento sottostante | hacque] hac quoque Lg Med. | obruta] obrupta E | 7 extinxisti flammam] extinxisti flamam Lg | 8 gastrimargia B V Col. castrimargia E Lg P S castimargia Med. | 9 escarum satietas [...] seruus efficitur] Lg Med. *spostano tutto il paragrafo dopo* in corde lugentium, (cap. 95 r. 20) | 11 mansuefecit] mansuescit Med. | 12 gaudet Iudaeus sabbato et die festo (Χαίρει Ἰουδαῖος Σαββάτω καὶ ἑορτῇ) B Lg S V Med. Col. gaudet Iudaeus et die festo E P | monachus uero gulae deditus sabbato die et dominico (omette V, ma cfr. καὶ μοναχὸς γαστρίμαργος Σαββάτω καὶ Κυριακῇ) | 14 epulas] epistolas Med. | uoluit] noluit Med. | 15 gratiis] gratis V | in caritatem B S V in caritate E Lg P Med. | 16 consolationem] consolationisque B | 18 occulere] occludere occulere V (*espunge il primo infinito V¹*)

121 L'ortografia è confermata dalla nota in tutte maiuscole sul margine superiore: «GVLLA».

In greco il titolo è sempre *Περὶ τῆς παμφήμου καὶ δεσποίνης πονηρᾶς γαστρῶς* cui corrisponde perfettamente il latino *De famosissima et (o ac) nequam domina gula*.

Il titolo abbreviato è dunque secondario.

Il testo del r. 6 è problematico. Anche qui serve un confronto con il greco. La generalità dei codici tramanda: «κατήρησας τὴν φλέβα καὶ ἄλλοθεν ἀνέκυψε, καὶ ταύτην ἀποφράξας ἐτέρα ἡτήθης» ('hai appena ostruito la vena, e [l'ingordigia] subito sbuca da un'altra parte; sbarrata anche questa, eccoti sconfitto da quest'altra parte'). Invece sui codici della *recensio Gregorii* da cui dipende il Traversari¹²² si legge: «κατήρησας τὴν φλέβα καὶ ἀνέκυψεν ἄλλοθεν, καὶ ταύτην ἀποφράξας ἐτέραν ἀνέωξας» ('hai appena ostruito la vena, e [l'ingordigia] subito sbuca da un'altra parte; sbarrata anche questa, ecco che hai aperto quest'altra'). Manca dappertutto – parlo dei codici greci che ho visto – la base per «extinxisti flammam et aliunde reuixit» ('hai spento la fiamma, ed eccone un ritorno da un'altra parte'). La serie di antitesi si trova però intera nella versione di Angelo Clareno, che Ambrogio Traversari mutua da un testimone tuttora da accertare. Leggo il testo di Clareno nel codice Urb. lat. 521 della Biblioteca Vaticana, del secolo xv:

ANGELO CLARENO

Euacuasti uenam aliunde refluxit,
et eam denuo obstruxisti, alteram
aperuit. Extinxisti flammam,
aliunde reuixit.

AMBROGIO TRAVERSARI

Obstruxisti uenam et aliunde
prorupit; hacque aggeribus obruta,
uiam sibi aliam fecit. Extinxisti
flammam et aliunde reuixit.

La tradizione del testo di Angelo Clareno pone problemi che non possono essere affrontati qui. Perciò mi limito a osservare che in questo caso al greco «κατήρησας τὴν φλέβα [...] ἐτέραν ἀνέωξας» corrisponde meglio, anche se non con piena aderenza, il latino del Traversari. Il traduttore umanista rivede e corregge il testo del suo predecessore, ma non lo ignora: anzi ne assume alcune caratteristiche.

GRADVS XIII (cap. 94 T.; *Lg f.* 38vb ll. 4-46)

Aduersus gastrimargiam saepe inanis gloria inimicitias gerit et super infelici monacho quasi uenali mancipio in vicem pugnant. Haec illum ut ieiunium soluat impellit; illa contra ut uirtutem [abstinentiae] prodat omnibus urget. Sapiens monachus utramque uitabit et suo tempore alteram altera arcebit et ab se penitus
5 abiciet. Carnis igne crescente, illam puniamus atque in omni tempore et loco abstinentiam seruemus; at cum sedatus extinctusque fuerit (quod quidem dum in uita sumus fieri uix posse puto), tunc iam opus nostrum atque abstinentiam celemus. Vidi nonnunquam illusionem daemoneum seniores aliquos benedictione sua iuuenes non sibi subditos ad potandum uinum atque ad remittendam
10 abstinentiam reliquam hortari. His, si fuerint probatae uitae atque auctoritatis habuerintque testimonium in domino, obtemperandum moderate erit; si uero negligentiores sint huiusmodi illorum benedictionem non curemus idque potissimum si adhuc carnis infestamur ardoribus. Putauit Euagrius sapientissimum se omnium alacritate ac sensibus fieri, sed fraudem passus sibi mentitus est

¹²² Ribadisco quali ho visto: Oxford, Bodleian Library, ms. Barocci 138 (a. 1101-1110); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 9.11 (xii secolo); Città del Vaticano, Bibl. Vaticana, Vat. gr. 410 (xiii s.); Paris, BnF, Grec 870 (xv secolo); Lesbos, Mone Leimonos 226 (xv secolo).

- 15 miser insipientiumque insipientissimus ex hoc ipso ostensus est. Quod ut in
 plerisque aliis, ita et in hoc quoque animaduerti potest. Ait enim quodam loco:
 ‘Cum uarios delicatosque cibos anima concupiscit, pane angustetur et aqua’.
 Simile enim quiddam dicere uidetur ac si puero praeciperet ut scalarum gradus
 omnes uno passu repente conscenderet. Quam nos ipsius irrationabilem
 20 sententiam uertentes, ita dicimus: ‘Cum cibos uarios ac delicatos anima concu-
 piscit et quaerit, naturae proprium aliquid uidetur inquirere’. Quocirca summa
 industria contra huiusmodi callidissimam insidiatricem uigilandum est,
 alioquin grauissimum contra nos excitabit bellum ruinaeque laqueos parabit.

1 gastrimargiam B V castrimargiam E Lg P S castimargiam Med. | 3 illa contra (ἡ δὲ [...]) illa Lg Med. | ut uirtutem ego (cfr. τὴν αὐτοῦ ἀρετὴν) ut uirtutem abstinentiae B ut uirtutem abstinentiam E ut uirtutem abstinentia Lg Med. Col | prodat omnibus urget] prodat modis omnibus urget Col. | 4 utramque] utrumque Col. | ab se] a se L Lg U Med. Col. | 5 abiciet] abiecit E (corr. E¹) Lg S | in omni tempore et loco] omni tempore et loco V | 8 celemus] colemus B | uidi nonnumquam [...] sint huiusmodi] omette tutto S (corr. S¹ i.m.) | illusione] illusione Lg (corr. Lg¹) | 9 non sibi subditos] omette tutto Lg (corr. Lg² i.m.) | ad remittendam abstinentiam E P¹ S ad remittendam abstinentiam Lg (una piega della pergamena rende incerta la lettura di una vocale) P (corr. P¹) ad reminiscendum remictendam abstinentiam V ad remictendam abstinentiam R U V¹ remictendam abstinentiam B ad remittendum abstinentiam Med. Col. | 11 obtemperandum moderate erit (μετρίως λύσωμεν) obtemperandum est moderate tamen Lg Med. Col. | 12 non curemus] curemus Lg (corr. Lg¹ s.l.) non curamus Med. | idque] atque Lg Med. Col. | 13 carnis infestamur ardoribus] carnis ardoribus infestamur Med. Col. | Putauit Euagrius] Euagrius Lg; anticipa a conclusione della frase precedente Med.; lo stesso, apparentemente, Lg² i.m. | 14 alacritate ac sensibus fieri (τῆ τε προφορᾷ γενέσθαι καὶ τοῖς νοήμασι) E P S alacritate & sensibus fieri B V alacritate ac sensus fieri Lg alacritate sensus fieri Lg² Med. Col. | 15 insipientiumque insipientissimus] insipientiumque insipientissimus Lg insipientiumque insipientissimus Med. | ostensus] onstensus Lg | quod ut in plerisque aliis B P V quod in pleris aliis E (corr. E^c) quod in plerisque aliis Ci Lg S | 16 ait enim quodam loco] ait enim quidem E ait enim quodam Med. ait enim quondam Col. | 17 delicatosque cibos] deliquatosque cipos P | 18 quiddam] quoddam E quidam Lg S Med. | 20 cibos uarios ac delicatos] cibos uarios ac deliquatos P cibos uarios aut delicatos R uarios delicatosque cibos Lg Med. Col.

Al r. 3 espungo «abstinentiae» così come le varianti «abstinentia» e «abstinentiam», frutto di una glossa entrata nel testo e variamente adattata. Nel greco della tradizione seguita dal Traversari (ma, sostanzialmente, nella generalità dei codici) si legge soltanto: «ἡ δὲ τὴν αὐτοῦ ἀρετὴν θριαμβεύειν ὑποτίθεται» (‘essa lo soggioga a celebrare trionfalistamente la propria virtù’). Non sono necessari altri commenti, oltre a quanto già abbiamo osservato. Anche qui, ad ogni buon conto, si vedono i punti di contatto di Lg con la famiglia β₂, e con le edizioni di Milano e Colonia. In un caso, una coincidenza con parte della famiglia β₂ (r. 3) è da considerare fortuita.

GRADVS XIII (cap. 95 T. [parziale]; Lg f. 38vb ll. 47-49; 36ra l. 1 - b l. 18)
 Primum itaque abscedamus a nobis eos cibos qui impinguare possunt; tum uero etiam calidos, ne oleum flammae adiciamus; deinde uero suaues quoque atque

- delectabiles. Si fieri potest, eos cibos corpori indulgeamus qui facile repleant et maxime leues uilesque et exigui sint, ut ex repletionem facili inexplibilem illius
- 5 auiditatem satiemus; per exiguitatem uero, leuitatem atque uilitatem celeri digestionem secuta, cito respirare possimus atque a nimio calore tamquam a flagello liberemur. Si diligentius intueamur, animaduertemus quotquot sunt ex rebus spirantibus cibi, eos omnes in nobis calore suo inuentium excitare libidinis. Ride eum spiritum qui tibi post cibum ut consuetam refectionis horam
- 10 differas improbe suggerit; cum enim nona hora superuenerit, priorem abnegauit concordiam. Alia insontibus, alia reis continentia conuenit. Illis enim corporis motus in signum est; isti uero usque ad mortem et finem aduersus hoc inexorabiliter atque irreconciliabiliter se habent. Ac priores illi quidem iugem animi moderationem seruare uolunt; sequentes uero deum per animae moerorem
- 15 perpetuamque compunctionem sibi placare student. Tempus laetitiae et consolationis perfecto quidem uiro est, cum nulla rerum mortalium angitur cura; ei uero qui adhuc in certamine est, colluctationis tempus; uitioso autem festiuitas festiuitatum celebritasque celebritatum. Insomnia ciborum et dapum in corde gulae deditorum, iudiciorum uero atque cruciatuum somnia in corde lugentium.
- 20 [*] Contine uentrem, ne ipse ab eo tenearis, tuncque incipias cum rubore confusionis continenter uiuere. Norunt quid dixerim qui in secretam foueam inciderunt; uiri autem eunuchi hoc experti non sunt. Ventrem cogitatione sempiterni ignis circumcidamus. Quidam enim cum huic obtemperassent, postremo membra sua abscederunt, duplicemque mortem sibi consciuerunt.
- 25 Animaduertimus, si inquiramus diligentius, naufragia nostra omnia ab isto fieri. Mens ieiunantis, cum sobrietate orat; intemperantis autem, impletur immundis imaginibus. [...]

1 abscedamus] abscondamus *Col.* | impingere (τὰ λιλαινοντα) *B Rc V* impugnare *E Lg P S Med. Col.* | 2 ne oleum flammae] nec oleum flame *Lg Med.* | adiciamus] addiciamus *E Lg^c* | atque delectabiles] atque delicatos *Ci S* ac delicatos *Lg To Med. Col.* | 3 eos cibos] cibos *Col.* | 4 exigui sint] exigui s(un)t [abbr. ft³] *Lg* exigui sunt *B (corr. B^c) To Med. Col.* | illius auiditatem] eius auiditatem *Lg To Med. Col.* | 6 cito respirare possimus] cito respirare possumus *Bo₂ Co (corr. Co^c) Med. Col.* | atque a nimio calore] atque animo calore *R* animo atque calore *Lg Med.* animo atque a calore *Col.* | a flagello liberemur] in flagello liberemur *Lg* a flagello liberari *Col.* | 7 animaduertemus] animaduertemus *Si I Med.* | 8 in nobis calore suo] suo calore in nobis *Lg Med. Col.* | 9 consuetam refectionis horam] *B E P V* consuetam horam refectionis *S* consuetam horam *Lg (corr. Lg² nell'intercolumnio)* | 10 differas] differat *Med.* | suggerit] suggestat *Med.* | nona hora (ἐννάτης) *B S V* noua hora *E Lg P V* | 12 inexorabiliter atque irreconciliabiliter (ἀπαρακλήτως καὶ ἀδιαλλάκτως) *E P Med. Col.* inexorabiliter atque irreconciliabiliter *S* inexorabiliter atque irreconciliabiliter *Lg* inexorabiliter *B M V β₂* | 13 habent] habeant *Lg Med. (corr. Lg²)* | illi quidem iugem] *B P S V* illi quidem iugem *E* illi quidem iugem *Ci* illi iugem quidem *Lg Med. Col.* | animi] per animi *Lg^c (s.l.) Med. Col.* | 15 placare] placere *Ko R* placere *Lg* placare *Lg² (nell'intercolumnio) Mn²* | 16 perfecto quidem uiro] perfecto uiro *E* | cum nulla rerum] *B Ci Lg V* cum nullarum rerum *E P*, omette cum nullarum rerum [...] in certamine est *S* | cura ei] ei cura (*corr. E^c*) | 17 colluctationis] colluctationis *Lg^c* | festiuitas festiuitatum (ἐορτὴ ἐορτῶν)] festiuitas festiuitatem *Med. Col.* | 18 celebritasque celebritatum (καὶ πανηγυρις πανηγύρεων) *Lg P S* celeritasque celeritatum *V* celebritas celebritas celebritatum *B* celebritas celebritatum *E β₂* | insomnia] *B P* insomnia *E S V Lg Med. Col.* | 19 gulae] gulle *Lg² Med.* | iudiciorum uero atque cruciatuum somnia (ἐνύπνια δὲ κρίσεων καὶ

κολάσεων) *B P* iudiciorum uero atque cruciatuum sompnia *E V* iudiciorumque et cruciatuum *Lg S* (*corr. S^c*) *Med. Col.* | in corde lugentium] subito dopo *Lg Med. Col. inseriscono il cap. 93 ll. 9-18*: Escarum satietas [...] seruus efficitur | 20 cum rubore confusionis] cum confusionis *B* | 21 continenter uiuere] continere *Med. Col.* | 24 duplicemque mortem] duplicemque morte *B* | 26 immundis imaginibus (ειδώλων ἀκαθάρτων) *E Lg P S* multis imaginibus *B M V β₂*

Al r. 12 si può osservare quanto conti riandare al greco per costituire il testo. Non sono i codici della famiglia *a*, bensì i due codici veneti più antichi, *E* e *P*, a dare la resa corretta («inexorabiliter atque irreconciliabiliter», ‘inesorabilmente e senza possibilità di conciliare’) del greco «ἀπαρακλήτως καὶ ἀδιαλλάκτως» di tutti i codici che ho visto¹²³. Analoga osservazione si può fare al r. 26.

5.3. Correzioni notevoli di *Lg*²

Mi limito a tre passi, di cui do il testo critico, basato sulla collazione di *B E P S V*; in apparato, oltre alla lezione di *Lg* e del correttore, indico le varianti interne fra i poziori e, se occorre, gli altri testimoni delle varianti indicate. Seguirà un breve commento in calce a tutto.

Gr. IV (Lg f. 57b ll. 21-22)

Cum ut loco excedamus oppugnamur, sit ea pugna nostrae illic uirtutis inditium; nam, si oppugnamur, quis pugnare nos ambigat?

I-2 Cum ut loco excedamus oppugnamur quis nos ambigat *Lg* Cum ut loco excedamus [oppugnamur *eraso*, quis nos ambigat *barrato*] sit ea pugna nostrae illic uirtutis inditium; nam, si oppugnamur, quis pugnare nos ambigat *Lg² in margine* | *I* excedamus] excedemus *B corr. B¹* | nostrae illic] nostrae illius *B*

Gr. IV (Lg f. 35ra ll. 21-26; 40-46)

Cessit senior sciens quod cum humilitate ad obtemperandum parati id peterent, aitque uni: ‘Vult te dominus, o fili, in solitariis locis cum patre in subiectione persistere’. Secundo autem dixit: *‘Abi, uende uoluntates tuas et deo illas da et tollens crucem tuam persiste in conuentu et coenobio fratrum et omnino
5 thesaurum habebis in caelo’*. Deinde dicit et tertio [...]. Tunc aspicias tumorem tuae mentis dissipari exandescentiamque mitescere. [*]* ‘Contendamus totis uiribus omnes qui dominum metuimus ne in uirtutis gymnasio nequitiam nobis ipsi acquiramus malitiamque et acerbitatem et astutiam.[...]’

I cum humilitate *Lg V S* cumilitate *B* humilitatem *E P* | 3 dixit] ait *E* | Abi uende [...] in caelo] *Lg sponda questa frase dopo* mitescere, *Lg² corregge* | 5 deinde dicit et tertio *B E Lg² V* deinde dicit et tertio *P S* et tertio (*per aplografia di* dixit) *Lg* | 6 dissipari] dispari *Lg (corr. Lg² i.m.)* | exandescentiamque] exandescentiōque *E* | 7 metuimus (= φοβηθήναι βουλόμενοι) *B Lg S V* intuiamus *E P* | uirtutis (ἀρετῆς)] ueritatis *S*

Gr. xv (Lg f. 29ra ll. 40-43)

Consuetudo est daemoni eos maxime qui in certamine sunt constituti quique

123 Il Rader scrive «ἀπαρακλήτως καὶ ἀδιαλλάκτως» (‘inesorabilmente e senza conceder pause’), ma il *TLG*, che si basa su quel testo (letto in *PG LXXXVIII* col. 865 r. 39), attesta il secondo avverbio solo qui.

5 solitariam uitam delegerunt toto malignitatis suae impetu omni studio et arte
 omnique intentione et astu ad ea uitia quae praeter naturam *quaeque secundum
 naturam* sunt impellere eosque inde amplius oppugnare. Vnde et hi non
 numquam [*] qui cum feminis degunt cum nulla huiusmodi concupiscentia
 uruntur se beatos dicunt, ignorantes miseri quod ubi maior interitus est illic
 minore opus non est.

1 daemoni (δαίμονι) E Lg P S V daemonum B | 3 intentione (ἐπίνοιαν) B E P S V
 tentatione Lg Col. temptatione Med. | quae praeter naturam (παρὰ φύσιν) B Col.
 que preter na(tur)am S que p(re)ter natura(m) E que p(re)t(er) nat(ur)a(m) P que
 p(re)t(er) na(tura)m Lg que propter naturam V Med. que sunt extra naturam O |
 quaeque secundum naturam] disloca Lg, omettono Lg² Med. Col. | 4 hi B E P V
 hii Lg S Med. | non numquam qui] qui numquam Lg Med. Col. | 5 cum feminis
 degunt [...] se beatos dicunt] non queque secundum naturam cum degunt cum
 nulla huiusmodi concupiscentia uruntur se beatos dicunt Lg cum feminis
 degunt cum nulla huiusmodi concupiscentia uruntur se beatos dicunt Lg² Med.
 Col. | 7 minore opus (χρεια τοῦ ἐλάττονος)] minor opus B

Nel primo passo si vede una correzione ampia, ma volta a sanare una semplice aplografia, probabilmente del copista. Il secondo passo è più problematico, perché ci troviamo di fronte a una dislocazione che non ha un parallelo nelle edizioni di Milano e Colonia. Personalmente credo che ci sia stata un'omissione per aplografia già nell'antigrafo e che la correzione sia stata scritta dove c'era spazio, senza però un segno chiaro sul giusto punto di inserimento. Il terzo passo è il più interessante. Qui, più che l'aplografia, a generare la dislocazione è la volontà di separare nettamente le relazioni omosessuali («praeter naturam», in greco «παρὰ φύσιν», 'contro natura') da quelle eterosessuali («secundum naturam», in greco «κατὰ φύσιν»), tant'è vero che nel testo di Lg «cum feminis» viene omissso, quasi che si trattasse di una glossa. Il restauro del correttore dà il testo che si legge anche nelle edizioni di Milano e Colonia: «Vnde et hii qui numquam cum feminis degunt cum nulla huiusmodi concupiscentia uruntur». Lg testimonia la fase antica di una innovazione testuale, forse già nell'antigrafo, poi perfezionata; la mancanza dei codici intermedi fra Lg e Med. Col. impedisce di seguire appieno il processo. All'origine doveva esserci un manoscritto più antico di Lg ma posteriore ai due codici scritti a Murano, il ms. Correr 905 (P), del 1450, e il ms. Lyell 62 (S), del 1455.

5.4. Correzioni notevoli di Lg³

Mi limito a due passi, procedendo come sopra.

Gr. VII (Lg f. 11vb ll. 47-49)

Aiunt enim ex multis eas [scil. lacrimas] et uariis occasionibus gigni: puta ex natura, ex deo, ex afflictione uitabili itemque ex laudabili, ex inani gloria, ex fornicatione et dilectione ex mortis memoria aliisque plurimis.

uitabili ('da evitare')] ~~mirabili~~ uitabili S uita Lg uituperabili Lg³ S⁵ Med. Col. (si confronti il greco Ὁ περὶ τῶν δακρῶν λόγος [...] καὶ ἐκ πολλῶν καὶ διαφόρων τρόπων ταῦτα τίκεσθαι· λέγω δὴ ἐκ φύσεως, ἐκ Θεοῦ, ἐκ θλιψέως ἐναντίας, ἐξ ἐπαινουμένης, ἐκ κενοδοξίας, ἐκ

πορνείας, ἐξ ἀγάπης, ἐκ μνήμης θανάτου, καὶ ἐτέρων πολλῶν, ‘la trattazione sulle lacrime [...] che esse sono generate da molte e svariate inclinazioni; intendo, appunto, dalla natura, da Dio, da una mortificazione ostativa, da una lodevole, dalla vanagloria, dalla fornicazione, dall’affetto, dalla memoria della morte e da molte altre cose’).

Gr. xv (Lg f. 29rb ll. 23-30)

Continuit enim manum meam is qui ait: ‘Quae enim in occulto a quibusdam fiunt turpe est et dicere et scribere et audire’. Hanc meam nec meam inimicam amicam carnem Paulus quidem mortem appellauit: ‘Infelix enim homo, inquit, quis me liberabit de corpore mortis huius?’

manum meam] manum meas *B* | inimicam] unicum *Lg* (corr. *Lg*³) | de corpore mortis] de corporis morte *B*

Degli interventi di *Lg*³ sono questi i più importanti: due errori che paleograficamente si spiegano piuttosto facilmente, sfuggiti al primo correttore (o ai primi correttori, secondo il numero di mani). Le due citazioni bibliche sono da *Eph.* 5, 12 (parafrastica) e da *Ro.* 7, 6.

6. Conclusion

Abbiamo visto che il manoscritto *Quaestiones Christianae* presenta elementi arcaizzanti: la disposizione della pagina, la scrittura gotica fitta di abbreviature, le tracce d’uso di scrittura delle maiuscole ‘alla greca’, l’uso della ‘p’ epentetica entro il gruppo *-mn-*, in parte anche il testo. Tutto questo indurrebbe a una datazione relativamente alta. Peraltro il suo antigrafo, per quanto abbiamo potuto osservare, in generale recepiva ecletticamente le lezioni del codice Veneto del Museo Correr, ms. Correr 905, datato 1450, e dell’Oxonienese della Bodleian Library, ms. Lyell 62, datato 1455. Questo e, a maggior ragione, le dislocazioni testuali, che presuppongono un antigrafo intermedio, inducono ad abbassare ragionevolmente la datazione. Per quanto mi riguarda, stimo che l’antico codice di Lugano vada datato entro il terzo quarto del xv secolo. Il manoscritto è certamente veneto per ascendenza culturale; se però si considerano le postille marginali coeve in scrittura semiumanistica e altre caratteristiche paleografiche, occorre pensare che lo sia anche per luogo di scrittura. Il manoscritto pervenutoci è interessante anche per la storia della sua fruizione, che coinvolge la vita religiosa nel nostro territorio. Resta una domanda, cui per ora non è possibile rispondere: dove fu sfasciato l’antico codice quattrocentesco? In uno Stato dell’Italia settentrionale o nei baliaggi italiani dei Cantoni svizzeri? Il quesito è importante, perché è pensabile che da qualche parte ci siano frammenti del codice antico reimpiegati come coperte, come controguardie, come rinforzi di dorsi, come brachette. Se fosse stato sfasciato qui da noi, forse se ne potrebbero trovare frammenti nelle biblioteche ticinesi che conservano libri antichi o in altri fondi sparsi sul nostro territorio. Un’indagine e una catalogazione dei frammenti di recupero che si trovano nel Canton Ticino sarebbe opera meritoria.

Indice dei manoscritti
e delle carte d'archivio

Il presente indice contiene tutti i manoscritti citati o per cui è dato un rinvio a questa appendice. L'elenco è alfabetico per città, biblioteca e segnatura di collocazione. Sono segnati con asterisco (*) i codici consultabili in linea, con un circello (°) quelli che non ho potuto vedere. Non ho esaminato né compreso nell'elenco il Vat. lat. 9832, del xv s., perché contiene il solo *Liber ad pastorem*, né il manoscritto di Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 244, del xv s., che contiene solo l'*Epistola nuncupatoria* (f. 37v).

1. ASSISI, Fondo Antico Bibl. Sacro
Convento
latini
*ms. 95 (XIV s.): 35-36
*ms. 419 (XIV s.): 35-36
*ms. 427 (XIV s., 1° qu.): 35-36
*ms. 673 (XIII s., 3° qu.): 35-36
*ms. 676 (XIII s.): 36
2. BARCELONA, Bibl. de Catalunya
ms. 664 (*latino*, xv s.): 39
3. BELLINZONA, Arch. di Stato del
Cantone Ticino
Fondo Conventi soppressi
Cart. 86 (Cappuccini di Mendrisio): 26
4. BOLOGNA, Bibl. Universitaria
latini
ms. 1561 (XV s.): 39, 64, 71
ms. 1722 (XV s.): 39, 75
5. BUDAPEST, Bibl. Nazionale Corvina
*Cod. lat. 344 (*latino*, a. 1470): 39, 75
6. CITTÀ DEL VATICANO, Bibl. Apostolica
Vaticana
greci
*Chig. R.iv.7 (X-XI s.): 64, 68
*Vat. gr. 410 (XIII s.): 64, 68-69, 73
*Vat. gr. 1754 (XI s.): 64, 68
latini
*Arch.Cap.S.Pietro.G.34 (XV s., 1° qu.): 36
Ross. 486 (XV s. 2a metà): 58, 74
*Urb. lat. 47 (a. 1462-1482): 58, 62, 66, 74
*Urb. lat. 521 (XV s.): 73
*Vat. lat. 522 (a. 1436): 19-20, 23, 31-34,
36-39, 58-59, 61-66, 70-77
*Vat. lat. 523 (XV s.): 39, 66
*Vat. lat. 919 (XIII-XIV s.): 35-36
*Vat. lat. 920 (XIII-XIV s.): 36
*Vat. lat. 921 (XIV s.): 36
*Vat. lat. 4259 (XV s.): 39
7. FIRENZE, Bibl. Medicea Laurenziana
greci
*Plut. 9.11 (XII s.): 64, 68-69, 73
*Plut. 89.sup.22 (X s.): 64, 68
latini
Conv. soppr. 406 (Ognissanti 443): 58,
60-66, 71
Fiesol. 62 (XV s.): 58, 60-63, 70-71, 74
8. FIRENZE, Bibl. Nazionale Centrale
latini
Conv. soppr. B IV 2609 (a. 1414): 23, 65
Conv. soppr. J LVII 35 (a. 1455): 58,
60-66, 72
Conv. soppr. F VII 1387 (a. 1451): 39, 66,
75-76
9. FIRENZE, Bibl. Riccardiana
Ricc. 329 (*latino*, XV-XVI s.): 58, 63-64,
66, 68-69, 75
10. KØBENHAVN, Kongelige Bibl.
NKS 2926 (*latino*, XV s.): 39, 75
11. LESBOS, Mone Leimonos
greci
*33 (XVI s.): 64, 66
*226 (XI-XII s.): 64, 68-69, 73

12. LONDON, British Library
greci
 *Add ms. 17471 (XI s.): 64, 68
 *Add ms. 28826 (XII s.): 64, 68
 *Add ms. 39610 (XI s.): 64, 68
latini
 EG 911 (a. 1440): 33, 37, 58-59, 61-67, 70-72, 74-77
13. LUGANO, Arch. storico della Città di Lugano
 Fondo antico del comune di Lugano Culto, sc. 41 (S. Maria degli Angeli, 1841): 26, 28
14. LUGANO, Bibl. cantonale
 D.2.D.5. (*latino*, XV s., 3° qu.): 18-78
fogli allegati
 Descrizione di Achille Ratti (1909): 24-26, fig. 4-5
15. MANTOVA, Bibl. Comunale Teresiana
 *B III 21 (*latino*, XV s.): 39, 75
16. MILANO, Bibl. Ambrosiana
greci
 *A 152 sup. (1069-1070): 64, 68
latini
 J 37 sup. (XV s.): 39, 71
17. MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibl.
greci
 *Cod. graec. 114 (XIV s.): 64, 68
 *Cod. graec. 297 (XIII-XIV s.): 64, 68
18. NAPOLI, Bibl. Nazionale Vittorio Emanuele III
 VII G 13 (*latino*, XV s.): 58, 66-67
19. NEW YORK, Pierpont Morgan Libr.
 °M 496 (*latino*, XV s.): 39
20. OXFORD, Balliol College
 *78B (*latino*, a. 1448): 20, 23, 37, 39, 58, 61-66, 69-78
21. OXFORD, Bodleian Libr.
greci
 *ms. Barocci 16 (a. 1294): 64, 68
 *ms. Barocci 75 (XV s.): 64, 68
 *ms. Barocci 77 (XI s.): 64, 68
 *ms. Barocci 134 (X-XIV s.): 64, 68
 *ms. Barocci 138 (a. 1101-1110): 33, 64, 66, 68-69, 73
 *ms. Barocci 163 (XI s.): 64, 68
latini
 ms. Lyell 62 (a. 1455): 37, 58, 60-67, 69-72, 74-78
22. PADOVA, Bibl. Capitolare della Curia Vescovile
 °D 44 (*latino*, XV s.): 39
23. PALERMO, Bibl. Comunale Casa Professa
 2 Qq D 119 (*latino*, XV s.): 39, 66
24. PARIS, Bibl. nationale de France
greci
 *Grec 863 (XI s.): 64, 68
 *Grec 870 (XV s.): 64, 68, 73
 *Grec 872 (a. 1552): 64, 68
 *Grec 1062 a (XI s.): 64, 68
 *Grec 1065 (XII s.): 64, 68
 *Grec 1068 (a. 1044): 64, 68
 *Grec 1069 (IX secolo): 64, 68
- *Grec 1070 (XII s.): 64, 68
 *Grec 1073 (XIV s.): 64, 68
 *Grec 1119 (XIV s.): 64, 68
 *Grec 1202 (XIII s.): 64, 68
 *Grec 1259 (XVI s.): 64, 68
 *Grec 1477 (a. 1060): 64, 68
25. ROMA, Bibl. Vallicelliana
 *ms. B 85 (*greco*, XII s.): 64, 68
26. SIENA, Bibl. Comunale degli Intronati
latini
 F VI 34 (XV s.): 39, 66, 75
 G X II (XV s.): 39, 71
27. TORINO, Bibl. Nazionale Universitaria
 E v 47 (*latino*, XV s.): 58, 66, 72, 75
28. VENEZIA, Bibl. del Museo Correr
latini
 ms. Cicogna 1347 (2278) (XV s.): 58, 66, 70-71, 74-75
 ms. Correr 905 (a. 1450): 23, 37, 58-59, 61-68, 70-72, 74-78
29. WIEN, Österreichische Nationalbibl.
 *Theol. gr. 207 (*greco*, a. 1350): 64, 68

Contributi

Giancarlo Reggi

*Ancora sul codice di s. Zenone
della Biblioteca cantonale di Lugano.*

*La postilla in greco del f. 70v:
di Guarino o di un discepolo?**

Nel fascicolo di «Fogli» dell'anno scorso ho sostenuto che il codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano è un prodotto della cerchia intorno a Guarino Veronese¹; come tale esso si affianca al codice Oxoniense, Bodleian Library, th. d. 28, e al Fiorentino della Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 135, quali copie di un codice probabilmente in scrittura carolina, oggi perduto, ma scoperto proprio da Guarino nella Biblioteca Capitolare di Verona nel 1419 e definito «mirae uetustatis» dallo scopritore².

Rafforza questa mia tesi l'esame paleografico della postilla in greco sul margine esterno del f. 70v (vedi fig. 12). Si tratta di una citazione abbastanza precisa di Isocrate 9, 6, che indico per esteso in trascrizione diplomatica:

ἰσωκράτης | φθόνῳ (sic) τοῦτο μόνον πρόσσεστιν ἀγαθ(όν), ὅτι μέγιστον κακὸν τοῖς ἔχουσιν ἔστιν

(‘Isocrate: all’invidia è associato questo solo bene: a soffrire massimamente sono gli invidiosi stessi’)

Essa è apposta a un passo simile dell'omelia *De invidia* di Basilio di Cesarea (PG XXXI col. 372-373) tradotto in latino da Rufino di Aquileia (ca. 345 - ca. 410 d.C.). La scrittura è di scuola crisolorina. Ricordo, a questo proposito, che Manuele Crisolora, nato a Costantinopoli intorno al 1350, imparentato con i Paleologi e morto al Concilio di Costanza il 15 settembre 1415, venne per la prima volta in Europa occidentale, a Venezia, fra il 1394 e il 1395, mandato

* Questa nota non sarebbe stata possibile senza la preziosa assistenza di due specialisti, che mi hanno aiutato a non commettere errori di valutazione paleografica: Stefano Martinelli Tempesta, dell'Università di Milano, che per primo ha attirato la mia attenzione sulla grande somiglianza della scrittura greca propria della postilla luganese con quella di Guarino, e Antonio Rollo, dell'Università di Napoli “L'Orientale”, finissimo conoscitore di queste scritture. Mia è l'indagine necessaria all'esposizione ed esclusivamente mia è la valutazione generale, che esige la conoscenza diretta del codice luganese.

1 Giancarlo Reggi, *Il codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano e il manoscritto della Capitolare di Verona scoperta da Guarino nel 1419*, «Fogli», 40 (2019), pp. 9-45.

2 Guarino, *Epistolario* 141 (1, pp. 233 r. 22-234 r. 31 Sabbadini).

pendebat: qui sterus: que gaudia: quale mimum: q'mouit e celeste
 miraculu: mort vincatur: homo redditur: infernoz: carere frangu
 tur: e post: quidridiu lazari lingua mouetur: manus offino pparit:
 oculi suis in orbibus curut: vestigia gressibus explicantur: aibus reuo
 uantur: auctum: aces dirigitur i parentes: cognano reidiuis obtinibus
 numentur: frigida posatur: no respuntur: panis domi pennit: christi
 miracula referuntur: DE LIVORE ET INVIDIA.

Onus est deus: e indonis largitur: que bona sunt: Malus e dia
 bolus: e malitia quam semel ipe concepit: hinc e homines
 docet: sicut propriu est boni dei: liberalis e largitio: ita est propus
 diaboli luor: e invidia: Et ideo obseruemus scel uia huus inuidie
 ne forte pncipis operu diaboli efficiamur: e pari cu eo sania extene
 mur: Et eni qd elatus est: e supbus in iudiciu inacle: e laqueu dia
 boli: qto magis inuidus: pena diaboli e sententiam non euide r
 uibil igitur humane inuidie malo pnciosus: accidere potest: quod
 malum ledit: qui dei paru gel ena col in quos intenditur: grauius i
 us e pnciosus eos pus a gbul procehit: affligit: e sicut emi erugo i
 ferru: ita inuidia illam ipz animam in qua e mteimur: e consumit:
 e sicut aut: viperis dilacerato e: exco illo ipo materno utero quo
 concepte sunt: nati: ita e inuidia natura illam ipz ante omel qua
 concepta est: ul ex qua generatur anima consumit: e pdit: Tristitia
 naq: e meror quidam de prosperitatibus proximoz: e inuidie vicus
 e ideo nuq: deesse pot: inuido meror occasio: Si ager proximi opm
 fructibus: latus sit: si abunde succellibus facultati: siletet amico:
 e prosperitatibus gaudeat: Hec enim velut pabulu est: e nutrim
 tum languis inuidie: nec differt a nudo homine: e quod pot relis
 undiq: incurstantibus transodiri: si uiru fortem videat: e robustu
 unu istud est vulnus inuidi: decoz: aliu vidit: e forma pcpuu ali
 ud inuidi istud est relu: virtute animi clarus est quis: e prudencia
 ceteros emmens sermonis q prolacionis: ac virtute magnificus: sciat
 hoc q max inuidu: e uiterna mente discruat: Alui augefcentibz
 diuinis suis consulte vntur: e censuz sibi a deo datu conuem cu
 indigentibus facit: clarus efficitur: e in ois laude humanitans

ισακ πατις
 φησιν τωτο κειρο προσεστι λαδ ιοτι
 κελιασρ κακ τω δευ εστιν

beneficiis

dall'imperatore a chiedere aiuto contro i Turchi. Seguirono altri viaggi diplomatici negli anni successivi fin che nel 1407 lasciò definitivamente Bisanzio, per compiere viaggi anche Oltralpe. Dal 1410 accompagnò la curia pontificia nei suoi spostamenti, fino a Costanza. Risale a lui l'origine degli studi greci in Italia, e al suo insegnamento iniziato allo Studio di Firenze, per decreto della repubblica fiorentina, nel 1397³.

Ebbene, quanti, fra gli umanisti, impararono il greco da Manuele Crisolora imitavano diligentemente anche il modello calligrafico del maestro: un modello di scrittura minuscola libraria – fino ad allora sconosciuta in Occidente – radicato nella scrittura bizantina di Demetrio Triclinio⁴, ma con una drastica semplificazione delle forme. Facevano lo stesso, a propria volta, i loro discepoli⁵. Ciò rende particolarmente difficile distinguere la scrittura greca di Guarino, che fu allievo di Crisolora negli anni del soggiorno a Costantinopoli⁶, da quella dei suoi allievi, in particolare da quella di Francesco Barbaro⁷.

Conosciamo la scrittura di Guarino⁸ attraverso i *graeca inserta* – cioè i restauri di parole, frasi e brani di testo entro spazi lasciati bianchi dal copista e spesso bianchi già negli antigraf⁹ – e le postille a codici. Da parte mia non ho fatto uno spoglio sistematico, ma ho delimitato l'indagine a soltanto alcuni dei *graeca* di due codici: quello di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,

³ Riassumo fortemente da Remigio Sabbadini, *Crisolora, Manuele*, in *Enciclopedia Italiana*, 11 (1931), p. 920.

⁴ Fiorito nella prima metà del secolo XIV (Silvio Giuseppe Mercati, *Triclinio, Demetrio*, in *Enciclopedia Italiana*, 34, 1937).

⁵ Antonio Rollo, *Mimetismo grafico alla scuola di Manuele Crisolora*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio (Arezzo, 8-11 ottobre 2003)*, a cura di Caterina Tristano, Marta Talleri, Leonardo Magionami, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 2006, pp. 85-108.

⁶ Da dopo il 22 maggio 1403 all'agosto 1408. Fu un soggiorno per imparare il greco alla scuola di Crisolora, ma stipendiato con la funzione di segretario dell'ambasciatore veneziano Paolo Zane; quando Manuele Crisolora era assente lo suppliva suo nipote Giovanni. Notizie lette in Gino Pistilli, *Guarini, Guarino (Guarino Veronese, Varino)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60 (2003), pp. 357-369.

⁷ Particolarmente utile, per capire questo aspetto, è l'articolo di Antonio Rollo, *Dalla biblioteca di Guarino a quella di Francesco Barbaro*, «Studi medievali e umanistici», 3 (2005), pp. 9-28. In genere la scrittura del Barbaro appare meno elegante e flessuosa rispetto a quella del maestro, ma non presenta caratteristiche peculiari nel tratteggio dei caratteri.

⁸ Parlo della scrittura greca libraria, non considero le scritture cancelleresche, strutturalmente diverse, studiate da Elisabetta Barile, *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Istituto Veneto, 1994 (Memorie. Classe di Scienze morali, lettere ed arti, 51).

⁹ Il fenomeno avviene soprattutto con il passaggio dalla scrittura carolina alla scrittura gotica; si usava lasciare uno spazio bianco magari con la letterina 'g' o addirittura la parola 'grecum' inserita. Personalmente l'ho osservato nella tradizione delle *Ad familiares* di Cicerone: il codice Mediceo Laurenziano Plut. 49.9, del IX secolo, scoperto nel 1392 da Pasquino Capelli nella Biblioteca Capitolare vercellese, presenta i *graeca* in tutte maiuscole; avviene lo stesso, ma con l'aggiunta di una versione latina a margine, nel suo apografo diretto, il Mediceo Laurenziano Plut. 49.7, trascritto nello stesso anno; per contro un apografo di quest'ultimo, il codice oggi a Parigi, BnF, Latin 8528, al posto dei *graeca* lascia spazi bianchi minimi, occupati dalla scritta «g»; infine, il codice luganese della Biblioteca cantonale, D.2.E.18, lascia ampi spazi bianchi, previsti per un restauro del greco in realtà mai avvenuto (Giancarlo Reggi, *Le "Ad familiares" di Cicerone in un codice umanistico milanese della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 38, 2017, pp. 19-49; discussione di alcuni casi alle pp. 40-49, immagini alle pp. 26-27, 31, 44-45). Era usuale che il restauratore del greco, che facilmente s'appoggiava alla tradizione manoscritta propria dell'autore ellenico, intervenisse in un secondo tempo.

Conv. sopp. B IV 154, scritto da Ambrogio Traversari nel 1414, con le inserzioni delle citazioni greche da parte di Guarino¹⁰; quello di Cesena Malat. S. XVI 4, ff. 69v-70r contenente le *Noctes Atticae* di Gellio, limitatamente al brano di Platone, Gorgia 484c-485e¹¹; in più, l'unico testo greco copiato da Guarino a pagina intera nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. sopr. 112, f. 10r, un passo dell'*Economico* di Senofonte¹².

Ebbene, rispetto alle scritture di Guarino che ho visto, la postilla del codice luganese differisce soltanto in particolari minimi e non necessariamente probanti. Nella parola «ἰσοκράτης» della postilla si trova un sigma lunato a forma di 'c'. Questo carattere è disusato nella scrittura guariniana, che generalmente lo presenta più o meno caudato alla base¹³. È questo il carattere che fa dubitare maggiormente che si tratti della mano di Guarino, anche se è pur vero che lo si trova, peraltro isolato, nel codice Malatestiano, f. 69v l. 9, nella parola «ἡλικίας»¹⁴. Più sotto, nel terzo rigo della postilla luganese, appare anomalo il *ny* di «μέγιστον» – tracciato, come spesso nelle scritture dei manoscritti, in una forma che ricorda il 'μ', ma senza la seconda asta¹⁵ –; l'anomalia consiste nella linea molto tondeggiante del tratto curvo, fino a terminare con la seconda asta parallela alla prima; forma usuale, invece, è quella che presentano le parole «πρόσσειν» (r. 2) e «ἔχουσιν ἐστιν» (r. 3).

Dunque, rispetto agli *exempla scripturae* maggiori di Guarino, ci troviamo di fronte a differenze minime e non incontrovertibili. Vale a dire, dal punto di vista paleografico non si può escludere in modo assoluto che la postilla sia di mano di Guarino stesso; si può invece affermare con certezza che, se non è sua, è della mano di un suo allievo. Di più non si può dire, innanzitutto perché il testo della postilla luganese, unica scrittura greca sul codice, è brevissimo; inoltre non conosciamo i possessori del manoscritto anteriori al XVIII secolo.

Tuttavia il mio personale scetticismo sull'ipotesi che la mano del postillatore sia di Guarino non dipende tanto da una ragione paleografica, quanto

10 Contiene il testo delle *Divinae institutiones* di Lattanzio. Ne possiedo una fotocopione da microfilm, invero piuttosto sbiadita. Il codice è datato «XVII Kl. Februarius anno a natiuitate domini millesimo quadragesimo quartodecimo» ('15 gennaio 1414') a firma Ambrogio Traversari (f. 157r), ma è, appunto, di Guarino la massima parte delle inserzioni in greco, da restauro, chiaramente distinguibili da quelle del Traversari, desunte dall'antigrafo; su questo orienta molto bene Antonio Rollo, *La tradizione dei graeca nelle Divinae institutiones di Lattanzio nel Quattrocento*, in *I graeca nei libri latini tra medioevo e umanesimo. Atti della giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni. Messina, 28 ottobre 2015*, «Studi medievali e umanistici», 14 (2016), pp. 469-546 e tav. XXXIX-XLVI (alle pp. 469-505), un lavoro che consiste in uno spoglio tanto sistematico quanto ragionato.

11 Come è noto, pioniere degli studi sul ruolo di Guarino nella formazione della *recensio codicum* di Gellio è stato Remigio Sabbadini. Qui però mi limito a indicare uno studio recentissimo, che ha la vastità e l'approfondimento proprio di una memoria: Stefano Martinelli Tempesta, *Guarino e il restauro dei graeca in Aulo Gellio*, in *I graeca nei libri latini*, cit., pp. 337-429.

12 Xen. *Oec.* 8, 10-16; scrittura attribuita a Guarino da Antonio Rollo, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, «Studi medievali e umanistici», 2 (2004), pp. 25-95 a p. 55, con riproduzione dalla pagina manoscritta alla tav. XVIII.

13 Anche nella scrittura cancelleresca: vedi Barile, *Littera antiqua*, cit., p. 89, tav. 14.

14 Poco sotto, l. 13, nella parola *συμβολαίσις* il sigma lunato è di nuovo conforme al normale *usus* guariniano.

15 Questo perché deriva per scrittura corsiva dal 'ν' maiuscolo come il 'μ' dal 'ν' maiuscolo.

piuttosto da un ragionamento filologico. L'umanista si preoccupava di emendare la sua trascrizione del codice che aveva scoperto alla Capitolare di Verona¹⁶; invece il codice di Lugano, accanto a peculiarità interessanti, presenta errori non corretti – soprattutto per omissione – che non hanno riscontro nel gemello Oxoniense, né nel Fiorentino Ashburnamense¹⁷. È la ragione principale, questa, per cui credo – beninteso, fino a prova contraria – che il postillatore non sia Guarino, bensì un suo allievo. Per cercare di individuare l'autore della citazione isocratea bisognerebbe confrontare il tratteggio delle postille latine più antiche e confrontarlo con quello di altre scritture sia di Guarino sia dei suoi discepoli. Si tratta però di un lavoro potenzialmente vasto, dai confini incerti, impossibile da portare a termine entro tempi delimitati.

Dunque accontentiamoci, per ora, della conclusione possibile allo stato attuale della ricerca. In mancanza di note di possesso che permettano di conoscere la storia antica del codice di Lugano¹⁸, la postilla in greco del f. 70v risulta particolarmente preziosa, perché certifica che il manoscritto risale, se non a Guarino stesso, al mondo culturale immediatamente intorno a lui.

16 Guarino, *Epistolario* 141 (I, p. 475 rr. 1-10 Sabbadini).

17 Reggi, *Il codice di s. Zenone*, cit., pp. 40-45.

18 Tale è, invece, il caso per il codice gemello, l'Oxoniense Bodleiano th. d. 28, appartenuto originariamente a un altro discepolo di Guarino, il canonico Timoteo Maffei, in seguito arcivescovo di Ragusa (Dubrovnik), dal 1467 alla morte.

Per Giovanni Pozzi

Giovanni Pozzi

*Avvento**

Premessa al testo e postfazione

di Maria Teresa Casella Bise**

Premessa al testo

Avvento. Questo è il tema proposto da padre Giovanni Pozzi in occasione di un corso tenutosi a Bellinzona il 3 dicembre 1996 nella sede del convento del Sacro Cuore. I corsi di questo tipo erano voluti da padre Callisto Caldeleri, la sua chiesa dovendo essere un luogo di formazione religiosa oltre che di preghiera.

Conoscendo il mio desiderio di accompagnarlo tanto nei suoi studi quanto nel suo ministero, padre Pozzi mi offerse questo suo testo regalandomi così un particolare augurio di natale. Tanto ricco è stato l'augurio, tanto ricca è stata la lettura di quel testo, che lo voglio trasmettere a chi il natale lo vuol vivere pienamente. Questo testo non è una tradizionale omelia natalizia¹; non è assolutamente una chiacchierata, tanta è la pienezza del suo contenuto; non è neppure una lezione abituale; è proprio un corso dettato dalla ferma volontà di condividere tutto quello che ci comunicano la liturgia² e le tradizioni popolari³, tutto quello che non dobbiamo registrare superficialmente o relegare

* Il testo del padre Pozzi qui pubblicato corrisponde al manoscritto che fungeva da promemoria per la conferenza, poi donato dall'autore a Maria Teresa Casella. A parte l'adeguamento alle norme di «Fogli», i pochi interventi redazionali sul testo sono limitati alla correzione di qualche refuso, ad aggiustamenti minimi della punteggiatura e allo scioglimento delle seguenti abbreviature: G. (Gesù), GB (Gesù Bambino), ME (medioevo), SS (Spirito Santo), S. (san), S. Cuore (Sacro Cuore). I numeri di foglio del manoscritto sono riportati a margine delle pp. 88-99. Fra le note a piè pagina, quelle non siglate sono di Maria Teresa Casella, quelle siglate [red.] sono dei redattori di «Fogli».

** Maria Teresa Casella Bise ha compiuto gli studi presso l'Università di Friburgo (CH), ottenendo nel 1953 la laurea alla Facoltà di Lettere con la tesi *Francesco Colonna, biografia*, elaborata sotto la direzione di Giuseppe Billanovich ed edita nel 1959 a Padova da Antenore (Medioevo e Umanesimo, 1). Le sue ricerche si sono concentrate dapprima sulla filologia umanistica, in seguito si sono estese a temi legati alla devozione popolare.

1 Lo si deduce dal «Vi leggo» al f. 17 del manoscritto, dal «Pausa» al f. 19, dalla folta scelta di letterine ai ff. 10-22 e dalla chiusa «Come si vede [...] cuore del popolo» al f. 26.

2 La festa dell'aspettazione del parto e il calcolo della sua durata, la documentazione delle sette antifone lette nei sette giorni precedenti il natale, la ricorrenza della novena di natale, la confezione della corona d'avvento e la considerazione del tempo da essa indicata.

3 I diffondersi delle immagini rappresentanti Maria gravida, la preparazione del corredo del nascituro, l'accompagnamento di Maria nelle sue attività di futura mamma, la vestizione del neonato, la narrazione del viaggio a Betlemme e della sua durata di nove giorni, le varie leggende relative a questo viaggio, la composizione del presepe con l'aggiunta di noti

X Nina. Valle 96
Bellinzona S. Cuore - 3.XII.96
Avvento

Nell'ambito della devozione popolare
l'avvento è interamente occupato dalla
figura di Maria; non segue quindi il filo
della liturgia che meravigliosamente ci con-
durrà alla considerazione del tempo che si
volge all'indietro dalla pasqua finale
e in avanti dalla venzione verso il punto
fermo della nascita umana del Verbo,
ma si concentra sul tema dell'aspettativa
incalzante concretizzato nella figura di
Maria in attesa del grande evento. Non
l'Immacolata, che è festa introdotta re-
centemente, nel '600, e caduta per caso
nell'avvento, in considerazione della
data della nascita della Vergine, l'8 settembre.

in un angolo della memoria tra le cose un giorno sapute, ma quello che dobbiamo sentir vivere in noi in attesa della santa festa.

Ecco il testo fedelmente copiato dal manoscritto, dove tra le pagine sono inserite fotocopie di documenti a conferma e illustrazione di quanto scritto⁴.

Avvento [di Giovanni Pozzi]

f. 1 Bellinzona Sacro Cuore – 3.xij.96

Nell'ambito della devozione popolare l'avvento è interamente occupato dalla figura di Maria; non segue quindi il filo della liturgia che meravigliosamente ci conduce alla considerazione del tempo che si svolge all'indietro dalla *parusia* finale e in avanti dalla creazione verso il punto fermo della nascita umana del Verbo, ma si concentra sul tema dell'aspettativa concretizzato nella figura di Maria in attesa del grande evento. Non l'Immacolata, che è festa introdotta recentemente, nel 600, e caduta per caso nell'avvento, in considerazione della data della natività della Vergine, l'8 settembre.

f. 2 Questo forte sentimento verso il concludersi di una maternità, che è sempre pieno di trepidazione, ha dato luogo a una festa, detta della aspettazione del parto, fissata al 18 dicembre per una curiosa riflessione. La gestazione del Verbo doveva contare un numero di giorni perfetto (9 mesi e 30 giorni) che fanno 270 giorni; il parto avrebbe perciò dovuto aver luogo il 19 dicembre. Il giorno 18 Maria lo trascorse preparando le fasce e tutto l'occorrente per il parto. Ma il Verbo non volle nascere quel giorno per adempire la Scrittura che dice «sono stato formato nel ventre di mia madre durante 10 mesi».

Gesù nacque il 7 giorno del 10° mese, aggiungendo al 10 il numero perfetto 7. La festa si combinò con un altro uso liturgico.

f. 3 Nella liturgia era stato inserito nell'ufficio dei vesperi fino da tempi antichissimi un gruppo di 7 antifone che si cantavano successivamente nei 7 giorni prima di natale (VIII secolo). Erano cantate con grande solennità e c'era ancora anche da noi l'uso di cantarle nella novena di natale. Tutte incominciavano con una O. Erano una composizione estremamente dotta, perché componendo insieme le prime lettere delle 7 parole che seguono la O si viene a comporre letta all'indietro la frase *Ero cras*, domani arriverò. Era invalso l'uso che questa O venisse detta dal clero come una esclamazione prolungata, a cui il popolo rispondeva con veemenza. All'inizio questa cerimonia voleva rappresentare i sospiri dei patriarchi e dei profeti, che per 4 millenni avevano sospirato la venuta del Messia. Ma, incrociandosi con la festa della aspettativa del parto, quella O fu interpretata come il sospiro della madonna che dal 18 in poi aspettava di giorno in giorno il grande evento. E questo fatto trovò conferma nel testo delle antifone dove in tutte compare la parola *Veni*: così Maria sospirava ogni giorno «O vieni». E tuttavia il popolo che non capiva il latino e non coglieva nel canto la parola 'vieni', interpretò quella O come il grido di dolore d'una partoriente; Maria avrebbe avuto le doglie per 7 giorni. E anzi, con quella irriverenza pia che il popolo non risparmiava nel medioevo, come il grido della vergine deflorata dallo Spirito Santo.

f. 4 personaggi contemporanei, le lettere di natale, gli auguri, i presepi di carta, il calendario dell'avvento e la sua corona.

4 Alcuni di essi sono qui riprodotti in forma di citazione lunga [red.].

" Nella liturgia erano state inserite
 nell'officio dei vesperi fin da tempi
 antichissimi ^{maggiore} 7 antifone che si canta-
 vano successivamente nei 7 giorni
 prima di Natale (8° secolo). Erano
 cantate con grande solennità e c'era
 ancora anche da noi l'uso di cantarle
 nella notte di Natale. Tutte incomin-
 ciavano con una O. Erano una
 composizione estremamente dotta, perché
 loro componendo insieme le lettere prime
 lettere delle 7 parole che seguono la
 O si viene a comporre ^{letta all'indietro} la frase
 Ero cras, domani arriverò. Era in-
 valso l'uso che questa O venisse
 detta dal clero come una escla-
 mazione prolungata, a cui il popolo
 rispondeva con veemenza. All'i-
 nizio questa cerimonia voleva rap-
 presentare i sospiri dei patriarchi
 e dei profeti, che per 4 millenni
 avevano sospirato la venuta del

O Sapientia = S
 Adonai A
 Radix Jesse R
 Clausus B
 Oriens O
 Rex R
 Eurus E

Ora al popolo non
 informava niente
 dell'acrostico; ma
 fu suggerito dalla O

f. 4.1 Ne abbiamo un esempio nella bellissima antifona del s. XII, di cui purtroppo non ho potuto avere il disco, che è nel repertorio del gruppo Micrologus.

Nova nova Ave fit ex Eva (refrain)⁵

Verbum patris humanatur - O, O,
dum puella salutatur - O, O,
salutata fecundatur viri nescia.
Ey, ey, eya, nova gaudia!

5 Novus modus geniturae - O, O,
sed excedens vim naturae - O, O,
dum unitur creaturae creans omnia.
Ey, ey, eya, nova gaudia!

10 Audi patris morem - O, O,
virgo parit salvatorem - O, O,
creatura creatorem, patrem filia
Ey, ey, eya, nova gaudia!

15 In parente salvatoris - O, O,
non est parens nostri moris - O, O,
virgo peperit, nec pudoris marcent lilia
Ey, ey, eya, nova gaudia!

Homo Deus nobis datur - O, O,
Datus nobis demonstratur - O, O,
dum pax terris nuntiatur, caelis gloria
20 Ey, ey, eya, nova gaudia!

f. 5 La festa dell'aspettazione del parto fu celebrata per lunghissimo tempo; la si ricorda a Milano nel 600; a Rovigo era ancora viva nel corso del secolo XIX. Poi si confuse con la novena di natale, su cui tornerò.

Accanto alla festa e alla interpretazione popolare dell'attesa, testimoniano di un larghissimo culto a Maria incinta le moltissime immagini che la rappresentavano in istato di gravidanza. Oggi è a tutti nota quella di Piero della Francesca a Monterchi, ma in uno studio recente sono stati elencati 298 pezzi superstiti a cui se ne è aggiunta ancora una decina. Anche questa oggi è scomparsa dalla devozione corrente per far posto alla madonna del tipo 'immacolata', una madonna eterea, asessuata, astratta e non la donna-madre.

f. 6 Un altro tipo per noi curioso di devozione, che era molto diffuso, consisteva nell'immaginarsi di preparare il corredo a Gesù Bambino nascituro recitando un certo numero di preghiere. La testimonianza più antica che io conosca risale a una veggente milanese morta nel 1525, Arcangela Panigarola, che appartiene a circoli così vivaci in quel momento pieno di aneliti alla riforma della Chiesa. In un suo libro, tuttora manoscritto, all'Ambrosiana,

⁵ Giovanni Pozzi, che leggeva su un foglio fotocopiato, aggiunse a mano la traduzione «Una nuova AVE si fa da EVA» [red.].

dove riunisce pratiche di pietà che si facevano nell'oratorio dell'Eterna Sapienza, la veggente elenca una serie di salmi e preghiere per fare mentalmente via via tutto il corredo di Gesù Bambino: per fare la crepia del Signore, per fare una cuna al bambino, per far el linzolo, per fare una fodretta, per far el linzoletto, per far un moscheto (cioè il piccolo baldacchino che sta sopra la culla), per far el patelino del bambino, per fare una baretina al bambino. Così si seguivano passo passo le presunte attività di Maria in attesa del parto. Era una pratica di pietà diffusa anche fra i laici, si capisce fra le donne. Qui era prevalsa la recita moltiplicata di Ave Maria. La pazienza del lavoro di ricamo aveva l'equivalente nella recita moltiplicata della stessa preghiera. Un punto di ricamo, una parola di preghiera; un giro di ricamo, un'Ave Maria: il compito non era da poco perché la camicia della madonna valeva 15'000 Ave Marie.

f. 7,1 Accanto al Gesù Bambino vestito con le preghiere c'era la statuetta di Gesù Bambino da rivestire. Evidentemente non era un uso popolare, ma riservato a donne della borghesia e aristocrazia e soprattutto ai monasteri di clausura.

Una collezione straordinaria di queste statuette si trova a Madrid nel Real Monastero de las Descalzas reales. Ogni suora aveva uno o più Gesù Bambini; la statua lo rappresenta nudo, ma veniva rivestito: ce n'è di varia età: coricato nella culla che è spesso ricchissima di ricami, seduto e spesso addormentato sulla sedia, in piedi benedicente. Un tale uso si sparse in tutta Europa, con due centri: il bambino di Aracoeli, fasciato, e il bambino di Praga – ma ci furono moltissime rappresentazioni. Il bambino in fasce, di origine francescana, ha un profondo significato teologico: rappresenta nell'impotenza assoluta del bambino l'umiliazione del Verbo fattosi uomo.

f. 8 Come ho detto, alla divozione del settenario della O o dell'aspettazione del parto si è sostituita nel 600 la novena di natale. Le novene appartengono alle forme devozionali e non liturgiche. La liturgia è ancorata al 7, il settenario. Si incominciò con il triduo, per la suggestione che il numero 3 esercita nella sfera religiosa in genere e in quella cristiana in modo particolare. La novena è un triduo triplicato, cioè un numero perfetto portato alla sua perfezione. La novena di natale ha assunto forme diversissime, da quelle che contemplavano un sermone al giorno a quelle che prevedono pochi canti intorno a una preghiera apposita. Una formula popolare, molto diffusa al sud, sovrappose alla novena un racconto che aveva avuto uno sviluppo autonomo nelle cantilene popolari, il viaggio di Giuseppe e Maria da Nazaret a Betlemme diventa un viaggio di nove giorni; ad ogni giorno risponde una tappa. Eccone un esempio dell'Italia meridionale.

f. 9 1 giorno. San Giuseppe stando per i suoi affari in giro nella piazza di Nazaret ha notizia del bando per il censimento che lo obbliga a recarsi a Betlemme. Pieno di affanno va a darne l'annuncio a Maria. Cosa fare? Andare da solo? Condurla con sé?

S'io vi lascio, o pena mia,
 sento andare a pezzi il cuore.
 Se vi porto in compagnia
 o che pena e crepacuore.

Cosa farò non lo so ancora
l'uno e l'altro tutto mi accuora.

San Giuseppe è costernato, Maria è imperturbabile e lo consola:

f. 10

Andiamo insieme tutti e due,
Dio avrà la cura di noi.
Se il nostro imperatore
ci comanda di partire
con prontezza e vero amore
noi dobbiamo ubbidire.
Grande cuore, o sposo mio,
così vuole il nostro Dio.

2. Giuseppe si dà un gran daffare, e alla fine arriva a casa felice perché ha trovato un asinello.

Così torna alla sua sposa
e le dice: Io ho trovato
mia signora maestosa
l'asinello fortunato.
A te gravida, mio bene
andare a piedi non conviene.
In questa sporta io porto
poco pesce e quattro pani
per ristoro e per conforto
in quei luoghi assai lontani.
Far di più ben vorrei
ma, mia sposa, non potrei.

f. 11

Intanto Maria ha preparato le fasce.

3. La partenza. Maria vuol esser benedetta dallo sposo. San Giuseppe ne è costernato:

San Giuseppe a questo eccesso
d'umiltate senza pari
ripugnando entro se stesso
non sapeva cosa fare.
Ma forzato a voti spessi
con umiltà la benedisse.

Poi si dà a confortare la madonna descrivendole le grandi e belle accoglienze che avrebbe avuto dai parenti giunti a Betlemme. Ma Maria resta un po' scettica e si rimette a Dio.

4. San Giuseppe non sa se partire subito o aspettare il giorno dopo.

L'ora è tarda... Che facciamo?
Sposa cara, via partiamo.

f. 12 Maria in sella all'asino, lui a piedi; 10'000 serafini li accompagnano. Maria piange pensando in quali condizioni nascerà il figlio.

5. Camminano e si stancano nel viaggiare: Maria è tutta rannicchiata in sé, perché ha freddo, san Giuseppe

la sua sposa riguardava
pien d'affanno sospirava.

6. Arrivano in città, e nessuno li riceve.

San Giuseppe si credea
che gli amici e i parenti
alla vista di Maria
gli facesser complimenti,
ma appena l'avvistaro
tutte porte si serraro.
E Giuseppe nell'interno
non poteva darsi pace
e piangendo ripeteva
Miserello che ci faccio?

f. 13 7. A san Giuseppe viene in mente che fuori della città c'è una grotta:

Se volete pernottare
a quella grotta vi ci porto
Non vi posso dare o sposa
altro aiuto altro conforto.
E Maria tutta obbediente
mostra d'essere contenta.

Arrivati alla grotta miserabile trovano una gran luce accesa dagli angeli:

San Giuseppe la vedeva
e vedendola godeva.

Così capisce che il gran giorno è vicino; e allora Maria si dà da fare per pulire la grotta.

Ma vedendo poi Maria
ch'era sporca quella grotta
come madre amante e pia
non la può veder sì brutta,
e trovando lì una scopa
con solerzia va scopando.
Nel veder tanta solerzia
di Maria lo sposo amato
cominciò pure a scopare,
ma dagli angeli è aiutato
e in un niente quella grotta
viene bella e netta tutta.

f. 14

8. Giuseppe aveva con sé la pietra focaia. Accende un bel fuoco e poi dice a Maria:

Sposa mia, ristoratevi
sposa mia, riscaldatevi.
Si sedettero tutti e due
sulla terra accanto al fuoco
e non potendone più
si misero a mangiare qualche poco.

9. Mentre la madonna sta sospirando in aspettativa e ansia per l'evento, san Giuseppe va a cercare altra legna. Intanto nasce Gesù e, come ogni bambino, si mette a piangere e gemere.

Quando torna, vede il neonato:

Oh che figlio avete fatto
o che bella creatura.
Quanto è bello, vago, intatto
il suo viso m'innamora.
Come belle le sue ciglia
alla madre s'assomiglia.

f. 15 Il motivo del viaggio da Nazaret a Betlemme si sviluppa nella letteratura popolare in modo autonomo, combinandosi con i fatti leggendari che nell'agiografia accompagnavano il viaggio in Egitto. La madonna ha sete, fame, sonno finché si sveglia e trova nato il bambino.

Leggiamo questa cantilena in una redazione bergamasca⁶:

f. 16 Com' fo' sta lunedì de matina
San Giuseppe 'l se n'andò.
Quand fó stat denanz ü toco
Vergine Maria se l'incontrò.
5 «Dóe 'ndif, Vergine Maria?»
«Vo a cercàrmi di logià».
«Indèm, indèm, Vergine Maria,
Chè la capana la troerém».
Com fó stat denànz ün toco
10 Vergine Maria ghe vegni sét.
«Indèm indèm, Vergine Maria,
Chè la fontana la troerém»
Quand fó stàt denanz ün toco
La fontan si l'han trovà.
15 «Bevì, Vergine Maria,
Bevì de l'acqua fin che volì».
La Madóna la si sbassava,

⁶ Si trascrive da *Canti popolari bergamaschi. La raccolta inedita di Antonio Tiraboschi*, a cura di Bonaventura Foppolo, in *Mondo popolare in Lombardia*, 1. Bergamo e il suo territorio, a cura di Roberto Leydi, Milano, Silvana, 1977, pp. 468-470. In due punti (versi 22 e 37-38) si supplisce con il testo dato da Antonio Tiraboschi, *Usi di Natale nel Bergamasco*, Bergamo, Fratelli Bolis, 1878, pp. 12-13, digitalizzato in *e-rara.ch* [red.].

- La fontana la si alsava,
 La Madóna la si alsava,
 20 La fontana la si sbassava.
 «O fontana benedetta,
 V'o-i⁷ forse faç quaic cós de mal?»
 «Nò nò, Vergine Maria,
 Bivì de l'aqua fin che volì».
- 25 Quand fó stada dinanz un toco
 A Vergine Maria ghe vegnì fam.
 «San Giùsepe, San Giùsepe,
 Oh, che fam gh'ó mai mé!»
 «Indèm indèm, Vergine Maria.
- 30 Öna pianta de pom la troverèm».
 Quand fó stada inanz un toco
 La pianta de pom si l'àn trovà.
 «Mangé, mangé, Vergine Maria,
 Mangé di pom fin che volì».
- 35 La Madona la si alsava,
 La pianta de pom la si sbassava,
 La Madona la si sbassava,
 La pianta de pom la si alsava⁸.
 «Ma, o pianta benedèta
- 40 T'o-i forse faç quaic cós de mal?»
 «Nò, nò, Vergine Maria,
 Mangé di pom fin che volì».
 Quand fó stada dinanz un toco
 A Vergine Maria ghe vegné sogn.
- 45 «San Giusepe, San Giusepe,
 Oh che son gh'ó mai me!»
 «Indèm indèm, Vergine Maria,
 La capana la trovarém».
 Quand fó stada dinanz un toco
- 50 La capana se l'han trovà.
 Quando fó stada la meza note,
 Vergine Maria la si svegliò.
 «San Giusepe, San Giusepe,
 Che splendore ó visto mi!»
- 55 I éra i àngei che cantava,
 I fava alegria a Gesü Bambì.
 E adès che l'è nasüt
 Com'am de fa a riscaldàl?
 Tra 'l bò e l'asinèl
- 60 Gesü Bambì riscaldarém.
 E adès che l'è nasüt
 Com'am de fa a rivestil?

7 Così Tiraboschi, *Usi di Natale*, cit.; la grafia «Vó-i-i» di Leydi (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, cit., è insostenibile, perché «V'o-i» vale 'Vi ho io?' Tiraboschi usa anche l'indefinito «vergot» invece che «quaic cós» (significato identico), qui e al v. 40 [red.].

8 I vv. 37-38, che riprendono in stile formulare i vv. 19-20, sono omessi nell'edizione di Roberto Leydi, ci sono invece in quella di Antonio Tiraboschi [red.].

Co la vesta de la sò mama
Vestirém Gesü Bambìn.
[...]⁹

f. 17 Nella tradizione popolare l'evento del natale non è solo un fatto storico del passato, ma una storia che si ripete, un evento a cui prendono parte i membri di una data collettività. Lo vediamo molto bene nel presepio di tipo popolare, dove accanto ai personaggi storici dei pastori e dei magi ci sono gli uomini e le donne di oggi rappresentati nelle varie categorie sociali: i mestieri, le faccende domestiche, i luoghi d'incontro come l'osteria o la stalla.

Questo dato è passato anche nella letteratura popolare. Vi leggo questa filastrocca natalizia lombarda dove Gesù nasce nella stalla di un tal Zefirino e tutti gli abitanti del luogo vi si radunano a portar regali¹⁰.

f. 18 *Se el bambin el nassèva in d'la curt lunga (filastrocca natalizia)*

È nassüd Geśü Bambìn
In d'la stàla d'Źeferìn.

D'ásu e bö se n'a véd miga
A truai se fa fadiga!

5 Gh'è i cavài e i püledrìn,
Sura el fen, suta i chichìn¹¹.

Gh'è un ciarin: la lampadina
Cun la lüs rùssa e gialdina.

10 Se sa no bén cum che l'è,
sùna tüt i campanè!

A sentì a sunà i campàn
Bàia Lila e i altri can.

Va a ütagh a la Madòna
Angiolèto e la so dòna.

15 Gh'è in fastidi anca 'Ngiulina
Cun el bröd in d'la tassina.

A Giüseppe Seferìn
El gh'fa böu un bel grapìn.

⁹ I versi da 65 in poi riguardano l'Epifania, perciò padre Pozzi li omise (segno di cancellatura sulla fotocopia) [red.].

¹⁰ Si trascrive da *Mondo popolare in Lombardia*, 3. *Le parole dei contadini. Ricerca a Casalpusterlengo*, a cura di Giacomo Bassi e Aldo Milanese, Milano, Silvana, 1976, pp. 282-283 [red.].

¹¹ I due versi furono cancellati da padre Pozzi; ciò sta a indicare che non furono letti nella conferenza, forse perché avrebbero imposto una digressione esplicativa. Qui si restaurano per completezza; aiuta l'interpretazione la versione italiana in calce: «Ci sono i cavalli e i puledrini / sopra il fieno, sotto il letame» [red.].

Léva sü, Giovànni, svéglià!
 20 Và a ciamà la siùra Méglià!

Ricardino, bèle in pé,
 El sa pü a chi stagh adré:
 Da Pinèta el va a tō el làt
 con la fàcia da malnàt.

25 Gh'è Medàrdo, gh'è Cesíra,
 ch'l'èra a cà propi stasira:

Tira fōra tüti quanti
 Camisín, pedàgn, mūdànti.

Tàia Guido, cüsìss Mina
 30 Fàss, patèi e camisìna.

I àn mis là Gesü Bambìn
 Ch'èl par pròpi un bumbunìn.

La Madòna, bèla b'lénta,
 La surid tüta cunténta.

35 A Giüsèp, ch'lè bon 'me 'l pàn,
 I ghe strensü tüti el màn.

Riva indré la siùra Méglià,
 ch'i gh'àn dàì bèle la sveglia

E la dis: «Che brava gente,
 40 non ci manca proprio niente!»

Smincia indrén adèss la lüna
 E la inlümìna la cüna.

In sü l'üss, insenugiàdi,
 I én la adèss tüti incantàdi.

45 Rìva alùra Šeferìn
 Cun un buteliòn de vìn:

«Sü, scaldémos un pitìn,
 Festegém Gesü Bambìn!»

El Bambìn, dàla travìs,
 50 El dèrv bèle un po i urbis.

El fa ciau cun un manìn
 E 'l gh'surid a Šeferìn.

Un'altra cara abitudine dell'avvento, una volta diffusissima, oggi non so quanto, tutta domestica, è l'abitudine infantile della lettera di natale.

Ci sono due tipi:

1. la lettera rivolta ai genitori o a parenti stretti, da nascondere sotto il suo piatto o nel suo tovagliolo¹².
2. La lettera da inviare a Gesù Bambino.

Le differenze sono molto evidenti: la lettera a Gesù Bambino è diretta a un destinatario infinitamente lontano – mentre l'altra a un destinatario che più vicino di così non potrebbe essere.

La prima è diretta a una persona soprannaturale, l'altra al più naturale immaginabile.

f. 20 La lettera a Gesù Bambino contiene richieste di doni o di grazie, mentre quella ai genitori contiene propositi e promesse.

La lettera a Gesù Bambino viene di spesso distrutta allo scopo di renderne credibile la spedizione, la lettera ai genitori viene conservata gelosamente.

La lettera a Gesù Bambino è più spontanea, personale, audace, addirittura pazzarella. Come il bambino che chiede a Gesù una moto dei vigili urbani e la bambina che prega «faci guarire gli uomini e gli uccellini».

La lettera a Gesù Bambino viene di solito ritirata dal genitore che simula una spedizione; la risposta è riscontrata nell'arrivo dei giocattoli richiesti.

A volte è il bambino stesso che la spedisce per posta normale.

f. 21 Mi ricordo d'aver imbucato anch'io con l'indirizzo «A Gesù Bambino, Paradiso».

La posta evidentemente distrugge queste lettere a meno che non ci siano altri usi. In Austria tutte le lettere a Gesù Bambino sono convogliate a Kristkinde e lì arrivano lettere da tutto il mondo alle quali risponde l'ufficio postale con uno speciale annullo.

Di lettere a Gesù Bambino pochissime sono conservate, mentre invece ce ne sono molte anche ottocentesche di quelle ai genitori.

La lettera ai genitori aveva (o ha ancora?) un suo schema:

- Un richiamo al natale.
- Una dichiarazione che si scrive per affetto, non per obbligo
- Un pentimento per i dispiaceri recati e la promessa di far bene.
- L'augurio di salute, prosperità.

f. 22 C'erano molti elementi che rendevano la lettera infantile rilevante: la bella calligrafia, della quale i bambini di oggi non hanno nemmeno l'idea. Scrivere era una volta un'operazione importante e richiedeva la partecipazione non solo

¹² Il testo del manoscritto è inequivocabile, è probabile tuttavia che l'autore sia incorso in una svista; può avere scritto 'suo' per 'loro', avendo già in mente 'destinatario'. Quella della lettera sotto il piatto 'del babbo' è un'usanza ancora di memoria attuale in Emilia-Romagna. È tradizione scolastica, forse di origine borghese, ma non popolare, di scrivere una letterina da porre sotto il piatto del genitore il giorno di Natale. Ne tratta il libro di Elisabetta Gulli Grigioni - Vittorio Pranzini, *Letterine di Natale. Immagini e messaggi nella corrispondenza augurale infantile. XIX e XX secolo*, presentazione di Ersilio Tonini, Ravenna, Essegi, 1991. Si ringrazia il prof. Antonio Pirazzini, del Liceo di Lugo (Ravenna), il cui aiuto è stato determinante. L'uso di nascondere la lettera sotto il tovagliolo paterno è invece nella memoria di qualche redattore di «Fogli», perciò è ticinese, forse d'origine lombarda [red.].

della mano ma di tutto il corpo: esatta posizione delle due braccia e del capo. Il supporto di carta era ornato con disegni o con ritagli incollati.

È chiaro che il bambino propone di sé un modello pedagogico imparato a casa e scuola: buono, ubbidiente, studioso, nel quale resta fondamentale l'educazione religiosa, quella che in certe letterine chiudeva la lettera con la domanda della benedizione da parte dei genitori. Una pratica che si rifà alla Bibbia.

f. 23 Gli auguri stessi di natale coinvolgono un aspetto di religiosità. La strenna aveva sempre in origine un connotato religioso:

Strenna si dà in un giorno religioso in grazia di buon augurio. Augurare buon natale non significa solo passare una bella giornata, in abbondanza, anche se quell'abbondanza natalizia ha un significato intensamente religioso come c'insegna san Francesco, ma significa augurare qualche cosa di spirituale; le cartoline, i biglietti di natale, quando recano un'immagine religiosa, trasmettono di per sé un messaggio sacro. Bisogna poi aggiungere quell'uso, oggi declinato, dei presepi di carta, che si davano ai bambini in fogli da ritagliare e incollare per costruire il presepietto particolare.

f. 24 Natale è l'unica festa che crea ancora un folclore autenticamente popolare, fino ai tempi nostri o almeno fino alla soglia della nostra età. Io ho visto nascere da bambino, sui 9-10 anni, quel calendario d'avvento che poi si è diffuso fino a farsi oggetto da cartoleria di lusso: il calendario dell'avvento. Lo conoscete, è un cartone con 24 finestrelle; se ne apre una al giorno e dietro compare una figura natalizia simbolica (angeli, pastori, magi) oppure una scritta; la finestrella del giorno 24 più grande, offre la scena del presepio. Le finestrelle si aprivano la sera prima di andare a letto.

Ho detto all'inizio che la devozione popolare non segue il filo della liturgia che ci conduce alla considerazione del tempo: tempo che si svolge in avanti dalla creazione all'incarnazione, tempo che si svolge all'indietro dalla *parusia* all'incarnazione: passato e futuro convergono sul presente eterno, definitivo, di Dio fatto uomo.

f. 25 Un tempo paradossale, perché mette insieme due movimenti contrari ma che è veramente il tempo della fede per la quale colui che doveva venire è uguale a colui che verrà ed è venuto. Cristo è venuto, Cristo verrà, Cristo è là. Ora la fantasia popolare ha saputo esprimere questo concetto in un oggetto che di recente ha fatto la sua entrata in tutte le case e le chiese: la corona d'avvento. Le 4 candele simboleggiano le 4 settimane d'avvento che a loro volta simboleggiano i 4000 anni che la tradizione iscrive fra la creazione e la natività. Accendendo una candela per settimana si raffigura il tempo che avanza verso il natale; ma alla fine le candele si presentano in scala, perché la prima ha bruciato più della seconda, e questa più della terza, ecc. È il tempo che indietreggia; la scala invita l'occhio a girare lo sguardo sulla prima. Non a caso le domeniche di avvento si contavano all'indietro: la 1a era detta 4a, e così scendendo fino a natale. Ma il supporto per esprimere il suo significato dev'essere una corona, un circolo; adottare, come oggi si fa, un ceppo, significa sopprimere il significato profondo della forma, il simbolo del tempo.

f. 26 Come si vede, il natale è ricco quant'altri mai di suggestioni sacre che l'immaginazione e la fede hanno saputo esprimere con una ricchezza eccezionale di soluzioni nate veramente dal cuore del popolo.

Postfazione di Maria Teresa Casella Bise

Qui finisce il testo di Giovanni Pozzi, dove la vasta cultura vive associata a una profonda religiosità. Ma non solo per questa ricchezza ho voluto trasmetterlo. Anche per conoscere come l'autore lo ha redatto. Il testo offertomi è quello definitivo o quello destinato ad essere riesaminato? Ecco che si apre allora il discorso sulle varianti d'autore. Che via ha scelto il professore che ha tante volte suggerito ai suoi studenti di scoprire la mano dell'autore analizzando un suo testo? Questa mano la scopro oggi, scopro cioè gli interventi del professore in questo suo *Avvento*. Scopro dapprima le sue correzioni nel contenuto del testo. Scopro che al f. 5 del manoscritto nella rappresentazione della madonna gravida «una decina di pezzi» sostituisce «altri pezzi». Che al f. 9 «un racconto che aveva avuto uno sviluppo autonomo» sostituisce «un racconto che aveva avuto molta fortuna». Che ai ff. 9-14 tutti gli interventi sono risultati da un ritorno sui testi originali. Che al f. 26 si legge la correzione più significativa, la cancellazione della voce «popolare» attribuita alla fede, non solo la fede popolare avendo saputo esprimere suggestioni sacre, ma la fede nella sua entità.

Continuando la ricerca delle varianti d'autore, scopro le aggiunte volte a precisare, completare o arricchire il testo. Che al f. 3 si specifica che le antifone erano raggruppate: «un gruppo di 7 antifone». Che allo stesso f. 3 si specifica che le sette lettere iniziali delle antifone devono essere «lette all'indietro». Che al f. 4 l'aggiunta «E anzi, con quella irriverenza pia che il popolo non risparmiava nel medioevo come il grido della vergine deflorata dallo Spirito Santo» si rivela particolarmente rilevante donando un tono di drammaticità al testo per lo più narrativo. Altre due aggiunte si leggono non all'interno del testo, ma sul suo margine, ambedue al f. 3. Una offre il testo delle antifone mettendo in evidenza le loro lettere iniziali per poterne interpretare il testo leggendole all'indietro e l'altra per informare il lettore che il popolo non aveva dato importanza all'acrostico, ma che era stato suggestionato dalla ripetizione della O.

Scorrendo il testo scopro ancora tre varianti, ma unicamente strutturali. Che al f. 2 il testo «A questo punto [...] la liturgia» è cancellato rappresentando una rottura del discorso. Che al f. 4 il testo «Questa devozione durò moltissimo tempo» è spostato al f. 5. Che al f. 25 la voce «venuto» sostituisce la voce «nato» che meglio si addice nel contesto giocato sui tempi della coniugazione del verbo venire. Due altre note si leggono sul margine del testo manoscritto, due note che penso destinate solo a me, essendoci noi consultati a proposito di quel contenuto; una al foglio non numerato inserito dopo il f. 4 in cui è questione di un cd e l'altra al f. 7 dove è precisata la fonte di una citazione.

Così la beneficiata di un tanto ricco dono natalizio ha accolto, riconoscente, il suggerimento del professore.

Buon natale!

Rara et curiosa

Giordano Castellani*

Una predica censurata:

Savonarola sopra Amos 12

Tra le schede descrittive delle edizioni cinquecentine possedute dalla biblioteca del Convento del Bigorio, quella relativa a un'edizione delle prediche di Girolamo Savonarola (Big 5 C 14), attira l'attenzione per diversi motivi:

- datata 1528, è una delle prime della serie sopra i profeti Amos e Zaccaria;
- il frontespizio la presenta come più esatta e completa delle precedenti;
- la copia catalogata risulta censurata con l'asportazione di alcune carte;
- la pergamena della legatura proviene da un codice medievale dell'*Eneide*.

1. Dati fondamentali della scheda

1.1. Frontespizio

Prediche de fra Hieronymo / sopra Amos propheta. / Prediche utilissime per quadragesima del sacro theologo frate Hie=/ronymo Savonarola da Ferrara de l'ordine di frati predicatori so / pra Amos propheta: & sopra Zacharia propheta: & parte / etiam sopra li Evangelii occorrenti: & molti psalmi de / David. Novissimamente reviste: & con molti exem / plari scontrade: & reposto ai suo proprii luochi tutte / le cose manchava nelle impressione anti / que per altri impressori facte

1.2. Colophon

Finisse le prediche [...] novissimamente reviste: & con antichi exemplari scontrade: & reposto ai suo proprii luoghi tutto quello manchava nella impressione facta del .1514. Stampate in Venetia con gran diligentia per Cēsaro Arrivabeno Venitiano nelli anni del nostro signore .1528. a di ultimo Aprile.

Savonarola (1452-1498) tornò a predicare ai fiorentini dal pulpito del Duomo durante la quaresima del 1496 con 27 sermoni sopra Amos e 8 sopra Zaccaria, oltre ad altri, sparsi nelle due parti su salmi e vangeli, per un totale di 48. I testi tachigrafati dal savonaroliano Lorenzo Violi furono immediatamente

* Giordano Castellani ha insegnato Italiano e Storia dell'arte nei licei cantonali e dopo la catalogazione delle cinquecentine della Biblioteca Cantonale di Lugano (1986) ha continuato a studiare l'editoria del Cinque-Seicento (Vicenza, Milano, Venezia).

stampati l'8 febbraio seguente del 1497 (1496 secondo il calendario fiorentino *ab incarnatione*). Alla *princeps* fiorentina (Bartolomeo de' Libri, Lorenzo Morgiani, Francesco Bonaccorsi¹) fecero seguito l'edizione veneziana di Lazzaro Soardi (1505), la ferrarese di Giovanni Mazocco da Bondeno (1513), un'altra del Soardi (1514), e due dell'Arrivabene veneziano: 1519 e 1528. È importante notare la variazione del formato dei volumi, indicativo dell'importanza attribuita ai testi e del pubblico dei lettori a cui si mirava: mentre la *princeps* era un *in folio*, le prime edizioni del Cinquecento furono in 4°, poi dal 1539 in 8° (cioè tascabili). Va poi ricordato che le stampe sono le sole testimonianze di cui si dispone, giacché Savonarola non scriveva i testi delle sue prediche, ma improvvisava seguendo una traccia e degli appunti per le citazioni.

1.3. Contenuto

Carte: [4], CCLII. Signature dei fascicoli: +4, a-z8, &X, [con], [rum], aa-ee8, ff4. Testo in caratteri romani su due colonne.

Verifichiamo la cartulazione del volume controllando la corrispondenza con la sequenza delle prediche fino al punto della lacuna:

Preliminari: +1v: Dedicà di Luca Panetio, canonico olchinense a Francesco Contarini, piovano di S. Marina di Venezia; +2r: Proemio di Lorenzo Violi, notaio fiorentino al Duca di Ferrara; +2v-3r: Epistola di Lorenzo Violi 'ad quelli che leggerano'; Giovanni Brasavola a Isabella di Aragona regina di Sicilia; +3v-4r: *Defensione contro li adversarii de frate Hieronymo Savonarola* di Francesco Caloro, chierico ferrarese; +4v: *Tabula de l'opera*.

Feria IV cinerum super psalmum LII,

Sermo 1: a1-b2r

Sermo 2: b2v-b6

Sermo 3: b7-c3r

Sermo 4: c3v-c8r

Sermo 5: c8v-d6

Sermo 6: d7-e3

Sermo 7: e4-f1r

Sermo 8: f1v-f6

Sermo 9: f7-g2

Sermo 10: g3-g8r

Sermo 11: g8v-h5r (c. LXI)

2. La lacuna

Sermo 12: h5r-i2r (LXI-LXVII). Le 5 carte tagliate contenevano 20 colonne del testo della predica, la cui parte finale a c. i2r è stata coperta con un foglio incollato e non tagliata per salvare l'inizio della predica 13. La predica censurata,

¹ ISTC 000243000: Savonarola, Hieronymus, *Prediche quadragesimali dell'anno 1495* (8 feb. 1496/97), folio. Esemplari digitalizzati: Biblioteca Corsiniana (Roma); Bayerische Staatsbibliothek (München); Bibliothèque de la ville (Lyon). Testo della predica: g7r-h4r. Edizione nazionale: *Prediche sopra Amos e Zaccaria*, a cura di Paolo Ghiglieri, Roma, Belardetti, 1971-1972, 3 voll. (il testo della predica dodicesima, normalizzato secondo i criteri della serie, a pp. 311-338 del vol. 1; *Nota critica* a pp. 413-421 del vol. 3).

370339
5
C
14

*Bigorio libro albano ai frati predicatori in un solo volume espresso, che mai
si può trovare del tutto detto alle volte, ne in qualche libro separato.*

Prediche de fra hieronymo sopra amos propheta.

Prediche utilissime per quadragesima del sacro theologo frate Hieronymo fauonarola da ferrara de lordene di frati predicatori: sopra amos propheta: & sopra zacharia propheta: & parte etiam sopra li euangelii occorrenti: & molti psalmi de dauid. Nouissimamente reuiste: & con molti exemplari scontrade: & reposto ai suo lochi tutte le cose manchaua nelle Impressioni anti que per altri impressori facte.



*Scansia di
Biblioteca di
Palchetto N. 4621*

*14
0:0*

~~SEMPRE~~
PALCHETTO, C



4
PALCHETTO, C

15.
Frontespizio della cinquecentina
del Bigorio *Prediche di fra
hieronymo sopra amos propheta*,
Venezia, Arrivabene, 1528.
Segnatura attuale: Big 5 C 14.

pronunciata da Savonarola la seconda domenica di quaresima del 1496, è intitolata: *Audite verbum hoc vacce pingues: que estis in monte samarie: &c. Amos capitulo quarto*. Come è facile immaginare la censura non era dovuta a qualche iniziativa locale o individuale, ma obbediva al preciso ordine contenuto nell'*Index librorum prohibitorum* del 1559, che dopo aver elencato varie prediche della raccolta *In Exodum*, la *Exhortatio habita ad populum* e un'altra *super Ruth* contenuta nella serie *Per totum annum*, condannava del volume *super Amos & Zachariam* la sola predica XII: *in illud, Audite verbum hoc vaccae pingues &c.* E di fatto poche copie di tutte le edizioni stampate dal 1496 in poi non sono state censurate (anche se la lacuna non viene segnalata dai catalogatori), come si deduce dalle copie riprodotte in Google Books. Oltre che con l'asportazione delle carte la censura si attuava con fogli incollati o con l'inchiostatura delle pagine bandite. È da notare che la censura colpiva solo la prima parte del commento al capitolo quarto di Amos, mentre la parte relativa ai versetti 9-13 della predica 13 era ammessa.

3. La predica dodicesima

Si riproduce il testo censurato, ricavato dall'esemplare della Società Storica Lombarda di Milano (FS. 00.02. 00022), limitatamente alla parte principale dedicata ai versetti 1-8 del profeta Amos², omettendo, per ragioni di spazio, il commento iniziale al vangelo "sopra la Cananea" (*Matteo*, 15 c), delle cc. LXI^r-LXIII^r (colonne 1-5).

[1] ¶ Al propheta nostro: *Audite verbum hoc vaccae pingues*. Diciamo prima la littera. Il propheta grida: 'O vacche grasse che siate in su' monti di Samaria'. Parla qui Amos ad modo di pastore, come io t'ho decto altre volte, et dice: 'O vacche grasse udite questa parola, io dico a voi'. *Quae facitis calumniam egenis et confringitis pauperes, quae dicitis dominis vestris: Afferte et bibemus*. 'Le quali calunniate e' poverelli et dite a li signori vostri: Arrecateci da mangiare et da bere'. Adunche intendi che Amos parlava qui ad altri che alle vacche, perché loro non calunniano e' poveri. Ma parlava alli baroni del re, i quali domandava vacche per la lascivia loro, et perché erano [6] grassi della roba d'altri; li quali dicevano al re et alla regina: 'Lassate fare a noi, portateci da bere'; idest: 'Permettete che noi possiamo rubare e' poveri, et saperemo farlo con calunnie'. Et apponevano qualche calunnia alli poveri per rubarli, et rompevanli le gambe, et toglievanli la roba loro. Alcuni l'exponeno³ delle moglie loro in questo medesimo modo, le quale dimanda vacche per la lascivia.

15 [2] *Iuravit Deus in sancto suo: quia ecce dies venient super vos et levabunt vos in contis*⁴. 'Ha giurato Idio in sancto suo'; idest 'nella sua sanctità', secondo una chiosa; o egli ha giurato 'nello eterno figliolo suo', che verranno quelli di che voi sarete portate in su le stanghe. Parla qui Amos, come t'ho decto, secondo uno commune uso di parlare, come fano e' pastori che quando erano morte le vacche,

2 Si evidenzia il testo biblico col corsivo, numerando i versetti [1]. Le colonne del testo originale sono distinte pure in corsivo [5-22]. Le modifiche nella resa del testo si limitano agli aspetti grafici (maiuscole e minuscole) e all'interpunzione. Si restaura il dittongo *ae* delle citazioni latine. Le varianti principali rispetto alle lezioni della *princeps* sono registrate a parte, dopo quelle considerate come errori.

3 'Qualcuno interpreta come riferito alle loro mogli'. In realtà su tutte le parole del testo si è accumulato uno spesso strato di interpretazioni diverse; più sotto ancora: «secondo una chiosa».

4 L'edizione ha 'in cunctis' per errore (anche 174).

20 si portavano in su le stanghe. *Et reliquias vestras in ollis ferventibus*; cioè ‘Sarete cotte nele pignate bollenti’; idest ‘sarete molto tribulate’. Questo ancora è secondo el commune uso del parlare, ché la carne si cuoce nelle pignate.

[3] ¶ *Et per aperturas exibitis altera contra alteram*; vol dire *vicissim* secondo l’idioma hebraico, cioè ‘andrete l’una drieto a l’altra’. Volsè dire in effetto Amos: ‘Voi sarete tutti portati in captività con gran tribulatione vostra; sarete portati in Armon’, che era città de’ Medi. Questo è quanto alla littera del testo nostro. Hora vediamo se sapiamo indovinare quello che vogliono dire secondo il tempo nostro queste parole.

¶ In ogni creatura si considerano tre cose, secondo che dicono questi
30 philosophi: la prima è la substantia; seconda è la virtù; tertia è la operatione. Da la substantia procede la virtù; da la virtù la operatione; et così l’una da l’altra procede. Considera prima la substantia dello huomo, che è l’anima et il corpo; secondo la virtù, verbigratia [lo] intellecto, et da questa substantia sua procede lo
35 intellecto, et dallo intellecto l’operare. Et quanto una creatura ha più eccellente essere, tanto ha più eccellente virtù, et tanto opera più perfectamente. L’essere de la terra è diverso da l’essere de l’acqua, et ha altra virtù; et perhò altro è l’operare [7] della terra et altro è l’operatione de l’acqua. L’anima de l’huomo ha altra virtù, che quella de li animali bruti; perché l’anima de l’huomo contiene in sé la vegetativa, la sensitiva, l’intellectiva; ma l’anima del bruto non ha se non la
40 vegetativa et sensitiva; perhò è più perfecta la operatione de l’huomo che quella delli animali bruti; adunche secondo l’essere più perfectò è la virtù et l’operatione più perfecta. Se tu dai adunche a l’huomo uno altro essere più perfectò che l suo essere naturale, cioè se tu li dai uno essere sopranaturale, che è la gratia, lo farai operare molto più perfectamente; e converso vediamo quello che è senza
45 gratia non fare nulla perfectò. E’ dice santo Augustino^s, che maggior cosa è iustificare l’impio, che non è creare il cielo et la terra. Et questo dice essere vero san Thomaso, quanto allo essere de l’impio venuto alla gratia, perché egli è maggiore lo essere suo gratuito, che lo essere del cielo et della terra; perché la gratia dà uno essere infinito, in quanto la congiunge l’anima a Dio; ma l’essere
50 del cielo et della terra è finito. Vero è che quanto al modo dello operare, maggior cosa è creare el cielo et la terra ch’ a iustificare l’impio; perché creare è fare di niente qualche cosa, ma iustificare è fare di qualche cosa qualche cosa; benché nella iustificatione de lo impio la gratia li bisogna, la quale è creata.

La gratia adunche data a l’huomo è una certa virtù et forma, che lo fa essere
55 unito con Dio, et ha essere sopranaturale, et da questo essere di gratia procede la virtù della charità. Et nota ancora tre virtù et potentie visive: la prima è l’ochio; la seconda è l’intellecto; et queste due sono naturali; la terza che è sopranaturale è la gratia; ma colui che non è in gratia può havere solo dua lumi naturali, cioè l’ochio et l’intellecto; et come quella cosa che non ha intellecto non può intende-
60 re le cose naturali, così colui che non è in gratia non può conoscere veramente le cose sopranaturali. Et chi ha quello lume della fede vivo non vacilla nelle cose sopranaturali, ma sta saldo, [8] perché quello lume della fede lo illumina, et falli vedere et mostrali che quelli articoli o principii della fede sono veri. Quell’altro che non ha il lume della fede va sempre vacillando, et sempre dubita. Ma perché a
65 volere che noi intendiamo le cose spirituali bisogna dimostrarle colle corporali, considera che uno può essere cieco in tre modi: primo propriamente, et questo è

5 «Prorsus majus hoc esse dixerim, quam est coelum et terra, et quaecumque cernuntur in coelo et in terra. Et coelum enim et terra transibit; praedestinatorum autem, id est eorum quos praescit, salus et justificatio permanebit», *Opera omnia*, III, pars altera, Tractatus LXXII, 3, *In Ioannis Evangelium*, Paris, Migne, 1864 (col. 1823).

quando ha perduto la potentia visiva; secondo mancho propriamente, et questo è colui che ha le cateratte in sulli ochii; tertio sono alcuni ciechi ancora più impropriamente, et questo è quando uno ha la vista corta, onde di questi si dice:
70 «egli è cieco», ché non vede la tal cosa, et tamen colui non è perhò cieco. Così colui che perde affacto el lume della fede, è simile al primo, che ha perduto la potentia visiva; l'altro che ha la fede informe et ha obumbrato l'intellecto con qualche inveterato vitio di luxuria o simile, è simile a quello che ha le cateratte in su li ochii, perché non ha perduto perhò el lume della fede. Alcuni altri hano la
75 fede formata di charità, ma sono imperfecti et hano la vista corta, et sono grossi ancora nelle cose spirituali. «Hora che voi tu darmi ad intendere frate per questo?» Lasciami riposare, che te lo dirò.

¶ Tu ti maravigli che qualche volta alcuno non crede. Guarda la vita loro, guarda e' portamenti loro; maraviglia seria se vivendo in quel modo credessino.
80 Ecco qua uno cieco che ha perso la potentia visiva. Tu non ti maravigli se non vede, ma maraviglia seria se senza la potentia visiva vedessi. Uno che viva male, impossibile è che habi fede viva; così se tu non togli via le cateratte ad uno cieco, non potrà vedere. Il peccato della luxuria accieca [in] quelli dua primi modi, perché opera vehementemente tal vitio in quelli che si dilectano in esso, perché
85 tutte le potentie de l'anima sono fondate sopra la substantia dell'anima, che è una, et perhò quando una potentia sua vehementemente opera, tira ad sé tutta l'anima. Vediamo quando uno ferma l'occhio a vedere una cosa, [9] minuisce le operationi di tutte l'altre potentie de l'anima per quello vedere, perché qualche volta alhora non ode. Et nella parte sensitiva non è alcuna potentia che più tolga
90 la operatione delle altre potentie de l'anima et maxime delle potentie della ragione, che la potentia del tacto nel'acto della luxuria. Onde dice el philosopho⁶ che in quello acto è impossibile a contemplare. Et ad questa inclinatione della luxuria non è remedio migliore che la contemplatione delle cose di Dio, perché la contemplatione suspende l'anima et tutte le sue potentie; et fa' quanto tu voi
95 penitentia ché non truovi cosa che tengha più l'anima sospesa che fa la contemplatione. La libidine è cosa vehementissima, che è data a li animali per conservare le spetie, et perché lei opera in cose corporali, tira tutti e' sensi a cose corporali, et perhò non ti maravigliare se e' libidinosi non credano, et se perdano tutto el iudicio naturale, et maculano tutte le operationi della ragione. Verbigratia
100 quatro sono gli acti della ragione nelle cose che ha l'huomo a fare: primo si è la intelligentia del fine, secondo il consiglio de' mezi, tertio el iudicio, quarto el precepto. Verbigratia: se tu voi cominciare a far bene, primo tu apprehendi el fine, et di': «Io voglio ire in paradiso», et fai questo pensiero d'haver quello fine di beatitudine; secondo tu ti consigli, et di': «Volendo io andare in paradiso, se io
105 mi facio prete, io vorrò poi beneficii, et questa non serà la via sicura; se io tolgo donna, io potrei incaparvi dentro; se io mi fo frate, è più sicura via, ma forse non reggerai». Donde consigliandoti in questo modo tu di': «Horsù, io torrò donna»; et fai il iudicio che è la terza cosa; et dipoi seguita el precepto, perché poi che è iudicato essere meglio tore donna, la ragione dà expeditione alla cosa, et comanda che sia presto. Hora tutti questi acti della ragione son disordinati et guasti
110 dalla luxuria. Prima el luxurioso è circa le cose divine excecato, et perde la intelligentia di quelle [10] et se pure alcuna volta li viene pensiero, et dice: «Io vorrei pure vivere bene». Non ha consiglio, perché la luxuria non lo lassa discorrere rectamente. Dapoi non sta saldo in quel pensiero, etiam quando è ben
115 consigliato, perché la libidine guasta ogni iudicio, et fa l'huomo inconstante, et

⁶ Probabilmente s. Tommaso, di cui ripete la citazione terenziana più avanti, tratta da *Summa theologiae*, 2.2, q. 153, 5.

non ti lascia stare [forte] nel ben iudicato. Et se pur qualche volta tu fai buon iudicio, et stai forte, et di': «Io il voglio fare»; tu nol puoi exequire, perché come dice el tuo Terentio: «Haec verba una falsa lachrimula restiguet»⁷, et rimani in peccato, maxime se vi sei invecchiato drento. Concludi adunche che il peccato della luxuria fa perdere la gratia di Dio et etiam lo intellecto. Hora contra a questi tali libidinosi dice Amos: *Audite verbum hoc o vaccae pingues*; et contro a questi tali vogliamo prophetare questa mattina, maxime, dico, contra alle donne meretrice. *Audite verbum hoc*; 'Udite o vacche grasse' (perdonatemi donne) io non so altro vocabulo che mi dire; io non son io che lo dico, ma e' gl'è el propheta.

125 Ma state a vedere dove io trarrò per queste parole.
 Vien qua: quali son quelli che dicon che io predichi⁸ la Scriptura Sacra et l'Evangelio? ché n'ho auto littere pur pochi di fa che io doverei predicare le Scripture. Io non predico altro. Se tu sapessi quello che è la Scriptura Sacra, tu non diresti così. Tu dovevi dire più presto: «Predica Tullio o Virgilio», et non t' harei trovato, ma la Scriptura Sancta ti troverà in ogni luogo. Horsù, io predico la Scriptura; io voglio ubidirti. Dimmi, come exporrai tu questa scriptura: *O vaccae pingues quae estis in monte Samariae*; 'O vacche grasse che siete ne' monti di Samaria' ? Che vole ella dire questa scriptura? Tu mi risponderai et dirai: «Queste prophetie et le Scripture Sacre sono finite in Christo, et non vano più là, et furono verificate a' tempi loro». Io ti rispondo che non ci bisognaria adunche più el Testamento Vecchio ad noi. E' si expose pure dalli sancti doctores al tempo delli heretici le Scripture secondo quelli tempi d'allora per li heretici; et tamen fu dopo Christo. Va' dimandane li doctores. Ad me adunche [11] quella scriptura et quelle vacche grasse vogliono dire le meretrice. Io ti dissi hieri che la

130 Samaria era vocabulo de la provincia et de la città, et expositelo per Italia et per Roma⁹; et perhò ti dico che le vacche grasse di Samaria sono le meretrice della Italia et di Roma. (Io non dico de le donne da bene, io dico di chi è.) Èccene nessuna in Italia et in Roma? Mille sono poche a Roma, dieci milia sono poche, dodici milia sono poche, quattordici milia sono poche a Roma. Udite adunche

135 queste parole, o vacche di Samaria, udite ne lo orecchio. La vacca è uno animale insulso et grosso, et proprio come uno pezo di carne colli ochii. Donne, fate che lle vostre fanciulle non siano vacche. Fate che le vadino coperte el petto, non portino la coda come le vacche¹⁰; fatele posare queste veliere. Io non dico già che voi andate col velo torto et male aconcio, ma assettate come donne da bene et

140 honeste. Queste che sono come io v'ho detto un pezo di carne con dua ochii, non si vergogniano di niente. Può essere che voi non vi avergognate? che voi non solamente siate concubine, ma concubine de preti et di frati, et questo fate ancora pubblicamente. Può essere che non vi vergognate, o vacche di Samaria? Perdonatemi donne: io uso el vocabulo del propheta, et non dico se non di chi è. Il thoro

145 che ha le vacche, è di questa natura, che insino che non è castrato è sempre superbo, et sta sempre disseparato un poco dalle vacche. Non si discosta perhò molto, perché non vole perderle d'occhio, et ha sempre l'occhio alle vacche, et guai se nessuno altro thoro gli venissi. Ma che dirò io, che e' cynedi et li garzoni sono

7 La *princeps* ha 'restringet'. «Haec verba una mehercle falsa lacrimula / quam oculos terendo misere vix vi expresserit / restiguet» (*Eunuchus*, 67-69).

8 Allusione e chi lo invitava a predicare i testi sacri e astenersi dalla politica.

9 Nella predica 11: «Samaria è interpretata *Custodiens dominum*, idest che doveria custodire li comandamenti del Signore: questa è la Italia et Roma, che doveria esser capo della fede di Christo et della observantia de' suoi precepti; et ella va tutta ad rovescio». (c. LVIIIv).

10 La coda sarà lo strascico della veste sontuosa. Viene omessa la frase seguente della *princeps*: «non habbino le corna come le vacche», che allude alle 'veliere', cioè ornamenti per reggere veli sul capo.

diventati vacche, et sono come vacche [?] Che diresti tu ancora s' e' thori fussino

160 vacche in agendo et patiend¹¹ ? Tu mi intendi bene, tu sai se èccene di questi.
Comincia pure a Roma, et va' per tutto dove tu voi. Io mi vergogno a dirtelo; tu
m'intendi bene. Horsù vacche grasse, idest grasse di danari, grasse che mangiate
bene. *Et calumniam facitis egenis, et confringitis pauperes*; 'Voi imponete e' falsi
peccati [12] et calunnie alli huomini'. Tu sai che la Herodia fece tagliare la testa a
165 sancto Giovanni Baptista, perché lui li diceva e' vitii suoi. Queste vanno perse-
guitando quelli che lli dicono el vero, et dicano: «Da mihi caput Ioannis Baptis-
tae¹³»; 'Dammi el capo di Ioanni Baptista'. Queste dicano al thoro: «Taglia le
gambe ad quello, amaza quest'altro, che non mi lasciono vivere ad mio modo».
Quanti credi tu che gliene perisca l'anno in questa forma? O concubine, o
170 vacche, *Quae dicitis dominis vestris: Afferte et bibemus!* Queste dicano alli loro
thori: 'Dateci da mangiare et da bere'; et vogliono sempre stare in conviti.

[2] *Iuravit dominus Deus in sancto suo*; 'Idio ha giurato nel suo figliolo et
nel corpo suo, che verranno e' di amari', sopra di te Roma, et sopra di voi vacche
verano dico e' giorni amari. *Quia ecce dies venient super vos, et levabunt vos in*
175 *contis*; 'Vi leverano sopra le stanghe', idest verranno gente crudele, che vi porterà-
no in captività et dirano: «Su su a cavallo!», et vi porterano via per loro vacche,
poi che volete essere vacche. *Et reliquias vestras in ollis ferventibus*; idest 'parte
ne rimarà nella città, et saranno messe nella fervente pestilentia'.

[3] *Et exhibitis per aperturas altera contra alteram*; idest: 'Uscirete fuora,
180 serano rotte le mura et uscirete l'una drieto all'altra', ché poi che vivete come vac-
che, andrete in captività et sarete schiave di chi non conoscete. *Et proiciemini in*
Armon, dicit Dominus; 'Sarete gitate all'ultimo nel suplitio del fuoco del'infer-
no'. Questo dice el Signore, non io, contra alle vacche. Hora vediamo quello che
e' dice a chi le tiene.

185 Firenze, poi che Idio ti ha dacto tanto lume, purga la città di questo obproprio.
«O e' non si può». Horsù, io vo' dire ad queste donne da bene: quando voi vedete
o donne, che queste vacche stieno là nelle vostre strade, ragunatevi insieme, et
mandate una ambasceria alli Signori Octo¹³, che ve le lievino di là. Et voi fanciulli
andate a ffarli la correctione fraterna, et non altro. Et se voi non le levate et non le
190 rimandate alle stalle, noi vi manderemo e' soldati di Christo. Et se [13] gli Octo
non exaudiscano, voi donne mandate e' vostri fanciulli ad cavarle. Li sacerdoti
doverriano cacciarle di chiesa. Io ti dissi l'altro dì di quel signore che le faceva
rimettere a lluoco publico con le trombe; così doveresti far tu. Torniamo al
propheta nostro.

195 [4] *Venite ad Bethel et impie agite ad Galgalam, et multiplicare praevarica-*
tionem, et offerte¹⁴ mane victimas vestras, tribus diebus decimas vestras. Questo
Bethel et Galgala erano luoghi dove erano molti idoli. Dice dunche il propheta
qui per ironia et derisorie: 'Venite ad luogo di Bethel, cioè al tempio dell'idoli,
venite et sacrificate. Voi credete placare Idio sacrificando alli idoli; andate a
200 offerire e' buoi tre dì'. Questo vol dire quanto alla littera, che così come tre volte
l'anno s'andava al tempio ad offerire le decime, così ordinò Hieroboam re de
Israel, che si andassi tre volte l'anno alli vitelli et alli idoli ad sacrificare.

[5] *Et sacrificate de fermento laudem.* Questo era el pane fermentato, che non era

11 Formula aristotelica, qui per accennare (per chi poteva capire) alla sodomia attiva e passiva.

12 «At illa praemonita a matre sua, Da mihi, inquit, hic in disco caput Joannis Baptistae»
(Matteo, 14, 8).

13 Magistratura fiorentina formata da otto membri (Otto di balia o di guardia) con compiti
di polizia e di giudizio in cause criminali. Il Savonarola dubitando dell'efficacia del loro intervento
invita i fanciulli, cioè i gruppi di ragazzi che lo seguivano, a un'azione diretta (vd. anche più avanti).

14 La lezione accettata è *afferte*.

licito sacrificarlo et mangiare in alcune solennità, ma l'azimo sì. *Sic enim*
 205 *voluistis*; 'Voi havete voluto fare così', dice il Signore. Non ve l'ho detto io?
 Questa è la littera. Hora odi quello che ti voglio dire sopra questo passo.

¶ «Religio¹⁵ est virtus, per quam exhibemus debitum cultum Deo tamquam
 universali principio et omnium creatori»; 'Religione si chiama una virtù per la
 quale rendiamo il debito honore a Dio, come a universale principio et gubernato-
 210 re di tutte le cose'. Onde questa virtù si domanda *latría* et non si dà se non a Dio;
 ma questo culto et questa religione è in dua modi: l'uno interiore, l'altro exterio-
 re. L'interiore è per fede, et non può essere vero culto altrimenti, perché il fine et
 il mezzo d'ogni cosa debano essere proportionati, et essendo el fine de l'huomo
 vita eterna, cioè fine soprannaturale, bisogna anche che 'l mezzo, idest la religione
 215 sia soprannaturale. L'altro culto exteriore, il quale è ordinato a quello interiore,
 sono le cose cerimoniale della chiesa, et alcune di queste cerimonie della giesa
 «conferunt gratiam ex [14] opere operato¹⁶», come sono li sacramenti, e' quali
 instrumentalmente dano la gratia. Alcune altre cerimonie «conferunt gratiam ex
 opere operantis», idest per la divotione di chi le fa. Et le prime cerimonie che
 220 habiamo decte sono come è baptesimo, cresima, confessione, matrimonio,
 ordine sacro etc., perché questi instrumentalmente hano virtù, et perhò si vorria
 confessarsi, quando andate a fare il matrimonio, non dico ad consumare el
 matrimonio, ma quando si va a dire il sì, et secondo che dicano alcuni, come è
 Pietro di Palude¹⁷, pecchi mortalmente non ti confessando. Debase adunche fare,
 225 perché Dio vi darà gratia che viviate più castamente. Le altre cerimonie che di
 sopra nel secondo luogo habiamo dette, come sono torre del'acqua benedecta,
 cantare vesperi et messe, inginocchiarsi et simile, non conferiscono gratia, se non
 per la divotione di chi le fa, et tutte sono facte per li sacramenti. Et alcuni di
 questi sacramenti, hauta che è una volta, non si può più reiterare, come è il
 230 baptesimo, et perhò il prete non può baptezare un fanciullo quando è baptezato
 una volta, ma deba fare l'altre cerimonie, et non dir: *Ego te baptizo in nomine*
Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Non si può ancora reiterare la cresima,
 hauta che è una volta, né lo ordine sacro, altrimenti peccheresti gravemente.
 Certi altri sacramenti sono, che benché si possino reiterare, tamen non si
 235 possono frequentare, come è il matrimonio, ché non si può torre ogni dì una
 donna; ma morta che è, si può torne un'altra; et similiter la extrema unctione non
 si può frequentare, benché si possi reiterare; ma la confessione et comunione si
 possono reiterare et frequentare. Tra li sacramenti adunche nessuno è più utile a
 dare et conservare et augumentare la gratia, che la confessione et il sacramento
 240 dello altare, maxime perché il sacramento dello altare realmente contiene
 Christo, et questo è il più degno sacramento tra tutti li sacramenti. Adunche
 tutti li altri sono ordinati ad questo come a quello che realmente contiene e'lloro
 [15] capo et principio, et che questi sacramenti conferischino la gratia, si può
 persuadere in qualche modo per ragione.

245 Li philosophi dalli effecti hano considerato le cause: vediamo che chi
 frequenta il sacramento dello altare con devotione et con quel modo che si debe,
 fa questo effecto che diventa d'una buona vita, et molti huomini per frequentare
 questo sacramento sono diventati sancti. Vediamo ancora el contrario, che chi

15 Definizione manualistica derivata da varie fonti. «Ad religionem autem pertinet exhibere reverentiam uni deo secundum unam rationem, in quantum scilicet est primum principium creationis et gubernationis rerum», Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, 2. 2, q. 81.3; nella stessa *quaestio* si accenna anche al termine 'latría'

16 La distinzione dottrinale riguarda l'efficacia dei sacramenti e fu definita dal Concilio di Trento, ma soprattutto in rapporto al ruolo del sacerdote che li amministra.

17 Il francese Petrus de Palude (1277 ca.-1342) fu un teologo domenicano.

l'usa senza devotione, et senza quelli debiti modi che si richiede, intepidisce et va
 250 di peccato in peccato, et diventa incorrigibile. Così come uno medesimo influxo
 del cielo è cagione di perfectione et imperfectione, così il medesimo sacramento
 preso in diversi modi è cagione di perfectione et imperfectione de l'huomo.
 Piglia qua una pianta, mettila in una buona terra et habia lo influxo dal sole;
 vedrai che quello influxo et quel sole la farà crescere et fiorire; al contrario la
 255 medesima pianta, sbarbata da quella terra et percossa dal medesimo sole, diventa
 secca. Così il medesimo sacramento, dato a uno che sia in una buona terra della
 gratia, lo fa andare di bene in meglio, et al contrario se è fuora di gratia, lo fa
 andare di male in peggio, et diventa incorrigibile, come tutto di vediamo. Questo
 ci manifesta che è cosa divina in quel sacramento, et non humana, che fa questo
 260 effecto; il che non potria fare cosa humana. Voglio in effecto dire per questo, che
 li huomini hoggi si sono dati a li sacramenti della chiesa per una usanza, et per
 culto exterior non per vivacità di fede, né per culto interiore; et quanto più
 s'andrà drieto ad questa usanza, tanto più sarà peggio, perché, come ti ho decto,
 li huomini diventano peggiori, et perhò tanto più si provocherà Idio ad ira contra
 265 di noi. Questo si prova in molti luoghi della Scriptura, ma adesso basterà questo:
 [4] *Venite ad Bethel*. El Signore dice: Ecco, li vostri peccati et le vostre iniquità
 hano provocato l'ira mia. Voi credete placarmi per andare ad messe, [16] fare
 organi et paramenti et altre cerimonie: voi non farete nulla. Perhò dice il Signore
 irrisoriamente: *Venite ad Bethel*, il quale è interpretato *domus Dei*, idest 'casa di
 270 Dio'. 'Venite alla casa mia a sacrificarmi con vostre cerimonie.' Horsù comincia-
 mo di sopra. *Venite ad Bethel et impie agite ad Galgalam, et multiplicare
 praevaricationem*. Venite capi della chiesa, venite preti, venite frati, venite
 secolari! Venga ogniuno, venite cantori (quelli dico, che beano prima molto
 bene, et poi cantano la messa)! Su venite ogniuno, facciamo una bella festa
 275 d'organi, di drappeloni¹⁸, di cerimonie! Queste non vagliano nulla senza quel di
 dentro! *Ad Galgalam et multiplicare praevaricationem*; *Galgala* è interpretato
*collis circuncisionis*¹⁹. Il buon sacerdote deba essere circunciso da ogni libidine, et
 mondo da ogni vitio. Voi andate là a dire messa senza devotione alcuna, et
 spacciatela presto ad contemplatione di qualcuno. Voi andate la nocte a la
 280 concubina, et peggio ancora con li garzoni, et la mattina poi andate al sacramen-
 to. O Roma, o Italia, che dirò io? Quanti n'andrano là questa Pasqua al sacra-
 mento indegnamente? Voi havete provocato l'ira di Dio contra di voi et provoca-
 te sempre.

Voi havete facto el digiuno della pecora²⁰. Uno huomo semplice dice che la
 285 Vergine li apparse, et disse che dividessi una pecora della quale uscì un serpente;
 et poi disse che andassi predicando che seria una gran pestilentia, ma che chi
 digiunava el primo sabbato, doppo che haveva intesa questa nuova, in pane et
 acqua et non mangiassi carne la dominica immediate sequente, che scamparebe.
 Et perché è poca cosa digiunare un sabbato in pane et acqua et non mangiare
 290 carne una dominica, et li carnali existimano più la vita corporale che ogni altra
 cosa, subito che l'hano udita, l'hano creduta; non l'hano tanto examinata
 quanto le cose nostre, le quale habiamo provate con tante ragioni. Costoro hano
 [17] creduto più a uno semplice che al verbo di Dio et che alla Scriptura Sancta.
 Stolti, credete voi che se fussi stato un angelo o la vergine Maria che havessi decto

18 Addobbi fastosi.

19 Galgala (Gilgal) località citata in *Giosue* 4-5, dove fu tracciato un memoriale di pietre dopo il passaggio del Giordano e furono circoncisi i maschi nati durante l'esodo.

20 L'evento all'origine della pratica (accaduto nel regno di Napoli), è registrato alla data del 12 dicembre 1495 nel *Diario fiorentino* di Luca Landucci (Firenze, 1883, p. 120).

295 quelle parole, che l'angelo o la Vergine havessino facto manco che haria facto un
 huomo savio o sancto [?] Ma un huomo savio o sancto se 'l fussi venuto, lo haria
 decto gravemente che chi vole che li sia perdonato e' sua peccati et scampare dalli
 flagelli che vengono per li peccati, facci penitentia; et non haria decto «digiuni un
 sabbato»; perché sa bene che per digiunare un sabbato, et non si levare dal peccato,
 300 che Dio non se ne cura di quel digiuno, et non ne fa stima. Praeterea, dire 'el primo
 sabbato etc.' non e' ti pare che habia del superstizioso? Così adunche non credere,
 se non l'haria decto un huomo savio, che l'habia detto l'angelo o la vergine Maria.

Perhò dice il texto: *Et offerite mane victimas vestras*; 'Offerite pure di questi
 digiuni che non vi varrano'. Io vi dico che morano di pestilentia et di spada di
 305 quelli che hano facto quel digiuno; siché non vi varrano questi vostri sacrificii.
Et tribus diebus decimas vestras. Questi 'tre dì', possiamo dire che siano quelli
 tre dì inanzi Pasqua; ché cominciano il giovedì sancto costoro andare a torno alle
 chiese, alle indulgentie et perdoni: «Va qua, va là, bacia san Pietro, bacia san
 Paulo, bacia quel sancto, bacia quel altro! Venite, venite! Suona campane,
 310 apparecchiate gli altari, ornate le chiese, venite tutti quelli tre dì dico inanzi
 Pasqua, non poi più là!». Dio se ne ride de' facti vostri, et non si cura di vostre
 cerimonie. El diavolo ancora se ne ride, iuxta illud: «Viderunt eam hostes et
 deriserunt sabbata eius»²¹, et dice: Voi sarete poi doppo Pasqua peggiori che
 prima; perché t'ho decto che andare alli sacramenti in peccato mortale aggrava
 315 più el peccato, et perhò con derisione dice Amos:

[5] *Et sacrificate de fermento*²² *laudem, et vocate voluntarias oblationes, et
 annuntiate; sic enim voluistis, o filii Israel, dicit Dominus Deus*. 'Sacrificate col
 fermento del peccato laude a Dio et vantatevene, [18] come se voi havessi facto
 oblatione voluntarie'. Vano costoro, et dicono vantandosi del bene: «Io ringratio
 320 Dio che m'ha dato questa gratia, che io mi sono pure confessato questa Pasqua». Non
 bisogna dire così, ma guarda se tu se' bene confessato, et se tu torni più in
 peccato. Guarda se tu se' in charità col tuo fratello; guarda se tu se' disposto a
 morire per Christo; guarda se hai restituito l'usure et la roba d'altri; guarda se tu
 ti se' dato alla simplicità, et se tu hai dato via el superfluo; guarda come tu vivi!
 325 altrimenti non ti varrà nulla havere digiunato la vigilia di san Bastiano, di san
 Martino, et di sancto Antonio per iscampare da la pestilentia. Credi adunche che
 la vergine Maria è savia, et non diria queste cose. E' gli vole altro dilectissimi, e'
 gli è ben gran cosa questa che dicono questi savi²³: «Queste prophetie, questo dire
 queste cose future, che giova [?]» Eglì non le credono; quasi dica che 'l non fussi
 330 mai stato ne la chiesa di Dio de le prophetie. Et poi viene uno et dice novelle d'una
 pecora, et lo credano, et sai che l'hano facta e' savi questa cosa cominciando ad
 Roma. Io non la volsi fare, et non volsi digiunare quel dì, che forse harei digiunato
 se non fussi stato quello. Tu dirai: «O perché frate non volesti digiunare?» Non
 vedi tu che gli è congiuntovi una superstitione, che dice el primo sabbato che s'ode
 335 si debba digiunare? Questo obbligo del primo sabbato più che gli altri è supersti-
 tione. Vedi savi che son costoro, et ad quello che credono [!] Lo astrologo dice
 loro: «Ad questo puncto mettete el piè in staffa²⁴», et loro lo credono. Io ti dirò el
 vero: costoro mi paiono legerotti come una di quelle penne, che solevano già
 portare e' cortegiani in testa, a' quali è facto di beretta, et loro stano là et paiono
 340 savi et quella penna vola. Loro non la vedano, li altri stano d'intorno et vegonla,
 et dicono che 'l cervello li vola a quel modo. Così dico io a te che ti pare essere

21 *Lamenti di Geremia 1. 7 zain*, l'oggetto è Gerusalemme (si legge il mercoledì santo).

22 'fermento' è lezione alternativa a 'fermentato'.

23 Ironicamente riferito ai propri oppositori.

24 Esempio di passiva accettazione di qualunque banalità. L'espressione significa 'partire'.

savio, et stai là, et non ti conosci che tu se' legerotto come quella penna. Tu credi a lo astrologo; va vedi se [19] nessuno savio scripse mai di astrologia, o Aristotele o Platone. Non ne troverai [mai] nessuno; non dico di quella astrologia che pone e' 345 moti del cielo, dico della iudicatoria²⁵.

¶ Voi dovete fare provisione a la pestilentia, la quale serà ad ogni modo, et non solamente in Italia, ma anchora fuora di Italia. Sono alcuni che dicano: «Oh se 'l padre ha decto che questa pestilentia non si potrà fugire, et ad queste tribulationi non varrà rimedio humano, non bisogna fare provisione». Intendi bene 350 figliolo, non si debbe perhò tentare Dio, ma ricorrere a'llui prima, et poi fare e' remedi humani; l'altra, chi può fare lavorare, lo faci, perché è buonissima elemosina. Praeterea, io intendo che honorate le feste molto poco, che si va vendendo ogni cosa il dì delle feste, maxime berlingozi²⁶. E' si voria provvedere, o almanco che voi dessi licentia ad questi fanciugli che gli toglessino ad chi gli vende, et mangiassinsegli. Io dico senza fare scandalo o male nessuno loro. Un'altra cosa intendo: che 355 sono alcuni in Consiglio, che quando uno va a partito, dicono: «Diamoli la fava nera o bianca²⁷, perché e' gli è della tal parte»; et quod peius est, intendo che v'è alcuni che dicano: «E' gli è di quegli del frate, diamoli le fave nere». Come? hovi io insegnato così io? Io non ho amico nessuno se non Christo et chi fa bene. Non 360 fate più così, ché questa non è mia intentione; voi faresti presto nascere divisione tra voi. Chi rende le fave le dia ad chi pare a'llui che sia buono et prudente secondo la conscientia sua, come io v'ho decto altre volte, et guardate de non darle ad chi sia captivo o sciocco, et non ponete mente in viso a persona. Io credo che voi habiate facta una buona electione di questa presente Signoria; io non conosco 365 molto li vostri cittadini, ma secondo intendo è buona electione. Hora torniamo a proposito et al propheta nostro, et faremo fine.

¶ [6] *Unde et ego dedi vobis stuporem dentium²⁸ in cunctis urbibus vestris, et indigentiam panum in omnibus locis vestris, et non estis reversi ad me, dicit Dominus*; 'Dice il Signore: io v'ho dato stupore di denti in tutte [20] le vostre città 370 et luoghi.' Vol dire il propheta qui della fame per la quale e' denti diventano stupidi. 'Io v'ho messo la fame per tutto, dice il Signore, perché voi torniate a penitentia, et tamen voi non siate ancora tornati ad me'.

[7] *Ego quoque prohibui a vobis imbrem, cum adhuc tres menses superessent usque ad messem*; 'Io ho prohibita la piova', dice il Signore. Guardate nelle cose 375 naturali: se voi vedessi adesso che 'l Signore Dio ritrahesi ad sé la influenza delle cause naturali et del cielo, et che 'l togliessi la piova o il sole, et che la terra non potessi fructificare, et che voi vedessi che non nascesse herbe; voi diresti alhora che Dio fussi grandemente adirato con voi. Così nella chiesa, guardate quando Dio cava le cause productive di bene, non direte voi che 'l sia adirato? «Padre sì», 380 et più ancora quando non solamente leva via le cause buone, ma mette le captive. Così è facto adesso nela chiesa di Dio: e' sono tolte via le piove, le quali facevano far fructo nella terra della chiesa. Le piove sono li buoni predicatori, da' quali cagiono le acque. Quando voi vedete adunche che la terra non fa fructo, voi dite che ella è guasta; così quando vedete che la chiesa non fa fructo, alhora voi dite 385 ch'ella è guasta. Guarda nelle cose naturali: «Omne simile generat sibi simile. Sol et homo generant hominem²⁹». Lo huomo genera l'huomo, la rondine l'altra

25 Savonarola distingue chiaramente astronomia e astrologia.

26 Ciambelle.

27 Le fave erano usate come gettoni di voto negli scrutini anonimi, quelle nere erano a favore.

28 Definizione medica del mal di denti per irritazione, usata fino al '700.

29 Entrambe citazioni aristoteliche divenute luoghi comuni. «il stampatore fa l'altro stampatore» è una modifica introdotta già nell'edizione del 1519, in sostituzione di «il sarto fa l'altro sarto» della *princeps*.

rondine, l'ulivo genera l'ulivo, il stampatore fa l'altro stampatore, il logico l'altro logico, il poeta l'altro poeta, et ogni cosa fa l'altra simile ad sé. Così ancora è nelle cose soprannaturali; genera Dio cose simile ad sé, et la chiesa cose simile ad sé.

- 390 Quando adunche vediamo che nella chiesa non si attende più alla Scriptura Sacra; quando li prelati et li capi non sanno nulla, se non delle cose del mondo, è segno che la chiesa non ha la piovra di sopra, et che Dio è adirato. Tu vedi che hoggi non si attende se non a poesie et quistioni su per li pergami et rhetoriche et zachere³⁰; et a questo modo generando ognuno simili ad sé, bisogna ch'è' populi siano generati simili a li capi, et [21] perhò tu vedi che nelli populi hoggidi non è generato forma alcuna buona interiore, ma solamente cerimonie exteriori da' tepidi capi delle chiese et de' populi. Dio ha subtracto la piovra, et ha levato via li apostoli, sancto Augustino et li altri sancti. Noi non predichiamo hoggidi in su' pergami, facciamo (ad dire il vero) se non logica et Aristotele et poeti, et perhò non facciamo se non logici, aristotelici et poeti et generiamo li populi simili a noi. Et però dice Dio: 'Io v'ho dato stupore de' denti'. Li denti significano ancora li buoni et li electi di Dio, perché li denti sono bianchi et stano insieme. Così li electi sono bianchi et mondi di conscientia, et stano insieme uniti in charità. Questi buoni sono stati stupidi uno tempo et dicevano, quando non sentivano predicare se non scientie secolari: «Noi vorremo un poco delle expositioni della Scriptura Sancta et delli Evangelii». Io confesso il mio errore; io fui ancora io già involto in questo errore, ma poi fui facto vedere che non si faceva fructo et non era buona piovra. Essendo adunche mancato il cibo buono dell'anima è mancato la piovra della terra della chiesa. La piovra del cielo è quando la viene di sopra, cioè quando Idio manda le sue illuminationi, le quali sono cessate nella chiesa in questi tempi.

- Tre mesi sono tre stati della chiesa insino al dì del iuditio; noi siamo hoggi passati tre stati della chiesa, et siamo nel fine del quarto³¹, et restano tre altri secondo le expositioni dello Apocalypse di alcuni antiqui. El primo è delli predicatori di Antichristo, el secondo di Antichristo, el terzo dopo la morte di Antichristo, et di poi sarà la messe del iuditio finale. Hora noi siamo in fine del quarto stato, et sempre nella fine d'ogni stato è gran bene et gran male, et così sarà adesso. Io ti potrei dire qui un'altra expositione; ma non è tempo a dirtela adesso, perhò non te la dirò, ma si verificherà ad ogni modo.

- Et plui super unam civitatem, et super alteram non plui; pars una compluta est, et pars super quam non plui, aruit.* Odi Firenze quello che dice il Signore: 'Io ho piouto sopra una città'. Parti poco questo ad te Firenze, [22] che Dio habia piouto sopra di te³²? Et più, dice il Signore: 'Io ho mandato la piovra sopra una parte di quella città, et sopra l'altra che non ho piouto, quella si è seccata'. Tu vedi bene se questo è vero Firenze.

- 425 [8] *Et venerunt duae et tres civitates ad unam civitatem, ut biberent aquam et non sunt satiatae.* Firenze egli è piouto la fede sopra di te, della quale tu sai che tu eri come cieca. Egli è piouto sopra di te la Scriptura Sancta, idest le expositioni di quella in abundantia, sì del Vechio et sì del Novo Testamento, et delle cose future. Guarda pure se gli è piouto, al fructo che s'è facto: questo è segno che la piovra è stata dal cielo. Guarda pure se 'l s'è facto questo fructo in altra città, et

³⁰ 'Zacchere', cioè inezie.

³¹ Dei sette tempi aveva indicato i primi quattro commentando il salmo *Ecce gladius domini*: «vedeva quattro cavalli: l'uno bianco, l'altro rosso, il tertio nero, il quarto pallido; et dissi che il bianco significava lo stato delli apostoli; il rosso significava lo stato de' Martyri, che fu il secondo stato della Chiesa; il nero significava il tempo degli heretici, che fu il tertio stato della Chiesa; il pallido significava il tempo de' tiepidi, ch'è hoggi» (*Prediche sopra li salmi*, Venezia, Bindoni, 1539, c.19v), predica del 13 gennaio 1494, condannata dall'*Index*.

³² Con la sua predicazione.

vedrai che sopra l'altre non è piouto. Questa mi pare ad me la cosa grande. Ma non sopra tutta la città è piouto, vedilo che quella parte che ha hauto la piova, ha facto fructo; quella altra non ha voluto venire, et non ha hauto piova, et perhò non ha facto fructo. 'Sono venute ancora delle altre città', cioè 'hano mandato qui per
 435 havere di questa piova'. Questo so io che è vero; io li ho scripto; io non voglio dirti ancora chi le sono; bastati che è vero, et hano cercata la salute di qua, et non l'hano udita con l'orechie loro, come hai tu Firenze. Voi dovete pregare Idio per loro, che sono venuti a bere di queste acque; Dio comincia a togliere il seme di qua et spargerlo per tutto, perché vorrà poi tagliare quelle piante che non harano
 440 voluto ricevere la piova, et che non harano facto fructo. *Et non rediistis ad me, dicit Dominus*; 'Voi non siate tornati ad me, dice il Signore', per tutte queste cose che io v' ho facte. Siché tornate ogni uno, aciò che quando lui verrà, vi truovi piante che habiate facto fructo, et conservivi in questo mondo et nell'altra vita. *Qui est benedictus in saecula saeculorum*³³. Amen.

Errori principali corretti: 6, 174-175 in contis] in cunctis | 20, 177 reliquias] reliquias | 26 portati in Armon] portate i. A. | 83 dua primi modi] d. prima m. | 127 l'Evangelio?] l'E. (anche *princeps*) | 235, 238 possono] possino | 264 si provocherà] provocherà | 302 l'harìa] l'harà | 334 s'ode] l'ode | 342 et stai là] et star là | 410 le sue illuminazioni] le illuminazioni (*edizione nazionale*) | 415 sarà la messe] s. la messa | 422 sopra di te?] s. d. t.

Varianti della *princeps*: 8 domandava] domanda | 51 ch'a iustificare] che i. | 97 le spetie] la spetie | 100 primo si è] primo è | 149 andate] andiate | 151 avergognate] vergogniate | 214 vita eterna] una v. e. | 216 giesa] chiesa | 296 venuto, lo harìa] venuto là, harìa | 354 gli toglessino] li t. | 362 guardate de non] g. ad non | 435 li ho scripto] gli ho s. | 439 spargerlo] spargelo

4. Lettura sintetica

Secondo la lettura che il Savonarola fa dei versetti 1-8 di Amos, il profeta si scaglia contro la libidine e l'avidità dei potenti che alimentano la propria dissolutezza depredando i poveri e gli indifesi (1). Dio annuncia la prossima punizione che colpirà i corrotti nella forma di una sconfitta militare e conseguente deportazione (2-3). L'altra colpa rimproverata ai figli di Israele è il rapporto con Dio ridotto a pura formalità e esteriorità (4-5), che ha indotto Dio a dare segni della propria disapprovazione mediante la siccità e la carestia, che hanno colpito alcune popolazioni e non altre (6-7), e quando quelle che erano nel bisogno hanno cercato aiuto presso i vicini non l'hanno ricevuto. Nonostante questi avvertimenti, i figli di Israele non sono tornati a Dio (8).

Per attualizzare le profezie e riferirle alla situazione di Firenze, Savonarola passa attraverso spiegazioni generali di carattere filosofico e teologico. La lussuria è incompatibile con una fede autentica, è una forma di cecità che impedisce nell'uomo la visione corretta delle cose e l'accesso alla grazia, inceppa il rapporto tra le buone intenzioni e la volontà e la possibilità di attuarle. L'uomo libidinoso si riduce allo stato bestiale delle vacche e dei tori. Quanto ai versetti 4-5, si spiega qual è il senso del vero rapporto con Dio, la religione ha aspetti formali e sostanziali: le cerimonie della Chiesa e i sacramenti non valgono senza autentica devozione e coerenza nei comportamenti.

33 Formula di congedo di tutte le prediche, riferita a Dio e più spesso a Cristo.

Nella terza parte, dopo il parallelo tra uomini e animali, Savonarola introduce quello tra uomini e piante. Dai semi si generano le piante, ma le piante per crescere e fruttificare hanno bisogno del terreno adatto, del sole e della pioggia, il cristiano ha bisogno di una chiesa spirituale e di predicatori che lo guidino.

Il terzo livello dell'interpretazione coinvolge Savonarola stesso, la società fiorentina, Roma, l'Italia e anche altri paesi. L'accusa di meretricio è generale ed è rivolta contro Roma, l'Italia e Firenze, dove si tollerano abiti lascivi, prostitute, omosessualità e anche il clero è corrotto. Quella di una religiosità solo formale e superstiziosa evoca l'episodio del 'digiuno della pecora', che dimostra la credulità per le profezie dei 'semplici' e invece la resistenza opposta alla voce dei dottori della Chiesa e ai veri predicatori. Tutta la società è responsabile di un paganesimo dilagante (già evidenziato nel commento all'episodio della Cananea), proprio di una fase del cristianesimo predetto nell'Apocalisse, ma Firenze ha avuto il privilegio di poter essere illuminata prima del castigo divino.

Quanto alla persona stessa del predicatore, Savonarola si rivolge principalmente alle donne come mogli e madri perché correggano i comportamenti di mariti e figlie e intervengano presso le autorità per far cessare lo scandalo delle prostitute nelle strade. Agli uomini come elettori chiarisce di non voler l'appoggio per i suoi fautori, ma giudica ben fatte le scelte recenti. Ai ragazzi chiede di partecipare all'opera di moralizzazione della vita cittadina. Accenna a chi gli rimprovera di non predicare a sufficienza le scritture (e di intromettersi invece nella politica cittadina). Parla in prima persona a proposito del 'digiuno della pecora', e ammette che in passato ha sbagliato con una predicazione che non 'faceva fructo'. Nel finale della predica Savonarola lascia in sospeso sia 'un'altra expositione' sulle età del cristianesimo, sia il chiarimento sui contatti con altre città riguardanti la sua predicazione.

5. Il contesto storico³⁴

Con l'accordo della Signoria il Savonarola aveva ripreso la predicazione per la quaresima del 1496, dopo la pausa forzata imposta da Alessandro VI con i due brevi di settembre e ottobre dell'anno precedente. Le prediche su Amos e Zaccaria, tenute dal pulpito del Duomo, uscirono a stampa un anno dopo, nel febbraio 1497, grazie all'impiego contemporaneo di tre tipografi fiorentini, ed ebbero un successo immediato. Nello stesso mese il favore di Firenze verso il Savonarola giunse al culmine con il 'falò delle vanità', in cui il rituale pagano del carnevale si trasformava in rito di purificazione con la distruzione di quanto poteva rappresentare paganesimo, lusso e erotismo. Intanto però cresceva nella parte più abbiente della popolazione l'insofferenza sia per l'opera di moralizzazione, sia per i provvedimenti fiscali e istituzionali ispirati dal frate. Nel marzo successivo l'elezione di gonfalonieri antisavonaroliani segnava un cambiamento di clima che fu aggravato da un nuovo breve papale il 12 maggio, questa volta di scomunica, a cui si aggiunse in estate la peste. Dunque tutta la serie delle

³⁴ Per le notizie biografiche: Stefano Dall'Aglio, *Savonarola, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018, vol. 91, pp. 143-150; Roberto Ridolfi, *Vita di Girolamo Savonarola*, avvertenza di Eugenio Garin, note aggiunte di Armando F. Verde O.P., Firenze, Le lettere, 1997.

prediche su Amos e Zaccaria e questo sermone dodicesimo in particolare si collocano in un momento cruciale della vita e dell'opera di Savonarola.

Le ragioni della censura dell'*Index* del 1559 possono essere viste in ambiti diversi. A metà secolo la Chiesa, dopo un lungo periodo di tolleranza, voleva riprendere il controllo sulla vita pubblica e sulla stampa, sia di ciò che era prodotto in Italia (fogli, immagini, opuscoli, libri), sia su ciò che entrava clandestinamente dall'estero. Nella predica dodicesima oltre alle accuse di lassismo e depravazione del clero, che ormai a 50 anni di distanza, non erano più né originali né nuove, Savonarola rimproverava alla chiesa di Roma di aver abdicato alla sua funzione di guida spirituale della comunità cristiana (e di collusione coi potenti ai danni dei più deboli) e le sue parole suonavano particolarmente dure nel finale: «quando li prelati et li capi non sanno nulla, se non delle cose del mondo [...] ma solamente cerimonie exteriori da' tepidi capi delle chiese et de' populi [...]». Ora la censura della Chiesa, come quella attuata da Savonarola stesso a Firenze, avrebbe dimostrato che i tempi erano cambiati.

6. Note linguistiche

Per la lingua della predica si consideri che il Savonarola era ferrarese e, dal momento che le sue prediche non erano scritte, non avrebbe potuto evitare, parlando a braccio, forme 'lombarde'. Ma la trascrizione di cui disponiamo è quella di un notaio fiorentino, che a sua volta, incalzato dal tempo non poteva non attingere alla propria lingua e anche a formule del linguaggio colto e notarile. Questa patina fiorentina sarebbe stata ulteriormente rinforzata dagli stampatori della *princeps*. Ma poi il testo sarebbe passato a Venezia, dove nelle tipografie operavano sia compositori veneti sia personale di provenienza settentrionale, inoltre i compositori in genere non seguivano l'esemplare per singole parole ma lo memorizzavano a blocchi che si ridicevano secondo la loro parlata.

Il confronto del testo veneziano (1528) con quello fiorentino (1497) evidenzia le reazioni dei compositori veneziani nel trattamento delle componenti 'alloglotte' del testo: il latino e il fiorentino.

Quanto al latino si osserva un sostanziale rispetto sia delle formule allora comuni nella scrittura colta: *idest, tamen, maxime, verbigratia, etiam, immediate*; sia delle espressioni meno frequenti come: *vicissim, e converso, derisorie, similiter*; come anche delle grafie: *antiqui, eccellente, existimano, captività, obumbrato*; anzi si aggiungono fonemi latini che nell'originale non c'erano: *littera, vocabulo, licito, seculari, simplice*. Gli interventi si limitano all'eliminazione di 'y' in *ydioma, loyca, loyci, Hyeroboam* (conservata solo in *cynedi*); alla resa di -que con -che: *dunche, adunche*; e all'assimilazione di alcuni -ct-: *tutti, santi*. Il nesso -pt- viene conservato nelle forme latine: *scriptura, Baptista, baptesimo, precepto*, ma eliminato per *ciptà*, così come il -pn- di *calumpniate, calumpniano*. La h quando tradiva l'aspirazione fiorentina: *chosa, sechondo* non è conservata, mentre viene introdotta in base all'etimologia nel frequente *perhò*³⁵.

Confrontati alla massiccia componente fiorentina del linguaggio della

³⁵ Mentre tutte le frasi latine del testo di Amos vengono tradotte di seguito, pare che Savonarola abbia lasciato senza resa volgare le citazioni di Terenzio e di Geremia, alcune altre espressioni: *agendo et patiando, collis circumcisionis, et quod peius est, iuxta illud* (formula tecnica del linguaggio citazionale), oltre a *latria*.

predica, i compositori si dimostrano molto tolleranti, rispettando forme della coniugazione come: *siate* ('siete'), *credano* ('credono'), *lasciono* e parecchie altre (*doverrei*). Ma i fenomeni più rilevanti sono l'articolo *e'* (i): *e' sua peccati*, il raddoppiamento sintattico: *andate a ffarli, che lli dicono*, e il pronome pleonastico *e'*: *E' dice santo Augustino, non e' ti pare*.

Invece dove l'origine settentrionale dei lavoratori delle tipografie veneziane emerge platealmente è nella pratica diffusa dello scempiamento delle consonanti geminate: *verrano, fano, sapiamo, maggior, ochio, pezo, pegio* (però *anno* e *donna* vengono rispettati), e a volte anche le preposizioni articolate non vengono assimilate: *in su le, a l'altra, da l'essere*. Per la preposizione *ad* + consonante spesso s'impone ciò che dice l'orecchio e vengono eliminati: *ad voi, ad volere, ad l'huomo*, ma non pochi casi restano. Allo stesso modo non è rispettato il dittongo *-uo-* del verbo *volere*: *vol dire, che vole, non vole*. Fenomeni occasionali, ma molto vistosi, di fonetica settentrionale sono *hauto* e *piouto*, e l'unico *giesa* (chiesa) sfuggito ai correttori di Arrivabene a r. 216 (così come ai fiorentini della *princeps* era sfuggito il *fanciugli* di r. 354). Da ultimo risalta come regolarizzazione imposta sistematicamente all'originale la forma *Firenza*.

È anche notevole che nessun linguista purista sia intervenuto a correggere costrutti tipici del parlato: *io non son io che, Hovi io insegnato così io, mi pare ad me*.

7. Savonarola martire

La xilografia che occupa gran parte del frontespizio era già apparsa nella precedente edizione dell'Arrivabene del 1519. Nell'iconografia savonaroliana degli anni Novanta del Quattrocento e del primo Cinquecento si distingue sia per le dimensioni (mm. 120 x 110), sia per l'impostazione polemica³⁶. Le raffigurazioni contemporanee rappresentavano comunemente il personaggio come uno studioso, non come un martire. Nel frontespizio delle *Prediche sopra Amos* di Lazzaro Soardi del 1514, la piccola vignetta al centro della pagina presenta Savonarola in saio nella sua cella-studio nell'atto di scrivere seduto davanti a un crocefisso, da cui sembra prendere ispirazione, mentre la metà destra della scena è occupata da un cassone, che funge presumibilmente da libreria, su cui sono posati alcuni volumi. Un dettaglio non casuale è la clessidra, che pur facendo parte dell'arredamento di ogni sala-studio, nella cella di un frate costituisce un monito ad usare bene il proprio tempo, e nel caso di Savonarola un indizio della brevità di quello a lui concesso. Anche i libri non significano solo la lettura e lo studio, ma riferiti a un predicatore focoso che non scriveva i suoi sermoni, dicono della sua preparazione e della continuità con i grandi teologi del passato³⁷.

Tutt'altra è la scena di questa immagine, animata da molti personaggi divisi in due gruppi dal corpo torreggiante di un soldato nell'atto di alimentare

³⁶ Ludovica Sebregondi, *Iconografia di Girolamo Savonarola, 1495-1998*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2004 (scheda 49, Ignoto incisore veneto).

³⁷ Un'immagine simile si ripresenta in un'emissione della stessa edizione del 1528 con frontespizio rifatto (esemplari delle biblioteche Ariostea di Ferrara e del Seminario vescovile di Novara).

il falò del supplizio. A destra in alto un pulpito vuoto, a cui guardano in attesa sia i fedeli del primo piano sia il gruppo dello sfondo. A sinistra Savonarola tra le fiamme, osservato da un altro gruppo di presenti, e tra loro un cartiglio sospeso con la scritta: «Verbum Dei non est aligatum». La citazione da san Paolo (lett. a Timoteo 2.2.9) ovviamente stabilisce un parallelismo tra il destino del santo e quello del predicatore, e quindi un'accusa alla chiesa di Roma, ma è anche un viatico per la diffusione delle prediche contenute nel libro, che nessuna autorità potrà impedire, e sembra rispondere in anticipo alle censure che verranno nel 1559.

8. La rilegatura

I piatti in cartone della rilegatura sono coperti con una pergamena ricavata da un codice medievale che riportava il testo latino del sesto libro dell'*Eneide*. I due brani presentano i versi 274-309 («His dictis curae emotae pulsusque parumper»-«Quam multa in silvis autumnus frigore primo») e i versi 382-416 («Ergo iter inceptum peragunt fluvioque propinquant»-«Cerberus haec // ingens latratu regna trifauci»). Le due pagine di 36 versi ciascuna sembrano essere il *verso* di un foglio il cui *recto* contiene i 72 versi intermedi, cioè 310-345 e 346-381, ed era l'ultimo, quello interno, del fascicolo originale del codice. Circostanza fortunata che permetterebbe di leggere un lungo brano di uno dei libri più interessanti del poema, quello che descrive il viaggio tra i morti di Enea. Le mediocri condizioni della pergamena, logorata dall'uso e parzialmente coperta da ritagli incollati, rendono ora difficile la decifrazione e la collocazione paleografica del testo, che sarebbero però agevolate dal recupero della parte ora invisibile, senz'altro meglio conservata.



17.
La sezione delle riviste
'morte' dopo la catalogazione
e il riordino nel deposito.

In biblioteca

Luciana Pedroia

Il 2019 in biblioteca

1. Biblioteca

1.1. Catalogo e nuove acquisizioni

A fine dicembre 2019 nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) si contano 80'803 notizie bibliografiche della Biblioteca Salita dei Frati per un totale di 106'374 volumi. La somma complessiva comprende i libri delle biblioteche della Madonna del Sasso, del Bigorio e di Sagno, che non appartengono alla nostra biblioteca, ma che sono stati catalogati nell'ambito dei progetti del Centro di competenza per il libro antico. Dalla ricerca in Sbt dei libri catalogati nel solo anno 2019 risultano 3'688 nuove entrate.

Nel corso del 2019 abbiamo potuto iniziare la catalogazione dei periodici 'morti', rintracciati nel fondo antico della biblioteca e da cui erano stati isolati nel corso della ripresa del pregresso eseguita negli scorsi anni. I limiti cronologici di questi periodici vanno dal Settecento al primo Novecento e solo di una parte di essi esisteva finora una catalogazione sommaria. I periodici sono stati esaminati, spolverati, i singoli numeri sono stati ordinati cronologicamente, hanno ricevuto una nuova collocazione (con tavole di concordanza tra l'antica e la nuova segnatura) e sono stati in parte, quando necessario, collocati in scatole di conservazione o custodie di carta non acida. Finora sono stati catalogati 61 periodici 'nascosti tra i libri' (per riprendere il titolo di un libro di Rudj Gorian dedicato ai periodici antichi della biblioteca patriarcale di Venezia).

È riemersa molta pubblicistica religiosa (di regola poco conservata nelle biblioteche pubbliche), e anche alcuni rari bollettini editi nel Canton Ticino o di soggetto ticinese. Tra quest'ultimi segnaliamo «L'Operaio» (Tipografia Fioratti, 1851-1853), di cui solo la nostra biblioteca sembra possedere l'annata 1851, o «Il Ticino» pubblicato nel 1855 dalla tipografia Wyss di Berna, di cui il catalogo Swissbib segnala un unico altro esemplare conservato in biblioteche svizzere.

Altra attività che ha caratterizzato il 2019 è stata l'impegno ad ampio raggio per la ripulitura del catalogo in vista del passaggio delle biblioteche universitarie al nuovo software Alma previsto per l'integrazione nella piatta-

forma delle biblioteche svizzere SLSP (Swiss Library Service Platform). Anche se le altre biblioteche del Sbt, tra cui la nostra, non sanno ancora dove approderanno nei prossimi anni, si è dovuto adeguare l'intero catalogo alle esigenze della migrazione delle biblioteche universitarie e della loro futura destinazione. Sono stati interessati in particolare i campi Marc 019, 7XX, 9XX e 5XX con notevoli interventi di revisione e correzione.

1.2. Servizio al pubblico

La biblioteca è stata aperta al pubblico per 183 mezze giornate, abbiamo contato 902 lettori durante gli orari di apertura (dal mercoledì al giovedì, ore 14.00-18.00; sabato mattina, ore 9.00-12.00, tranne i mesi di luglio e agosto in cui chiudiamo il sabato mattina). I prestiti a domicilio registrati dal sistema Aleph sono stati 956; i prestiti in sala di libri del magazzino sono stati 405, i prestiti interbibliotecari di libri nostri ad altre biblioteche 132.

I prestiti degli ultimi anni e del 2019 sono riassunti nella tabella che segue.

Prestiti 2013-2019	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Aleph	769	948	815	1'057	1'062	1'082	956
In sala	547	489	589	490	340	423	405
Interbibliotecari	116	134	103	82	133	103	132
Totale prestiti	1'432	1'571	1'507	1'629	1'535	1'608	1'493

Come sempre, sono state molto numerose le richieste di consulenza o di riproduzione di pagine di libri posseduti dalla nostra biblioteca o dalle biblioteche di Bigorio, Orselina e Sagno, a cui si è data risposta nel corso dell'anno.

I lavori per la sostituzione dell'ascensore, protrattisi dal 23 settembre a inizio dicembre, hanno creato qualche disagio agli utenti, dato che la sala di lettura è stata inagibile per alcune settimane. Malgrado ciò il servizio di prestito è sempre stato assicurato e non abbiamo notato una diminuzione importante delle consultazioni. Il personale della biblioteca ha fronteggiato le difficoltà, dovute sia ai rumori sia alla necessità di essere presenti costantemente sull'arco della giornata per garantire la sicurezza e l'accesso al cantiere delle varie ditte interessate. Va ringraziata la Custodia provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Svizzera italiana che ha assicurato questo importante intervento di miglioria dello stabile del convento che ci ospita.

1.3. Doni di pubblicazioni

Come sempre, sono stati numerosi i doni di libri alla biblioteca; segnaliamo i nomi dei donatori: Suzanne Atherley, Thea Businger, don Carlo Cattaneo, Dolores Continati, Renzo Iacobucci, fra Mauro Jöhri, Jean-Claude Lechner, Alberto Lepori, Fernando Lepori, Luca Montagner, fra Michele Ravetta, Aurelio Sargenti, Flavio Zappa. Da alcuni conventi cappuccini sono giunti parecchi libri in dono, in particolare da Bigorio, Bellinzona, Faido e Lucerna.

L'Archivio diocesano ci ha fatto omaggio di parecchi volumi che erano conservati fra i doppioni delle loro raccolte, tra i quali molti *Ticinensia* del '900.

Elsa Forni ha donato una Bibbia in sei volumi edita ad Anversa nel 1634, e Loris Navari una Bibbia edita a Basilea nel 1734. La Biblioteca nazionale svizzera ci ha segnalato e poi donato il secondo volume dei *Sermons* di Guillaume de Segaud, 1750, di cui possedevamo solo il primo volume.

In occasione della mostra “La voce del silenzio: percorsi storico-critici per le Contemplazioni di Arturo Martini” (dal 16 febbraio al 30 marzo 2019), Alessandro Soldini ha donato il raro volumetto dal titolo *L'ornamento delle nozze spirituali* di Giovanni Ruysbroeck, Milano, Istituto Editoriale Italiano, [1917?], mentre Maria Gioia Tavoni ha donato la sua pubblicazione: *Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, Faenza, Fratelli Lega, 2017. Bruno Zoppetti, a seguito della mostra dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico “Aria della memoria: incisioni di Bruno Zoppetti” (dal 7 dicembre 2019 al 25 gennaio 2020), ha donato la sua pubblicazione *Delle mani, i calli*, Gianico (Brescia), Litos, 2017. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto favorire la nostra biblioteca.

1.4. Conservazione e restauro

Sono stati restaurati alcuni volumi del fondo antico. Un esemplare delle *Institutiones ad christianam theologiam* di Jean Viguier (Venezia, Francesco Lorenzini, 1563) aveva la rilegatura rotta in più punti e recava tracce di danni causati dall'acqua e alcune muffe: il volume ha dovuto essere completamente smontato e ricucito ed è stata fatta una pulizia a secco. Nel caso di una miscelanea di testi ottocenteschi contenente anche due fascicoli della tipografia Libertà di Locarno (*Storia dell'apparizione della V. Maria Immacolata a Lourdes raccolta dal Ch. A.G.*, 1878; e *Proposta provvidenziale del sacerdote Antonio Rivara*, 1878) sono stati fatti interventi di pulizia a secco e di riparazione della carta e della copertina per permettere la digitalizzazione senza causare ulteriori danni. Un libro proveniente dal convento luganese di Sorenago, un esemplare della edizione lionese della Bibbia stampata da Sébastien Honorat nel 1565, ha subito interventi di restauro della coperta in pergamena che presentava lacerazioni in corrispondenza delle cerniere e aveva i piatti deformati.

1.5. Digitalizzazione

Nel 2019 abbiamo sospeso le attività di digitalizzazione, intervallo che purtroppo non ci ha permesso di studiare una rinnovata strategia per questo importante servizio che la nostra biblioteca offre dal 2011 tramite la piattaforma *e-rara.ch*. Nel frattempo le statistiche 2019 segnalano un importante incremento delle visite alle collezioni della nostra biblioteca, salite a 20'352 (nel 2017 erano state 8'917) e delle visualizzazioni delle nostre pagine, arrivate a 74'708 (nel 2017 erano state 39'966).

1.6. Siti web e media sociali

Il sito web dell'Associazione è curato e aggiornato da Katia Bianchi, che provvede anche a pubblicare un bollettino con le nuove accessioni mensili derivandolo dall'analogo bollettino che il personale bibliotecario compila per il sito Sbt della BSF.

Laura Luraschi gestisce la pagina Facebook della biblioteca, dove sono pubblicate notizie riguardanti le manifestazioni dell'Associazione e i lavori di catalogazione e valorizzazione dei vari fondi librari.

1.7. Formazione, convegni, corsi

Il 2 ottobre 2019 Davide Dellamonica, Jean-Claude Lechner e Laura Luraschi hanno seguito il corso di aggiornamento Sbt dal titolo "I frammenti nei libri a stampa e nei materiali d'archivio". Laura Luraschi ha inoltre partecipato il 28 marzo 2019 alla giornata professionale "GLAMWIKI.CH 2019: Wikimedia pour les archives, bibliothèques et musées suisses (tour d'horizons et perspectives)", presso la Biblioteca Nazionale a Berna e ha seguito la formazione Sbt per i responsabili di sede delle notizie di autorità (autori e collettività) del 23 gennaio 2019.

2. Centro di competenza per il libro antico (CCLA)

L'Associazione Biblioteca Salita dei Frati ha fra i suoi compiti anche quello di: «promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico (CCLA), che si occupa della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana» (v. Statuto dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, art. 2 lett. e). I progetti del CCLA sono accompagnati e valutati da un Comitato scientifico composto da: Dr. Marina Bernasconi Reusser (collaboratrice scientifica di *e-codices.ch* e *fragmentarium.ms*), Prof. Ottavio Besomi (emerito ETH Zürich), Prof. François Dupuigrenet Desroussilles (Florida State University e Università della Svizzera italiana), Andrea Giovannini (Consulente per la conservazione di beni culturali scritti Archivi – Biblioteche – Musei), Prof. Werner Oechslin (emerito ETH Zürich).

2.1. Biblioteca della Madonna del Sasso, Orselina

Dal 2013 è stato affidato al CCLA dall'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina il progetto di catalogazione e valorizzazione del fondo librario antico della biblioteca della Madonna del Sasso. A fine dicembre 2019 i titoli della Madonna del Sasso catalogati all'interno del catalogo Sbt sono 10'126 per un totale di 12'965 volumi. Per la maggior parte si tratta di libri ascrivibili per argomento al settore religioso (6'357 titoli), seguono la lingua e letteratura italiana (740 titoli), le scienze (442 titoli), la letteratura latina (235 titoli), la filosofia (215 titoli), la letteratura francese (181 titoli), la storia (180 titoli), la letteratura tedesca (119 titoli), il diritto (112 titoli), l'architettura e l'ingegneria (74 titoli).

Oltre a 36 incunaboli, si contano attualmente 475 edizioni del XVI secolo (compresi alcuni rari postincunaboli), 916 edizioni seicentine, 1'355 edizioni del Settecento e 2306 edizioni dell'Ottocento.

Sono stati effettuati due trasporti di libri in data 16 aprile e 6 novembre, come in passato, con la preziosa e indispensabile collaborazione della Protezione civile di Lugano Città.

Nel corso del mese di settembre sono stati restituiti 108 volumi antichi provenienti dalla biblioteca della Madonna del Sasso, che erano stati donati

negli anni Settanta del secolo scorso ad un amico del convento i cui eredi hanno ora voluto che tornassero di proprietà dei Cappuccini. Dei libri riconsegnati, la maggior parte recante i tipici segni di provenienza della biblioteca locarnese o di altre biblioteche cappuccine della regione, è stata redatta una lista, in attesa della collocazione e catalogazione definitiva. Vanno ringraziati gli eredi per il sensibile gesto di restituzione.

Sono inoltre stati annunciati al *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* tutti gli incunaboli della Madonna del Sasso (finora il GW conosceva solo due esemplari). Gli incunaboli sono ora elencati nel repertorio, dove è stato attivato anche il collegamento alla descrizione del singolo esemplare nella banca dati MEL.

2.2. Biblioteca del convento di Santa Maria, Bigorio

Sabato 11 maggio 2019 è stato presentato al pubblico il progetto di catalogazione digitale della biblioteca di Bigorio ultimato a fine 2018. Finanziata dall'Associazione Amici del Bigorio, la catalogazione è iniziata nel 2014 e ha goduto di un importante contributo finanziario assicurato da una risoluzione del Consiglio di Stato che riconosceva «che la salvaguardia e diffusione di queste opere riveste un'importanza culturale per l'intero Cantone». Il progetto è stato affidato dall'Associazione Amici del Bigorio al Centro di competenza per il libro antico (CCLA) della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Vi hanno lavorato per quattro anni Luciana Pedroia, Laura Luraschi, Jean-Claude Lechner e Roberto Garavaglia. Nel corso della serata dell'11 maggio Luciana Pedroia ha riferito sulla storia e le principali caratteristiche della biblioteca, inserendola nel panorama delle biblioteche cappuccine, e illustrato le modalità del lavoro di catalogazione all'interno del catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese. Al termine della presentazione, Laura Luraschi ha accompagnato i numerosi presenti in una visita guidata alla biblioteca e mostrato alcuni libri: i partecipanti, suddivisi in piccoli gruppi, hanno così avuto anche il privilegio di entrare nel luogo dove i libri sono conservati, spazio normalmente non accessibile al pubblico.

Nel corso dell'anno sono inoltre stati annunciati al *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* tutti gli incunaboli di Bigorio (GW ne citava finora solo tre). Gli incunaboli sono ora elencati nel repertorio, dove è stato attivato anche il collegamento alla descrizione del singolo esemplare nella banca dati MEL. Purtroppo è stata questa l'occasione di constatare la sparizione di un incunabolo, citato dal GW come esistente nella biblioteca del Bigorio: GW10834 (Johannes Gerson, *De vita spirituali animae*, Paris, [Pierre Levet per] Enguilbert de Marnef, 8.XI.1493).

2.3. Biblioteca Abate Fontana, Sagno

Il lavoro di catalogazione e valorizzazione della Biblioteca Abate Fontana di Sagno, sostenuto dal Consiglio parrocchiale di Sagno, è stato ultimato nel corso del 2019. Riguardo alla catalogazione e alle novità in termini di risultati storico-bibliografici riferiscono Davide Dellamonica e Roberto Garavaglia in questo numero di «Fogli», pp. 1-17. Nel catalogo Sbt sono state inserite le notizie bibliografiche di 1'771 opere a stampa per un totale di 2'574 unità fisiche e 3'118 esemplari.



18.
Una parte dei libri consegnati
in biblioteca.

La suddivisione della biblioteca per materie conta 691 opere di argomento religioso, seguono i testi di lingua e letteratura italiana (283), lingua e letteratura latina (137), lingua e letteratura greca (107), storia (87), pedagogia (69) e filosofia (64). I titoli restanti sono pubblicazioni di argomenti piuttosto eterogenei non raggruppabili in un'unica categoria.

In occasione della manifestazione "Domenica in biblioteca" tenutasi il 13 ottobre 2019, Roberto Garavaglia ha illustrato al pubblico presente il lavoro svolto in questi anni e presentato alcuni libri significativi conservati nella biblioteca dell'abate Fontana.

2.4. Mappatura dei fondi librari del Canton Ticino

Da alcuni anni il CCLA aggiorna una mappatura delle località del nostro territorio dove sono conservati fondi librari antichi, anche di piccola entità. Su richiesta sono stati eseguiti interventi di consulenza, inventariazione e salvaguardia: è stato il caso ad esempio di un fondo librario di spettanza della parrocchia di Prugiasco che si trovava nella fatiscente casa parrocchiale ed era ad altissimo rischio di distruzione, e di un fondo librario di proprietà privata ma proveniente da un parroco di Berzona, Carlo Antonio Trombetta (1750-1830). Si è offerta consulenza anche per quanto riguarda un fondo librario di proprietà privata di una famiglia di Broglio. Oltre a ciò sono sempre stati mantenuti i contatti con il Consiglio parrocchiale di Caveragno e con l'Ufficio beni culturali cantonale allo scopo di trovare una soluzione da tutti condivisa e che permetta di salvaguardare, catalogare e valorizzare le notevoli collezioni della biblioteca di don Alessandro Zanino e della biblioteca Berna di Prato Sornico. Nel caso di Caveragno è anche stato steso un preventivo per la catalogazione all'interno del Sistema bibliotecario ticinese a cura del CCLA.

Questi interventi di consulenza o di inventariazione rientrano negli scopi principali del CCLA: favorire la salvaguardia e conoscenza del patrimonio librario antico del nostro territorio. Da noi sono spesso le parrocchie a possedere collezioni di libri antichi e purtroppo non sempre i Consigli parrocchiali hanno i mezzi per conservarli nel migliore dei modi, e tantomeno per catalogarli. I cambiamenti organizzativi messi in opera presso l'Archivio della Diocesi di Lugano hanno ora portato a una nuova e auspicata attenzione anche per i beni librari posseduti dalle parrocchie e a una strategia di intervento qualificata. Il CCLA lascerà che sia da ora in poi in primo luogo l'Archivio della Diocesi a intervenire in tutti i casi che riguardano le parrocchie ticinesi garantendo in ogni caso la propria collaborazione.

2.5. Corso sui frammenti di manoscritti o documenti medievali

Dopo il pomeriggio di studio dedicato ai frammenti nei libri a stampa e nei materiali d'archivio organizzato lo scorso anno a cura del CCLA e del Gruppo per la formazione e l'aggiornamento del Sbt, il 2 ottobre 2019 si è tenuto un nuovo corso dedicato allo stesso tema, al quale hanno partecipato bibliotecari e archivisti.

Si è trattato di una introduzione all'inserimento di una serie di frammenti nella piattaforma *fragmentarium.ms*, la banca dati internazionale che raccoglie le schede descrittive e le immagini dei frammenti provenienti da istituzioni

sparse in tutto il mondo. Il corso è stato tenuto da William Duba, Project Manager di *fragmentarium.ms*, e da Marina Bernasconi Reusser, collaboratrice scientifica di *e-codices.ch* e di *fragmentarium.ms*. Con questa attività si vuole favorire la valorizzazione del patrimonio di biblioteche e archivi ticinesi e permettere la partecipazione di tali istituti a progetti di importanza scientifica internazionale.

2.6. Ticinensia disiecta

Ticinensia disiecta è il titolo di un nuovo progetto del CCLA, che ha come scopo il censimento, la catalogazione e lo studio dei frammenti manoscritti medievali in alfabeto latino conservati nel Cantone Ticino. Per questo progetto il CCLA ha finora lavorato in stretta collaborazione con il paleografo Renzo Iacobucci, che ne ha curato la redazione presentata al Comitato scientifico. Ai fini della ricerca sono considerate tutte le tipologie di reimpiego del materiale manoscritto: coperte o sovraccoperte adattate a libri o a materiale d'archivio di qualsiasi epoca, rinforzi al dorso e tutto ciò che sia riconducibile alla condizione di frammento proveniente da un codice manoscritto usato con una nuova funzione all'interno della legatura.

La prima fase del progetto si concentrerà sui materiali conservati nella biblioteca del convento della Madonna del Sasso, quantificabili in centocinquanta libri a stampa contenenti frammenti, la cui catalogazione analitica è prevista sull'arco di circa tre anni.

Le immagini dei frammenti e i dati che ne costituiscono la descrizione saranno pubblicati in linea all'interno della banca dati di interesse internazionale *fragmentarium.ms*

2.7. Gruppo di lavoro “Alte Drucke”

Il 21 ottobre 2019 si è tenuta la riunione annuale del Gruppo di lavoro “Alte Drucke” a cui ha partecipato in rappresentanza della biblioteca e del CCLA Marina Bernasconi Reusser. Nel corso della riunione è stata tra l'altro decisa l'integrazione del Gruppo di lavoro nella nuova associazione di categoria Bibliosuisse attiva a partire dal 2020. Ciò comporterà anche alcuni cambiamenti nella definizione dei compiti e la congiunzione con due altri gruppi di lavoro già esistenti dedicati alle carte geografiche e ai manoscritti.

Si è inoltre trattato il tema del passaggio delle biblioteche svizzere al consorzio SLSP (Swiss Library Service Platform), e dei problemi e delle difficoltà che questo comporterà per chi cataloga libri antichi. Si cercherà, per quanto la forza di contrattazione del Gruppo lo permetta, di intervenire presso il Gruppo di lavoro metadati di SLSP sulle scelte che ancora possono essere fatte nello sviluppo dell'interfaccia di ricerca previsto (Discovery Tool Primo) che rischia di provocare la quasi totale scomparsa della visibilità dei libri antichi nei cataloghi svizzeri.

2.8. Repertorio delle biblioteche monastiche della Svizzera (Handbuch der Schweizer Klosterbibliotheken)

Presso la biblioteca abbaziale di San Gallo è stato creato il Centro per il patrimonio culturale scritto (*Fachstelle schriftliches Kulturerbe*), che cura la

redazione del repertorio delle biblioteche monastiche e conventuali, sia maschili che femminili, tutt'ora esistenti e appartenenti ad ordini religiosi sorti prima del 1800. Per tale repertorio, che uscirà a stampa nel 2021 e per il quale è prevista anche una versione in linea aggiornabile, Laura Luraschi e Luciana Pedroia hanno redatto le schede descrittive delle biblioteche cappuccine di Orselina, Bigorio e Faido. Il Comitato scientifico del progetto, nel quale Marina Bernasconi Reusser rappresenta la biblioteca e il CCLA, si è riunito il 16 gennaio 2019.

2.9 Varia

L'11 aprile 2019 si è svolta in biblioteca una visita guidata di una classe di operatori sociosanitari della scuola CPS di Mendrisio, nel corso della quale sono stati presentati alcuni libri di medicina del nostro fondo librario antico.

In biblioteca

Fernando Lepori

Bibbia, letteratura e filosofia

Nell'autunno del 2019 abbiamo nuovamente proposto un corso di tre lezioni su *Bibbia, letteratura e filosofia*, che ha preso avvio il 26 novembre con una conferenza di Massimo Castoldi su *Giovanni Pascoli e la Bibbia*; il 3 dicembre Adalberto Mainardi ha parlato sul tema *Bibbia e natura in Dostoevskij e Tolstoj*; infine Gabriella Farina, il 10 dicembre, ha tenuto una relazione su *L'agonia del Getsèmani*¹.

Pascoli e la Bibbia

«L'intera opera poetica di Giovanni Pascoli», ha scritto Castoldi in una sua comunicazione, «è segnata da riferimenti più o meno espliciti al Vecchio e al Nuovo Testamento: dalla Rachele della *Genesi*, alla Natività del *Vangelo*, dalla biblica verga di Mosé², al giglio dell'Annunciazione, dal mito apocalittico di Gog e Magog³, al sacrificio di Cristo⁴». Qui segnaliamo tre testi di Pascoli di cui nella conferenza sono stati commentati i rapporti testuali o tematici con la Scrittura.

In *Lapide (Myricae)* Pascoli rappresenta un cimitero di campagna nel quale, tra i molti fiori di una rigogliosa primavera, si vede una lapide nella quale si legge: «QUI DORME PIA GIGLI FANCIULLA» (v. 4). A Livorno (dove il poeta insegnava) ancor oggi esiste un monumento sepolcrale in cui è inciso, ma con altro nome ed altro cognome e con 'giace' invece di 'dorme', il verso della poesia di Pascoli. La scelta di Gigli da parte del poeta si spiega molto bene nell'ambito di una simbologia floreale per la quale va citato, innanzi tutto, questo passo

¹Le tre lezioni sono state registrate e possono essere ascoltate nel nostro sito www.biblioteca-fratilugano.ch (manifestazioni, archivio), dove si possono leggere anche tutti i testi (biblici e di letterati o filosofi) commentati dai relatori.

² Vedi fra l'altro Massimo Castoldi, *Da Calypso a Matelda. Giovanni Pascoli poeta dell'Èra nuova*, Modena, Mucchi, 2019, p. 198.

³ Su questo poema di Pascoli, ispirato a un passo dell'*Apocalisse* (20, 7-10), vedi Massimo Castoldi, *Motivi scritturali nella poesia di Pascoli*, in *La Bibbia nella letteratura italiana*, 1. *Dall'illuminismo al decadentismo*, a cura di Pietro Gibellini, Brescia, Morcelliana, 2009, pp. 329-331; Id., *Da Calypso a Matelda*, cit., pp. 189-193.

⁴ Castoldi, *Motivi scritturali*, cit., pp. 336-341; Id., *Da Calypso a Matelda*, cit., pp. 193-204.

del *Cantico dei Cantici* (2, 1-2): «Ego flos campi et lilium convallium. Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias». Ma, oltre al giglio, un altro vegetale, il cardo, è presente in *Lapide*, nell'ultima strofa: «Lascia argentei il cardo al leggiere / tuo alito i pappi suoi come / il morente alla morte un pensiero, / vago, ultimo: l'ombra d'un nome». Ora, come ha illustrato Giovanni Pozzi in un esemplare studio sul fiore mariano, il giglio è un attributo della verginità della Madonna mentre il cardo è un attributo della sua maternità⁵. Si può allora dire che nella lirica di Pascoli da un lato c'è il contrasto fra la verginità della fanciulla morta e la fecondità della natura, dall'altro la rappresentazione della Madonna nella sua duplice condizione della verginità e della maternità.

In *Digitale purpurea (Primi poemetti)* il tema di amore e morte, già presente in *Lapide*, è ancora più esplicito. Due giovani donne, Rachele e Maria, si incontrano e ricordano la loro vita in collegio e il fiore dolce e venefico indicato nel titolo. Anche qui c'è un significativo riferimento biblico se si pensa al nome della prima donna. Come si legge in *Genesi* (30, 14; 35, 16-19), Rachele è la figlia di Làbano e la seconda moglie di Giacobbe: essendo sterile, divenne fertile nutrendosi delle mandragore che le erano state offerte dal figlio di Lia, prima moglie di Giacobbe, ma morì di parto⁶.

È ben noto l'interesse che per Leopardi ebbe Pascoli, come dimostra la conferenza che egli tenne nel 1898 a Roma su *La Ginestra*: il testo fu pubblicato nel luglio del 1899, con la data del 1900⁷ e poi ripubblicato in edizione critica da Castoldi nel 1999⁸. Il pensiero di Pascoli è essenzialmente basato sull'interpretazione dell'epigrafe del canto di Leopardi, che è questa affermazione del *Vangelo* di Giovanni (3, 19): «Καὶ ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς». Leopardi la traduce così: «E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce». È chiara l'interpretazione antifrastrica del Vangelo: le 'tenebre' che gli uomini hanno preferito sono per Leopardi le illusioni dell'idealismo progressista proprio del suo tempo (il «secol superbo e sciocco», «dell'umana gente le magnifiche sorti e progressive», vv. 50-52) o dell'illusione religiosa, la 'luce' è la consapevolezza che l'uomo è vittima di una natura matrigna. Pascoli traduce invece così l'epigrafe giovannea: «E gli uomini amarono meglio la tenebra che la luce». Come osserva Castoldi nel suo commento, si notano «due varianti significative che risolvono le 'tenebre' in una molto più indefinita e inquietante 'tenebra', ma soprattutto il verbo ἠγάπησαν da 'vollero' in 'amarono', più vicino alla radice greca del verbo ἀγαπάω, da ἀγάπη nel significato di 'amore', 'carità', segno di una rimozione conflittuale e antagonistica presente in Leopardi e anche nel giovane Pascoli, nell'intento di affratellare in un unico evangelico abbraccio sia chi ama 'la tenebra' dell'illusione o della fede, sia chi razionalmente è pervenuto alla luce, τὸ φῶς, della verità»⁹. È estremamente significativo questo passo della relazione di Pascoli su *La Ginestra*: vi si legge un'interpretazione tutta terrena del Vangelo.

5 Postilla sul fiore mariano, in *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano, Adelphi, 1993, pp. 216-218, 299-301.

6 Castoldi, *Da Calypso a Matelda*, cit., pp. 145-146; vedi anche Id., *Motivi scritturali*, cit., pp. 335-336.

7 Castoldi, *Motivi scritturali*, cit., p. 332.

8 Giovanni Pascoli, *Saggi e lezioni leopardiane*, La Spezia, Agorà, 1999.

9 Castoldi, in Pascoli, *Saggi e lezioni*, cit., p. 83.

Quando poi lessi là in quella erma terra marchigiana il poema più bello del poeta marchigiano, quando lessi:

Tuoi cespi solitari intorno spargi

Odorata ginestra,

Contenta dei deserti,

io sentii nell'anima un profumo di religione e d'amore. Sentii quel non so che di dolce e di solenne, di tenero e di nuovo, come un profumo d'incenso, come un'eco d'inni, di cui era pieno il nostro cuore pio la sera di una festa. Il fiore era sempre quello, e a me non pareva contraddizione tra queste parole che pur sono un annunzio di dolore, e altre che erano novella di gioia: tra questa apocalissi e quel vangelo¹⁰.

Bibbia e natura in Dostoevskij e Tolstoj

All'inizio della sua lezione Adalberto Mainardi ha introdotto il tema 'Bibbia e natura' citando e commentando questo passo che si legge nell'opera *Sulle montagne del Caucaso* dello schimonaco Ilarione (1845-1916), scritta nel 1907 quando l'autore s'era ritirato a vita eremitica sui monti del Caucaso: «Il libro della natura ci schiudeva qui una delle sue pagine più ricche di sfarzo, e noi dappertutto vedevamo e leggevamo i più evidenti segni della potenza di Dio e contemplando la creazione conoscevamo le invisibili perfezioni di Dio (cf. *Rm* 1, 20). La sconfinata vastità dello spazio [...] ricordava l'infinita onnipotenza e l'illimitata signoria di Dio, suscitando in noi un senso di tremore e timore [...]. Il silenzio delle montagne e dei declivi aveva generato un nuovo sentimento: era uno stato di inenarrabile quiete e calma, che abbracciavano tutti i sensi e le disposizioni della nostra anima; era la tranquilla gioia dello spirito, era la voce di un vento sottile dove era il Signore (1 *Re* 19, 12)»¹¹. Come si legge nel *Salmo* 19, «I cieli narrano la gloria di Dio».

Sia in Dostoevskij sia in Tolstoj c'è continuità tra mondo naturale e mondo spirituale e religioso; e questa si può definire una specifica caratterizzazione del pensiero russo. Si può anche dire che ciò che unisce i due grandi scrittori è la Russia stessa, uno spazio infinito senza confini. Tuttavia Dostoevskij si converte al cristianesimo superando il dubbio e il paradosso: la sua è un'adesione a Cristo come a colui che accetta la sofferenza per amore della vita. Si pensi all'atteggiamento di Ivan nei *Fratelli Karamazov* e lo si metta in rapporto con un passo biblico come *Is* 11, 7-9. Non per nulla per il suo romanzo Dostoevskij sceglie come epigrafe *Gv* 12, 24: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Per Tolstoj invece la Bibbia rivela la verità della vita. Per lui è fondamentale il passo giovanneo (1 *Gv* 4, 21): «E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello».

L'agonia del Getsèmani. Pascal, Šestov e Recalcati

L'agonia e la preghiera nell'orto degli ulivi, nel podere chiamato Getsèmani, sono uno dei momenti più tragici della vita di Gesù. Ne parlano i sinottici con diverse sfumature: Marco (14, 32-38) e Matteo (26, 36-41) sono quasi identici,

¹⁰ Pascoli, *Saggi e lezioni*, cit., pp. 90-91.

¹¹ Schimonaco Ilarione, *Sulle montagne del Caucaso*, trad. di Adalberto Mainardi, Magnano, Ed. Qiqajon, 2019, pp. 52-53.

più breve Luca (22, 40-46). Gesù, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, con grande tristezza ed angoscia si rivolge al Padre chiedendogli di allontanare da lui «questo calice». Ma il Padre non risponde. Gesù si avvicina ai discepoli e li trova addormentati. Allora rivolge al Padre una seconda preghiera, dichiarando di accettare la sua volontà. E dice ai discepoli che colui che lo tradisce è vicino. Come ha scritto Gabriella Farina nella presentazione della sua conferenza, «nella notte del Getsèmani Gesù appare nella sua più radicale umanità, confrontandosi con tre esperienze radicali: quella del tradimento e della solitudine, quella dell'angoscia di fronte alla morte e infine quella della preghiera. Solitudine, Morte, Angoscia, Mistero dell'esistenza, che nessun principio razionale può spiegare, né risolvere, ma anche appello alla Preghiera». Nella sua relazione la Farina ha proposto e commentato le analisi di tre filosofi: Blaise Pascal (1623-1662), Lev Šestov (1866-1938) e Massimo Recalcati.

Pascal scrive nei *Pensieri* sotto il titolo *Il mistero di Gesù*: «Gesù soffre nella sua passione i tormenti che gli causano gli uomini; ma nell'agonia soffre i tormenti che egli stesso si dà: *turbare semetipsum*. È il supplizio di una mano non umana ma onnipotente e bisogna essere onnipotente per sopportarlo. Gesù cerca qualche consolazione almeno nei suoi tre più cari amici, ed essi dormono; li prega di sopportare un poco con lui, ma essi lo lasciano con una negligenza completa, avendo così poca compassione che essa non poteva impedir loro di dormire un momento. E così Gesù è lasciato solo di fronte alla collera di Dio. [...] Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo. Non bisognerà dormire durante quel tempo»¹². Šestov commenta il passo di Pascal, ma è più radicale del filosofo francese: bisogna vegliare affinché un'agonia come quella del Getsèmani non si ripeta più. La vita è un mistero, per risolvere il quale non serve il ricorso alla scienza e al pensiero¹³. Recalcati analizza il passo evangelico caratterizzando, nella loro differenza, la prima e la seconda preghiera di Gesù. Con la prima «Gesù prega affinché gli sia permesso di essere lui stesso un'eccezione a ciò che è già stato scritto, un'eccezione alla Legge. Sta forse con questa preghiera tradendo il suo desiderio? Sta venendo meno alla sua vocazione? Gesù che chiede la sospensione della Legge (della morte) nel nome di un'altra Legge (della vita) è un Gesù radicalmente uomo che rifiuta l'inumanità della Legge stessa»¹⁴. Con la seconda preghiera «Gesù [...] – come Giobbe, ma *oltre* Giobbe – esperisce la preghiera come un affidamento al mistero di Dio più che alle sue parole. Essa non intende promuovere alcun sacrificio di sé, non piega la vita al dovere della Legge, ma si affida, di fronte alla prova della morte, alla volontà imperscrutabile del Padre: ‘non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu’ (*Mc* 14, 36), ‘non sia fatta la mia, ma la tua volontà’ (*Lc* 22, 42)»¹⁵.

12 Blaise Pascal, *Pensieri*, a cura di Enea Balma, II, Milano, Fabbri, 1996, pp. 490-491.

13 Lev Šestov, *La nuit de Getsémani: essai sur la philosophie de Pascal*, traduit du russe par J. Exempliarsky, Paris, l'Éclat, 2012.

14 Massimo Recalcati, *La notte del Getsemani*, Torino, Einaudi, 2019, p. 67.

15 Recalcati, *La notte del Getsemani*, cit., p. 74.

In biblioteca

Alessandro Soldini

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca

La sostituzione della cabina dell'ascensore, che collega la biblioteca ai piani superiori del convento, ha temporaneamente trasformato il porticato in un deposito di materiali, obbligandoci a rinviare per forza maggiore la prevista mostra autunnale. La prima e unica esposizione dell'anno sociale curata dalla nostra Associazione è quindi slittata al mese di febbraio del 2020. Per contro, le mostre dell'associazione ospite, l'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, hanno potuto svolgersi, pur con qualche minimo inconveniente, secondo programma.

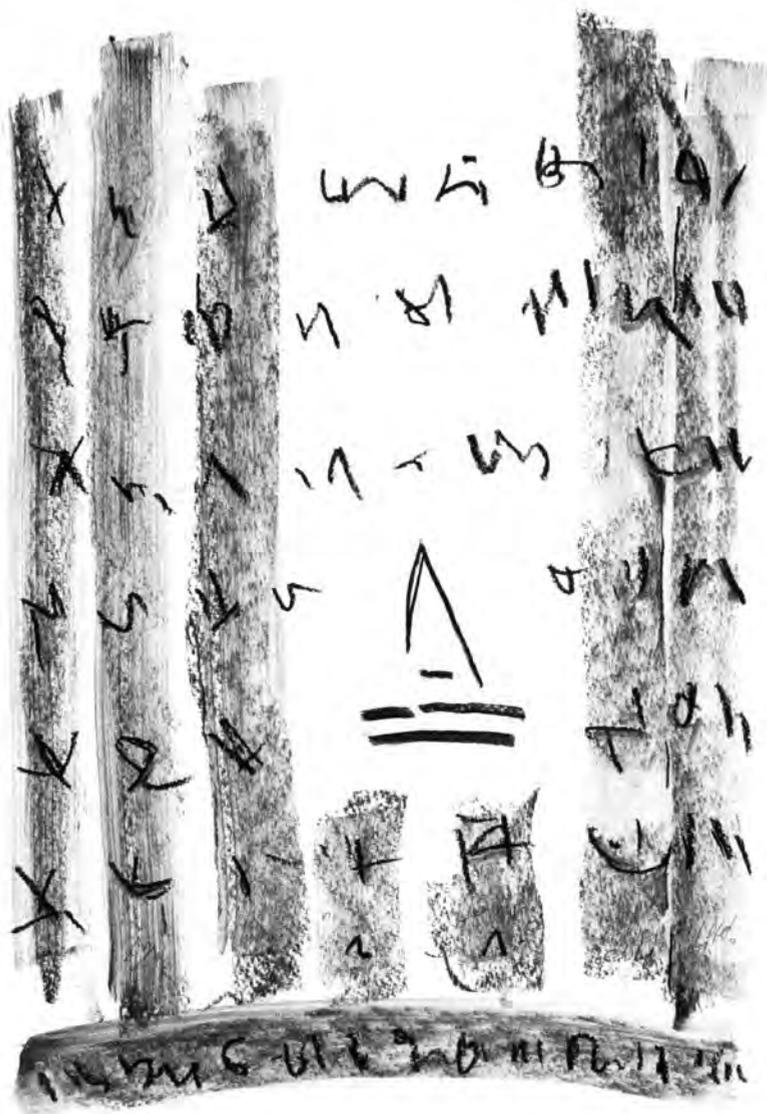
1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

François Bonjour. L'intelligenza segreta delle cose

(13 febbraio-14 agosto 2020)

François Bonjour, originario di Lignères (Neuchâtel), è nato a Cham (Zugo) nel 1948. L'artista, dopo aver frequentato il liceo artistico a Torino, si è diplomato al Centro Scolastico per le Industrie Artistiche (CSIA) di Lugano nella sezione arti decorative e in architettura di interni. Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive in musei e gallerie in Svizzera e all'estero. Vive e lavora a Dino. Nel 2019, nel contesto della 58. Biennale d'Arte di Venezia, ha esposto nella mostra curata dal Centro Culturale Europeo a Palazzo Bembo un'importante installazione.

L'artista nella sua ricerca, memore del monito di Thomas Bernhard in *Perturbamento* («Se apri gli occhi vedrai che mancano solo pochi millesimi di secondo perché tutta la storia finisca nella tenebra più assoluta»), raccoglie da sempre frammenti di vita, per raccontare con ritmo e spessore concettuale frammenti di esistenza. Usa carte, residui di tessuti, fili di spago e ferro, pagine di libri antichi, giornali, pezzi di cera rossa, oggetti della dimensione reale che, come egli stesso afferma, trasfigura alla ricerca dell'intelligenza segreta delle cose celata nelle pieghe, nelle intercapedini, negli angoli bui di libri e fogli abbandonati. Questo suo modo di operare, che lo porta a incrociare senza sudditanze di sorta correnti artistiche diverse, si integra coerentemente –



F. Bonjour

19.
François Bonjour, *messaggi*,
tecnica mista su carta, 1972,
cm 65x50.



20.
Franco Fanelli, incisione
originale a piena pagina
(mm 350x250) in Franco Fanelli
- Alberto Toni, *Polvere,
sassi, oli*, Roma, Il Bulino, 2012.

come si è potuto cogliere dalle opere esposte, una quarantina – in un progetto complessivo in cui il libro, la pagina hanno una loro necessità nel contesto creativo dell'artista.

La complessità, la coerenza e la costanza della ricerca di Bonjour mi hanno ricordato *Il libro di sabbia*, un racconto breve di Borges, ricco di mistero, in cui il venditore di Bibbie afferma: «Questo libro ha esattamente un numero di pagine infinito. Nessuna è la prima, nessuna è l'ultima. Non so perché siano numerate in questo modo arbitrario. Forse per far capire che i termini di una serie infinita ammettono qualunque numero». Come il *Libro di sabbia* di Borges, anche i libri e le pagine di Bonjour non hanno principio né fine; esse inducono a immergersi, senza una sequenza prestabilita, nei messaggi che ci propongono, a coglierne i loro significati reconditi, i loro enigmi. La mostra è stata introdotta da un intervento di Fabio Soldini, pubblicato integralmente in questo numero di «Fogli» (pp. 141-146).

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

Incisioni di Franco Fanelli

(13 aprile-1° giugno 2019)

Franco Fanelli, nato a Rivoli nel 1959, ha studiato Lettere all'Università di Torino, laureandosi con una tesi in storia dell'arte. Dal 1987 è titolare della prestigiosa cattedra di Tecniche dell'Incisione presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Il suo articolato percorso espositivo, iniziato nel 1984, è segnato dalla partecipazione ad alcune fra le più importanti rassegne dedicate all'incisione. Numerose le personali in gallerie private. La sua opera, accompagnata da un catalogo corredato da un'esauriente antologia critica, nel 2016 è stata presentata all'Istituto Centrale per la Grafica di Roma e nel 2018 alla Fondazione Federica Galli di Milano. Suoi lavori sono in collezione presso la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea e il Museo Internazionale di Arti Applicate di Torino, il Museum of Modern Art di New York, il Museo d'arte contemporanea "Villa Croce" di Genova e l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma. All'attività artistica e di docenza Fanelli affianca quella in campo giornalistico, quale vicedirettore de «Il Giornale dell'arte» e curatore della rivista «Vernissage». È inoltre autore di numerosi saggi critici e di monografie dedicati ad artisti moderni e contemporanei.

La mostra ha proposto una sintesi dei temi fondanti della produzione di Fanelli, improntata a una visione dell'incisione calcografica come atto scultoreo, di scavo e abrasione delle matrici. Riferimenti alla tradizione incisoria ed elementi di ispirazione archeologica, architettonica e letteraria si fondono in un gioco di ibridazione, osmosi e stratificazione che affascina per la potenza, la visionarietà e la raffinatezza delle immagini. Centrale nella ricerca dell'artista è l' 'archeogeologia', l'attenzione alle epoche di transizione e alle metamorfosi generate dallo scorrere del tempo. Emblematica l'acquaforte *Il sogno dell'archeologo* del 2010-11, ambientato in una cava dalle cui pareti affiorano tracce di un'antica civiltà. In altre incisioni presenze animali cinocefale, autonome o esornative, si innestano sul reperto archeologico ibridandolo. Opere più recenti traggono spunto da poeti di epoche diverse, da filosofi



21.
Bruno Zoppetti, *Figura
muliebres*, ceramolle su rame,
2019, mm.130 x 95

e da visionari, come nel caso del libro d'artista *Polvere, sassi, oli*, con versi di Alberto Toni, pubblicato dalle Edizioni il Bulino di Roma nel 2012 e dell'incisione (acquaforte vernice molle e puntasecca) *Litofania*, appositamente realizzata per la mostra, in cui una pietra assume sembianze di cuore.

Egide. Vedere l'indicibile

(31 agosto-5 ottobre 2019)

Egide, all'anagrafe Pierre Martin, nasce nel 1957 ad Avignone. Formatosi all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts a Parigi sotto la guida di Jean-Marie Garnier, dal 1984 al 1991 insegna incisione e disegno all'Eden Beaux-Arts de la Ville de Paris. Nel 2000 si trasferisce in Canada nel Québec. Dal 2015 vive a Muralto.

Apprezzato incisore al bulino, è stato insignito di importanti riconoscimenti. Si è appropriato di questa tecnica, che richiede grande destrezza, in dieci anni di sperimentazioni, dal 1979 al 1989, finendo per acquisire la consapevolezza che corpo e respirazione sono intrinsecamente legati allo strumento. Scrive al riguardo: «Il bulino è uno stato mentale: bisogna anzitutto iniziare nella calma. [...] Bisogna 'vedere rallentare' lo scorrere del tempo [...] 'sentire' il clic mentale che si produce in noi e che ci permette di trovare il nostro posto nell'Universo prima di iniziare a incidere [...]. Posso solo dire che non sempre ciò avviene!».

Fonte d'ispirazione dell'artista sono le sue ricerche sull'elettricità, le stelle, la psicofisica, i legami fondamentali tra gli esseri umani, le reti d'ogni tipo (informali, neuronali, vegetali), che lo portano a muoversi tra due poli, l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Ogni sua lastra è costellata da una miriade di segni e figure per lo più geometrici, incisi con minuzia e virtuosità, che invitano a un viaggio nel micro- e nel macrocosmo immaginifico dell'artista, ricco di incontri, di relazioni e di significati.

Aria della memoria. Incisioni di Bruno Zoppetti

(7 dicembre 2019-18 gennaio 2020)

Bruno Zoppetti nasce a Seriate (Bergamo) nel 1961. Dopo gli studi al Liceo Artistico di Lovere, consegue il diploma all'Accademia di Belle Arti di Milano, città in cui vive per diversi anni. Attualmente insegna discipline grafiche e pittoriche al Liceo Artistico «Tartagli-Olivieri» di Brescia.

Zoppetti inizia a incidere attorno ai vent'anni, utilizzando la tecnica incisoria della puntasecca, che gli permette un intervento diretto sulla lastra, ricavando, a seconda della pressione, un'infinita gamma di segni caratterizzata da un tono morbido e vellutato che gli faceva prediligere questa tecnica. Solo in un secondo tempo si è avvicinato alle tecniche indirette, che gli hanno permesso di ampliare le possibilità espressive del segno inciso.

Le incisioni di Zoppetti prendono spunto da un soggetto che può essere reale o che emerge dalla memoria, e sono quasi sempre precedute da bozzetti e disegni preliminari. Le tecniche incisorie spingono tuttavia l'artista a continui interventi volti a ricercare una maggiore sintesi e sobrietà nel risultato finale. «In fondo, quel che mi piace – afferma l'artista – sono il momento del fare, le morsure, la trasformazione nei vari stati, le prove di stampa: quasi un

rito alchemico, ma che con i suoi tempi e i suoi modi mi aiuta a contenere ansie radicate e, parzialmente, le convoglia in un atto creativo fatto di segni nella severa sobrietà del bianco e del nero. A questo punto la stampa calcografica ha vita propria; sarà poi colui che la osserva a creare un dialogo fatto di rimandi e personali interpretazioni».

La mostra ha offerto una sintesi delle stampe realizzate negli anni Ottanta e Novanta per poi, con uno stacco temporale di vent'anni, proporre una serie di incisioni appositamente realizzate nell'estate del 2019. Nel corso della mostra l'AAAC, in occasione del novantesimo compleanno di Franco Loi, ha proposto, condotto da Stefano Malosso, un incontro dell'artista con il poeta, che ha calamitato l'attenzione dei presenti.

In biblioteca Fabio Soldini *Percorrendo le opere di François Bonjour**

Il fantasma onnipresente in questa mostra è il libro, uno dei temi (forse il tema centrale) della ricerca dell'artista. Il libro inteso come oggetto. Esso viene 'ispezionato' in tutti i suoi aspetti, nel senso originario del termine: la radice del verbo italiano è il latino *specio* ('osservare', 'guardare'; da cui derivano parole come 'spettacolo', 'specchio', 'speciale'). Cioè *in principio* è attivato il setaccio della 'vista'.

Allora il libro è un parallelepipedo, e può essere legato, ingessato, ingabbiato, per conservarsi e sfidare il tempo: come un reperto archeologico. Non è un atto distruttivo, è un atto contro la distruzione, una denuncia gridata; una custodia per devozione. È il primo trattamento cui l'artista sottopone il suo fantasma.

Il secondo è all'estremo opposto: l'oggetto viene smontato. Non distrutto: smontato. È sempre un atto di custodia per devozione. Come chi smonta con infinita pazienza un orologio per conoscerlo.

I pezzi costitutivi del libro sono messi lì uno per uno, in attesa. La copertina – anzi la doppia faccia della copertina, con il dorso rilevato – staccata dai fascicoli dei fogli. E poi i fogli, numerosissimi fogli, sciolti uno per uno dal legame di colla o di filo, per diventare pagine e mostrare il variare delle dimensioni, i bianchi delle incorniciature e i neri dei caratteri tipografici (nella diversità di forme, misure, combinazioni), e le tracce del tempo (macchie, sbiaditure, smarginazioni).

A questo punto interviene l'artista. Prende i pezzi e li manipola, inseguendo un suo viaggio fantasmagorico. Ma i pezzi non bastano, e allora ne cerca di simili (come fogli di giornali), o di contigui (come fili di spago, residui di tessuti), o ne fabbrica di nuovi, da zero: carte vergini che diventano copertine, che diventano pagine e pagine. Carte.

C'è un tipo particolare di manipolazione che si chiama 'gioco di carte'.

* Quello che qui si pubblica è il testo della presentazione della mostra di François Bonjour, *L'intelligenza segreta delle cose*, letto la sera del vernissage il 13 febbraio 2020.



22-23.

François Bonjour, *pagina 1*
e *pagina 2*, tecniche miste
su tela, 2019, cm 30x30
(dettagli).



François Bonjour gioca alle carte. Si diverte, e ci fa divertire. Ma, si badi bene (dico un'ovvietà), il gioco è una cosa seria, e induce ad essere guardinghi. Lo sanno da subito i bambini e lo sanno gli adulti che lo praticano. Talmente serio e caratterizzante che c'è chi situa proprio nel giocare una specificità dell'uomo: si pensi all'*Homo ludens* di huizinghiana memoria.

Se il linguaggio ci aiuta a cogliere le cose, ci serve meno la lingua italiana e più quella francese o tedesca: *jouer*, *spielen* significano 'giocare' ma anche 'suonare'. In effetti c'è un gioco che si fa con le mani, e si chiama arte. In direzioni varie. C'è chi produce musica, cioè mescolanza di suoni per creare armonie o disarmonie, a piacimento: interpella l'orecchio. François Bonjour interpella l'occhio.

Le carte del suo mazzo le decide lui. Piglia un vecchio libro, lo smonta e scuote tutti i fogli (s'è visto), o prende un giornale: le sue 'carte'. Poi interviene, in vari modi: ora cancella porzioni di testo, ora il pennino o il pennello aggiungono segni o colore, ora le forbici procurano altre forme. Insomma, da mazzi sempre diversi escono carte sempre diverse, imprevedibili e sorprendenti.

C'è un guizzo che guida l'operazione artistica: nel gioco della serialità interviene sempre qualcosa di nuovo. Allora ci si rende conto che la metafora del gioco delle carte va stretta. Non è briscola o Machiavelli. Sono i mazzi del prestigiatore: le carte note ci sono tutte, e sono riconoscibili, ma vengono trasformate e combinate e scombinare con una serie di trucchi (frutto di abilità e furbizia). E quando è l'ora dello spettacolo, lo spettatore resta affascinato.

C'è un termine tecnico che usano i filologi per indicare questo procedimento nell'arte scrittoria e tipografica: palinsesto. È il nome dato al codice di pergamena (la pelle di una pecora o di una capra) su cui – raschiata la prima scrittura – si può scrivere un nuovo testo. Per analogia, il termine è passato a indicare lo schema dei programmi radiofonici e televisivi, forse perché anch'esso è soggetto a continue cancellazioni e riscritture.

Bonjour procede così: per continue cancellazioni e riscritture. Nel suo pianeta, le parole perdono la consistenza verbale e diventano segni grafici, calligrafie, disegni astratti. Di conseguenza le pagine stampate perdono la loro identità di testo verbale. Un'altra identità, visuale, vi si sovrappone, lasciando intravedere lo strato sottostante. Un palinsesto appunto.

Si apre un orizzonte da scoprire, una nuova geografia, una nuova geologia, in cui dobbiamo lasciarci andare, senza temere di non avere bussole. Se chi entra in questo luogo si trova spaesato, vuol dire che l'artista ha fatto bene il suo gioco. Tocca al visitatore incominciare la sua partita.

È la condizione che si crea quando ci troviamo di fronte a quella che – per usare un termine inventato da Umberto Eco sessant'anni fa, ed entrato ormai correntemente nell'uso – si chiama 'opera aperta'. L'artista 'definisce' ma non 'finisce'. Non spiega ma suscita interrogativi. Così succede che un romanzo o un film non si concludano con una fine certa (lieta o tragica) in cui tutto si ricompone; addirittura può saltare la lettura continuativa a cui siamo abituati.

Un esempio letterario: *Il gioco dell'oca* di Edoardo Sanguineti (1967) è un romanzo di III capitoletti (in ognuno dei quali succede o non succede

qualcosa). Si legge usando due dadi: si lancia e il numero che esce indica il capitolo da leggere. La concatenazione delle vicende cambia ad ogni lettura (un 'gioco dell'oca', appunto).

Un esempio cinematografico: *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni (1966) finisce con una partita a tennis giocata da due mimi senza racchette e senza palline. I giocatori tirano, seguono con lo sguardo la traiettoria della sfera, la fermano e la rilanciano. La pallina non si vede (perché non c'è) ma si sente il rumore secco; e c'è un pubblico che segue attento e partecipa. Per caso e incredulo, assiste alla scena il fotografo protagonista del film (Thomas, che credeva con la macchina fotografica di catturare la realtà vera e incontrovertibile dei fatti). Un lancio vigoroso scaglia la pallina al di là della recinzione, dove si trova Thomas; uno dei giocatori gli si rivolge con un segno e costui, dopo un attimo di incertezza, raccatta l'oggetto che non c'è. È l'ultima sequenza, e lo spettatore non si raccapizza.

Ecco, in un'opera aperta l'osservatore rimane spaesato. Ma non è detto che debba smarrirsi. Può capire che si trova in mezzo a un gioco, serio anche se può diventare destabilizzante.

Il porticato della biblioteca occupato dalle opere di Bonjour si presenta come un labirinto, un luogo 'chiuso' che è (paradossalmente) un 'opera aperta'. Un labirinto costruito dall'artista tracciando suoi itinerari occulti, alla ricerca dell'*intelligenza segreta delle cose*: così si intitola la mostra. Ma forse, dentro questo labirinto, l'autore stesso ci offre un filo d'Arianna, qualche bandolo, qua e là, per orientarci e ritrovare la strada. Anch'io ho provato a cercarne uno.

Nella prima campata a sinistra, cinque cornici quadrate contengono altrettante pagine doppie di un libro (titolo: *Le cere*, 2017). La scrittura è leggibile, ma altrettanti blocchi di ceralacca rossa ne ostruiscono la lettura. Al centro un blocco a forma di croce, ai lati due blocchi quadrati.

La croce induce ad associare *cera* a *ceri* e a un gesto liturgico; allora è come se apparisse in lontananza il presbiterio di una cattedrale gotica: la navata centrale e due laterali per parte, e si apre un abisso misterioso. Ma i blocchi quadrati di materia grezza inducono ad associare all'azione del *sigillare*: le lettere per esempio, prima dell'invenzione delle buste, venivano scritte su una facciata che si ripiegava poi in quattro, con la pagina bianca fuori su cui si scriveva l'indirizzo; la chiusura si faceva con una colata di ceralacca.

Per impedire la lettura a chi non deve, per garantirla in privato a chi deve. Come dire: l'accesso alla parola richiede un cammino iniziatico, sacro... Occorre superare un ostacolo, vincere una sfida, dissigillare...

Forse è questa la via per trovare un bandolo. Forse l'artista ci invita a viaggiare con lui, di campata in campata, di bacheca in bacheca, di opera in opera: se ha scelto di esporre certe cose e di metterle in un certo ordine, vuol dire che ha tracciato un itinerario. Lo tiene celato, ma lo semina di indizi; e noi siamo autorizzati a cercarli.

Nella seconda campata ci sono due enormi pagine bianche da cui sbucano fili neri. Se l'arte ha il potere di creare mondi possibili e impossibili, allora è come se fossimo scivolati nel paese incantato di Alice. Come se improvvisa-

mente ci trovassimo al di là della parete della prima campata, e i quadrati con i blocchi di ceralacca li vedessimo da dietro e ingigantiti. Che saranno mai quei fili neri che spuntano dal bianco, con le cime lievemente arrossate? Basta girarsi di nuovo e osservare la parete opposta della sala espositiva, dove corre la lunga fila di bacheche e la rassegna di 'carte' lavorate dall'artista. Anche qui doppie pagine con fili che spuntano e si allungano, e in cima il rosso che preme: una tipologia che si ripete, variata, in modalità sempre nuove.

A scrutare bene, c'è una didascalia-titolo che diventa rivelatrice: *Germogli*; e alcune altre didascalie riconducono il rosso alla parola *fuoco*. Allora quelli che si snodano sono germi girini spermatozoi..., siamo nel magma primigenio in cui ripullula la vita. Le carte si animano, i fili si trasformano in lettere dell'alfabeto, ridanno vita alle parole – poche parole pregnanti –, ridiventano pagine, si ricompongono in libri... L'orologiaio rimonta il suo orologio.

Nell'ultima campata un'installazione sorprendente e vigorosa diventa rivelatrice: quattro grandi tele nere verticali, in ognuna una successione dall'alto al basso di carte: tre carte accostate e poi altre tre, per otto volte, ventiquattro carte in cascata, e in basso a ogni tela una cifra illuminata: 1, e poi 2, 3, 4. Se si osserva bene, sono carte di un vecchio libro smontato, pagine a stampa manipolate e rimaneggiate dall'artista, con colori, segni, geroglifici, 'cifre' alfabetiche e affioramenti del testo primitivo. Un palinsesto, che riprende la forma di un libro, con le pagine in fila ordinata e i numeri di un'immaginaria successione di capitoli: 1, 2, 3, 4. Nessun titolo da nessuna parte; ma frugando nella scheda che accompagna la mostra si trova un titolo-indizio: *Cercatevi*.

L'osservatore sobbalza: è un appello diretto che muove dall'artista. Allora, percorrendo la mostra non si è introdotti, tanto o soltanto, dentro la *quête* personale e privata del suo artefice. È ognuno di noi a essere messo in causa, a sentirsi porre un interrogativo inquietante, a trovarsi di colpo non più davanti a una finestra aperta da cui guardare altrove, ma davanti a uno specchio in cui fare i conti con sé.

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2019-2020 e programma futuro

A. Attività svolta

L'Associazione Biblioteca Salita dei Frati ha impiegato cinque dipendenti: quattro collaboratori per la biblioteca e una collaboratrice amministrativa, per un tempo complessivo corrispondente al 214%.

L'Associazione ha inoltre avuto alle sue dipendenze un'ausiliaria per attività di pulizia e alcuni studenti per lavori di riordino e per la sorveglianza durante le conferenze, per un tempo lavorativo pari al 27,5%. Hanno infine lavorato in qualità di volontari, a vario titolo e in varia misura, i membri del Comitato e i membri della redazione di «Fogli». In seguito alla pandemia COVID-19 sono state prese due decisioni: dal 13 marzo 2020 la biblioteca è stata chiusa al pubblico e riaperta con offerta ridotta l'11 maggio 2020; dal 16 marzo 2020 è stata decisa una riduzione dell'onere di lavoro al 20% per i dipendenti con un onere superiore.

1. Biblioteca

Su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 121-124, che il Comitato ha discusso ed approvato nella riunione del 20 febbraio 2020.

2. Centro di competenza per il libro antico

Anche su questo si rinvia al contributo

della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 124-129, che il Comitato ha discusso ed approvato nella riunione del 20 febbraio 2020.

3. Attività culturale

3.1. Conferenze e incontri di studio

Nel corso dell'anno sociale 2019-2020 il Comitato ha promosso e organizzato le seguenti conferenze e i seguenti incontri di studio:

1. il 6 maggio, nell'ambito del ciclo di incontri sul tema *Alle radici della cultura europea per la vita di tutti: la felicità*, in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e l'Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione della Svizzera italiana, conferenza di Luca Mazzinghi sul tema *Beatitudine e gioia nella Bibbia: cenni generali e riferimenti testuali*;

2. il 14 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, incontro di studio sul tema *Felicità, beatitudine e gioia nelle culture greca e latina antiche: osservazioni introduttive e cenni di letture testuali*, con interventi di Maria Belponer e Benedino Gemelli;

3. il 21 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, incontro di studio sul tema *Felicità, beatitudine e gioia dall'antichità euro-mediterranea e mediorientale alla vita e cultura di oggi*, con interventi di Renzo Petraglio e Ernesto Borghi;

4. il 13 ottobre, nell'ambito dell'edizione 2019 della manifestazione "Domenica in biblioteca", organizzata dal Sistema Bibliotecario Ticinese e dall'associazione Bibliotecari Archivistici Documentalisti della Svizzera Italiana, conferenza di Roberto Garavaglia sul tema *Catalogazione e valorizzazione digitale della Biblioteca Abate Fontana di Sgno*;

5. il 24 ottobre, in collaborazione con la Società filosofica della Svizzera italiana, conferenza di Roberto Ronchi sul tema *Esorcizzare spettri: mistica e filosofia in Henri Bergson*;

6. il 26 novembre, nell'ambito del ciclo su "Bibbia, letteratura e filosofia", conferenza di Massimo Castoldi sul tema «*A me non pareva contraddizione ... tra questa apocalissi e quel vangelo*». *Giovanni Pascoli e la Bibbia*;

7. il 3 dicembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Adalberto Mainardi sul tema *Bibbia e natura in Dostoevskij e Tolstoj*;

8. il 10 dicembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Gabriella Farina sul tema *L'agonia del Getsèmani. Morte e Trasfigurazione*.

Altre conferenze previste per il periodo marzo-giugno 2020 sono state rinviata all'autunno a causa della pandemia COVID-19.

3.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2019-2020 il Comitato ha promosso e organizzato, dal 13 febbraio al 14 agosto 2020, l'esposizione *L'intelligenza segreta delle cose* di François Bonjour.

Sempre a causa della pandemia COVID-19 non sono state organizzate altre esposizioni nel periodo aprile-giugno 2020.

Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 13 aprile al 1° giugno, *Incisioni di Franco Fanelli*;

2. dal 31 agosto al 5 ottobre, *Egide. Vedere l'indicibile*;

3. dal 7 dicembre 2019 al 18 gennaio 2020 "*Aria della memoria*". *Incisioni di Bruno Zoppetti*.

3.3. Pubblicazioni

Il numero 40 di «Fogli», stampato in 1'000 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo www.bibliotecafratilugano.ch, è uscito all'inizio di maggio del 2019.

4. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è molto grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l'Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ricordiamo che, secondo l'art. 2 dello Statuto, i compiti dell'Associazione sono i seguenti: a) mettere a disposizione del pubblico la biblioteca che i Cappuccini della Svizzera italiana hanno concesso all'Associazione con particolare convenzione; b) conservare ed arricchire il patrimonio librario della biblioteca; c) promuovere la valorizzazione della biblioteca favorendo la ricerca sui suoi fondi; d) promuovere ed organizzare attività culturali (conferenze, convegni, seminari, esposizioni), anche in rapporto al patrimonio librario della biblioteca; e) promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupa della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana. Ringraziamo in particolare i soci, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Winterhalter, De Micheli, Pica-Alfieri, Araldi Guinetti e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA). Un vivo ringraziamento alla signora Elsa Forni, che ci ha offerto un contributo di 5'000 franchi.

5. Rapporti con i Cappuccini

L'incontro del Comitato con il Consiglio della Custodia provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Svizzera italiana, previsto dalla nuova Convenzione approvata dall'Assemblea del 29 maggio 2018, ha avuto luogo il 16 maggio

2019. Il Comitato ha illustrato ai membri del Consiglio l'attività svolta dall'Associazione: la gestione della biblioteca e le iniziative del Centro di competenza per il libro antico, le conferenze e gli incontri di studio, le esposizioni e la pubblicazione della rivista «Fogli». La bibliotecaria Luciana Pedroia ha chiesto se i Cappuccini sono d'accordo, in linea di principio, che la biblioteca del Convento di Faido diventi oggetto di un progetto di catalogazione e valorizzazione analogo a quelli messi in atto per Bigorio e la Madonna del Sasso. Ha risposto il Custode fra Edy Rossi-Pedruzzi, manifestando un consenso di principio, con la sola riserva di trovare una soluzione per il finanziamento.

6. Organi dell'Associazione

6.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2019 s'è tenuta il 27 maggio per l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2018-2019, del programma futuro, dei conti consuntivi 2018 e preventivi 2019: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per l'organizzazione delle attività culturali pubbliche (conferenze ed esposizioni). La bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia ha presentato l'attività svolta nella gestione della biblioteca e quella del Centro di competenza per il libro antico; Fernando Lepori ha riferito sulle conferenze, Alessandro Soldini sulle esposizioni e Giancarlo Reggi su «Fogli». La relazione del Comitato, come i conti consuntivi 2018 e preventivi 2019, sono stati approvati all'unanimità. L'Assemblea ha quindi nominato il Comitato per il biennio 2019-2021, confermando tutti i membri uscenti, che si sono dichiarati disponibili a un nuovo incarico.

I membri dell'Associazione sono attualmente 276, di cui 270 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito alle manifestazioni culturali e attraverso

frequenti circolari. A tutti viene inviata la nostra rivista «Fogli».

6.2. Comitato

I membri del Comitato dell'anno sociale 2019-2020 sono Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Fernando Lepori (presidente), Laura Luraschi, Roberto Garavaglia, Giancarlo Reggi, Alessandro Soldini e Tiziana Zaninelli (segretaria), eletti per il biennio 2019-2021 dall'Assemblea del 27 maggio 2019; Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Michele Ravetta e Ugo Orelli, delegati della Custodia dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nel corso dell'anno sociale 2019-2020 il Comitato s'è riunito sei volte (28 gennaio, 8 aprile, 7 giugno, 19 settembre, 28 novembre, 20 febbraio).

6.3. Redazione di «Fogli»

e responsabile delle esposizioni

Membri del Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» sono Mila Contestabile, Claudio Giambonini, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi (caporedattore) e Fabio Soldini. Responsabile delle esposizioni nel porticato è Alessandro Soldini.

6.4. Gruppo di lavoro

per gli acquisti librari

Membri del Gruppo di lavoro per gli acquisti librari sono Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura Luraschi, Luciana Pedroia e Ugo Orelli.

6.5. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.3.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca e Centro di competenza per il libro antico

Per il prossimo anno sociale prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento, conservazione e messa a disposizione del patrimonio librario della Biblioteca Salita dei Frati.

Lo sviluppo delle collezioni seguirà i criteri definiti da tempo, privilegiando

gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo. Il progetto di catalogazione e valorizzazione della Biblioteca del Convento della Madonna del Sasso di Locarno è entrato nella fase conclusiva, che richiede particolare impegno. In parallelo si intende avviare, se saranno trovati i finanziamenti, sia la catalogazione della Biblioteca del Convento di Faido, sia il progetto “Ticinensia disiecta”.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Nel prossimo anno sociale sono previste queste conferenze:

1. presentazione del *Commentarius in quattuor Evangelia* di Cornelio a Lapide, Antverpiae 1681, con una relazione di Jean-Claude Lechner;

2. presentazione della nuova edizione del saggio di Sandro Vitalini, *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo*, Molfetta, La Meridiana, 2020, con un intervento di Ernesto Borghi;

3. presentazione dell’opera di Gilberto Lonardi, *Un naufragio e altre favole*, Lugano, Giampiero Casagrande, 2020, nella quale sono raccolti saggi su Leopardi, Montale e Giorgio Orelli;

4. conferenza di Stefania De Vito sul tema *La ricchezza nella “cultura biblico-ebraica”*, nell’ambito di un ciclo di incontri “Alle radici della cultura europea per la vita di tutti: la ricchezza”, organizzato in collaborazione con l’Associazione biblica della Svizzera italiana e l’Associazione italiana di cultura classica;

5. conferenza di Michele Faraguna sul tema *La ricchezza nella “cultura” greca e latina*, nell’ambito dello stesso ciclo;

6. conferenza di Silvano Toppi sul tema *La ricchezza oggi*, nell’ambito dello stesso ciclo;

7. ciclo di tre lezioni su “Bibbia, letteratura e filosofia” su temi ancora da definire.

2.2. Esposizioni

Il programma dell’attività espositiva del prossimo anno sociale prevede queste mostre:

1. *Libri d’artista*, di Marina Bindella;

2. edizioni *Al Manar* di Alain Gorius.

Dal canto suo l’Associazione Amici dell’Atelier Calcografico, nostro ente ospite, curerà altre esposizioni.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2019

e preventivi 2020

Conto d'esercizio 2019

Entrate	1.1 Tasse dei soci	11'980.-
	1.2 Contributi di Enti diversi	
	a) Città di Lugano	20'000.-
	b) Fondazione Fidinam	20'000.-
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.-
	d) AIL	13'000.-
	e) Fondazione Winterhalter	10'000.-
	f) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.-
	g) Fondazione De Micheli	20'000.-
	h) Fondazione Pica-Alfieri	19'571.90
	i) Fondazione Luce	10'000.-
	1.3 Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso	172'571.90
	1.4 Associazione Amici del Bigorio	10'000.-
	1.5 Consiglio Parrocchiale di Sagno	3'000.-
	1.6 Contributo Elsa Forni	5'000.-
	1.7 Sussidio del Canton Ticino	100'000.-
	1.8 Affitto della sala	250.-
	1.10 Fotocopie	179.30
	1.11 Vendita di pubblicazioni	40.-
	1.12 Diversi	718.50
	1.13 Lavoro dei volontari	44'820.-
	1.14 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	122'151.20
		Fr. 520'710.90

Conto d'esercizio 2019

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	256'155.60
	2.2 Spese postali e telefoniche	8'235.45
	2.3 Prodotti di pulizia	551.30
	2.4 Acquisto di apparecchiature / mobilio	50.—
	2.5 Manutenzione degli impianti	10'316.40
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	7'861.70
	2.7 Spese di cancelleria	2'683.20
	2.8 Stampa di pubblicazioni	13'240.15
	2.9 Abbonamenti a riviste	8'506.77
	2.10 Acquisto di libri	23'788.43
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	11'143.90
	2.12 Manifestazioni culturali	8'094.66
	2.13 Quote sociali e spese diverse	3'585.50
	2.14 Digitalizzazione di libri rari	357.23
	2.15 Spese di trasferta / rappresentanza	1'550.20
	2.16 Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	122'151.20
		Fr. 523'091.69

Maggior uscita Fr. -2'380.79

Bilancio al 31 dicembre 2019

Attivo	Cassa	15.46
	Conto corrente postale	12'415.90
	L.C.R.	57'157.38
	./ Riserva	-57'157.38
	Debitore (Cantone)	5'000.—
	Totale	Fr. 17'431.36
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2018	11'303.00
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2019	8'509.15
	Maggior uscita 2019	-2'380.79
	Saldo al 31 dicembre 2019	Fr. 17'431.36

Preventivo 2020			
Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	299'000.—
	2.2	Spese postali e telefoniche	8'000.—
	2.3	Prodotti di pulizia	500.—
	2.4	Acquisto di apparecchiature / Mobili	100.—
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza	10'000.—
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	7'000.—
	2.7	Spese di cancelleria	1'000.—
	2.8	Stampa di pubblicazioni	10'000.—
	2.9	Abbonamenti a riviste	7'000.—
	2.10	Acquisto di libri	20'000.—
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	10'000.—
	2.12	Manifestazioni culturali	8'000.—
	2.13	Quote sociali e spese diverse	3'000.—
	2.14	Digitalizzazione di libri rari / Fotografa	11'500.—
	2.15	Spese di trasferta/rapresentanza	1'500.—
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	122'151.20
		Fr. 563'571.20	
Entrate	1.1	Tasse dei soci	12'000.—
	1.2	Contributi di Enti diversi	
		a) Città di Lugano	20'000.—
		b) Fondazione Fidinam	20'000.—
		c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—
		d) AIL	10'000.—
		e) Fondazione Winterhalter	10'000.—
		f) Fondazione De Micheli	20'000.—
		g) Fondazione Pica-Alfieri	10'000.—
		h) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.—
		i) Finanziamento "Ticinensia disiecta"	10'000.—
		l) Finanziamento catalogazione Faido	0.— 160'000.—
	1.3	Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso	50'000.—
1.4	Consiglio Parrocchiale di Sagno	3'000.—	
1.6	Sussidio del Canton Ticino	130'000.—	
1.9	Affitto della sala	500.—	
1.10	Fotocopie	150.—	
1.11	Vendita di pubblicazioni	100.—	
1.12	Lavoro dei volontari	44'820.—	
1.13	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	122'151.20	
		Fr. 522'721.20	
Maggior uscita			Fr. -40'850.—

Nuove accessioni

Publicazioni entrate in biblioteca nel 2019

La lista delle nuove accessioni, a cura di Claudio Giambonini, comprende tutti i libri entrati in biblioteca nel 2019, per acquisto o per dono. Essa è basata sulle schede allestite dai bibliotecari e sulla verifica del registro d'ingresso. Si tratta di 449 titoli (per complessivi 495 volumi), quasi i tre quarti dei quali (325 titoli, 336 volumi) all'interno del Sistema bibliotecario ticinese risultano essere posseduti unicamente dalla Biblioteca Salita dei Frati. A tal proposito va pure sottolineata l'intelligente e mirata politica di acquisto: dei 242 titoli comperati, 186 (il 77%) non si trovano in altre biblioteche del Canton Ticino.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medioevale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Storia delle religioni
9. Letteratura: testi
10. Letteratura: studi. Lingua
11. Storia
12. Storia svizzera e locale
13. Arti figurative e storia dell'arte
14. Varia

1. Bibliografia e storia del libro

Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria, a c. di G. Montinaro, Firenze, Olschki, 2019

BALDI Diego, *De Bibliothecis Syntagma di Justus Lipsius. L'apice di una tradizione, l'inizio di una disciplina. Commento e traduzione*, Roma, ISMA, 2017

BAMAT. *Bibliographie annuelle du Moyen Âge tardif. Auteurs et textes latins*, a c.

di J.-P. Rothschild e P. Sicard, t. 28, Paris-Turnhout, Brepols, 2018

Bibliographie internationale de l'Humanisme et de la Renaissance, 50 (2018), Turnhout, Brepols, 2019

CADIOLI Alberto - VIGINI Giuliano, *Storia dell'editoria in Italia. Dall'Unità a oggi*, Milano, Bibliografica, 2018

Capuccinorum Romae. Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Centrale dei Cappuccini, a c. di F. Grammatico, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2018, 2 tomi

Catalogo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Sassari, a c. di A. Panzino, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018

Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Moreniana, vol. 1: 1501-1550, a c. di S. Periti, Firenze, Olschki, 2012

Le cinquecentine della Biblioteca del Convento della Verna, a c. di C. Razzolini e C. Cauzzi, Firenze, Olschki, 2019

La collezione di Angelo Maria D'Elci. Incunaboli ed edizioni rare. Catalogo, Firenze, settembre-ottobre 1989, a c. di A. Dillon Bussi et al., Firenze, Bibliotheca Medicea Laurenziana / Cassa di risparmio di Firenze, 1989

La Congregazione dell'Indice, l'esecuzione dell'Index del 1596 e gli Ordini regolari in Italia. Documenti, a c. di A. Serra, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica

- Vaticana, 2018
- DADÒ Armando, *I fatti della vita. Storia di un editore e di una casa editrice*, a c. di M. Campo-Salvi, Locarno, Dadò, 2017
- DE FRANCESCA Valeria - VIAZZI Federica, *Come gestire una collezione di libri digitalizzati*, Milano, Bibliografica, 2019
- ERRANI Paola - PALMA Marco, *Graffiti malatestiani. Storie di donne, uomini, muri e banchi (secoli XV-XXI)*, Roma, Viella, 2018
- L'Evangelario di Novara. Legatura d'argento dorato e manoscritto Cl. 22653 del Musée de Cluny a Parigi*, Novara, De Agostini, 1990
- FOSSIER François, *L'abbé Bignon. Un génie de l'administration, des lettres et des sciences sous l'Ancien Régime*, Paris, L'Harmattan, 2018
- FOSSIER François, *L'Académie des inscriptions et belles-lettres sous l'Ancien Régime. De l'apologétique à l'histoire*, Paris: L'Harmattan, 2018, 3 tomi
- Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a c. di C. Tristano, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2019
- FRASSO Giuseppe, *Una biblioteca, un bibliotecario e tre maestri*, a c. di S. Brambilla e A. Canova, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
- GATTA Massimo - GATTA Ludovica, *L'Aldo degli scrittori. La figura e l'opera di Aldo Manuzio nell'immaginario narrativo (secoli XVI-XXI)*, a c. di M. Delattes, Macerata, Bibliothaus, 2018
- GUERRINI Mauro, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, a c. di T. Stagi, Firenze, University Press, 2017
- Imago libri. Représentations carolingiennes du livre*, a c. di Ch. Denoël, A.-O. Poilpré e S. Shimahara, Turnhout, Brepols, 2018
- Incunaboli a Ragusa*, a c. di L. Catalano et al., Roma, Viella, 2019
- Gli incunaboli della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini. Un primo catalogo*, a c. di G. Petrella, Roma, Salerno Ed., 2019
- INSERRA Simona, *La biblioteca di Federico De Roberto*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017
- INSERRA Simona, *Conservazione*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018
- Libri che attraversano il tempo. Le settecentine della Biblioteca cantonale di Lugano*, a c. di F. Catenazzi e L. Saltini, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2017
- I libri del Granduca Cosimo I de' Medici. I manoscritti personali e quelli per la biblioteca di Michelangelo*, a c. di A. R. Fantoni, Firenze, Mandragora, 2019
- MANUZIO Aldo, *Lettere e documenti. 1495-1515*, a c. di A. Baschet (e M. Noja per l'ed. italiana), Milano, La Vita Felice, 2018
- La memoria del chiostro. Studi di storia e cultura monastica in ricordo di Padre Pierdamiano Spotorno O.S.B. archivista, bibliotecario e storico di Vallombrosa (1936-2015)*, a c. di F. Salvestrini, Firenze, Olschki, 2019
- Memoria fidei. Archivi ecclesiastici e Nuova Evangelizzazione. Atti del Convegno, Roma, 23-25 ottobre 2013*, a c. di A. Cifres, Roma, Gangemi, 2016
- MENTZEL-REUTERS ARNO, *Arma spiritualia. Bibliotheken, Bücher und Bildung im Deutschen Orden*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2003
- Le miscellanee del fondo Villarosa della Biblioteca Nazionale di Napoli. Vita sociale e civile nella Napoli del Settecento*, a c. di P. Russo, S. D'Amico e I. Rocco, Napoli, arte'm, 2017
- MONTAGNER Luca, *Beniamino Burstein. Libraio e intellettuale a Lugano*, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2019
- MONTAGNI Carolina, *Come promuovere le raccolte in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 2018
- Musée Plantin Moretus, Anvers*, Gand, Snoeck, 2016
- PANTAROTTO Martina, *Santa Maria delle Grazie di Bergamo. Il convento e la biblioteca*, Padova, Centro Studi Antoniani, 2018
- PETRELLA Giancarlo, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018
- PETRUCCI Armando, *Scrittura documentazione memoria. Dieci scritti e un inedito. 1963-2009*, a c. di A. Bartoli Langeli, Roma, ANAI, 2019
- RASETTI Maria Stella, *Come rendere più consapevole la comunicazione della biblioteca*, Milano Bibliografica, 2018
- RHODES Dennis E., *Una tipografia del Seicento fra Roma e Bracciano: Andrea Fei e il figlio Giacomo*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
- RICABIM, *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520*, Firenze, SISMEI - Ed. del Galluzzo, vol. 4.1: *Italia: Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige*, a c. di G. Fiesoli, 2017; vol. 5: *Italia: Campania*, a c. di R. Gamberini e I. Tinacci, 2018
- RIFFAUD Alain, *Une archéologie du livre français moderne*, Genève, Droz, 2011
- Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, a c. di Y. Lehmann, Turnhout, Brepols, 2018
- SCHMID-LANTER Jost A., *Der St. Galler Globus. Ein kosmographisches Modell des Tilemann Stella*, St. Gallen, Verlag am Klosterhof; Basel, Schwabe, 2019

- SCHNEIDER Karin, *Paläographie und Handschriftenkunde für Germanisten. Eine Einführung*, Berlin, De Gruyter, 2014
- SCHOTTENLOHER Karl, *Das alte Buch*, Braunschweig, Klinkhardt & Biermann, 1956
- Selling & Collecting: Printed Book Sale Catalogues and Private Libraries in Early Modern Europe*, a c. di G. Granata e A. Nuovo, Macerata, EUM, 2019
- Il Sermone di Pietro da Barsegapè. Indagini sul codice AD XIII 48 della Biblioteca Nazionale Braidense*, a c. di G. Polimeni, Roma, Artemide, 2018
- Le Settecentine della Biblioteca del Centro Studi Vichiani*, a c. di A. Rinaldi e R. Cerino, Campobasso, Diogene, 2017
- SISTI Andrea, *La stampa a Novi Ligure. Libri, tipografi e istituzioni nei secoli XVI-XIX*, Novi Ligure, Città del silenzio, 2017
- Studi in onore di Cesare Guasti*, [vol.] 1, a c. di L. Draghici, Prato, Biblioteca Comunale Lazzarini, 1994
- TALLONE Enrico, *Manuale tipografico*, vol. 4: *Dedicato all'arte degli incisori, fonditori e stampatori ai fini estetici e alle carte, filigrane & inchiostri*, Alpignano, Tallone, 2018
- TASCHINI Domenico, *Il vento del Nord in Umbria. Ricerca sulla divulgazione del metodo di stampa di Gutenberg dal XV al XXI secolo*, Selci-Lama, Pliniana, 2017
- Le traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo. Catalogo dei manoscritti (secoli XIII-XV)*, a c. di L. Leonardi, C. Menichetti e S. Natale, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2018
- VACCANI Loredana, *Revisione delle raccolte*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019
- Vater für die Armen - Otmar und die Anfänge des Klosters St. Gallen. Sommerausstellung [Stiftsbibliothek St. Gallen,] 12. März bis 17. November 2019*, a c. di C. Dora, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2019
- Viaggi di libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento. Catalogo della mostra, Fermo, 26 ottobre - 1 dicembre 2019*, a c. di L. Montagner, Campofilone, Biblioteca Titta Bernardini, 2019
- VIAZZI Federica, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica di Alessandria*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2018
- VIGINI Giuliano, *Editori a Milano. Una storia illustrata dal 1860 al 1940*, Milano, Bibliografica, 2018
- WESTON Paul Gabriele - SARDO Lucia, *Metadati*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017
- WILSON-LEE Edward, *Il catalogo dei libri naufragati. Il figlio di Cristoforo Colombo e la ricerca della biblioteca universale*, trad. di S. Bourlot, Torino, Bollati Boringhieri, 2019
2. Teologia e biblica
- BARTOLI Daniello, *Delle grandezze di Cristo in se stesso, e delle nostre in lui*, Venetia, appresso Benedetto Miloco e Giacomo Zini, 1676
- La Bibbia nella letteratura italiana*, a c. di P. Gibellini, Brescia, Morcelliana: vol. VI: *Dalla Controriforma all'Età napoleonica*, a c. di T. Piras e M. Belponer, 2017
- La Bibbia quadriforme*, a c. di R. Reggi, Bologna, EDB: *Genesis. Testo ebraico masoretico, versione greca dei Settanta, versione latina della Nova Vulgata*, testo CEI 2008, 2015
- La Bibbia TOB [Traduction oecuménique de la Bible]. Nuova traduzione CEI*, a c. del Centro catechistico salesiano, Torino-Leumann, Elledici, 2010
- Biblia, Das ist: Die gantze Heilige Schrifft Altes und Neues Testaments*, nach der teutschen Uebersetzung D. Martin Luthers, Basel, Emanuel und Joh. Rudolph Thurneysen Gebrüdern, 1734
- Biblia Sacra cum glossa ordinaria a Strabo Fuldensi monacho benedict. collecta [...]*, Antuerpiae, apud Joannem Meursium, 1634, 6 tomi
- BILLECCI Simone, *Gratia supponit naturam nella teologia di Joseph Ratzinger*, Monreale, [s. n.], 2018
- BÖHNKE Michael, *Lo Spirito Santo nell'agire umano. Per una pneumatologia pratica*, Brescia, Queriniana, 2019
- La condanna del modernismo. Documenti, interpretazioni, conseguenze*, a c. di C. Arnold e G. Vian, Roma, Viella, 2010
- CURTAZ Paolo, *La predicazione online. L'interpretazione della Scrittura: analisi di alcune omelie sul web*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2019
- DAINESE Davide, *Passibilità divina. La dottrina dell'anima in Clemente Alessandrino*, Roma, Città Nuova, 2012
- DE FEO Pierfrancesco, *Il Cristo delle scuole. Il dibattito cristologico nella prima metà del secolo XII*, Roma, Città Nuova, 2012
- Deus summe cognoscibilis. The Current Theological Relevance of Saint Bonaventure*, a c. di A. Begasse de Dhaem et al., Leuven, Peeters, 2018
- DI PEDE Elena, *L'alleanza nei profeti*, Bologna, EDB, 2019
- FARAHIAN Edmond, *Le "je" paulinien. Étude pour mieux comprendre Gal. 2, 19-21*, Roma, Ed. Pontificia Università Gregoriana, 1988
- FUMAGALLI Aristide, *Humanae vitae. Una pietra miliare*, Brescia, Queriniana, 2019

- Isaia. Traduzione interlineare in italiano, a c. di R. Reggi, Bologna, EDB, 2009
- Katholische Bilder-Bibel des Alten und Neuen Testaments, a c. di F. Albert e F. Reimeringer, ill. di Schnorr von Carolsfeld e Ph. Schumacher, Berlin, Herlet, 1909
- KIOKO Paul Muleli, *Shared Decision Making as an Ethically Adequate Model for Complex Cancer Treatment Decisions*, Roma, edusc, 2018
- LACROIX Xavier, *Abbiamo ancora un'anima?*, Brescia, Queriniana, 2019
- LAI Andrea, *Alle nozze dello Sposo. Gregorio Magno commentatore del Cantico dei Cantici e le sue fonti*, Roma, Città Nuova, 2015
- LÁZARO BLÁZQUEZ David, *Estudio histórico y moral de la determinación neurológica de la muerte*, Roma, edusc, 2019
- LAZZERI Valerio, *Come in cielo, così in terra. Lettera Pastorale 2019-2020*, [Lugano], [Diocesi di Lugano], 2019
- MARCHETTI Giovanni, *Il libro di Giosuè esposto in sagre lezioni*, Milano, presso Pietro Agnelli, 1804, voll. 1-2
- Martin Luther e il protestantesimo in Italia. Bilancio storiografico. Atti del Convegno internazionale [...] (Milano, marzo 1983)*, a c. di A. Agnoletto, Milano, Istituto propaganda libraria, 1984
- MASCILONGO Paolo, *Il Vangelo di Marco. Commento esegetico e teologico*, Roma, Città Nuova, 2018
- MATTANZA Giuseppe Attilio, *San Giuseppe, capo della Santa Famiglia, nel magistero pontificio da Pio IX ai nostri giorni. L'importanza di San Giuseppe per la figura del padre di famiglia*, Lugano, Eupress FTL, Siena, Cantagalli, 2019
- MUKENGE KABUYA Godefroid, *Le «Grund-axiom» de Karl Rahner comme paradigme du renouveau trinitaire au XX^e siècle. Une relecture interdisciplinaire*, Berlin, Lang, 2019
- NASTASI Massimiliano, *La cristologia adamitica nella concezione agostiniana*, Roma, [s. n.], 2019
- NGINADIO MUNTIMA NANGELA Janvier, *Le christianisme comme concept chez Karl Rahner. Exposé et perspectives de lecture pour une cohérence de vie chrétienne dans une Afrique des défis*, Les Plans sur Bex, Parole et Silence, 2018
- I Pensieri Eucaristici di Suor Giacomina Meuli, religiosa agostiniana di Locarno*, a c. di D. Falcioni, Città del Vaticano, Sant'Anna, 1955
- PITTA Antonio, *Giustificati per grazia. La giustificazione nelle lettere di Paolo*, Brescia, Queriniana, 2018
- Potere e autorità dalla Bibbia alla cultura di oggi. Testi, problemi, prospettive*, a c. di E. Borghi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2019
- («Parola & parole», n. 26)
- RAHNER Johanna, *Introduzione all'escatologia cristiana*, trad. di G. Poletti, Brescia, Queriniana, 2018
- RATZINGER Joseph, *Introduzione allo spirito della liturgia*, trad. di G. Reguzzoni, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2001
- RATZINGER Joseph, *Opera omnia*, a c. di G. L. Müller, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana: vol. 6.1: *Gesù di Nazaret. La figura e il messaggio*, 2013; vol. 11: *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, 2010; vol. 12: *Annunciatori della Parola e servitori della vostra Gioia. Teologia e spiritualità del Sacramento dell'Ordine*, 2013
- Samuele. Traduzione interlineare in italiano*, a c. di R. Reggi, Bologna, EDB, 2011
- SCANNONE Juan Carlos, *La teologia del popolo. Radici teologiche di papa Francesco*, Brescia, Queriniana, 2019
- SERRET SIMÓ Joan, *La doctrina mariológica y la espiritualidad mariana del cristiano según San Juan de Ávila*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2019
- STEEVES Nicolas, *Grazie all'immaginazione. Integrare l'immaginazione in teologia fondamentale*, trad. di G. Romagnoli, Queriniana, 2018
- TOMMASO D'AQUINO, *Somma di teologia*, a c. di F. Fiorentino: vol. IV: *Parte Terza*, Roma, Città Nuova, 2019
- TOPIARIUS Aegidius, *Conciones in Evangelia et Epistolae, quae festis totius anni diebus populo in Ecclesia proponi solent [...]*, Lugduni, apud Guilelmum Rovillium, 1568
- TOPIARIUS Aegidius, *Conciones in Evangelia et Epistolae, quae per totam quadragesimam populo in Ecclesia proponi solent [...]*, Lugduni, apud Guilelmum Rovillium, 1568
- UBBIALI Sergio, *L'ora del mondo. Confronto con la visione teologica di Hans Urs von Balthasar*, Milano, Glossa, 2019
- WERBICK Jürgen, *Per vincere ansietà e paure. Quando la fede infonde coraggio*, Brescia, Queriniana, 2019
3. Patristica antica e medioevale
- ABBO FLORIACENSIS, *Miscellanea de computo, de astronomia et de cosmographia, secundum codicem Berolinensem Phill. 1833*, a c. di A. Lohr, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 300)
- Apocrypha Hiberniae*: vol. 2.2: *Apocalyptic*, P. 2, a c. di M. McNamara et al., Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Series Apocryphorum, 21)
- ATHANASIVS ALEXANDRINUS – EVAGRIUS ANTOICHENUS – ANONYMUS, *Vitae Antonii versiones latinae. Vita beati*

- Antonii abbatis Evagrii interprete. Versio vetustissima*, a c. di L. Gandt e P. H. E. Bertrand, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Series Latina, 170)
- AUGUSTIN, *Les Commentaires des Psaumes = Enarrationes in Psalmos, Ps 45-52*, a c. di M. Dulaey et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2019 (Bibliothèque Augustinienne, 59/B)
- BACHIARIUS, *De fide necnon Epistula ad Ianuarium, quibus accedunt epistulae duae quae eidem adtributae sunt*, a c. di J. C. Martín-Iglesias, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Series Latina, 69 C)
- BOUCHERON Patrick, *La trace et l'aura. Vies posthumes d'Ambroise de Milan (IV^e-XVI^e siècle)*, Paris, Seuil, 2019
- CAESARIUS ARELATENSIS, *Expositio de Apocalypsi sancti Iohannis*, a c. di R. Gryson, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Series Latina, 105)
- Chronica Hispana saeculi VIII et IX*, a c. di J. Gil, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 65)
- I conflitti religiosi nella scena pubblica, 2: Pace nella Civitas*, a c. di L. Alici, Roma, Città Nuova, 2018
- CYPRIEN DE CARTHAGE, *Ceux qui sont tombés*, texte critique du CCL 3 (M. Bévenot), a c. di G. Clarke e M. Poirier, Paris, Cerf, 2012
- De Origine Scotiae Linguae (O'Mulconry's Glossary). An Early Irish Linguistic Tract, with a Related Glossary, Irsan*, a c. di P. Moran, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis. Lexica Latina Medii Aevi, 7)
- Le dictionnaire Aalma: les versions Saint-Omer, BM 644, Exeter, Cath. Libr. 3517 et Paris, BnF Lat. 13032*, a c. di B. Merrilees, W. Edwards e A. Grondeux, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis. Lexica Latina Medii Aevi, 6)
- HEYMERICI DE CAMPO *Tractatus de philosophica interpretatione sacrae Scripturae*, a c. di M. C. Rusconi e K. Reinhardt, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 292 A)
- ILARIO DI POITIERS, *Raccolta antiariana parigina. Dossier storico-teologico contro Ursacio e Valente, vescovi ariani*, a c. di P. Giustiniani, Roma, Città Nuova, 2019
- MAINOLDI Ernesto Sergio, *Dietro 'Dionigi l'Areopagita'. La genesi e gli scopi del Corpus Dionysiacum*, Roma, Città Nuova, 2018
- MORESCHINI Claudio - NORELLI Enrico, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, vol. 1: *Da Paolo all'età costantiniana*, Brescia, Morcelliana, 2019 (2a ed.)
- Nihil veritas erubescit. Mélanges offerts à Paul Mattei par ses élèves, collègues et amis*, a c. di C. Bernard-Valette, J. Delmulle e C. Gerzaguët, Turnhout, Brepols, 2017
- PETRI PISANI *Ars Grammatica*, a c. di A. Luhtala e A. Reinikka, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 293)
- PSEUDO-APULEIUS (HERMES TRISMEGISTUS), *Asclepius*, a c. di M. Stefani, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 143)
- RAIMUNDI LULLI *Opera latina*, t. 38: *142-153: Anno 1309 composita*, a c. di F. Domínguez Reboiras, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 266)
- ROMANOS LE MÉLODE, *Hymnes*, a c. di J. Grosdidier de Matons, Paris, Cerf, 1964-1981, 5 tomi
- RUSBROCK L'AMMIREVOLE, *L'ornamento delle nozze spirituali*, a c. di A. De Stefani, Milano, Istituto editoriale italiano, [1917?]
- SERVATUS LUPUS ABBAS FERRARIENSIS, *Opuscula de praedestinatione*, a c. di J. Thompson, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 289 B)
4. *Storia della Chiesa*
- L'altare, mistero di presenza, opera dell'arte. Atti del II Convegno liturgico internazionale*, Bose, 31 ottobre - 2 novembre 2003, a c. di G. Boselli, Magnano, Ed. Qiqajon-Comunità di Bose, 2005
- L'ambone, tavola della parola di Dio. Atti del III Convegno liturgico internazionale*, Bose, 2-4 giugno 2005, a c. di G. Boselli, Magnano, Ed. Qiqajon-Comunità di Bose, 2006
- BARRADAS Sebastiano, *Commentariorum in concordiam, & historiam quattuor Evangelistarum*, Tomus quartus, & ultimus [...], Venetiis, apud Bernardum Iuntam, Io. Bapt. Ciottum, & socios, 1612
- BELLATI Anton-Francesco, *Quaresimale*, Venezia, nella stamperia Remondini, 1754
- BERLA Pietro, *In memoria di don Luigi Imperatori, morto all'Ospedale Bleniese di Maria Ausiliatrice in Acquarossa il 3 agosto 1935 all'età di anni 79*, Bellinzona, Grafica Bellinzona, 1935
- BEVILACQUA Concetta, *La Vita e i Miracoli di san Francesco di Paola, con le Rime di don Orazio Nardino Cosentino e 64 incisioni di Alessandro Baratta*, Soveria Mannelli, Città Calabria ed., 2007
- BONACINA Martino, *De contractibus, & restitutione in genere, [...]. Tractatus*, Mediolani, apud haer. Pacifici Pontij, & Ioan. Baptistam Piccaleum, 1623
- BONACINA Martino, *De horis canonicis tam privatim, quam publicè, sub poena*

- restitutionis fructuum, et ammissionis distributionum, recitandis, Tractatus, Brixiae, apud Iacobum Turlinum, 1629*
- BONACINA Martino, *Tractatus de censuris, aliisque poenis Ecclesiasticis, Mediolani, apud haer. Pacifici Pontij, & Ioan. Baptistam Piccaleum, 1623*
- BONACINA Martino, *Tractatus tres de legibus, de peccatis, & de praeceptis decalogi [...], Brixiae, apud Iacobum Turlinum, 1625*
- BORGONOVO Giustino, *Compendio della vita del padre Giorgio M. Martinelli fondatore del Collegio degli Oblati Missionari di Rho, Milano, scuola tip. S. Caetano, 1921*
- BOURDALOUE Luigi, *Panegirici e sermoni, per le feste de' santi, e per vestiture e professioni religiose, trasportati dal francese nell'italiano, Venezia, appresso Tommaso Bettinelli, 1748*
- BOURDALOUE Luigi, *Sermoni per le domeniche dell'anno, traduzione dal francese nell'italiano, Venezia, appresso Gio. Antonio Pezzana, 1788*
- BRUSTOLON Andrea, *Storiografia lanteriana ed Archivio storico della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Approcci mentali ed indice dei documenti, Torino, Lanteri, 1995*
- CAMPANELLI Marcella, *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo. Soppressioni e reintegrazioni innocenziane, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2016*
- CATTANEO Carl'Ambrogio, *Opere, Venezia, presso Niccolò Pezzana, 1751: t. 1: Le lezioni sacre*
- CHAIGNON Pierre, *La méditation ou Le Fidèle sanctifié par la pratique de l'Oraison mentale, Angers, Lainé frères; Paris, Ch. Blériot, 1865-1867, 3 tomi*
- Le Collège des Trois Langues de Louvain, 1517-1797. Érasme, les pratiques pédagogiques humanistes et le nouvel institut des langues, a c. di J. Papy, L. Isebaert e Ch.-H. Nyns, Leuven, Peeters, 2018*
- COSTA Paolo, *La città post-secolare. Il nuovo dibattito sulla secolarizzazione, Brescia, Queriniana, 2019*
- CROSA DI VERGAGNI Michele, *San Gregorio Magno e i Longobardi. Dinamismo e radici spirituali, Roma, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2018*
- CUARTERO SAMPERI Miguel, *Tommaso Moro. La luce della coscienza, Roma, Studium, 2019*
- DE VIVO Agostino, *Studio di vera sapientia, nel quale s'avisa come si deve portar l'huomo nella vita, infirmità, et morte: accio sano ben viva, infermo sia paziente, & morendo vinca gl'assalti rabbiosi de' Demoni [...], Macerata, appresso Sebastiano Martellini, 1585*
- DUVAL Sylvie, «*La beata Chiara conduttrice*». *Le vite di Chiara Gambacorta e Maria Mancini e i testi dell'Osservanza domeni-*
- cana pisana, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2016*
- FURUI Tomoko, *L'ultimo missionario, a c. di S. Locati, trad. di S. Furukawa, Milano, Ed. Terra Santa, 2017*
- Homélie de Saint Amédée, évêque de Lausanne, sur la Vierge Marie, Mère de Dieu, a c. di J. Gremaud, Romont, Mamert Soussens, 1866*
- Insegnamenti di Francesco, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana: vol. 1.1-2: 2013, 2015; vol. 2.1-2: 2014, 2016*
- KUNZLER Michael, *La liturgia della Chiesa, Milano, Jaca Book, 2018*
- LANTANA Bartolomeo, *Prediche, [Prima, Seconda e Terza Parte] - ARDENTE*
- Randolfo, *Sermoni sopra gli Evangelii propri, & comuni de' Santi, che si leggono nelle Messe solenni, & feriali di tutto l'anno, a c. di Francesco da Trevigi, Venezia, al Segno della Concordia, 1608*
- LLORENTE G. A. [Juan Antonio], *Storia critica della Inquisizione di Spagna, comprendiata in lingua francese da L. Gallois, Lugano, Tip. di Gio. Rovelli e Comp., 1833, 2 tomi*
- LOSKOUTOFF Yvan, *Un art de la Réforme catholique, Paris, Champion: vol. 1: La symbolique du pape Sixte-Quint et des Peretti-Montalto (1566-1655), 2011; vol. 2: La symbolique du pape Grégoire XIII (1572-1585) et des Boncompagni, 2018*
- MAIER Jean-Louis, *L'épiscopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine, Rome, Institut suisse de Rome, 1973*
- MORLET Sébastien, *Les chrétiens et la culture. Conversion d'un concept (1er-vie siècle), Paris, Les Belles Lettres, 2016*
- NEWMAN John Henry, *Sermoni anglicani, trad. R. Pivetti, Milano, Jaca Book, 2019*
- (NEWMAN John Henry, *Opere, vol. 3*)
- PASSAVANTI Jacopo, *Lo specchio della vera penitencia, Milano, Francesco Agnelli, 1741*
- Port-Royal et la sainteté. Actes du colloque international organisé par la Société des Amis de Port-Royal [...], Musée national de Port-Royal des Champs, 11-12 octobre 2018, a c. di O. Andurand, Ph. Luez e É. Suire, Paris, Société des Amis de Port-Royal, Bibliothèque Mazarine, 2019*
- PRINZIVALLI Emanuela, *Il cristianesimo antico fra tradizioni e traduzioni, Roma, Città Nuova, 2019*
- Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI. Atti del convegno, Città del Vaticano-Roma, 1-4 dicembre 1999, a c. di M. Chiabò et al., Roma, Roma nel Rinascimento, 2001, 3 voll.*
- ROSSI Quirico, *Lezioni sacre, Parma, nella Stamperia di Francesco Borsi, 1778*
- SAINTE-PRIEST Alexis comte de, *Histoire de la chute des jésuites au dix-huitième siècle (1750-1782), Capolago, Typographie et Librairie Helvétique, 1845*

- SCHUSTER Idefonso, *Benedetto il padre dell'Europa*, Milano, Jaca Book, 2019
- SEGAUD Guillaume de, *Sermons*, t. 3: *Carême*, Paris, chez Marc Bordelet, 1750
- SPATARO Alberto, *Velud fulgor meridianus: la 'vita' di Papa Gregorio IX*. Edizione, traduzione e commento storico, Milano, Vita e Pensiero, 2018
- I Teatini*, a. c. di M. Campanelli, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1987
- THOMAS D'AQUIN, *Sermons*, a. c. di J.-P. Torrell, Paris, Cerf, 2014
- TOURN Giorgio, *Calvino e la Riforma a Ginevra*, Torino, Claudiana, 1965
- TRIVIERI Giuseppe Giacinto, *Delle orazioni sagre*, Milano, Giacomo Agnelli, 1778
- TURCHI Adeodato, *Prediche, in continuazione delle Omelie, orazioni funebri, lettere pastorali, editti ed indulti*, Venezia, Zerletti, Foresti e Bettinelli, 1822
- L'Union à l'épreuve du formulaire. Professions de foi entre Églises d'Orient et d'Occident (XIII^e-XVIII^e siècle)*, a. c. di M.-H. Blanchet e F. Gabriel, Leuven, Peeters, 2016
- Il vecchio trappista*, London, Central Translations Institute, [19??]
- VIORA Mario Enrico, *Padre Gemelli e l'Università cattolica. Discorso pronunciato nella tornata accademica dell'8 dicembre 1959, inaugurandosi il XXXIX anno accademico*, Milano, Vita e Pensiero, 1960
5. San Francesco e francescanesimo
- ACCROCCA Felice, *Francesco e i suoi frati. Dalle origini ai Cappuccini*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2017
- ACCROCCA Felice, *L'identità complessa. Percorsi francescani fra Due e Trecento*, Padova, Centro Studi Antoniani, 2014
- ACCROCCA Felice, *Per Francesco e Chiara*, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2016
- ACCROCCA Felice, *Sulla via di Francesco. Saggi e discussioni sugli scritti e le agiografie francescani*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2017
- Bibliographia Franciscana*, vol. 40 (2016), Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2019
- BINDA DA CASORATE Arsenio, *Chi sono i Cappuccini? Sintesi storica dalle origini ai nostri giorni*, Torino, Borla, 1969
- BRAVETTA Vittorio Emanuele, *Il Cantico del Sole di San Francesco d'Assisi*, Roma, Anonima Veritas Ed., 1947
- CAJETAN-MARIE DE BERGAME, *La charité fraternelle. Considérations pieuses et morales suivies d'un examen pratique sur cette vertu, et d'un autre sur les vices qui lui sont contraires*, a. c. del p. Séraphin passioniste, Tournai, Typographie de J. Casterman et Fils, 1856
- CAMAIONI Michele, *Il Vangelo e l'Anticristo. Bernardino Ochino tra francescanesimo ed eresia (1487-1547)*, Bologna, il Mulino, 2018
- CARDINI Franco, *Un uomo di nome Francesco. La proposta cristiana del frate di Assisi e la risposta rivoluzionaria del papa che viene dalla fine del mondo*, Milano, Mondadori, 2015
- CASARI Tarcisio, *Il Sacro Cuore di Bellinzona. 80 anni di presenza cappuccina 1939-2019*, Bellinzona, Salvioni, 2019
- DALARUN Jacques, *François d'Assise en questions*, Paris, cnrs, 2016
- «De strata Francigena. Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio del Medioevo», annuario del Centro Studi Romei, a. 2, 1994
- EIXIMENIS Francisc, *Estetica medievale. Dell'eros, della mensa, della città*, a. c. di G. Zanoletti, Milano, Jaca Book, 2019
- Francesco da Assisi. Storia, arte, mito*, a. c. di M. Benedetti e T. Subini, Roma, Carocci, 2019
- FRANCESCO E CHIARA D'ASSISI, *Tutti gli scritti*, a. c. di L. Canonici e G. Boccali, Assisi, Ed. Porziuncola, 2014
- FRÖHLICH Cipriano, *La benedizione dei genitori. Sua origine - storia - salutare influsso dei genitori sui figli - modo facile d'impartirla*, Locarno, Pedrazzini, 1898
- FRUGONI Chiara, *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi*, Torino, Einaudi, 2014
- ILG Matthias Emil, *Constantia et fortitudo. Der Kult des kapuzinischen Blutzengen Fidelis von Stigmaringen zwischen "Pietas Austriaca" und "Ecclesia Triumphans". Die Verehrungsgeschichte des Protomärtyrers der Gegenreformation, des Kapuzinerordens und der "Congregatio de propaganda fide" 1622-1729*, Münster, Aschendorff, 2016, 2 voll.
- La Letteratura francescana*, a. c. di C. Leonardi e D. Solvi, vol. 4: BONAVENTURA, *La leggenda di Francesco*, a. c. di C. Leonardi e D. Solvi, trad. di M. Donnini, Roma, Fondazione Lorenzo Valla; Milano, Mondadori, 2013
- LORENZO DA FARA, *Il cuore dei poveri scalzarelli. Note di spiritualità francescana-cappuccina*, Venezia, Provincia veneta Cappuccini, 1999
- MARANESI Pietro, *Chi è mio padre? Pietro di Bernardone nella spogliazione di Francesco d'Assisi*, Assisi, Porziuncola, 2018
- MEUROIS-GIVAUDAN Daniel, *Francesco, l'uomo che parlava agli uccelli. Il segreto di Assisi*, trad. di D. Muggia, Torino, Amrita, 2008
- ORAZIO DA PARMA, *Pozzo profondo scoperto alla cattolica greggia nella sacra genesi*, Venezia, per Antonio Bortoli, 1707
- Ravvivare la fiamma del nostro carisma. Studi in onore del Ministro generale fr.*

- Mauro Jöhri OFM Cap, a c. della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini, Milano, Ancora, 2018
- RIZZOLINO Salvatore, *Angelus Domini nuntiavit Mariae. Poemetti mariani dimenticati fra Lagrime e Rime spirituali del Tasso*, [con un'Appendice di testi mariani cappuccini tra XVI e XVII sec.], a c. di C. Cargnoni, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2017
- Salimbene de Adam e la «Cronica». Atti del LIV Convegno storico internazionale, Todi, 8-10 ottobre 2017, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2018
- I Santi Cappuccini. Umili lavoratori nella vigna del Signore, a c. della Postulazione Generale OFM Cap, con breve compendio di Spiritualità cappuccina, a c. di C. Cargnoni, Teramo, Palumbi, 2017
- SCHMÜCKI Oktavian, *Die ersten Kapuziner-Konstitutionen von 1536*, a c. di L. Lehmann, Münster, Fachstelle Franziskanische Forschung, 2016
- SPADARO Antonio - BARTOLI Marco - KUSTER Niklaus, *Sei ciò che dai. Conversazioni con Fra Mauro Jöhri, Ministro generale dei Frati Minori Cappuccini*, San Giovanni Rotondo, Ed. padre Pio da Pietrelcina, 2018
- Gli studi francescani: prospettive di ricerca. Atti dell'Incontro di studio in occasione del 30° anniversario dei Seminari di formazione, Assisi, 4-5 luglio 2015, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2017
- La via di san Bonaventura. Nel segno della cittadinanza celeste. [Atti del Convegno,] Viterbo [e] Bagnoregio, 25-27 maggio 2018, a c. di L. Mauro e P. Rivi, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2019
6. Agiografia e spiritualità
- ANDREOLI Vittorino, *Follia e santità*, Milano, Rizzoli, 2010
- BALLABIO Gianni, *Morbio Inferiore 29 luglio 1594*, [s. l.], [s. n.], [2019]
- BARBARIGA Rocco, *Azione e spiritualità in padre Ireneo Mazzotti*, Milano, Ancora, 2003
- BARTOLOMEO DA SALUTHIO, *L'innamorato di Gesù*, operetta devota, et amorosa [...], Roma, appresso Bartolomeo Zannetti, 1614
- BINO Carla - TAGLIANI Roberto, *Con le braccia in croce. La Regola e l'Ufficio della Quaresima dei disciplini di Breno*, Milano, Ledizioni, 2012
- CHAPEVILLE Ioanne, *Tractatus de casibus reservatis omnibus poenitentiariis et confessariis, non solum singularum Dioecesium Belgij, sed etiam totius Italiae, apprime utilis ac necessarius*, Mediolani, apud Petrum Martyrem Locarnum, 1608
- Les chemins spirituels dans la mystique rhénane et la Devotio moderna*, a c. di M.-A. Vannier, Paris, Beauchesne, 2019
- CHENG François, *L'anima. Sette lettere a un'amica*, trad. di C. Tartarini, Torino, Bollati Boringhieri, 2018
- DELCORNO BRANCA Daniela, *Le Spirituali sportelle di Agostino di Portico. Lettere alle monache di S. Marta di Siena*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
- GEBAUER Amy, 'Christus und die minnende Seele'. An Analysis of Circulation, Text, and Iconography, Wiesbaden, Reichert, 2010
- JOUVE Étienne, *L'arrière-boutique de saint Antoine à Toulon et le pain des pauvres: récit d'un témoin* (Éd. 1895), Paris, Hachette Livre, BnF, 2019
- JOUVE Étienne, *Les merveilles de l'arrière-boutique de saint Antoine: nouveau récit d'un témoin*, Paris, Hachette Livre, BnF, 2019
- LANGLOIS Claude, *Thérèse à plusieurs mains. L'entreprise éditoriale de l'Histoire d'une âme (1898-1955)*, Paris, Champion, 2018
- LANZI Fernando e Gioia, *Il presepe*, Milano, Jaca Book, 2019
- Alla Madonna per la pace*, preghiera per canto ed organo (ed armonio), a c. dello Studio Musicale Lugano, Lugano, Eredi Gilardoni, [194?]
- MAZZOLARI Primo, *La parola ai poveri*, a c. di L. Sapienza, con un testo autografo di papa Francesco, Bologna, EDB, 2016
- MERTENS Benedikt H. - SIMONCINI IN FABRIS Maria Grazia, *Da Porta di Mestitia a Porta di Paradiso: Giacomo da Belgioioso (†1618) e le sue meditazioni della Passione*, Grottaferrata, 2019 (estratto da «Archivum Franciscanum Historicum», 112, 2019, pp. 315-345)
- MOIOLI Giovanni, *Santità e forme di vita cristiana*, a c. di C. Stercal, Milano, Centro Ambrosiano, 2018
- NATALI Sante, *Zita di Lucca. La Vergine dei fiori e della carità*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1998
- ORLETTI Mauro, *Guida alle reliquie miracolose d'Italia*, Macerata, Quodlibet, 2018
- PEPINI Guilelmi *Expositio septem Psalmorum poenitentialium*, Venetiis, apud Io. Antonium Bertanum, 1587
- Il Perfetto Leggendario ovvero Vite de' Santi per ciascun giorno dell'Anno, ornate ed arricchite di altrettante Tavole all'acquarella*, Roma, Tipografia della Minerva, 1841, 12 voll.
- PINAMONTI Giovanni Pietro, *Il direttore, ovvero metodo da potersi tenere per ben regolare l'anime nella via della perfezione cristiana, cavato dalla Dottrina de' Santi, e da' maestri della medesima perfezione*, Venezia, presso Bartolo Baronchelli, 1751
- Il popolo della valle di Calci celebrando con*

- magnifica divota pompa il dì 6 Agosto 1797 la festa del glorioso prete e martire S. Ermolao suo vigilantissimo protettore nella chiesa pievania di detta valle offre e dedica i presenti poetici componimenti*, Pisa, per Ranieri Prosperi stamp. arciv., 1797
- POZZI Giovanni, *Tacet. Un ensayo sobre el silencio*, trad. di M. Corral, Madrid, Siruela, 2019
- PUCGINELLI Pellegrino, *S. Riccardo re e la sua cappella*, Lucca, Menegazzo, 1977
- S'avvicina la Pasqua*, [Novazzano], [G. Galli], 2019
- VANNI Pietro, *Esercizio della presenza di Dio, dove si propongono alcuni mezzi per facilitarne la pratica, e fra questi, come il più efficace, la considerazione de' divini attributi*, Venezia, presso Gio. Battista Recurti, 1716
- YOUNG Edward, *Il savio in solitudine, o sieno religiose meditazioni [...] sopra diversi soggetti*, Venezia, Baglioni, 1783
7. Filosofia
- L'amour de la justice, de la Septante à Thomas d'Aquin*, a c. di A.-I. Bouton-Touboulic, Bordeaux, Ausonius Éd., 2017
- ERASMO DA ROTTERDAM, *Umanesimo cristiano*, a c. di L. Berzano, Brescia, Morcelliana, 2019
- Erasmus, Venezia e la cultura padana nel '500. Atti del XIX Convegno internazionale di studi storici, Rovigo, Palazzo Roncale, 8-9 maggio 1993*, a c. di A. Olivieri, Rovigo, Minelliana, 1995
- HEGEL G. G. Federico, *Filosofia della storia del mondo antico*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1841
- IOANNIS DUNS SCOTI *Opera omnia*, a c. della Commissione Scotista, Città del Vaticano: vol. 13: *Ordinatio, Liber Quartus, Distinctiones 14-42*, 2011; vol. 15.1: *Indices nominum, fontium et testimoniorum Ordinationis et Lecturae [...]*, 2015
- ORS Pablo d', *Entusiasmo*, trad. di S. Cattaneo, Milano, Vita e Pensiero, 2018
- Passions géométriques. Mélanges en l'honneur de Dominique Descotes*, a c. di A. Cousson, Paris, Champion, 2019
- ROSMINI Antonio, *Discorsi di vario genere*, a c. di L. M. Gadaleta e U. Muratore, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2018 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 45.2)
- STEENBERGHEN Fernand van, *La bibliothèque du philosophe médiéviste. Complément au tome XVIII: Introduction à l'étude de la philosophie médiévale*, Louvain, Publications Universitaires, 1974
- WEIL Simone, *Le Christ*, a c. di F. Dupuigrenet Desroussilles, Montrouge, Bayard, 2018
- ZWEIG Stefan, *Vita di Erasmo da Rotterdam*, trad. di L. Mazzucchetti, Firenze-Milano, Giunti, 2019
8. Storia delle religioni
- Dizionario dei luoghi del sacro*, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2019
- Dizionario del Buddhismo*, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2019
- Dizionario dell'esperienza. Vita religiosa individuale e collettiva*, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2019
- ELIADE Mircea – COULIANO Ioan Petru, *Dizionario delle religioni*, Milano, Jaca Book, 2017
- Extractiones de Talmud per ordinem sequentialem*, a c. di U. Cecini e Ó. L. de la Cruz Palma, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 291)
- HOFFMAN Adina – COLE Peter, *Il cimitero dei libri. La Geniza del Cairo: un mondo perduto e ritrovato*, trad. di M. G. Castagnone, Milano, Officina Libraria, 2019
- Il sacro e il Mediterraneo*, a c. di J. Ries, Milano, Jaca Book, 2019
9. Letteratura: testi
- AGRICOLA Rodolph, *Écrits sur la dialectique et l'humanisme*, a c. di M. van der Poel, Paris, Garnier, 2018
- AZPEITIA Javier, *Lo stampatore di Venezia*, trad. di P. Cacucci, Milano, Guanda, 2018
- BERGANTINI Gian Pietro, *Ozj, e ameni studj: Il falconiere di Jacopo Augusto Tuano [...] dall'esametro latino all'endecasillabo italiano trasferito, ed interpretato. Coll'uccellatura a vischio di Pietro Angelio Bargeo [...], similmente tradotto, e commentato*, Venezia, presso Giambattista Albrizzi q. Girol., 1735
- BOSSUET Jacopo-Benigno, *Defensio declarationis conventus cleri Gallicani an. 1682. De ecclesiastica potestate*, Lugani, Agnelli, 1766, tomo 2
- CÉSAR, *Les Commentaires*, Paris, chez Anselin et Pochard, 1826, 2 tomi
- CHRÉTIEN DE TROYES, *Le Conte du Graal ou le roman de Perceval*, a c. di Ch. Méla, Paris, Librairie générale française, 2016
- M. T. CICERONIS *Orationum volumen primum a Ioan. Michaële Bruto emendatum [...]*, Lugduni, apud Ant. Gryphium, 1576
- DEL VIRGILIO Giovanni, *Egloga inviata ad Albertino Mussato*, a c. di M. Pastore Stocchi, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019
- DOMENICO DI GIOVANNI DA CORELLA, *Theotocon*, a c. di L. Amato, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2012
- FONTENELLE Bernard de, *Digressione sugli antichi e sui moderni*, a c. di A. M. Iacono, Pisa, ets, 2019

- LUZZATTO Sergio, *Max Fox o le relazioni pericolose*, Torino, Einaudi, 2019
- MACHIAVELLI Niccolò, *Delle istorie fiorentine*, Capolago, Tipografia Elvetica, 1842, 2 tomi
- MARINO Gio. Battista, *Rime, Amoroze, Marittime, Boscherecce, Heroiche, Lugubri, Morali, Sacre, & Varie*, Venetia, presso Gio. Bat. Ciotti, 1606
- OBERTELLO Alfredo, *Fratini minori*, con 19 xilografie originali di Pietro Parigi, Firenze, Vallecchi, 1955
- OVIDIO NASONE Publio, *Tristezze*, a c. di F. Lechi, Milano, Rizzoli, 2016
- PASSERONI Giancarlo, *Il Cicerone, poema*, Milano, Agnelli, tomo I, 1772
- PETRINI Ugo, *Frantumazioni*, incisioni di Donatello Laurenti, [Novazzano], Atelier calcografico, 2018
- PLUTARCO, *Alessandro - Cesare*, a c. di D. Magnino, Milano, Mondadori, 2018
- RONSAUD Pierre de, *Les Amours*, a c. di H. e C. Weber, Paris, Garnier, 1985
- Q. S. F. TERTULLIANI *Adversus Iudaeos*, a c. di H. Tränkle, Wiesbaden, Steiner, 1964
- VERRI Pietro, *Manoscritto per Teresa*, a c. di G. Barbarisi, Milano, Serra e Riva, 1983
- WOHL Louis de, *La liberazione del gigante. Il romanzo della vita di san Tommaso d'Aquino*, Milano, Rizzoli, 2017
10. Letteratura: studi. Lingua
 «Ad stellam». *Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna. Atti della giornata di studi*, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 5 dicembre 2017, a c. di E. Barbieri, Firenze, Olschki, 2019
- Amori di Dante Isella. Arte Letteratura Milano Varese, [catalogo della mostra di] Varese, Villa e Collezione Panza 2 dicembre 2017 - 28 gennaio 2018*, a c. di G. Agosti, A. Bernardini e T. Tovaglieri, Milano, Officina Libreria, 2017
- BANNIARD Michel, *Viva voce. Communication écrite et communication orale du 14^e au 19^e siècle en Occident latin*, Paris, Institut des Études Augustiniennes, 1992
- BARTSCH Karl, *Chrestomathie de l'ancien français (VIII^e-XV^e siècles), accompagnée d'une Grammaire et d'un Glossaire*, Leipzig, Vogel, 1927 (12a ed.)
- BUFFI Roberto, *L'anima del Ticino. Commento al Fondo del sacco di Plinio Martini*, Locarno, Dadò, 2018
- CAMPANINI Massimo, *Dante e l'Islam. L'empireo delle luci*, Roma, Studium, 2019
- Capriasca, Val Colla e sponda sinistra del Cassarate*, Seconda parte: *Val Colla e sponda sinistra del Cassarate. Testimonianze dialettali di Insono, Scareglia, Signora, Cozzo, Colla, Bogno, Certara, Piandera, Cimadera, Sonvico, Dino, Cadro, Villa Luganese, Davesco, Brè, Cavargna*, a c. di N. Arigoni e M. Vicari, Roveredo Ticino, Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla; Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2019 (Documenti orali della Svizzera italiana, 6)
- DEDELA Rossana, *Il romanzo e la coscienza. Esperimenti narrativi del primo Novecento italiano*, Padova, Liviana, 1981
- DEFAVERI Lorena, *Le traduzioni di Luciano in Italia nel XV e XVI secolo*, Amsterdam, Hakkert, 2002
- DE NARDIS Luigi, *Port-Royal e la retorica*, Napoli, Bibliopolis, 1995
- DOLFI Anna, *Le forme del sentimento. Prosa e poesia in Giorgio Bassani*, Padova, Liviana, 1981
- DOMBROSKI Robert S., *La totalità dell'artificio. Ideologia e forma nel romanzo di Pirandello*, Padova, Liviana, 1978
- EMILIANI-GIUDICI Paolo, *Storia delle belle lettere in Italia*, Firenze, Società editrice fiorentina, 1844
- FORCELLINI Teodoro, *Fonti teologiche francescane della Commedia di Dante*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2018
- Gasparo Gozzi e la sua famiglia (1713-1786)*, a c. di M. Pastore Stocchi e G. Pizzamiglio, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2015
- Gasparo Gozzi e la sua famiglia 1713-1786. Gazzetta veneta (6 febbraio 1760 - 25 settembre 1762): riproduzione in formato pdf con testo ricercabile*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2015
- Geografie e storie letterarie. Studi per William Spaggiari*, a c. di S. Baragetti, R. Necchi e A. M. Salvadè, Milano, LED, 2019
- GIANETTONI GRASSI Monica, *Luna*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2019
- Giorgio Orelli e il "lavoro" sulla parola. Atti del convegno internazionale di studi, Bellinzona 13-15 novembre 2014*, a c. di M. Danzi e L. Orlando, Novara, Interlinea, 2015
- Le incisioni della Gerusalemme Liberata. Dal secolo XVI al XVIII*, a c. di A. Paoletta, Castellammare di Stabia, Eidos, 2017
- IORDAN IORGU - ORR John, *Introduzione alla linguistica romanza*, Torino, Einaudi, 1973
- JORI Giacomo, *Le forme della creazione. Sulla fortuna del «Mondo creato» (secoli XVII e XVIII)*, Firenze, Olschki, 1995
- [LANCELOT Claude], *Compendio del nuovo metodo per apprendere agevolmente la lingua latina [...]*, Torino, nella Reale Stamperia, 1783
- Latin in Byzantium I. Late Antiquity and Beyond*, a c. di A. Garcea, M. Rosellini e L. Silvano, Turnhout, Brepols, 2019 (Corpus Christianorum. Lingua Patrum, 12)

- LUPERINI Romano, *Gli esordi del Novecento e l'esperienza della «Voce»*, Roma-Bari, Laterza, 1981
- MARCHESE Angelo, *Come sono fatti i Promessi Sposi. Guida narratologica al romanzo*, Milano, Mondadori, 1986
- MAS ROMERO Silvia, *La figura del emperador en los escritos de Amiano Marcelino y Ambrosio de Milán*, Roma, Ed. Santa Croce, 2018
- MASTROBUONO Antonio C., *Il viaggio dantesco della santificazione*, Firenze, Olschki, 2018
- MAXIA Sandro, *Lettura di Italo Svevo*, Padova, Liviana, 1985
- Mergoscia, a c. di V. Badasci et al., Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2018 (Repertorio toponomastico ticinese, 34)
- MICHELINI TOCCI Luigi, In officina Erasmi. *L'apparato autografo di Erasmo per l'edizione 1528 degli Adagia e un nuovo manoscritto del Compendium Vitae*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1989
- MUSCHERÀ Biagio Giuseppe, *Manzoni filosofo. L'invenzione della parola. In dialogo con Antonio Rosmini*, Milano, Jaca Book, 2019
- PASSOT-MANNOORETONIL Agnès, *Poètes et pédagogues de la Réforme catholique*, Paris, Garnier, 2019
- PATOTA Giuseppe, *La grande bellezza dell'italiano. Il Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 2019
- PETRUCCI Armando, *Letteratura italiana. Una storia attraverso la scrittura*, Roma, Carocci, 2017
- Poesia e teologia nella produzione latina dei secoli IV-V. Atti della X Giornata Ghisleriana di Filologia classica, Pavia, 16 maggio 2013*, a c. di F. Guasti e M. Cutino, Pavia, Pavia University Press, 2015
- POMA Arnoldo, *Cronistoria semidotta di un vocabolo giocondo*, Poggio a Caiano, CB Ed., 2019
- Quaderno '70 sul Novecento*, Padova, Liviana, 1970
- Reclams Lexikon der Antike*, a c. di M. C. Howatson, Stuttgart, Reclam, 1996
- RICCI Maria Teresa, *Du cortegiano au discret: l'homme accompli chez Castiglione et Gracián. Pour une contribution à l'histoire de l'honnête homme*, Paris, Champion, 2018
- ROSSI Aldo, *Modelli e scrittura di un romanzo tozziano. Il podere*, Padova, Liviana, 1972
- SABBADINI Remigio, *Il metodo degli umanisti*, a c. di C. Bianca, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2018
- Storia dell'italiano scritto*, a c. di G. Antonelli, M. Motolose e L. Tomasin, Roma, Carocci, vol. IV: *Grammatiche*, 2018
- SUSANETTI Davide, *Favole antiche. Mito greco e tradizione letteraria europea*, Roma, Carocci, 2017
- TONDO Michele, *Itinerario di Cesare Pavese*, Padova, Liviana, 1971
- VENERONI Giovanni, *Le Maître italien, ou la Grammaire française et italienne [...]*, Lyon, chez Jean-Marie Bruyset, 1778 (19a éd.)
- VILLA Edoardo, *Dinamica narrativa di Luigi Pirandello*, Padova, Liviana, 1976
- Il Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015-2018: *Grammatica*, 2015; *Thesaurus, dizionario analogico della lingua italiana*, 2018; *Neologismi, parole nuove dai giornali 2008-2018*, 2018; *Il nuovo Treccani, #leparolevalgono*, 2018

11. Storia

- «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 27, 2012/2013: *Studi per Ovidio Capitani*, Bologna, il Mulino; Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 2013
- BOSCHETTO Luca, *Società e cultura a Firenze al tempo del Concilio. Eugenio IV tra curiali, mercanti e umanisti (1434-1443)*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2012
- Le carte dei poveri. L'archivio della Congregazione di carità e la beneficenza a Chiari in età moderna e contemporanea*, a c. di S. Onger, Chiari, Comune di Chiari; Brescia, Grafo, 1999
- Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848*, Capolago, Tipografia Elvetica; Torino, Libreria Patria, 1851-1852, 3 voll.
- CRESCI MARRONE Giovannella - ROHR VIO Francesca - CALVELLI Lorenzo, *Roma antica. Storia e documenti*, Bologna, il Mulino, 2014
- Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana: vol. 89: *Rovereto - Salvemini*, 2017; vol. 90: *Salvestrini - Saviozzo da Siena*, 2017; vol. 91: *Savoia - Semeria*, 2018; vol. 92: *Semino - Sisto IV*, 2018; vol. 93: *Sisto V - Stammati*, 2018
- Frömmigkeit und Frömmigkeitsformen in Nürnberg um 1500. Akten [...] am 11. und 12. November 2016 veranstalteten Symposions im Hirsvogelsaal in Nürnberg*, a c. di F. Fuchs e G. Litz, Wiesbaden, Harrassowitz, 2019 (Pirckheimer Jahrbuch 2018)
- Grande dizionario enciclopedico UTET: Appendice 2019*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 2018, 2 tomi
- Grande dizionario enciclopedico UTET: [Appendice]: Dalla caduta del muro ai nuovi muri. Trasformazioni globali e scenari internazionali, 1989-2018*, a c. di G. Borgognone e D. Carpanetto, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 2018, 2 tomi
- HEERS Jacques, *La città nel Medioevo in*

- Occidente. *Paesaggi, poteri e conflitti*, a c. di M. Tangheroni, Milano, Jaca Book, 2018
- Meravigliose avventure. Racconti di viaggiatori del passato. Catalogo della mostra, Modena, Galleria Estense, Sala Mostre, 22 settembre 2018 - 6 gennaio 2019*, a c. di M. Bagnoli e A. Battini, Modena, Franco Cosimo Panini, 2018
- MYASIRO Alphonse, *Azione internazionale umanitaria. Pace, sicurezza internazionale, sovranità nazionale. Il caso del Rwanda*, [s. l.], [s. n.], [2002]
- Regolamento organico pe' Licei [del Regno d'Italia]*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807
- Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, a c. di G. Manganelli, t. 2, Como, Carlo Marzorati, 1945
- Storie di italiani nella Svizzera Orientale. Atti, studi, ricerche, testimonianze del Convegno L'emigrazione italiana nella Svizzera Orientale, Università di San Gallo, novembre 2001*, a c. di R. Ferrarese e M. Schiavone, San Gallo, Università di San Gallo, 2003
- L'Università Cattolica del Sacro Cuore. La sua storia, come funziona, il valore dei suoi titoli, la sua organizzazione*, Milano, Vita e Pensiero, [1925]
- L'Universo, o Storia e descrizione di tutti i popoli*, trad. di A. F. Falconetti, Venezia, Tip. di Giuseppe Antonelli: vol. 1: POUQUEVILLE M., *La Grecia*, 1836; vol. 2. [1-2]: ARTAUD DE MONTOR cav., *L'Italia - DE LA SALLE M., La Sicilia*, 1837; vol. [3]: DE GOLBÉRY F., *Storia e descrizione della Svizzera e del Tirolo*, 1840; vol. [4.1-2]: LE BAS F., *Svezia e Norvegia* - CHARLIER Vittore, *Isole di Madagascar, Borbone e Maurizio*, 1841; vol. [5.1-2]: JOUANNIN G. M. - VAN GAVER Giulio, *Turchia*, - FAMIN Cesare, *Crimea*, 1842; vol. [6.1-2-3]: CHAMPOLLION-FIGEAC, *Egitto antico* - DESVERGERS A. N., *Abissinia* - ROZET P., *Algeri*, 1840; vol. [7.1-2-3]: DENIS Ferdinando, *Brasile* - FAMIN C., *Colombia e Guiane* - FAMIN C., *Chili* - FAMIN C., *Province unite del Rio della Plata (Buenos-Ayres, Paraguay, Uruguay)*, 1838; vol. [8.1-2]: PAUTHIER G., *China o Descrizione storica geografica e letteraria di quel vasto impero [...]* - DUBEUX Lodovico, *La Persia*, 1841; vol. [9.1-2]: DOMENY DE RIENZI G. L., *Oceania o Quinta parte del mondo [...]* - BORÉ Eugenio, *Armenia*, 1838; vol. [10]: DOMENY DE RIENZI G. L., *Oceania o Quinta parte del mondo [...]*, 1838
- Valore delle cose e valore delle persone. Dall'Antichità all'Età moderna*, a c. di M. Vallerani, Roma, Viella, 2018
- La vita dei cristiani e il potere civile. Questioni storiche e prospettive attuali in Oriente e Occidente. Atti del XIII Simposio Intercristiano, Milano, 28-30 agosto 2013*, a c. di L. Bianchi, Padova, Ed. San Leopoldo, 2015
12. Storia svizzera e locale
- AMBROSIONI Dalmazio, *Orselina. Storia, natura, turismo*, fotografie di Marco Garbani-Nerini, Orselina, Comune di Orselina, 2001
- L'aritmetica per le scuole elementari del Grigione italiano. VII anno scolastico*, pubblicato dal Piccolo Consiglio, Poschiavo, Tipografia Menghini, 1905
- BOTTA Rodolfo, *La pesca e la piscicoltura nel Cantone Ticino*, Lugano, Tip. Luganese Sanvito, 1924
- Breve storia della presenza dei sacerdoti Redentoristi nella parrocchia di Santa Teresa di Lisieux e San Giovanni Bosco a Viganello e Cassarate [...]*, a c. di C. Valsangiacomo, [Viganello], [Parrocchia di S. Teresa], 2017-2019, 2 fasc.
- Breve storia dell'edificazione della Chiesa di Santa Teresa di Lisieux e San Giovanni Bosco a Viganello [...]*, a c. di C. Valsangiacomo, [Viganello], [Parrocchia di S. Teresa], 2017
- BROGGINI Romano, *Losone*, Losone, Associazione Legato delle 3 Squadre del Basso Losone, 2003
- DONINELLI Francesco, *Giuseppe Lepori. Tra antifascismo e difesa dell'italianità*, Locarno, Pedrazzini, 2018
- GAGGINI FONTANA Matilde, *Un'ora per voi. Storia di una tv senza frontiere (1964-1989)*, Bellinzona, Casagrande, 2009
- GNESA Aquilino, *Storia e storie di Gerra Verzasca Valle e Piano*, Losone, Poncioni, 1988
- Lavorare stanca. 25 interviste sul lavoro che cambia*, a c. di E. Borelli et al., Bellinzona, Unione Sindacale Svizzera Ticino e Moesa, 2016
- Lepontia onoraria Zurigo. Statuti = Alt-Lepontia Zürich. Statuten*, Zürich, Diethelm-Röttig, 1924
- MACCHI Franco, *Riva San Vitale. La storia - Le famiglie*, Riva San Vitale, Comune di Riva San Vitale, 1989
- MATT Peter von, *La Svizzera tra origini e progresso*, a c. di G. de'Grandi, Locarno, Dadò, 2015
- NUSSIO Remigio e ARAMIS, *In punta di piedi. Ninna nanna*, armonizzazione di Elena Stäger, musica a stampa, [s. l.], [s. n.], 1964
- NUSSIO Remigio e ARAMIS, *Lanternina, per Dafne Cristina*, musica a stampa, [s. l.], [s. n.], 1964
- PEDROTTA Giuseppe, *Nozioni di geometria e disegno lineare per le classi superiori delle scuole minori ticinesi*, Lugano, Traversa e Degiorgi, 1880
- Raccolta degli atti per il buon governo dei*

- boschi nella Repubblica e Cantone del Ticino*, Locarno, Tip. e Lit. del Verbano, 1857
- Regolamento dell'Unione cattolica della Gioventù ticinese, Lugano, Traversa e Degiorgi, 1880
- RUSCONI Alfonso, *Civica e geografia del Ticino e della Svizzera*, Lugano-Mendrisio, Fratelli Traversa, 1902
- SOLCÀ Gabriella e Giuseppe, *I Mola di Coldrerio*, Coldrerio, Banca Raiffeisen Coldrerio, 2005
- Statuts della Union Svizzera de Pius*, [s. l.], [s. n.], [post 1857]
- Trattenimenti sui principali fenomeni del cielo ad istruzione dilettevole dei fanciulli e del popolo*, Bellinzona, Tip. Colombi, 1863
13. Arti figurative e storia dell'arte
- La Badia di Santa Maria a Montepiano Prato. Le suggestioni di un passato illustre legato all'esperienza di un eremita, il Beato Pietro di Montepiano*, [s. l.], Parrocchia di S. Maria di Montepiano, [1962]
- La Basilica di San Pietro in Vincoli*, a c. di G. Bartolozzi Casti, Roma, Viella, 2013
- BAXANDALL Michael, *Giotto e gli umanisti. Gli umanisti osservatori della pittura in Italia e la scoperta della composizione pittorica, 1350-1450*, Milano, Jaca Book, 2018
- BELLATO Franco, *La cattedrale di San Martino in Lucca. Guida alla visita*, Lucca, Ed. Cattedrale di San Martino, 2015
- BENOCCHI Carla, *I giardini dei Minimi di S. Francesco di Paola. La fortuna europea dalla Calabria, a Roma, in Francia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018
- BERLA Pietro, *Il castello di Serravalle. Punti di storia della valle di Blenio*, Claro, Arca, 1995
- BERSORGER Walter - NIEDERHÄUSER Peter, *Das Kloster Paradies (Kanton Thurgau)*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 2018 (*Schweizerische Kunstführer gsk*, 1035)
- BESOMI Ottavio - BARELLI Stefano, *Le imprese mariane della chiesa dell'Assunta di Locarno*, Capriasca, Ed. Pagine d'Arte, 2019
- BOESPFLUG François - FOGLIADINI Emanuela, *La fuga in Egitto nell'arte d'Oriente e d'Occidente*, Milano, Jaca Book, 2017
- BOESPFLUG François - FOGLIADINI Emanuela, *La Risurrezione di Cristo nell'arte d'Oriente e d'Occidente*, Milano, Jaca Book, 2019
- La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante iconografico*, a c. di R. Cassanelli, fotografie di P. Pozzi, Monza, Fondazione Gaiani, 2016
- La Certosa di Pavia. Il grande racconto della facciata*, a c. di L. Erba, M. T. Mazzilli Savini e C. Pagani, Pavia, Pozzio, 2010
- La chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Cadempino. 1985-1996, restauri*, a c. di G. Foletti, Cadempino, Comune di Cadempino, 1998
- La Chiesa e il Convento di San Francesco a Locarno*, a c. di G. Mollisi, Lugano. Ed. Giornale del Popolo, 2018 («Arte e Cultura», 3, n. 8, 2018)
- La chiesa e l'eremo di San Nicolao sopra Mendrisio. 1413-2013*, a c. di A. Gilardi, Mendrisio, Confraternita di Santa Maria Liberatrice, 2013
- COLLIER Mark - MANLEY Bill, *Come leggere i geroglifici egizi. Manuale per imparare da soli*, ill. di R. Parkinson, Firenze-Milano, Giunti, 2016
- «Con nuova e stravagante maniera». Giulio Romano a Mantova. Catalogo della mostra, Mantova, Palazzo Ducale, 6 ottobre 2019 - 6 gennaio 2020, a c. di L. Angelucci et al., Milano, Skira, 2019
- DE BELDER A. - HUYBRECHS F., *Les beaux-arts dans l'église S. Charles à Anvers*, Antwerpen, éd. de la Fabrique d'Eglise S. Charles, 1982
- Domus Grimani 1594-2019. La collezione di sculture classiche a palazzo dopo quattro secoli. Catalogo della mostra, Venezia, Museo di Palazzo Grimani, 7 maggio 2019 - 30 maggio 2021*, a c. di D. Ferrara e T. Bergamo Rossi, Venezia, Marsilio, 2019
- DONNINI Giampiero, *Guida alla Pinacoteca Civica Bruno Molajoli*, Fabriano, Città di Fabriano, 2017
- EBERLE Sandra - SEEGER Ulrike - BÖHM Karolin, *Residenzschloss Rastatt*, Petersberg, Imhof, 2018 (Staatliche Schlösser und Gärten, Baden-Württemberg)
- ELSER Ruedi et al., *Die Wiler Madonna (1160-1180). Kanton St. Gallen*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 2018 (*Schweizerische Kunstführer GSK*, 1037)
- ERBA Luisa, *Santa Maria Incoronata di Canepanova*, Pavia, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Pavia, 2014
- L'età aurea di Pisa. Tavole del XII-XIII secolo. Libro-calendario 2018*, a c. di M. Bacci e G. Parravicini, Seriate, La Casa di Matriona, 2017
- FAGNART Laure, *Léonard de Vinci à la cour de France*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019
- FERRIGNO Amélie, *Raphaël et Agostino Chigi. Le peintre et son mécène*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2018
- FRANCIA Vincenzo, *Maria attraverso la pittura*, Milano, Paoline, 2018
- FRIGERIO Pierangelo - PISONI Pier Giacomo,

- Le più antiche chiese di Massino e i problemi della loro storia. I Visconti del Vergante*, Novara, Associazione di Storia della Chiesa Novarese, 1983 (estr. da «Novarien», 13, 1983)
- GENSICHEN Sigrid et al., *Schloss und Schlossgarten Favorite Rastatt*, Petersberg, Imhof, 2019 (Staatliche Schlösser und Gärten, Baden-Württemberg)
- GIURA Giovanni, *San Francesco di Asciano. Opere, fonti e contesti per la storia della Toscana francescana*, Firenze, Mandragora, 2018
- HAHN Elena - RÜCKERT Peter - HARTER Hans, *Kloster Alpirsbach*, Petersberg, Imhof, 2017 (Staatliche Schlösser und Gärten, Baden-Württemberg)
- HAUSER Michel - SCHILD Anne - LEDERMANN François, *Le Musée de l'Hôtel-Dieu de Porrentruy (Canton du Jura)*, Berne, Société d'histoire de l'art en Suisse, 2018 (Schweizerische Kunstführer GSK, 1031)
- HERMANN Manfred - DERSCHKA Harald, *Dreifaltigkeitskirche Konstanz*, Lindenberg, Fink, 2015
- HERMANN Manfred - DERSCHKA Harald, *Dreifaltigkeitskirche Konstanz*, Lindenberg: Kunstverlag Josef Fink, 2015 (2 ed.)
- Icone russe in Vaticano. Cento capolavori dai musei della Russia. [Catalogo della mostra,] Braccio di Carlo Magno, Piazza San Pietro, Città del Vaticano*, a c. di P. Cortesi et al., Roma, Palombi, 1989
- Incroci. Opere e libri d'artista. Fernanda Fedi, Paola Fonticoli, Gino Gini, Daniela Nenciulessu, Pavia, Spazio per le arti contemporanee del Broletto, marzo-aprile 2018; Lugano, Associazione Biblioteca Salita dei Frati, maggio-giugno 2018*, a c. di S. Zatti, Milano, Rediviva, 2018
- Italian Cassoni from the Art Collections of Soviet Museums*, a c. di L. Faenson, Leningrad, Aurora Art Publishers, 1983
- JANTZEN Hans, *Die Gotik des Abendlandes. Idee und Wandel*, Köln, DuMont Schauberg, 1963
- JÖCKLE Clemens, *Maria-Einsiedeln-Kapelle Rastatt*, Regensburg: Schnell & Steiner, 1999
- KÖHLER Mathias, *St. Alexander, Rastatt*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2006
- KÖHLER Mathias, *St. Maria Magdalena, Tiefenbronn*, Lindenberg im Allgäu, Fink, 2011
- Leonardo e la Madonna Litta*, a c. di A. Di Lorenzo e P. C. Marani, Milano, Skira, 2019
- Die letzten Tage von Byzanz. Das Freisinger Lukasbild in Venedig*, a c. di C. Kürzeder e C. Roll, München, Sieveking, 2018
- La Maison Snijders & Rockox. Un musée étonnant au coeur d'Anvers. Guide du visiteur*, a c. di H. Van de Velde e T. de Paepe, Antwerpen, Snijders & Rockoxhuis, 2018
- MARBACH Heinz, *Gernsbach. Liebfrauenkirche*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2001
- MARCHINI Giuseppe, *Il tesoro del duomo di Prato*, Prato, Cassa di risparmi e depositi di Prato, 1963
- MARIANI Goffredo, *La legislazione ecclesiastica in materia d'arte sacra*, Roma, Ferrari, 1945
- MAZZOLENI Silvia, *Ostinatamente Voltaire. Un suo ritratto di Jean Huber ritrovato nel castello d'Hauteville. Romain Rolland a Ferney*, Tesserete, Pagine d'arte, 2019
- Mélanges Catherine Jolivet-Lévy*, a c. di S. Brodbeck et al., Paris, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance, 2016
- MEYER Véronique, *Pour la plus grande gloire du roi. Louis XIV en thèses*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2017
- MORGANTI Paola et al., *Storie dipinte nella chiesa di San Bernardino in Lallio*, a c. dell'Associazione «Amici di San Bernardino» di Lallio, Azzano S. Paolo (BG), Bolis, 2004
- Museo civico del Castello di Masnago*, a c. di D. Cassinelli, C. Pesaro e P. Albé, Busto Arsizio, Nomos, 2015
- Mykene. Die sagenhafte Welt des Agamemnon. Katalog der Sonderausstellung des Badischen Landesmuseum Karlsruhe [...] im Schloss Karlsruhe, vom 1. Dezember 2018 bis 2. Juni 2019*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft Philipp von Zabern; Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, 2018
- NAY Marc Antoni, *St. Martin in Zillis (Kanton Graubünden)*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 2018 (Schweizerische Kunstführer GSK, 835)
- OEHLER Hans Albrecht, *Haigerloch. Schloßkirche, Kath. Pfarrkirche St. Trinitatis*, Regensburg, Schnell und Steiner, 2002
- PAGANI Giorgio - RIVA Ely, *San Pietro di Orolino*, Lugano-Pregassona, Fontana, 2010
- Il palazzo Riva di Santa Margherita a Lugano e la sua quadreria*, a c. di S. Martinoli, Bellinzona, Casagrande, 2014
- Paroles de murs. Peinture murale, littérature et histoire au Moyen Âge = Sprechende Wände. Wandmalerei, Literatur und Geschichte im Mittelalter*, a c. di E. C. Lutz, D. Rigaux e S. Matter, Grenoble, crhipa, 2007
- PARSONS Peter, *La scoperta di Ossirinco. La vita quotidiana in Egitto al tempo dei Romani*, a c. di L. Lulli, Roma, Carocci, 2019 (2a ed.)
- Renzo Foletti medico. Disegni, acquarelli, incisioni, terrecotte, ceramiche. Catalogo della mostra di Massagno, Casa Marugg, maggio 2001*, Massagno, Comune di Massagno, 2001

- Repräsentation und Rückzug. Die Eremitage von Schloss Favorite Rastatt*, Petersberg, Imhof, 2018 (Staatliche Schlösser und Gärten, Baden-Württemberg)
- Un rêve d'Italie. La collection du marquis Campana*, a c. di F. Gaultier, L. Haumesser e A. Trofimova, Paris, Lienart, 2018
- Il Rinascimento a Biella. Sebastiano Ferrero e i suoi figli*, a c. di M. Natale, Biella, E2oProgetti; Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019
- Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2. Dal territorio al museo. [Catalogo della mostra di] Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 28 ottobre 2018 - 17 febbraio 2019*, a c. di G. Agosti e J. Stoppa, Bellinzona, Casagrande; Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 2018
- Rivolta d'Adda. La chiesa di Santa Maria Assunta e San Sigismondo*, a c. di C. Sottocorno, fotografie di P. Lunghi et al., Gorgonzola, Inchiostro Arti Grafiche, 2013
- ROCCA Alberto, *Il Raffaello dell'Ambrosiana. In principio il Cartone*, Milano, Mondadori Electa, 2019
- SCHUBIGER Benno, *Le Sommerhaus Vigier à Soleure*, Berne, Société d'histoire de l'art en Suisse, 2018 (Schweizerische Kunstführer GSK, 1032)
- SCHWEIZER Jürg et al., *Les châteaux d'Oberdiessbach (Canton de Berne)*, Berne, Société d'histoire de l'art en Suisse, 2018 (Schweizerische Kunstführer GSK, 1033-1034)
- I Serviti a Mendrisio. San Giovanni e Santa Maria delle Grazie*, a c. di G. Mollisi, Lugano-Pregassona, Fontana, 2018 («Arte e Cultura», 3, n. 9, 2018)
- TAVONI Maria Gioia, *Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, Faenza, Fratelli Lega Editori, 2017
- TESTA Giusi - DAVANZO Raffaele - MARCHETTI Luciano, *La Cappella Nova o di San Brizio. Orvieto*, a c. di M. G. Gimma, Viterbo, BetaGamma, 1997
- TIGLER Guido, *Gruamons magister bonus. L'attività pistoiese degli allievi di Guglielmo*, vol. 1: *Le epigrafi*, Livorno, Sillabe, 2019
- VANWIJNSBERGHE Dominique, *Soeurs d'armes. La Lettre pastorale du cardinal Mercier et les bénédictines de Maredret, reproduction intégrale des trente-cinq planches, légendes et commentaires*, Namur, Province de Namur, 2018
- Verrocchio, il maestro di Leonardo. Catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Strozzi [e] Museo Nazionale del Bargello, 8 marzo - 14 luglio 2019*, a c. di F. Caglioti e A. De Marchi, Venezia, Marsilio, 2019
- Vesperbild. Alle origini delle Pietà di Michelangelo. Catalogo della mostra, Milano, Castello Sforzesco, Sale dell'Antico*
- Ospedale Spagnolo, 13 ottobre 2018 - 13 gennaio 2019*, a c. di A. Mazzotta e C. Salsi, Milano, Officina libraria, 2018
- La Vierge dans les arts et les littératures du Moyen Âge. Actes du colloque de Perpignan du 17 au 19 octobre 2013*, a c. di P. Bretel, M. Adroher e A. Catafau, Paris, Champion, 2017

14. Varia

- BONVICINO Francisco, *Ius universum decretalium, codicis, digestorum, institutionum, consuetudinum feudalium, nec non theoricæ praxis civilis, et criminalis [...]*, Parmæ, apud haeredes Marij Vignae, 1684
- Dizionario degli dei*, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2019, 2 tomi
- Dizionario dei riti*, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2018
- Dizionario del mito*, a c. di M. Eliade, Milano, Jaca Book, 2019
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Treccani, Nona Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana: voll. 1-2: *Appendice IX*, 2015; vol. 3: *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Letteratura*, 2018; vol. 4: *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Musica*, 2018; vol. 5: *Europa. Un'utopia in costruzione*, 2018; vol. 6: *Europa. Le sfide della scienza*, 2018; vol. 7: *Europa. Culture e società*, 2018; voll. 8-9: *Indici 1929-2015*, 2017
- VIVALDI Antonio, *Juditha triumphans*, libretto di Giacomo Casseti, Milano, Istituto di alta cultura, 1946

Pubblicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici

*Edizioni ticinesi nel
Convento dei Cappuccini
a Lugano (1747-1900)*

Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*

Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri
di documentazione aperti
al pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli
della Biblioteca Salita dei
Frati di Luciana Pedroia.*

Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici
correnti della Biblioteca
Salita dei Frati di Luciana*

Pedroia. Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.*

Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*

Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni

*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*

Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*

Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*

Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi
del 17-19 maggio 1990,
a cura di Fernando Lepori
e Francesco Santi.
Contributi di Claudio
Leonardi, Giuseppe Sergi,
Daniela Romagnoli,
Jean-Claude Schmitt, Cesare
Segre, Adriano Peroni,
Claudio Leonardi.
Spoleto, Centro italiano di
studi sull'alto Medioevo,
1994 (Quaderni di cultura
mediolatina. Collana della
Fondazione Ezio
Franceschini, 7), 124 p.
In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età
moderna. La vita economica
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi
del 14-16 aprile 1994.
Contributi di Philippe
Braunstein, Christian
Simon, Andrea Menzione,
Jon Mathieu, Pierre Jeannin,
Massimo Livi Bacci,
Anne-Marie Piuze, Alfred
Perrenoud, Jean-François
Bergier, Raffaello Ceschi,
Raul Merzario. Bellinzona,
Casagrande, 1997
(Biblioteca dell'Archivio
Storico Ticinese, 1), 213 p.
In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca
filologica e letteraria
di Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi
del 10-11 ottobre 2003,
a cura di Fernando Lepori.
Contributi di Ottavio
Besomi, Franco
Gavazzeni, Mirella Ferrari,
Ezio Raimondi, Claudio
Leonardi, Giovanni
Romano. Appendice:
*Bibliografia degli scritti
di Giovanni Pozzi
(1950-2014)*, a cura di
Luciana Pedroia. Firenze,
Ed. del Galluzzo, 2014
(Carte e carteggi, 19).
In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)

Atti dell'incontro del
24 aprile 2004, a cura
di Raffaella Castagnola e
Alessandro Soldini.
Contributi di Gillo
Dorfles, Gilberto Isella,
Tomaso Kemeny,
Vincenzo Guarracino.
Lugano, Giampiero
Casagrande, 2004
(Oltre le frontiere, 2), 86 p.
In vendita a fr. 14.–

Cataloghi
di esposizioni

*Edizioni di Basilea del XVI
secolo a sud delle Alpi.*
Catalogo dell'esposizione,
a cura del Centro di
competenza per il libro
antico, ideazione
e realizzazione di Marina
Bernasconi Reusser,
Jean-Claude Lechner,
Laura Luraschi Barro,
Luciana Pedroia,
(Lugano, Biblioteca Salita
dei Frati, 12 maggio – 12
agosto 2016). Pubblicato
su «Arte e storia», 68
(2016), 122 p.

Conferenze

*Il pensiero filosofico
di Tommaso d'Aquino*
Testi del ciclo di conferenze
tenute nella primavera del
1999. Contributi
di Alessandro Ghisalberti,
Ruedi Imbach, Alain De
Libera. Pubblicati su «Studi
medievali», 43 (2002), n. 2,
pp. 803-856.
Esaurito.

Varia

*Quando sono in biblioteca
(Una lezione del 1991)*
di Giovanni Pozzi.
Nota al testo di Fabio
Soldini.
Estratto da «Fogli» 33,
(2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

*La biblioteca della Madonna
del Sasso di Locarno-
Orselina. Note su un
progetto in corso*
di Marina Bernasconi
Reusser, Laura Luraschi
Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

*Giovanni Pozzi e Giorgio
Orelli lettori reciproci.*
Testimonianze epistolari
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.

Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:

Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano

telefono

+41(0)91 923 91 88

telex

+41(0)91 923 89 87

e-mail

bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata.

Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librerie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Centro di competenza
per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (nel mese di dicembre 2018 sono state concluse quella di S. Maria del Bigorio e quella della Biblioteca Abate Fontana di Sagno; attualmente è in corso quella della Biblioteca della Madonna del Sasso di Orselina) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese. Partecipa al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12

modale del catalogo —

Autore.	Titolo dell'opera.	Fornite	volumi	classif.
Agostino (santo)	Le confessioni volgari	16.	2.	B.
Ambrogio (santo)	Gli uffici volgari	16.	2.	A.
Androsaliti	Catechismo romano in forma di dialogo	16.	4.	C.
Antonio	Teologia morale	4.	3.	B.
Ambrosoli	Grammatica italiana	8.	1.	A.